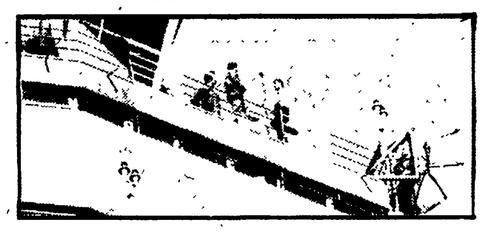
Quotidiano / Anno LVII / N. 56 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 8 marzo 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Voli bloccati: protestano gli «uomini-radar»

Il traffico aereo è rimasto sconvolto ieri per l'agitazione dei controllori. Si teme la paralisi. Lo scalo di Milano bloccato. 39 voli sono stati cancellati dall'Alitalia. A PAGINA 4



8 marzo 1980

Le conquiste e le speranze Difficoltà e nuovi problemi

Intervista con la compagna Adriana Seroni della direzione del PCI - Una giornata di festa ma anche di lotta Nuovi modi di aggregazione per respingere gli attacchi al movimento delle donne - Impedire l'arretramento

ROMA — *8 marzo, festa delle donne ma anche giornata di lotta e di bilancio: a che punto si è giunti? quali insidie ci minacciano? quali problemi sono aperti, «più aperti» di altri? Lo chiediamo ad Adriana Seroni, della Direzione del PCI, responsabile della commissione femminile nazionale.*

— Problemi? Due, prima di tutto — *risponde* —, ed è, il primo, la salvaguardia della pace, la necessità del disarmo, del rilancio della distensione e della cooperazione a livello mondiale. Senza tutto ciò non può esserci futuro per la lotta di emancipazione e liberazione della donna. E poi far sì che tutto ciò che è stato costruito con il movimento e con le idee su questo terreno non resti soffocato dalla situazione generale, così carica di fatti drammatici. Questo è essenziale anche perché per cambiare il paese, per rinnovarlo, è indispensabile una grande «tenuta» di tutte le idealità e spinte democratiche, e tra esse pongo in primo piano quelle che giungono dalle donne. Non mi sembra casuale, del resto, che proprio da forze che si oppongono al rinnovamento del paese parta il contrattacco specifico anche nei confronti delle specifiche conquiste e aspirazioni femminili.

— *Contrattacco in una sola direzione o con più di un obiettivo?*

— Ecco, ci sono tutte le pressioni in atto contro la legge sull'aborto. E poi ci sono le varie «filosofie» che si vanno snodando contro il lavoro femminile e per rilanciare il ruolo domestico e familiare come l'unico «destino» della donna.

— *Rientra nel numero delle «filosofie» la proposta dell'assegno di 200.000 lire per la casalinga?*

— Sì, anche se poi questi onorevoli democristiani si guardano bene dall'indicare come finanziare la loro proposta, che se non sbaglio richiederebbe migliaia di miliardi. Soldi nulla, demagogia tanta, ma solo un'idea molto precisa: che le donne debbono starsene a casa.

— *E l'offensiva contro la legge sull'aborto quali pericoli nasconde?*

— Io mi auguro che la Corte costituzionale si pronunci nel modo più corrispondente alle attese delle donne e all'interesse del paese. Mutilare la legge avrebbe infatti solo un effetto, quello di risospingere le donne verso la clandestinità e l'illegalità. Non dimentichiamo del resto che questo paese ha conosciuto per sin troppo tempo da un lato la realtà di una legge pesantemente repressiva, e dall'altro quella simultanea del dilagare dell'aborto clandestino.

— *Ma la legge non è soltanto questione di aborto...*

— No, infatti, non è solo questione di aborto, sia perché contiene norme molto importanti per la prevenzione dell'aborto stesso, sia per un secondo motivo ancora più di fondo. Molte delle agitazioni contro questa legge tendono a nascondere in verità grosse inadempienze di fronte al problema della.

Luisa Melograni

(Segue in penultima)

Inaccettabile risposta sul caso Evangelisti-Caltagirone

Legittimi per Cossiga i soldi alle correnti

Sferzante replica di Di Giulio: non avete consapevolezza della gravità degli eventi e vi manca la volontà di una reale moralizzazione - Interventi di Vetere, Rodotà, Galante Garrone, Mammì - Interrogazione Pci sulle nomine bancarie

ROMA — Stupefacente atteggiamento minimizzatore del presidente del Consiglio di fronte allo scandalo che ha portato alle dimissioni dal governo di Franco Evangelisti, e sulle altre gravi questioni su cui si appunta in questo momento la inquieta attenzione dell'intero paese.

Chiamato da tutti i partiti a rispondere davanti alla Camera degli avvenimenti di queste settimane, l'on. Cossiga ne ha riferito ieri a Montecitorio in termini sconsiderati. Basterà riferire della risposta ad una delle questioni-chiave: i quattrini che l'ex ministro della Marina mercantile ha ammesso di aver ricevuto a palate, per sé e per la sua corrente, da quel Gaetano Caltagirone che lo stesso Evangelisti ha indicato come inesauribile foraggiatore anche di parecchie altre correnti della DC.

Ammessa che sia vero — ha replicato il presidente del Consiglio —, la legge sul finanziamento pubblico disciplina le erogazioni a favore dei partiti e non le donazioni (anzi, «le liberalità») a singoli esponenti e/o candidati e alle correnti che peraltro «non hanno uno status giuridico» e «non possono neppure configurarsi come articolazioni politico-organizzative dei partiti»! Nulla da censurare, dunque; nulla di cui menar scandalo.

Di analogo tenore anche tutte le altre risposte: sempre in bilico tra l'arzigogolo giuridico e la fuga in avanti («faremo l'anagrafe tributaria di parlamentari e amministratori locali», «disporremo la registrazione dei gruppi di pressione» ecc.). Cossiga è sfuggito insomma ostinatamente tanto ai problemi politici sollevati dai casi emblematici di queste settimane quanto anche, e soprattutto, alla questione morale che essi hanno posto e pongono.

Per questo — ha poi replicato — **g. f. p.**

(Segue in penultima)

Questi fantasmi

Pagina 12, paragrafo 6 delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ieri alla Camera, sulla faccenda Caltagirone-Evangelisti: le correnti di partito sono «mere realtà di fatto» *che* «non possono neppure configurarsi come articolazioni politico-organizzative dei partiti». *Conseguenza: se prendono soldi che poi non figurano nel bilancio del partito, non c'è violazione della legge sul contributo pubblico ai partiti.*

Quale ipocrisia. E' verissimo: quella legge non parla di correnti, come non parla di tanti altri dettagli della vita dei partiti: l'età del segretario, il colore dei capelli del presidente, il sesso dell'amministratore, e via descrivendo. E con ciò? Quando la corrente di «Forze nuove» presenta i propri candidati non lo fa forse sotto il segno e la responsabilità dello scudo crociato? E se essa — si fa per dire — ottiene una elargizione di un miliardo in quel di Lecce, il beneficiario non è forse il partito?

Risponde Cossiga, che è un sottile giurista: sì, è vero, però quei soldi li incassa una «mera realtà di fatto», qualcosa — egli dice — che, a differenza dei partiti, «non concorre a determinare la politica nazionale». Ben detto. Chi meglio di Cossiga ne può dare testimonianza? L'altro giorno, dovendo sostituire il travolto Evangelisti, egli non solo non ha tenuto conto delle correnti ma neppure si è posto lontanamente il problema; notoriamente inesistente. E così ha potuto liberamente scegliere il sen. Signorello che si raccomanda — come tutti sanno — unicamente per la riconosciuta competenza in fatto di marina mercantile. Solo il caso ha voluto che il nuovo ministro appartenesse alla stessa «mera realtà di fatto», cioè alla stessa corrente del ministro dimissionario. E se qualcuno volesse dire che è una vergogna il fatto che i ministri non vengono scelti dal presidente del consiglio sulla base del dettato costituzionale ma contrattati e spartiti tra i capi-corrente, costui dovrebbe essere messo a tacere come calunniatore.

Il magistrato interroga due deputati di «Forze nuove»

Per gli assegni dei Caltagirone depongono stamane Sinesio e Leccisi - Il caso Italcasse

ROMA — Dopo i «fondi bianchi», dopo i «fondi neri», ecco un'altra inchiesta scottante che improvvisamente viene rilanciata, come in una reazione a catena. E' il caso del denaro versato dai fratelli Caltagirone alla corrente «Forze Nuove» di Donat Cattin, neo vicesegretario della Democrazia cristiana. Soldi versati con assegni e in contanti. Oppure «in tangenti».

La storia è vecchia, e da tempo al palazzo di giustizia non se ne parlava più. O, meglio, attorno a questo mucchio di assegni dei Caltagirone (scoperto mentre si indagava su uno scandalo al catasto di Roma) era da tempo in atto un tira e molla. Da una parte il PM, Paolo Summa, che ripetute volte ha chiesto al giudice istruttore Alibrandi di convocare a testimoniare tutti i signori che hanno incassato gli assegni (sono un'ottantina). Dall'altra lo stesso Alibrandi, che fino all'altro ieri faceva finta di nulla. E intanto i fratelli Caltagirone inviavano

Sergio Criscuoli

(Segue a pagina 5)

Pino Leccisi

Giuseppe Sinesio

Gli incontri con Berlinguer e il segretario del PRI

Per Craxi governo già in crisi

Disponibilità socialista per una soluzione di cui però non si indica la formula Un articolo di Granelli sul rapporto Dc-sinistra - Dorotei e fanfaniani alle prese con i problemi di organigramma - Donat Cattin vice segretario unico?

ROMA — A poco più di ventiquattro ore dalla conclusione del consiglio nazionale democristiano, che ha confermato la netta scelta di destra della maggioranza della DC, Bettino Craxi ed Enrico Berlinguer si sono incontrati per fare il punto e mettere a confronto le rispettive opinioni sulla attuale difficile situazione politica. Parlando coi giornalisti, appena terminato il colloquio con il segretario comunista, Craxi ha ripetuto che per quel che riguarda il PSI la crisi politica è già aperta. Berlinguer non ha rilasciato dichiarazioni, limitandosi a far sapere che non aveva nulla da aggiungere a ciò che aveva detto Craxi, e che le posizioni e i giudizi del PCI sono noti e molto chiari.

Nel corso dell'incontro — tenuto nella sede del gruppo parlamentare del PCI a Montecitorio, da mezzogiorno all'una e un quarto — si è insistito sulla necessità di mantenere fermi i risultati della riunione del 20 settembre, e cioè di sviluppare un rapporto positivo tra socialisti e comunisti.

A questo punto ogni partito ha detto la sua. E tuttavia la situazione politica è sempre più confusa. I comunisti sono all'opposizione: i socialisti ripetono che Cossiga è licenziato; la DC, nettamente spaccata in due, ha ora un gruppo dirigente che punta scopertamente sul pentapartito, ma non sa indicare la strada per realizzarlo, e una minoranza che si è chiamata fuori e non nasconde (lo ripete Granelli sul "Popolo" di domani) la sua ferma ostilità per una soluzione di questo genere; socialdemocratici e liberali si limitano a «fare il tifo» per Fanfani e invocano un'area laica, che però non esiste dal momento che anche il PRI è assai critico verso la destra democristiana.

Socialisti e repubblicani, appunto, diventano un po' due partiti-chiave, per così dire, e su di loro si concentra l'attenzione. Ieri sera Craxi ha incontrato anche Spadolini. E sembra che tra i due si sia registrata una «*concordanza di vedute*», come ha detto ai giornalisti il leader repubblicano. Esattamente su quali punti ci sia la concordanza è difficile stabilirlo. Si sa solo che Craxi ha ripetuto quello che aveva già detto a Berlinguer, e cioè che il PSI ritira l'astensione al governo Cossiga, e intende lavorare per una «*soluzione politica più autorevole e stabile di quanto non sia quella attuale*». Crisi subito dunque? Craxi su questo è molto prudente, rinvia la decisione al prossimo comitato centrale socialista, e intanto spiega che occorre «*una contestualità delle decisioni*» tra la scelta di aprire la crisi in Parlamento e la indicazione di una soluzione di ricambio. Il PSI proporrà una alternativa? Vedremo, dice Craxi, comunque «*bisogna almeno manifestare chiaramente una disponibilità socialista*». Allora andiamo alle amministrative col governo Cossiga minoritario, in crisi, ma ancora in carica? «*Mi pare difficile*», risponde Craxi.

Naturale che a questo punto inizi il gioco delle previsioni. Si lavora per un governo a due, DC-PSI? E' possibile un pentapartito a direzione socialista? Si sciolgono ancora le Camere? Francamente questo delle scommesse diventa adesso un esercizio abbastanza inutile, perché ci sono troppe variabili aperte e troppe decisioni ancora da prendere.

Resta solo da registrare le varie prese di posizione.

Per i socialisti, oltre a Craxi hanno parlato Manca, Achilli e De Michelis. Enrico Manca si sofferma sul dovere del PSI di diventare «*garante della governabilità, in una linea di coerenza con il quadro della solidarietà nazionale*». E

pi. s.

(Segue in penultima)

Roma — I danni causati dall'attentato

Criminale attentato in pieno centro a Roma

Bomba contro il giornale missino: cinque feriti

L'esplosione ha investito un gruppo di tipografi al lavoro Dichiarazioni di condanna del sindaco Petroselli e di Ferrara

ROMA — Criminale attentato dinamitardo ieri sera nel centro di Roma, contro la redazione del quotidiano missino «Il Secolo d'Italia». Cinque tipografi sono rimasti feriti dallo scoppio di un ordigno ad alto potenziale, uno è in gravi condizioni. L'attentato è stato rivendicato, con una telefonata, dalle sedicenti «Ronde antifasciste territoriali».

Gli attentatori, secondo la prima ricostruzione dei fatti, sarebbero entrati poco dopo le 19,30 dall'ingresso posteriore della tipografia del quotidiano. I testimoni parlano di due persone, che si sarebbero inoltrate in un corridoio, depositandovi un potente ordigno. Prima di allontanarsi avrebbero scagliato davanti all'ingresso una bottiglia incendiaria.

In questo modo diversi operai della tipografia avrebbero interrotto il lavoro, e proprio in quel momento c'è stata la forte deflagrazione della carica di tritolo. Lo scoppio ha investito soprattutto un tipografo, Carlo Ugentini, di 40 anni, che ha subito ferite gravi.

Il sindaco compagno Petroselli, col vice sindaco Benzoni e l'assessore Arata dopo aver dato l'annuncio dell'attentato nel corso della seduta del Consiglio comunale, si sono recati in ospedale, trattenendosi con i tipografi feriti. Dichiarazioni di condanna dell'accaduto sono state rilasciate dallo stesso sindaco e dal compagno Ferarra, segretario regionale del PCI.

SERVIZIO IN CRONACA

Trinca e Cruciani non si sono presentati ai giudici

Colpo di scena ieri nella vicenda giudiziaria connessa allo scandalo delle «partite truccate». Per la seconda volta Massimo Cruciani e Alvaro Trinca — gli accusatori dei 27 giocatori di calcio — non si sono presentati dai giudici che li avevano convocati. Appena appresa la notizia gli avvocati dei due — Goffredo Giorgi e Giuseppe Valentino — hanno immediatamente rinunziato al proprio mandato, non condividendo evidentemente l'operato dei propri clienti.

NELLO SPORT

Ma le Casse sono proprio banche come le altre?

Lo scandalo Italcasse ha riproposto all'attenzione il complesso tema della natura e della funzione delle Casse di Risparmio e, più in generale, delle banche pubbliche. Le posizioni sono diverse, naturalmente. Ma io credo che per affrontare una discussione seria e concreta occorre considerare alcuni aspetti di fondo.

Le Casse di Risparmio esistono in tutto il mondo; e ovunque hanno la funzione, variamente descritta, di raccogliere il risparmio dei ceti popolari per dare loro — così si esprime la nostra legge — una «conveniente collocazione». Ovunque questa funzione, di difesa del risparmio popolare, è considerata funzione pubblica e le Casse di Risparmio sono elevate alla condizione giuridica di enti pubblici. Ciò che trasforma in pubblico denaro il risparmio che ad esse affluisce, richiede la nomina pubblica dei loro amministratori, consiglia particolari cautele nell'impiego della massa fiduciaria. Per la nostra legge, in particolare, questa può essere impiegata o per l'acquisto di titoli pubblici o per operazioni creditizie o per investimenti a fini di pubblica utilità (prestiti ad Enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche, prestiti per la costruzione o l'acquisto di case economiche e popolari ecc.). D'altra parte, le aspettative di rimborso dei depositanti sono qui protette dalla legge in modo più rigoroso che per le ordinarie banche, anche di diritto pubblico: si applicano le norme della legge bancaria, ma con esse concorrono le ulteriori cautele previste dalla legge speciale e dagli statuti. Così, ad esempio, sette decimi degli utili netti devono essere accantonati fino a formare una «massa di rispetto» pari almeno ad un decimo dell'ammontare complessivo dei depositi.

Dal fatto che gli amministratori delle Casse di Risparmio siano, per legge, pubblici amministratori e che i fondi da essi raccolti siano, sempre per legge, danaro pubblico, deriva che la distrazione di questi fondi non corrisponde al minore reato di appropriazione indebita, punibile solo a querela della persona offesa (minore reato perché ha per oggetto beni privati), ma assume il carattere del più grave e più severamente punito reato di peculato, per il quale si procede d'ufficio ed è prevista la reclusione da tre a dieci anni. Così il risparmio popolare trova, nel nostro sistema legislativo, una più energica protezione anche dal punto di vista del diritto penale.

Questo il volto «legale» delle Casse di Risparmio. Ma qual è il loro volto «reale»? Lo scandalo Italcasse mostra quanto il secondo sia distante dal primo. Gli amministratori di questo istituto sono imputati d'avere, in un vasto arco di tempo, concesso crediti a diverse imprese per un ammontare complessivo di 700 miliardi circa «senza idonee garanzie» (altro che «conveniente collocazione» del risparmio popolare). In luogo delle più rigorose cautele prescritte per le Casse di Risparmio si sarebbero, dunque, adottati criteri di larghezza, nella erogazione del credito, ancora più generosi di quelli praticati dalle banche ordinarie. E, se l'imputazione mossa agli amministratori, oltre che ai beneficiari del credito erogato, è stata quella di peculato e non il minore reato, punito solo con pena pecuniaria, previsto dalla legge bancaria per la violazione delle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia, si deve pensare che il magistrato inquirente abbia raggiunto la convinzione (che dovrà naturalmente, provare nel giudizio penale) che gli amministratori incriminati abbiano agito nella consapevolezza, attesa l'insolvenza dei beneficiari del finanziamento, della impossibilità, o comunque della estrema improbabilità, del rientro dei finanziamenti elargiti.

Questo, come tutti i grossi scandali, è solo il punto di emersione di più vaste e sedimentate situazioni. Le nomine governative degli amministratori delle Casse di Risparmio hanno fatto di queste, come è risaputo, lo strumento di politiche di sottogoverno e di pratiche clientelari del partito di maggioranza relativa. Accade esattamente l'opposto di ciò che la legge

Francesco Galgano

(Segue in penultima)

OGGI

l'Italia delle persone perbene

ABBIAMO letto ieri sul «Tempo» un articolo del prof. Elio Fazzalari, intitolato: «C'è anche l'Italia — delle persone perbene» e siamo lieti di dichiarare che siamo d'accordo con quanto l'illustre studioso sostiene: che l'Italia delle persone perbene «è costituita dalla stragrande maggioranza degli italiani». Oddio: il collaboratore del «Tempo», citando le categorie di cittadini che debbono essere ritenute perbene, studenti, magistrati integerrimi, insegnanti, impiegati, imprenditori, annovera per ultimi i milioni di operai «che escono di casa prima dell'alba e che avvertono quanto il pane sa di sale». E' vero che Elio Fazzalari a questo punto avverte: last but not least, cioè «ultimo ma non meno importante», ma noi, personalmente, gli operai li avremmo annoverati per primi.

E tuttavia questo incondizionato riconoscimento, che corrisponde, lo ripetiamo, a una nostra radicata convinzione, trascura, come tutti i giornali hanno fatto (salvo errore), di indicare con nome e cognome tre nomi di uomini che anni fa hanno compiuto intero il loro dovere, proprio a proposito degli scandali che in questi giorni scuotono il nostro Paese. Si tratta del dott. Renato De Mattia, del dott. Giovanni Colli e del dott. Cesare Rossini che fin da due anni fa, nominati dalla Banca d'Italia commissari straordinari dell'Italcasse informarono con documenti che non si potrebbero desiderare più dettagliati ed esaurienti la Procura della Repubblica dei rapporti tra l'istituto di Giuseppe Arcaini e i fratelli Caltagirone. Una vera e propria denuncia alla magistratura, spedita la quale i tre commissari che avevano lavorato con sollecitudine e in silenzio, se ne andarono e nessuno, fino a ieri, ne ha ricordato il nome.

Noi non sappiamo nulla di questi tre uomini. Non sappiamo se siano iscritti a qualche partito e se vi militino attivamente. Ci sono, personalmente, interamente ignoti. Così non li abbiamo mai sentiti rilasciare interviste, invocare benemerenze, chiedere riconoscimenti, vantare precedenze e anche questo fa parte del loro essere, come dice Fazzalari, «perbene», e ci colpisce che nessuno abbia sentito il bisogno di dedicare loro una parola di elogio, in un momento in cui sarebbe stato loro così facile, così naturale, così intonato allo stile dei tempi, menare pubblico vanto dell'opera compiuta, vincendo chissà quali e quante resistenze, affrontando con silenzioso e tenace coraggio ostilità delle quali non ci hanno mai parlato. Ci consenta Elio Fazzalari di completare il suo bell'articolo, con la citazione di questi tre nomi esemplari.

Fortebraccio

8 MARZO: cortei, manifestazioni, incontri in ogni parte d'Italia

Oggi festa e lotta per tutte le donne

Nuovo slancio a ritrovarsi insieme - Tanti temi alla ribalta Delegazione a Montecitorio con le firme per la pace

ROMA — Le donne scendono in piazza oggi in tutta Italia per la «loro» giornata. Festa e insieme lotta, in questo 8 marzo che si caratterizza rispetto agli anni scorsi per una nuova capacità e un nuovo impegno a ritrovarsi insieme, fianco a fianco, «diverse ma unite». Così accade a Roma, dove nella mattinata manifesteranno le studentesse, e nel pomeriggio si avrà il corteo indetto da UDI, MLD, collettivi femministi, con lo striscione d'apertura che dirà: «8 marzo 1980, continuare la lotta!». Così accade in molte altre città. Oggi è anche il momento di chiusura della raccolta di firme per la proposta di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.

La «giornata» viene celebrata anche dai sindacati, con una serie di assemblee di lavoratrici e attivi di zona, su tanti temi: la pace e il disarmo; la parità nei luoghi di lavoro; i servizi sociali. Ma il sindacato tessili ha anche indirizzato a nome delle lavoratrici una lettera alla Corte costituzionale in difesa della legge sull'aborto.

«Le donne per la pace» diceva lo striscione che già ieri mattina segnalava, davanti a Palazzo Chigi, la presenza di una folta delegazione femminile. Migliaia di firme raccolte nei quartieri e nei Comuni del Lazio, nei posti di lavoro, dovevano essere consegnate al Presidente del Consiglio. Essendo Cossiga impegnato in aula nel dibattito sugli scandali dell'Italcasse, la delegazione di assessori, sindaci, parlamentari, lavoratrici, casalinghe e studentesse è stata ricevuta dai gruppi parlamentari del PCI, del PSI e della DC. Il compagno Alinovi in particolare ha assicurato alla delegazione il sostegno del PCI per le richieste che le donne presentano ai governo, in primo luogo quella di una politica internazionale attiva dell'Italia per il disarmo e la ripresa della distensione. Intanto la sezione italiana di Amnesty international sollecita solidarietà verso le migliaia di donne che incontrano il carcere, la tortura e anche la morte in tante parti del mondo.

Parlando con Camilla Ravera: l'impegno di pace ieri e oggi

Il dialogo con compagne e compagni nella sede degli Editori Riuniti

ROMA — «Ricordo una volta in Basilicata, qualche anno fa. Mi avevano detto che le donne non partecipavano, erano segregate. Invece, erano tutte lì, giovani e anziane, gli uomini le avevano fatte sedere tutte nelle prime file del cinema, per farmi vedere che c'erano, ed erano tante. E discutevano, volevano sapere delle grandi questioni. Non parlavano solo di se stesse, dei loro problemi, non si chiudevano nel "particolare" ma affrontavano le questioni generali». Ecco, Camilla Ravera le vede così le donne che si battono per cambiare. Ha parlato, per qualche ora, nella saletta delle riunioni degli Editori Riuniti.

Ha portato, alla vigilia dell'8 marzo, la testimonianza di una cambattente, di una comunista, di una donna. Ha ricordato lontane lotte per la pace. E gli anni dell'«Ordine nuovo», qualche episodio spiritoso, qualcuno drammatico, le lezioni di Gramsci. «Lui che invitava gli operai a venire in redazione per discutere insieme quello che si scriveva, perchè è per loro che scriviamo, ripeteva sempre. E la sera la redazione si riempiva di gente. Lui che non amava le «finzioni» del giornalismo borghese, ma pretendeva che si scrivesse, sempre e comunque, la verità».

Il tema dell'incontro, organizzato dalla casa editrice, era l'impegno delle donne per la pace, ma non è stato solo questo lo scambio di idee e di esperienze che si è allargato a tutti i temi della condizione femminile in questo momento, in questa epoca storica.

Luciano Lama e le operaie a tu per tu alla Lebole

Un incontro diretto, su presente e futuro — «Parità non solo in fabbrica, ma in famiglia e nella società»

Dal nostro inviato

AREZZO — Mimose e spolverine blu nel grande cortile della Lebole di Arezzo, una fabbrica che occupa prevalentemente manodopera femminile e che da anni si trova nell'occhio del ciclone. A celebrare la giornata internazionale della donna è venuto il segretario generale della Cgil Luciano Lama, che è stato accolto calorosamente dalle lavoratrici, impegnate in prima persona nel processo di risanamento dell'azienda.

Una celebrazione semplice e non formale: si è parlato dei problemi delle donne, soprattutto delle donne della Lebole, che non possono non essere allarmate, dato che il progetto di ristrutturazione prevede una riduzione degli organici.

Luciano Lama è arrivato nella fabbrica aretina verso le 9, con un'ora d'anticipo rispetto all'inizio della manifestazione. Ne ha approfittato per conoscere direttamente dalle interessate i problemi più urgenti della fabbrica. Nella saletta del Consiglio sindacale si sono assiepate le operaie, uscite alla spicciolata dai vari reparti.

Oltre per l'occupazione e la salute (nella fabbrica continuano a registrarsi casi di intossicazione e allergia — «una vera vergogna per un'azienda a partecipazione statale», ha commentato il segretario della Cgil) le donne della Lebole sono preoccupate perchè temono che l'introduzione della catena di montaggio in alcuni reparti, per aumentare la produttività, possa tradursi in un incremento dello sfruttamento e del carico di lavoro, già molto alto nella fabbrica aretina, considerando anche il progressivo ridimensionamento degli organici (alla Lebole non si assume, praticamente, da dieci anni).

Questo argomento è stato ripreso nel corso della manifestazione. «Aumento della produttività — ha detto fra l'altro Luciano Lama — non significa automaticamente aumento del lavoro e dello sfruttamento soprattutto se ciò avviene con l'introduzione di nuove tecnologie». E ha portato l'esempio delle automobili: «Non possiamo certamente teorizzare che oggi nelle fabbriche automobilistiche la fatica dei lavoratori sia aumentata di mille volte rispetto al passato, dato che in questo settore la produzione è aumentata da uno a mille rispetto agli inizi del secolo scorso. E' più corretto dire che l'introduzione di tecnologie più sofisticate fa aumentare la produzione, grazie ad una maggiore professionalità dei lavoratori».

Parlando del problema più in generale delle donne e ricordando i passi avanti compiuti negli ultimi anni nella battaglia per la parità di condizioni nella fabbrica, Lama ha affermato che l'emancipazione nel lavoro è importante ma non sufficiente per arrivare ad una completa parità nella società. Si potrà raggiungere solo se le donne continueranno ancora a battersi per farsi maggiormente valere nella famiglia, nei sindacati, nei partiti, nelle istituzioni e nella società.

Concludendo la manifestazione, il segretario generale della Cgil ha invitato le lavoratrici della Lebole a partecipare alla grande manifestazione nazionale che si svolgerà il 29 marzo a Roma per costringere il governo a venire allo scoperto sui problemi posti da tempo dal sindacato, ma puntualmente disattesi. Un altro esplicito invito è stato rivolto per quanto riguarda la lotta al terrorismo, che non può essere solo delegata alle forze dell'ordine «La battaglia per la parità — ha detto Lama — passa anche attraverso una ferma difesa della democrazia».

Francesco Gattuso

Economia, politica, sviluppo democratico della regione in un dibattito con Ingrao

I «primati» dell'Emilia alla prova della crisi

Dal nostro inviato

BOLOGNA — *Da un punto «alto» di osservazione della crisi italiana, l'Emilia-Romagna agli inizi degli anni 80 propone grandi domande. E su tutte una s'impone: quella che verte attorno alle questioni del governo dell'economia, che cosa e come produrre, quale mobilitazione delle risorse, quale sviluppo. Avvertendo cioè, che è su questo fronte che le sinistre, il movimento operaio devono «sfondare» per uscire dalla crisi, per andare avanti. E si parla di un punto «alto» perché qui più solidi sono i risultati raggiunti nella qualità di vita offerta alla società, ma anche perché più acute si presentano le contraddizioni che decideranno dell'oggi e del domani.*

Di queste cose si è parlato per due giorni al convegno sull'Emilia - Romagna «tra crisi e trasformazione» promosso dall'istituto Gramsci regionale. Presieduto da Renato Zangheri e introdotto da una relazione del compagno Walter Tega, il convegno si è articolato attorno a cinque comunicazioni che hanno offerto una lettura quanto mai ampia e approfondita della realtà emiliano - romagnola, colta in un momento di trasformazioni sociali ed economiche. Valga, a testimonianza di ciò, la lettura dei titoli delle comunicazioni: «Sviluppo della democrazia e sviluppo economico in Emilia-Romagna» (di F. Galgano, C. Filippucci e A. Barbera); «Lavoro e condizione giovanile» (di V. Capecchi); «Realtà culturale, senso comune, battaglia ideale negli anni 80» (di R. Finzi e E. Scoplari); «Pubblico impiego e trasformazioni della realtà emiliana» (di O. Ciavatti e A. La Forgia); «Le donne soggetto di trasformazione in Emilia-Romagna» (di Isa Ferraguti, F. Foresti, L. Governatori, O. Menabue, V. Zanotti). La discussione che ne è seguita — cui hanno partecipato studiosi ed esponenti politici di diverse estrazioni — ha messo maggiormente in luce lo «spettro» della questione emiliana. E così si è parlato dei «primati» raggiunti in questa regione nello sviluppo economico e sociale e — accanto a questi — delle contraddizioni, spesso profonde, che si sono aperte.

Una «società del benessere»?

I primati, innanzitutto. L'Emilia-Romagna è al primo posto in Italia per la produzione di reddito agricolo e al terzo (o secondo, secondo alcuni) per quello industriale. Altissimo il reddito pro-capite che pone alcune città di questa regione ai vertici della scala italiana (Modena è al secondo e Reggio è al quarto posto); la popolazione attiva supera il 40% (in Piemonte è il 39,3%; nazionalmente è il 34%); l'occupazione femminile, oltre il 37%, è pari solo a quella delle società occidentali più industrializzate.

A quei risultati vanno aggiunti quelli che riguardano la forza organizzata della società civile: un milione di iscritti al sindacato CGIL su poco più di 4 milioni di abitanti, un enorme sviluppo della rete associativa e cooperativa, la grandiosa forza del nostro partito (quasi un milione di iscritti: un abitante su quattro).

Una società del benessere quindi? Ma accanto ai «primati» di quello sviluppo, le sue contraddizioni. Una particolarmente evidente: l'impetuoso crescere della scolarizzazione e il formarsi di una massa sempre più consistente di giovani che chiedono lavoro qualificato, ad alto contenuto professionale in un mercato che offre, invece, lavoro manuale e scarsa qualificazione. E così altre difficoltà e altri squilibri in gran parte strutturali e perciò più difficili da affrontare e risolvere.

Malgrado la grande diffusione delle attività produttive, infatti, vi è un forte squilibrio territoriale segnalato dallo spopolamento nella fascia appenninica, da una eccessiva concentrazione sul l'asse della via Emilia e della terziarizzazione della fascia adriatica. L'industria della regione inoltre non è ancora sufficientemente integrata dall'agricoltura e si impone un processo di qualificazione tecnologica «che non può non chiamare in causa l'organizzazione stessa del lavoro, gli effetti del decentramento produttivo, i mutamenti qualitativi della struttura industriale» (dalla relazione - n.d.r.).

Uno squilibrio del tutto particolare è poi rappresentato dalla quota non irrilevante di produzione regionale effettuata attraverso lavoro irregolare e doppio lavoro. L'occupazione coinvolta in questo settore oscilla verosimilmente fra le 200 e le 300.000 unità. E, infine, fra i fattori che sono causa determinante di quegli squilibri, va segnalata una politica del credito non svincolata da criteri restrittivi nei confronti dei piccoli operatori, che pure costituiscono un'ossatura assai rilerante dell'economia regionale.

Primati e contraddizioni di una «società opulenta? Sono comunque i caratteri originali e distintivi dell'Emilia-Romagna, dominati però, tutti, da uno: il livello davvero alto e complesso che ha qui raggiunto la organizzazione della vita democratica, che è ragione della forte solidarietà tra una parte consistente delle istituzioni e la vita sociale e civile di larghe masse di cittadini. E si pensi allora alla capacità di governo sul territorio, al controllo rigoroso e severo sulle scelte urbanistiche che le amministrazioni di sinistra in questa regione hanno saputo realizzare.

Ma all'inizio degli anni 80 l'Emilia-Romagna appunto si interroga: e adesso? Certo non si mancherà di andare avanti sulla strada della qualità dei servizi sociali e della vita civile, ma la crisi del paese non rischia di intaccare quei risultati e la stessa capacità di governo delle sinistre? Per procedere oltre in questa regione sono i grandi problemi del paese a dover essere risolti; all'Emilia-Romagna, anzi, tocca un ruolo decisivo nel mettere a disposizione del paese il suo patrimonio di capacità di governo e di alti risultati raggiunti.

Uso e qualità delle risorse

E' nella Emilia-Romagna che si propone oggi, insomma, la questione nazionale. Ecco che ne risulta allora più decisivo il ruolo che le autonomie locali, la Regione, possono giocare nella battaglia per la trasformazione democratica dello Stato. E' questo quanto ha ricordato fra l'altro il compagno Pietro Ingrao concludendo il convegno. Ma Ingrao ha pure sottolineato come nuovi grandi problemi si siano presentati nel paese in questi anni e con caratteristiche del tutto particolari proprio in Emilia-Romagna. Nuovi soggetti sono emersi come protagonisti della vita sociale del paese e della regione: i giovani e le donne in particolare.

Ingrao ha dato atto al convegno di aver posto al centro della riflessione proprio l'attenzione a quelle nuove masse di protagonisti dello sviluppo della società italiana. Ma, si è chiesto, è ancora sufficiente una lettura di quei problemi solo da un punto di rista economico, del lavoro e della collocazione di quei soggetti nel ciclo produttivo? In verità, ha ricordato Ingrao, sono emerse in questi anni questioni che si vengono ponendo «prima» e «dopo» del momento produttivo; problemi che attengono al «tempo di vita» e non eludibili se non nella ricerca di un nuovo nesso tra produttività e soggettività, in una saldatura fra lo sviluppo, l'uso, la qualità delle risorse e quei terreni nuovi di confronto per la sinistra e il movimento operaio.

E Ingrao ha voluto ricordare — ammettendo il rischio di parlarne in maniera magari non ortodossa — quello che tre anni fa, nel marzo e nel settembre del '77, si tentò proprio qui in Emilia Romagna. Certo è ben chiaro quanto vi fu di provocazione organizzata e di azione criminale di bande terroristiche che oggi sappiamo a cosa mirassero. Ma la partita grande che si tentò di vincere allora contro i comunisti e contro le sinistre in quanto forza di governo fu quella della conquista del consenso di masse consistenti di giovani e ceti sociali nuovi, proprio sul terreno di una nuova soggettività, del riflusso sui bisogni del «tempo di vita».

Ecco perché allora quella domanda torna a porsi con grande forza oggi e si presenta come grande questione politica su cui si misurarono le sinistre: il governo dell'economia, che cosa e come produrre, quali riserve, per quale sviluppo.

Diego Landi

LETTERE all'UNITA'

E' difficile dialogare con questa DC incapace di governare

Caro direttore,

sono un operaio comunista e do il mio impegno politico sul luogo di lavoro come responsabile di cellula. Nel congresso della DC ho notato che anche se la questione comunista ha rappresentato motivo per un dibattito vivace, non si è fatto altro che parlare del nostro partito come del responsabile dei problemi che travagliano il Paese. Vorrei domandare ai democristiani come si fa in sede di congresso a non discutere più ampiamente dei problemi sociali (terrorismo, crisi economica, ecc.) e a continuare a negare ad un partito che rappresenta un terzo dell'elettorato l'ingresso al governo.

E domando all'elettorato democristiano come non riesce ancora a capire che questa DC non mira a difendere gli strati popolari, ma ad egemonizzare il potere, quel potere che ha portato il nostro Paese nelle attuali disastrose condizioni. Con grande piacere approvo quindi la decisione della Direzione del PCI che ribadisce di non poter accettare il dialogo con questa DC dopo quello che è successo in sede congressuale.

GIUSEPPE SCRIVA
operaio Ansaldo GT (Genova Sampierdarena)

Gli insegnanti di sinistra che non trovano posto nelle università USA

Caro direttore,

sono una compagna a cui non piace che Sacharov sia stato esiliato per forza a Gorki, ma non mi piacciono nemmeno certe cose che dice lo scienziato sovietico. Che cosa pensare ad esempio del suo incitamento a non andare ai giochi di Mosca per compiere un boicottaggio politico? Io penso, di lui, politicamente, il peggio.

(...) Ma poi non mi piacciono nemmeno tante cose che succedono negli Stati Uniti. Di recente mi trovavo con mio marito ad un congresso internazionale di studio; dopo tre giorni un membro della delegazione americana ci confidò in grande segreto di essere membro del Partito comunista degli Stati Uniti. Ci pregò però di non dirlo a nessuno, e tantomeno ai suoi colleghi americani, perché altrimenti sarebbe stato sicuramente cacciato dalla sua università, nè avrebbe potuto trovare più posto in altre università. Ci ha poi elencato una serie di casi impressionanti di discriminazione. Le cose che ci ha detto trovano riscontro qui in Italia, dove lavora un ex professore americano, allontanato dalle università del suo Paese per le stesse ragioni.

MICAELA CIMA
(Milano)

Quei bambini che per ore stanno davanti alla TV

Caro direttore,

a casa nostra leggiamo tutti i giorni l'Unità, anche mia figlia che ha 11 anni. Sul nostro giornale troviamo articoli che parlano dei programmi delle TV, sia di Stato che private; secondo me questo non è più sufficiente. Il tempo che i bambini passano davanti al televisore è tantissimo: ce ne accorgiamo anche dai gesti che poi fanno ad imitazione dei divi dei cartoni animati o dei telefilm. Ora il nostro giornale dovrebbe dire ai suoi lettori che è altamente dannoso, soprattutto per i bambini, stare due o tre ore al giorno davanti alla TV, perché si abituano a ricevere passivamente dei messaggi, senza poter intervenire. Se si continua di questo passo, avremo una generazione futura fatta di persone violente e rimbambite, che prenderanno la società così come è, senza tentare di modificarla in meglio.

(...) Io sono della convinzione che per noi genitori sia più importante dare ai nostri figli la possibilità di fare esperienze ed attività diverse, sacrificando anche il nostro tempo libero. Sono del parere che per migliorare la società dobbiamo partire da noi stessi, subito, perché ogni giorno ha la sua importanza e può essere riempito di tante cose utili e intelligenti.

CARLO BERETTA
operaio della Garzanti (Milano)

Quanta fatica per quei docenti che hanno vinto un concorso a cattedra

Caro direttore,

i problemi posti da Guglielmo Cuppi, assessore di Marzabotto (l'Unità, domenica 6 gennaio), circa le ricorrenti difficoltà di avvio dell'anno scolastico, sono reali e meritano la massima attenzione. Anche le soluzioni che egli indica sono una valida base di discussione. Ma che senso ha prendersela coi docenti vincitori di concorsi a cattedra?

Questa categoria di professori le ha viste di tutti i colori. E' stata sottoposta a lunghi anni di umiliante precariato; ha affrontato concorsi a poche decine di cattedre — talvolta anche a poche unità — mentre ne erano disponibili migliaia (questo il limite peggiore dei concorsi a tutti gli anni 60); rinta la cattedra con spese e sacrificio personali, si sono visti raggiungere, uguagliare, in moltissimi casi anche superare in anzianità e retribuzione da colleghi immessi nei ruoli con le leggine (talvolta anche più giovani per anzianità e servizio, come i laureati del '67, '68, ecc. immessi in ruolo con decorrenza giuridica ed economica '66, indipendentemente dal fatto che, a quella data, non avessero ancora conseguito la laurea); taluni dei vincitori di concorsi hanno perfino subito il trasferimento perché, per sopravvenuta contrazione di cattedre, si sono visti scavalcare da colleghi frattanto, ope legis, divenuti «più anziani»; ed ora arriva l'assessore Cuppi a dichiarare: «E' inoltre ormai assodato (da chi? da Cuppi?) che gli esami di concorso non selezionano i migliori, ma direi i più fortunati».

Che tra i vincitori di concorso possano esserci fortunati (o raccomandati), si può certamente sospettarlo. Non giova però a nessuno, e tanto meno alla verità, coinvolgere «tutti» i vincitori di concorso in affermazioni così perentorie. Vogliamo eliminare i concorsi? Facciamolo. Ma che c'entrano i vincitori? Buttiamo l'acqua con tutto il bambino? Pare di sì, per l'assessore Cuppi; il quale, limitatamente a questo argomento, ha perso un'ottima occasione per essere più prudente.

VITO GIANNONE
Consigliere provinciale PCI (Lecce)

Se il rapporto «di coppia» s'incrina ma c'è ancora qualcosa da salvare

Cara Unità,

è possibile continuare a vivere «in coppia» anche quando finisce l'amore? Se lo è chiesto una lettrice di Lucca il 29 febbraio, e il 2 marzo un'altra lettera ha riproposto l'interrogativo. Che, nei due casi, venga così completato: è possibile, quando ad unire c'è una comune militanza politica? Provo anch'io a rispondere, ben sapendo che ciascuno vede le cose a modo suo e si regola di conseguenza. E mantengo distinte le due parti della domanda.

Secondo me sì, è possibile continuare a vivere insieme. Non dico che sia una condizione ideale, dico solo che è possibile, e che comunque non è una condizione tra le peggiori. Riflettiamo un momento, fuori dalle suggestioni emotive e irrazionali (ciò che, me ne rendo conto, è difficile quando si parla d'amore). Io non credo che l'amore sia una sorta di «stato di grazia» che vive e si alimenta da sè, che sfugge agli altri sentimenti, o che magari, distillandoli, li governa e li assoggetta al «bene» comune. Più razionalmente, credo che l'amore sia l'armonia di ottimi sentimenti e di ottime «virtù» (l'amicizia, la solidarietà, la stima, e certo anche l'attrazione fisica, l'intesa sessuale, ecc.) con qualcosa in più: qualcosa che a parole è difficile definire ma che appunto la coincidenza di sentimenti e «virtù» rende quasi tangibile. Questo, almeno, in linea generale.

Senonchè (come è caduco il mondo!) con il tempo qualcosa può cambiare dentro di noi, attorno a noi o fra di noi: la coincidenza «salta», qualcosa si incrina, il rapporto complessivo mostra di non essere più quello, e forse non lo è più davvero. Ma è ragione sufficiente per decretare la fine di un rapporto «di coppia»? Se tutto crolla come un castello di carte, forse sì (ma come lo avevamo costruito, dunque?). Se invece cade solo qualche bastione o qualche torre, non è detto che non lo si possa ancora abitare. Forse con qualche illusione in meno, rinunciando a qualche pretesa che sembrava, o era, legittima: ma è possibile se le mura sono solide.

E la comune militanza politica? Sono stato muratore, e secondo me questo non è materiale sufficiente per reggere la base di una costruzione così complessa e personale come quella di un rapporto a due. Per noi comunisti, soprattutto, la politica è una scelta morale complessiva, un modo di essere, di intendere, di sentire; credere nelle stesse cose, non lo nego, è importante, può rendere meno ardua la costruzione. Ma si tratta di un additivo, non di un materiale di base. E serve a poco se le mura, ugualmente solide, ciascuno le ha edificate lungo tracciati differenti.

LORENZO MANTOVANI
(Siena)

Mia figlia è invalida, non dovrebbe avere i diritti degli altri?

Caro direttore,

sono un padre di una ragazza invalida civile al cento per cento, alla quale io e specialmente mia moglie abbiamo dato molto: dalle cure mediche alla scuola (è arrivata alla quinta elementare). Attualmente ha 24 anni, molti ragazzi delle scuole elementari sono venuti a casa mia per il dopo-scuola. In questi mesi, mia figlia studia per ottenere la licenza della scuola media inferiore. La sua invalidità (distrofia muscolare) è tale che mia moglie deve provvedere a tutti i suoi bisogni (tranne per il mangiare): essa partecipa a tanti incontri con altri invalidi civili, assolvendo a varie funzioni (ma bisogna accompagnarla).

Io ho lottato dalla nascita, durante il fascismo, tante sono state le ingiustizie, che raccontarle non è facile. Prima della caduta del fascismo, alcuni vecchi socialisti, mi parlavano della libertà, ci ho creduto, ho lottato. Al momento del referendum per la Repubblica, ho dato tutto me stesso. Poi è arrivata la Costituzione della Repubblica italiana, la quale dice che la legge è uguale per tutti. Ma davvero è la legge è uguale per tutti»? Perché allora ci sono dei cittadini inralidi (di guerra, civili ecc.) che hanno diritto all'accompagnamento e altri no?

ROCCO DI LELLA
(S. Nicandro Garganico - Foggia)

Da una scuola ungherese un messaggio: scriveteci

Gentile signor direttore,

vorrei chiederle aiuto. Sono la professoressa di italiano di una scuola media ungherese. Le mie allieve sono arrivate a un livello linguistico relativamente alto e quindi avrebbero bisogno di fare la corrispondenza con italiani, per poter continuare lo sviluppo avuto finora nell'italiano. Ho cercato di trovare contatti con professori italiani, per organizzare uno scambio linguistico e culturale tra i nostri studenti, ma purtroppo per certe cause pratiche e burocratiche non ne ho avuto risultato, nonostante la loro gentilezza. Per questo ho pensato di scrivere al suo giornale chiedendone aiuto.

Vorrei chiederle di presentare il nostro indirizzo (cioè quello della scuola) nel giornale. Le mie allieve sono ragazze di 17-18 anni, vorrebbero fare la corrispondenza con giovani italiani — in italiano — su vari temi, prima di tutto per scopi linguistici, e in particolare per conoscere meglio la vita italiana.

BEATRIX TAS
Iorsef Attila Gimn. - Majus 1 tée 32
9400 Sopron (Ungheria)

Pyongyang, il caso coreano e le tensioni mondiali

Guardiamo all'Asia dopo Kabul

Come la crisi dei vecchi equilibri si ripercuote sul continente « Preme da noi, sulle nostre frontiere, lo scontro fra capitalismo e socialismo » Modelli di sviluppo e indipendenza

Il mercato in una via della sovrapopolata Hong Kong

« Passa da noi, sulle nostre frontiere, lo scontro fra socialismo e capitalismo. Confiniamo con la Cina e con l'URSS e ci troviamo al centro del loro conflitto. Siamo nel cuore dell'incontro, della nuova fase politica avviata dai cinesi e dagli americani nel loro rapporto. Un'altra grande potenza, il Giappone, ci chiude l'orizzonte ad est. Sotto il 38. parallelo un milione di soldati ha le armi puntate contro di noi... ». Bastano queste poche parole a Pyongyang per dare l'idea della strettoia in cui è rinchiusa la Corea. *« Se non stiamo attenti, se non ci muoviamo bene, corriamo il rischio di essere schiacciati o venduti »*. Questo stare attenti, questo muoversi bene si traducono in una scelta di autonomia e di non allineamento attivo.

Una linea tattica oppure un'opzione strategica? Anche se i due termini si toccano fino a confondersi, è nella realtà di questo paese — dove paiono riassunti molti degli antichi e degli attuali aspetti della crisi internazionale — che va cercata parte della risposta; l'altra può essere trovata nel filtro attraverso cui — dalla capitale nord-coreana e dall'esperienza che si vive — è possibile guardare alle tensioni che agitano il mondo, alle spinte che hanno incrinato la distensione, eroso quel bipolarismo che le due super-potenze non hanno potuto preservare come asse dei vecchi equilibri mondiali.

L'Asia non è certo una periferia. Le tempeste vi si stanno scaricando qua e là: sull'area del petrolio, con lo scontro per i rifornimenti energetici, ai suoi margini, con l'intervento sovietico in Afghanistan, sull'Indocina, dove è contesa l'egemonia regionale. Nubi si addensano su tutta la sconfinata estensione del continente dove — da Nuova Delhi a Bangkok, a Pechino, a Seul — ogni svolta pone domande che si proiettano su tutto il globo.

Cosa sta accadendo dopo Kabul? La svolta nelle relazioni internazionali è irreversibile? Che assetto uscirà in una fase storica, come questa, dove le tensioni politiche, militari e strategiche sono indissolubilmente intrecciate con il peso di un assetto sociale insostenibile? Se è vero che nel terzo mondo il numero delle bocche da sfamare aumenta di un milione ogni cinque giorni, che ruolo avranno nel 2000 quattro miliardi di affamati? Li nutrirà il capitalismo? Non è anche la forza di elementari esigenze di sopravvivenza — mescolata a spinte inattese, sia religiose che nazionali — a trasformarsi in quell'energia politica che sta portando alla ribalta altrettanto inaspettati soggetti, protagonisti di rivoluzioni che percorrono i più diversi cammini? Come si proiettano sul futuro di avvenimenti come quelli dell'Iran, del Nicaragua, dello Zimbabwe?

* * *

Non c'è bisogno di andare troppo lontano. Proprio sulla penisola coreana — nel sud — c'è uno di quei modelli che nel quindicennio passato erano stati eletti ad esempio della capacità del capitalismo di costruire poli di sviluppo accelerato e illimitato e di prefigurare una diversa divisione internazionale del lavoro, privilegiando aree di sfruttamento intensivo delle risorse locali, dalle materie prime alla manodopera, in un ferreo assetto di dipendenza. Era un'ipotesi, che ha retto anche a lungo. Ma oggi, trasformatosi il regime brasiliano e rovesciato quello dello scià, nemmeno Seul sfugge alla crisi. Vale la pena di ricordare qualche dato, nel momento in cui un'economia costruita per le esportazioni a basso costo si vede costretta ad importare più di quanto esporta (nei primi otto mesi dell'anno passato 12,5 miliardi di dollari contro 9,4) oppure è costretta a dimezzare e più i suoi ritmi di crescita (dal 17,6% del '79 alla previsione, forse ottimistica, del 7,5% per il 1980) e a vivere un'inflazione del 30% che è fattore di destabilizzazione su un tessuto sociale già sconvolto. In altre parole il modello non è più funzionale al progetto. Restano i mostri delle metropoli governabili solo con la repressione e con più accentuate forme di dipendenza dalle zone forti dello sviluppo, resta il deficit alimentare dovuto non all'aumento dei consumi ma al collasso dell'agricoltura: quali saranno le conseguenze?

Non è facile rispondere, anche se tutto questo aiuta a capire in primo luogo la liquidazione fisica dell'uomo che aveva dato il suo nome al *« miracolo sud coreano »*, Park; e in secondo luogo uno sguardo all'orizzonte del Pacifico, che appare come l'area più vitale della ripresa capitalistica in questo inizio di decennio. Basti pensare alle riconversioni in atto nelle metropoli-Stato di Singapore e Hong Kong dove lo sfruttamento all'osso della manodopera è ormai giudicato poco redditizio e pericoloso e, quindi, superato da scelte di produzione di alta tecnologia. Le statistiche parlano di un nuovo *boom* dei profitti delle multinazionali e indicano nuovi tratti nelle mappe dei centri e delle periferie del capitalismo.

Con quali risultati, soprattutto in quel terzo mondo dove tassi anche elevati di sviluppo dipendente hanno finito per creare nuove forme di sottosviluppo? Certo è che quando un gruppo dirigente — come quello di Seul — comincia ad autodivorarsi, il segnale non può venir interpretato che come un sussulto dietro cui possono maturare spinte assai profonde.

« Nel '79 abbiamo raggiunto un reddito pro-capite di 1930 dollari ». Una statistica come questa va sempre presa con le molle. E' certo difficilmente raffrontabile ad altre di paesi completamente diversi. E' però indicativa in un continente dove un abitante del Laos e del Bangladesh si vede attribuire 90 dollari, un vietnamita 170, un indiano 180, un pakistano 230, un afghano 240, un cinese 460. Quando te la senti dire a Pyongyang, la reazione è quella di guardare subito alla crescita economica nord-coreana come ad un caso particolare di questo mondo. Si può pensare che questo sviluppo è stato facilitato in partenza da ingenti aiuti e favorito dalla ricchezza delle materie prime e dalla scarsa pressione demografica. Ma sarebbe quasi come chiudere gli occhi su un fenomeno, se non si cogliesse la sua ragione vera in una serie di scelte — indipendenti, autonome, anche autarchiche — che hanno portato i coreani che vivono a nord del 38. parallelo ad una condizione di privilegio rispetto al resto degli asiatici, con l'eccezione dei giapponesi. Si è trattato di scelte di politica economica funzionali ad un'opzione più generale; cioè la tensione verso la riconquista di un'identità, dopo la dominazione coloniale, dopo la guerra americana, dopo la divisione del paese. Marciano così di pari passo la transazione a un'esperienza socialista e la costruzione di uno Stato nazionale moderno, che costituiscono i due punti di riferimento di questa realtà — che è la Repubblica popolare democratica di Corea — nel mondo di oggi. E da qui anche l'ottica particolare con cui da Pyongyang si guarda alle vicende internazionali, lo sforzo di individuare interlocutori nuovi, soggetti di una storia analoga: movimenti di liberazione, inedite vie rivoluzionarie, nuove realtà statali.

C'è un'ambizione: la raccolta di forze per far uscire il mondo dalla crisi di questi anni, con un assetto diverso che rompa le gabbie di dominazione e di egemonia fondata sulla forza militare. L'elenco delle aspirazioni è molto lungo e copre un arco che va dal superamento della logica dei blocchi fino alla lotta contro il monopolio delle tecnologie più avanzate: oltre le aree industrializzate — è il caso di dire dell'ovest e dell'est affiorano le esigenze dei paesi in via di sviluppo che ne rimettono in discussione la padronanza sulle forme stesse economiche, sociali, culturali della propria vita.

Se i paesi socialisti agissero bene favorirebbero la causa dei popoli... ». Il dopo-Kabul è visto in questa chiave. L'intervento sovietico in Afghanistan che cozza con i principi della convivenza internazionale è giudicato a Pyongyang come un colpo inferto a quei paesi e a quelle forze tese alla loro liberazione politica e sociale, e quindi in primo luogo dall'imperialismo. *« La rivoluzione iraniana* — si aggiunge — *ne è stata indebolita »*. Si guarda al peso delle conseguenze tra i non allineati, al travaglio nel mondo islamico, al clima di diffidenza che sta predominando nel momento in cui la diminuzione dell'egemonia americana stava aprendo non al blocco contrapposto, ma soprattutto ai *« poveri della terra »* la possibilità di un'azione vittoriosa. Vittoriosa nel senso che una possibile unità del terzo mondo sarebbe riuscita a pesare sul ganglio centrale degli assetti di oggi e di domani: il nuovo ordine economico. E non sarebbe stata cosa da poco. Ora tutto è considerato più difficile. Anche se c'è fiducia nelle nuove spinte e nelle nuove energie che emergono nelle pieghe dei contrasti riesplosi tra le grandi potenze.

Nei taccuini su quattro giorni di colloqui a Pyongyang parole come *« complessità »* e *« difficoltà »* sono ricorrenti. Non poteva essere diversamente. Ma, rileggendoli, non ho trovato nulla che potesse dare l'idea di una prospettiva chiusa, di un mondo bloccato, di gabbie rafforzate. Anzi. Una impressione è predominante, anche guardando attraverso il filtro dell'esperienza particolare nord-coreana.

L'ancoraggio al binomio *« pace e sviluppo »* può essere l'obiettivo di questa transizione drammatica a nuovi rapporti internazionali. Autonomie, poli di indipendenza, rifiuto dei modelli, spinte sotterranee, realtà inattese danno — non solo nel terzo mondo — la dimensione di uno sconvolgimento da cui le prevalenti forze di dominio — la prima immagine è l'America — possono uscire ridimensionate.

Renzo Foa

Com'è possibile una ripresa dello sviluppo nel Mezzogiorno

Ma la Sicilia è davvero improduttiva?

Il dibattito sulle scelte di politica economica e sulla crisi in generale, rilanciato in questi mesi anche dall'aggravarsi dell'inflazione, ha riportato al centro della questione dello sviluppo italiano due nodi fondamentali, strettamente connessi: il Mezzogiorno e la politica industriale. Lungo questo decennio, attraverso la crisi, si sono compiuti mutamenti rilevanti nella struttura economica e sociale del paese, che fanno apparire schematica e non più attuale la contrapposizione tra una grande concentrazione industriale al Nord e un Sud come entità indistinta, appiattita dal sottosviluppo e dalla politica dell'assistenzialismo.

E' nata da qui la necessità di un aggiornamento dell'analisi, di una riconsiderazione critica anche delle scelte proposte ovviamente negli ultimi anni, specie nella fase '76-'79, e della esperienza di programmazione apertasi in quella fase. Il problema del rapporto tra Stato mercato impresa nel contesto di una politica di programmazione, posto agli inizi degli anni '70, si chiarisce e si fa più complesso, anche alla luce delle vicende recenti, richiedendo di verificare in concreto quale ruolo vada assegnato alla grande impresa pubblica e privata e al sistema delle medio piccole imprese, quali livelli di raccordo e di compatibilità siano possibili tra indirizzi di politica economica nazionale e realtà e prospettive di sviluppo delle diverse aree regionali, in rapporto ad un insieme definito e unitario di obiettivi di riconversione dell'apparato produttivo nazionale e di ricollocazione dell'Italia nell'economia mondiale.

Tutto ciò esige una riflessione sui termini attuali del problema del governo democratico dell'economia, cui è chiamata l'intera sinistra: è questo il senso stesso dell'interrogativo sul cosa, *perché, come produrre. Un contributo importante a tale riflessione è venuto dalla conferenza promossa dall'Istituto Gramsci siciliano, in collaborazione col Cespe e col centro di riforma dello Stato, sul tema « per un piano di sviluppo economico della Sicilia ». Discutere a Palermo della realtà siciliana e del progetto di una Sicilia produttiva negli stessi giorni in cui a Torino si mettevano a fuoco i problemi della grande industria automobilistica ha significato una coincidenza non casuale. La conferenza ha affrontato i diversi profili che compongono oggi la questione siciliana tenendo presenti due punti di riferimento generali: il rapporto Sicilia-Mezzogiorno-Stato, l'intreccio tra programmazione, riforme istituzionali, decentramento.*

Ne è venuto, intanto, un importante aggiornamento dell'analisi, sulla Sicilia, una realtà percorsa da cambiamenti profondi, spesso contraddittori, ma nella quale coesistono aree di economia assistita e settori di sana imprenditorialità, in un quadro generale segnato da un massiccio fenomeno di disoccupazione, specie giovanile. Spaccato significativo della crisi irreversibile dello sviluppo indipendente, a livello nazionale e mondiale, la questione siciliana chiama in causa oggi, insieme, il rapporto tra il Nord e il Sud del mondo e il centralismo delle politiche comunitarie, le politiche di industrializzazione selvaggia ed «esterna» e la via dell'assistenzialismo perseguite dallo Stato nel Mezzogiorno, l'uso dell'autonomia speciale affermatosi lungo tutto il trentennio.

Il progetto di un nuovo sviluppo della regione, se si rifiuta l'ipotesi velleitaria e perdente di una riconversione produttiva tutta interna alla realtà siciliana, rappresenta un aspetto importante di una prospettiva ben più ampia, che riguarda lo sviluppo dell'intera area mediterranea. L'integrazione tra le diverse economie che vi sono coinvolte. Ciò significa concepire le grandi opzioni per l'avvenire della Sicilia in rapporto ad un obiettivo di specializzazione e diversificazione produttiva funzionale ad una nuova divisione del lavoro nella zona del Mediterraneo, tale da fare di questa un diverso ampio campo di rinnovamento del sistema delle relazioni tra l'Europa e l'Africa: un programma siciliano per la cooperazione con i paesi arabi, finora mai pensato, di grande valore politico, oltreché economico.

Ma su questa ipotesi di Sicilia produttiva non può esservi alternativa tra sviluppo autopropulsivo della economia regionale e impegno meridionalistico dello Stato: né tra iniziativa privata, sia pure prevalentemente delle medie e piccole imprese, e intervento pubblico. L'idea di una « industrializzazione diffusa », di uno sviluppo integrato, per progetti territoriali, capace di valorizzare le nuove potenzialità del settore agricolo, che si è specificato nei lavori della conferenza di Palermo, ha bisogno per realizzarsi anche e in primo luogo di una riqualificazione dei grandi impianti industriali esistenti. L'approfondimento di ciò che è possibile e necessario in Sicilia e nel Mezzogiorno e la verifica delle difficoltà dei grandi gruppi, come quella venuta dalla conferenza di Torino, coincidono significativamente nel confermare come i problemi di governabilità delle grandi dimensioni industriali possono essere avviati a soluzione lungo una strada che non è quella del trasferimento delle produzioni nei paesi in via di sviluppo e del decentramento interno verso le medie e piccole imprese, ma quella di una riorganizzazione tecnologica e di una diversificazione produttiva adeguate alla domanda nazionale e internazionale e al tempo stesso legate alle esigenze delle aree economiche in cui insistono i grandi « poli » industriali.

D'altra parte, la scelta strategica della valorizzazione della piccola e media impresa industriale, lo sottolineava Minucci concludendo i lavori della conferenza siciliana, non può essere fine a se stessa. Per divenire leva fondamentale di un diverso sviluppo ha bisogno di cibarsi tutta la qualità della spesa pubblica, la forma della legislazione, le istituzioni di governo dell'economia.

Il significato della conferenza siciliana sta soprattutto in questo sforzo di indicare un obiettivo che è contestualmente di crescita economica, di riforma istituzionale, di trasformazione della struttura produttiva e dei rapporti sociali, di promozione della conoscenza e del sapere scientifico e tecnico. Senza nulla togliere alla sua specificità e alla particolarità della sua storia antica e recente, la Sicilia appare in definitiva — i risultati della ricerca e della conferenza mostrano che non è un'affermazione velleitaria — un importante terreno di verifica dell'ipotesi di una diversa qualità dello sviluppo, a livello nazionale e mondiale. E il ripensamento dell'autonomia speciale, oltre a confermarsi come momento essenziale della riforma democratica dello Stato, si inserisce in quella prospettiva policentrica di sviluppo internazionale indicata da Togliatti, oggi di grandissimo valore ideale e politico, la cui realizzazione passa in primo luogo attraverso un nuovo ruolo delle istituzioni e delle politiche regionali.

Alfredo Galasso

Governo: proprio una brutta parola

La demonizzazione di questo o quel vocabolo del lessico politico corrente è fenomeno che abbiamo tutti sotto gli occhi: concomitante con il deterioramento dei modelli di moralità pubblica prodotti dagli « addetti al potere », il fenomeno meriterebbe una seria riflessione. Limitiamoci a segnalare un aspetto curioso e per altro, negli ultimi tempi, dilagante.

Se un fascista vuole additare al ludibrio una struttura istituzionale, ormai adoperata senz'altro il termine « regime », estraendolo di peso dal lessico della sinistra e lucrando sulla carica negativa che quel lessico gli assegna in quanto evoca per l'appunto il « regime fascista ». Omogeneizzazione culturale indotta dai *mass media*? Coda di paglia? Entrambe le cose?

Quale che sia la natura del fenomeno, certo è che lo vediamo riprodotto con una spudoratezza imbarazzante sul *Popolo* di giovedì scorso nel trafiletto che Domenico Sassoli dedica all'intervista con Aldo Tortorella (« La cultura delle cento città ») apparsa sull'*Unità* di due giorni prima. Trascurando di considerare il merito delle cose dette da Tortorella — secondo un metodo frequentemente adottato dal giornale dc — il corsivista ritiene di potere individuare disegni autoritari e repressivi nelle iniziative culturali del Pci e delle «amministrazioni rosse», isolando e virgolettando un'espressione estratta dall'intervista (e tralasciamo il dettaglio che le parole citate non sono dello intervistato ma dell'intervistatore). L'espressione è questa: « governo della cultura esercitato dalle giunte di sinistra ». Sassoli chiosa inorridito: « Lo voglia o no ammettere Tortorella, *governo della cultura* fa pensare ad una cultura amministrata dall'alto, cioè in definitiva ad una cultura pre-fabbricata dal potere (che di solito sta in alto), e da questo imposta e controllata ».

Benone. Prendiamo atto della circostanza che sentir dire « governo » evoca nella mente di un dc questo genere di immagini analogiche, che, insomma, sul quotidiano del partito più governativo di questi ultimi millenni il termine « governo » venga impunemente demonizzato. E potremmo registrarla come un soprassalto autopunitivo, un lapsus masochistico, se troppe circostanze concomitanti non avvalorassero il sospetto che la DC cerchi (ed abbia già trovato negli automatismi del gergo giornalistico) un alibi alla pratica di *non-governo* con cui il potere clientelare che esercita da più di un trentennio e *in tutti i campi*, affligge e mortifica il Paese.

Marguerite Yourcenar

La Yourcenar all'Accademia

Chi è la prima «immortale»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — E' successo ieri: una donna è entrata a far parte degli « immortali » dell'Accademia di Francia e i superlativi si sprecano oggi a Parigi per celebrare quella che qualcuno, non senza ironia, ha definito come « la caduta di una delle ultime bastiglie ». Ci sono voluti tre secoli e mezzo perché sotto la cupola disegnata da Le Vau per conto di Mazarino « l'illustre compagnia », fondata nel 1634 dal cardinale Richelieu, si decidesse a rompere una regola non scritta e fosse concesso ad una grande scrittrice di penetrare in « una delle più chiuse cittadelle della tradizione maschilista ».

La cosa non è avvenuta senza drammi se è vero che Marguerite Yourcenar per ottenere quello che era stato rifiutato nell'arco del secolo scorso a George Sand e a Pauline Savari e, via via negli anni più vicini a noi, a Colette, alla grande ballerina Janine Charrat e a Louise Waiss, ha dovuto fare quasi due anni di anticamera dal giorno in cui l'accademico Jean D'Ormesson se ne fece il paladino sentendosi affibbiare, da alcuni dei suoi colleghi, l'insulto di « petit voyou » e di « gauchiste ».

Segno dei tempi? Certamente. Ma non ci pare proprio il caso di poter giudicare l'avvenimento solo come « una vittoria del femminismo », come qualcuno ha scritto, in un paese dove, nonostante molte brecce aperte all'ingresso in massa delle donne nei mestieri e nelle funzioni fino a ieri ritenuti puro appannaggio degli uomini, si continua a celebrare, quasi come all'inizio del secolo, l'incursione femminile nelle « fortezze maschili » come un fatto pionieristico.

Uno dei decani dell'Accademia, l'ultraottantenne André Chamson, ne ha dato la riprova commentando quasi col groppo alla gola l'elezione di Marguerite Yourcenar: « Sono più di trecento anni che l'Accademia esiste. Nel XVII secolo ci sono state donne eminenti, ma non sono mai state elette. Occorrerà attendere trecent'anni per comprendere l'importanza del voto di oggi ». Qui la mancanza del senso del ridicolo supera, come si vede, ogni misura. Più semplicemente, in questo caso, è capitato che nella penuria di grandi scrittori di lingua francese la Francia abbia infine trovato in Marguerite Yourcenar il suo grande scrittore vivente.

La settantasettenne narratrice, che vive da anni in un'isola del nord ovest americano di fronte al Canada, che scrive in francese ma che dice, dopo aver viaggiato e vissuto in mezzo mondo, di avere « almeno dodici patrie », che pone la sua personalità, le sue sensibilità e le sue esperienze al centro di ogni suo romanzo (*Le memorie di Adriano, L'opera in nero, Alexis o della lotta invano*), di ogni suo saggio (*Il fuoco*), è molto probabilmente in filo diretto « con la prudenza leggendaria degli accademici sia nelle loro scelte lessicali che in quelle dei loro colleghi ». Per molti critici questa scelta consacra certamente un talento estremamente classico che fa attribuire a Marguerite Yourcenar la definizione, non certo spregiativa, della « più grande scrittrice del XVII secolo attualmente vivente ». C'è chi si augura che « la prima donna eletta all'Accademia » porti sotto la cupola di Quai Conti i valori pacifisti e antimilitaristi che ha difeso in America negli anni della guerra in Vietnam: una pagina che sembra assai viva, della sua biografia, anche se oggi la Yourcenar dice di essersi « allontanata dalla politica » e di avere una concezione della storia come di « un caos umano ».

Franco Fabiani

Informazioni Einaudi

marzo 1980

Compton-Burnett
Il presente e il passato

Trame sinistre e battaglie di parole tra genitori e bambini, in un romanzo soave e feroce della grande scrittrice inglese.
« Supercoralli », L. 8000.

Pierre Klossowski

La vocazione interrotta. Avventura profana nel sacro. Il primo dei romanzi dell'eclettico scrittore francese, amico di Bataille, studioso di Sade.
« Einaudi letteratura », L. 4000.

Ai piedi del Fujiama

L'onorevole gita in campagna di Thomas Raucat. Ambientato in Giappone, un piccolo capolavoro di un raro scrittore francese e della letteratura esotica degli anni '20.
« Nuovi Coralli », L. 4500.

Decameron

a cura di Vittore Branca. Un'edizione « definitiva », annotata e corredata di un eccezionale indice delle voci e degli usi.
« NUE », L. 30 000.

Principi e artisti

di Hugh Trevor-Roper. Dürer, Tiziano, el Greco, Rubens alla corte degli Asburgo.
« Saggi », con 121 illustrazioni fuori testo, L. 15 000.

Avanguardie e architettura

La sfera e il labirinto, di Manfredo Tafuri. Da Piranesi agli anni '70. Lo spazio visuale e architettonico delle avanguardie in una lettura provocatoria.
« Saggi », con 365 illustrazioni fuori testo, L. 35 000.

Le ricerche di Polanyi

Karl Polanyi, *Economie primitive, arcaiche e moderne.* Una scelta di saggi tratti dalle opere fondamentali di Polanyi, una straordinaria sintesi delle sue ricerche.
« Paperbacks », L. 15 000.

Economia medievale

Philip Jones, *Economia e società nell'Italia medievale*: terra e società feudali, il mondo comunale e contadino nei saggi di un grande storico.
« Biblioteca di cultura storica », L. 40 000.

Su Engels e su Malthus

Steven Marcus, *Engels, Manchester e la classe lavoratrice*: la formazione politica del giovane Engels. Lilia Costabile, *Malthus. Sviluppo e ristagno della produzione capitalistica.* Con un'introduzione di Augusto Graziani.
« Piccola Biblioteca Einaudi », L. 6000 e L. 3000.

Inediti di Habermas

Cultura e critica. Sezioni inedite del più noto esponente dell'ultima generazione della Scuola di Francoforte.
« Paperbacks », L. 10 000.

Gli impiegati

di Siegfried Kracauer: la prima critica della società di massa. Pagine di straordinaria attualità, scritte nella Germania degli anni '20.
« Nuovo Politecnico », L. 3500.

Politica e potere

Augusto Illuminati, *Gli inganni di Serastro*: riflessioni sui caratteri della politica borghese.
« Nuovo Politecnico », L. 4000.

Albert Einstein

Il lato umano. Lettere e scritti quotidiani che svelano il carattere, l'umanità, la personalità amabile e arguta dello scienziato.
« Struzzi/Ragazzi », L. 3500.

Storielle di Malerba

Le galline pensierose: centotrentun storielle di Luigi Malerba, illustrate da Adriano Zannino. Humour sospeso nel vuoto del « nonsense ».
« Struzzi/Ragazzi », L. 3000.

Einaudi

Arrestato a Roma e trasferito all'Ucciardone

Per 23 miliardi il «crack» del cognato di Caltagirone

E' Mario Giovannelli, presidente della SAS, una società turistica beneficiaria di fondi Italcasse - Accusato di bancarotta fraudolenta

PALERMO — Scortato dai carabinieri, Mario Giovannelli, cognato di Gaetano Caltagirone, varcherà oggi il portone del carcere dell'Ucciardone, a Palermo. Arrestato a Roma sotto la accusa di bancarotta fraudolenta su mandato di cattura del giudice istruttore palermitano Giovanni Falcone, Giovannelli è l'unico dei dirigenti - prestanome delle società controllate dai palazzinari a finire in galera.

Presidente della SAS (Società Azionaria Siciliana) creata per « promuovere in Sicilia il turismo e le industrie ad esso connesse » non ha ricevuto beneficio dal fatto che i Caltagirone si siano addossati tutte le responsabilità della vicenda dei «fondi bianchi» dell'Italcasse.

All'ufficio istruzione del tribunale di Palermo cui era pervenuto il dossier del fallimento della SAS (un crack di 23 miliardi) non ne hanno tenuto conto. Confortato del parere favorevole del sostituto procuratore della repubblica Giuseppe Pignatone, il giudice Falcone non ha avuto dubbi: quei soldi erano dell'Italcasse e la SAS, cioè i Caltagirone, non li hanno mai restituiti. Da qui due mandati di cattura, uno per Giovannelli, un altro, l'ennesimo, per Gaetano

La storia della SAS è un'appendice del più colossale imbroglio che vede protagonisti i tre costruttori romani. Ma altrettanto illuminante. Abbandonata ben presto l'originaria intenzione di dedicarsi ai progetti turistici, la SAS tenta il colpo grosso gettandosi a capofitto nel mondo della speculazione edilizia. E si rivolge ad un appaltatore che se ne intende: quel Francesco Maniglia, titolare di una delle più grandi imprese di costruzioni siciliane, anch'egli latitante perché colpito da mandato di cattura per peculato e ricorso abusivo al credito (debiti per decine di miliardi col Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio di Palermo).

L'incontro tra i due gruppi si conclude con un affare: Maniglia vende alla SAS un terreno nel cuore residenziale di Palermo, in via Libertà. La SAS non ha danaro fresco (il capitale sociale è risibile: appena 81 milioni). A chi chiederlo? Ci pensa subito Arcaini, allora presidente dell'Italcasse, a risolvere il problema. A quattro giorni dalla richiesta dà il nulla osta per il prestito di 12 miliardi accettando, al solito, una fidejussione di Gaetano Caltagirone.

Cominciano i lavori per la costruzione di un palazzo tutto a vetri, ma dopo sei mesi l'affare è bloccato. Il cantiere chiude perché la SAS non ha più soldi.

Ma fino ad allora aveva impiegato neanche tre miliardi. Dov'erano finiti gli altri nove? L'Italcasse dapprima fa pressione per riavere i soldi prestati, poi non insiste più. E si deve solo all'iniziativa della Banca Commerciale Italiana, creditrice di un'altra somma — quasi un miliardo — nei confronti della società, se i giudici di Palermo hanno cominciato a indagare.

L'agitazione dei controllori di volo

Una giornata di caos negli aeroporti Pesanti ritardi e 39 voli cancellati

Situazione drammatica a Milano - Difficoltà a Fiumicino e negli altri scali - Sconvolti i programmi dell'Alitalia - Gravi danni agli utenti e alle compagnie - Appello del PCI per sbloccare la situazione

MILANO — Il sostituto procuratore distrettuale di New York John Kenney e il sostituto procuratore Guido Viola.

ROMA — La situazione degli aeroporti italiani, a seguito della nuova agitazione degli uomini-radar, sta precipitando verso la paralisi. I danni per centinaia di migliaia di utenti, per le compagnie aeree e per le società aeroportuali sono incalcolabili. Il traffico aereo ha subito ieri un duro colpo. I ritardi dei voli in partenza da Milano, che nella mattinata avevano registrato una mezz'ora, hanno raggiunto in serata fino alle cinque ore. Per i voli in arrivo la situazione nel capoluogo lombardo è drammatica: gli aerei non possono atterrare per mancanza di aree di parcheggio disponibili. Un po' migliore la situazione a Roma Fiumicino, dove nel tardo pomeriggio i ritardi si aggiravano fra l'ora e mezzo e le due ore.

Il programma dell'Alitalia — si afferma — è stato completamente sconvolto. La rigida applicazione del regolamento, da parte dei controllori, ha già comportato, infatti — secondo fonti della compagnia di bandiera — pesanti ritardi e la cancellazione di ben 39 voli, di cui 7 internazionali. La situazione — si fa notare — è soggetta a peggiorare, a causa degli effetti a catena su tutto l'orario, soprattutto per gli aeroporti di transito dove si accumulano i ritardi accumulati dai vari voli. Nella serata di ieri c'è stato, proprio per esaminare la situazione, un incontro tra il ministro della difesa Sarti ed il generale Bartolucci, commissario incaricato della smilitarizzazione.

L'agitazione degli uomini radar viene motivata con la *« netta chiusura »* assunta dal governo e da *« certe forze politiche più arretrate »* verso le loro richieste, con i ritardi con cui si procederebbe alla smilitarizzazione del personale addetto al controllo del volo, e con il mancato impegno di inserire, nel disegno di legge delega governativo per la ristrutturazione del servizio, norme che garantissero la « depenalizzazione » degli eventuali reati, attribuiti ai controllori che presero parte alla protesta del novembre scorso.

Voci non controllate parlavano ieri di *« iniziative repressive »* da parte delle autorità militari. Tali voci — riferiscono le agenzie — non sono state né smentite né confermate dalla Procura di Roma. *« Per oggi »* — si è solo potuto apprendere negli stessi ambienti — *non si prevede la emissione di mandati di cattura per i controllori di volo »*. Appare di una gravità estrema la stessa ipotesi di una cosa del genere. A questo proposito la Federazione Trasporti CGIL-CISL-UIL ha diramato una nota, per esprimere *«preoccupazione»*, per ribadire la propria *« netta condanna »* dell'atteggiamento del governo, giudicato *« dilatorio »*.

« Per sbloccare la situazione — in una nota il compagno senatore Lucio Libertini, responsabile della Sezione Trasporti del PCI — *i parlamentari comunisti avevano proposto, nei giorni scorsi, che il « Comitato dei nove » della Camera, che sta esaminando i provvedimenti legislativi del settore, convocasse i controllori del volo. Noi siamo, infatti, sicuri che un chiarimento nel merito, sia oggi capace di ripristinare un clima di collaborazione che induca gli uomini-radar a compiere ogni sforzo, pur nelle attuali precarie condizioni, per garantire il servizio. Ma questa richiesta* — rileva Libertini — *è stata rifiutata dal governo e dalla DC: e dunque siamo in un vicolo cieco »*. L'esponente del PCI si chiede quindi chi è che giuoca al *« tanto peggio tanto meglio »*, chi è che pensa di *« trarre vantaggio dallo sfascio, dal disordine, dalle tensioni sociali »*.

I comunisti rivolgono un vivo appello alla maggioranza parlamentare e al governo, perché si receda da posizioni di *« assurda chiusura »* e si compiano i passi necessari per sbloccare la situazione; e ai controllori di volo perché trovino le vie e i mezzi *« per evitare che gli utenti paghino in modo così sproporzionato per questioni nelle quali non hanno le minime responsabilità »*.

L'impegno del PCI per una seria ripresa del controllo del volo, che superi i limiti e le gravi carenze del progetto del governo, e perché misure di « depenalizzazione » chiudano la vicenda ormai superata, evitando *« irragionevoli rappresaglie »*, è pieno e totale.

Sergio Pardera

Manifestazioni e comizi del PCI

OGGI

Milano (Alfa Arese), Chiaromonte.
Padova: Napolitano.
Firenze: Tortorella.
Dolo (Venezia): Bracci Torsi.
Latina: G. D'Alema.
Foggia: Giadresco.
Popoli (Pescara): Trivelli.

DOMANI

Venezia: Napolitano.
Lecce e Brindisi: Reichlin.
Varese: Seroni.
Formia (Latina): La Torre.
Rovigo: Bracci Torsi.
Torre Maggiore (FG): Giadresco.
Mottola (Taranto): Vessia.

Manifestazioni tra i lavoratori all'estero

OGGI

Soletta di Basilea: Dama.
Francoforte: T. Gentile.
Bruxelles: F. Lodolini.
Colonia: C. Magnani.
Londra: Rossetti.

DOMANI

Basilea: Dama.
Bruxelles: F. Lodolini.

Secca replica

Il CSM: contro il terrorismo è unanime l'impegno dei giudici

ROMA — « Il Consiglio superiore della magistratura si trova ad affrontare, dopo l'assassinio di Vittorio Bachelet, un periodo duro e critico ». Così comincia il comunicato che il CSM ha elaborato nella giornata di ieri e che, dopo le recenti polemiche, sembra avere lo scopo di mettere con chiarezza i puntini su quelle discusse « i » che riguardano le competenze e gli impegni dell'organo di autogoverno dei giudici, respingendo ogni strumentalizzazione e ogni polemica polverone. E il tono è molto netto. « Il consiglio respinge nettamente le supposizioni da taluni formulate che nel suo interno possano essere intervenute collusioni coi nemici dello Stato repubblicano in relazione a tragici avvenimenti. Riconferma la fedeltà di tutti i suoi componenti e collaboratori alla Costituzione ed ai suoi valori e il loro impegno a contribuire alla più rigorosa ed intransigente difesa dell'ordine democratico in tutti i suoi aspetti ». La risposta a Vitalone (che ieri con un comunicato conciliatore esprime praticamente di nuovo fiducia nel lavoro del CSM) non poteva essere più netta.

Posizione particolarmente significativa perché espressa contestualmente ad una non formale « solidarietà, indipendentemente da valutazioni di merito, a tutti quei magistrati che sono titolari di inchieste o giudizi riguardanti la difesa dell'ordine democratico e che adempiono il loro dovere con abnegazione, spiccata professionalità e rischio personale ». Posizione assai significativa perché, in effetti, poco si è evidenziato (anche sugli organi di informazione ai quali il CSM rivolge un appello a « superare ottiche particolaristiche ») che polveroni di voci e di insinuazioni sono in realtà ostacolo soprattutto per quei giudici che « nell'occhio del ciclone » svolgono con coscienza il proprio lavoro. La confusione punta a screditare, infatti, l'intera immagine della magistratura. Il CSM, sostenendo che il periodo « duro e critico » attraversato non contraddice certo la riconferma del proprio impegno a «svolgere integralmente i compiti affidati dalla Costituzione col necessario rigore, efficienza ed imparzialità», richiama la propria unanime risoluzione del luglio 1979.

In questa risoluzione la prospettiva riformatrice è indicata come la linea « essenziale per ottenere il superamento dell'emergenza e la riorganizzazione della giustizia su basi moderne e avanzate, capace di assicurare, nel rispetto della separazione dei poteri e, per quel che compete all'ordine giudiziario, la possibilità di equilibri politici e sociali coerenti con lo spirito della Costituzione repubblicana ». Secondo questa stessa ispirazione, il CSM vuole muoversi oggi non ritenendo « di ordinaria amministrazione » il periodo che va di qui al suo rinnovo.

Lunedì l'assemblea nazionale

Contro la mafia mobilitazione operaia in Sicilia

Difesa delle istituzioni come risposta alla paralisi imposta dalla Dc alla Regione

PALERMO — Al cantiere navale di Palermo erano almeno un migliaio: alla Pirelli di Villafranca Tirrena (Messina) più di 600. I primi, raccolti nel grande piazzale interno, gli altri nella sala mensa. Sono due immagini della mobilitazione operaia in Sicilia che prepara, nelle fabbriche e in tutti gli altri posti di lavoro, la grande assemblea nazionale contro la mafia e per lo sviluppo, che si svolgerà a Palermo lunedì prossimo con la partecipazione dei segretari generali dei sindacati, Lama, Carniti e Benvenuto.

Gli operai sono stati i primi a raccogliere l'appello della federazione unitaria: le iniziative di ieri (a quella di Palermo ha partecipato il presidente del Parlamento regionale, il comunista Michelangelo Russo), ne sono una significativa conferma. «Terrorismo e mafia — ha detto Russo — possono essere sbarrati dalla grande diga che è la classe operaia. Vi ricordate — ha aggiunto rivolgendosi ai cantieristi — quando i mafiosi spadroneggiavano qui dentro e la lotta che insieme abbiamo fatto per cacciarli? ».

E un magistrato di Messina, Franco Providenti, intervenuto all'assemblea della Pirelli, ha detto: « E' necessario rafforzare l'unità fra popolo e istituzioni per difendere la democrazia ».

L'iniziativa dei sindacati (la manifestazione di Palermo prevede due fasi: un'assemblea delle strutture sindacali e operaie, presenti delegazioni delle fabbriche del nord, lunedì al teatro Politeama; il confronto con le istituzioni e le forze politiche, martedì, nella sede dell'ARS) tocca nel cuore la scottante vicenda siciliana.

Dimissionaria da tre mesi, la Giunta di centro-sinistra, in carica solo per l'ordinaria amministrazione, è priva infatti del presidente, il dc Mattarella assassinato il 6 gennaio, ed anche di un assessore, quello alla Sanità, sospeso dai pubblici uffici. E la DC che fa? Ha costretto per cinque volte consecutive l'Assemblea di sala d'Ercole ad un'inutile sequela di votazioni.

Eletto già due volte alla carica di presidente, il dc Calogero Lo Giudice, capogruppo, si è puntualmente dimesso. E c'è il rischio che si ripetano ancora per altre settimane le fumate nere. L'ultima è avvenuta giovedì sera. L'onorevole Lo Giudice è andato alla tribuna per annunziare la rinuncia: « Non esistono ancora le condizioni per formare un governo », ha detto.

La DC siciliana infatti non è in grado di comporre lo scontro di potere al proprio interno e, utilizzando il « preambolo » di marca Eur, ha compiuto una precipitosa retromarcia, opponendosi ad una trattativa che avesse come obiettivo la possibile composizione di un governo, di cui faccia parte anche il PCI.

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa

Al processo di New York ricostruito il suo viaggio in Europa

Una «i» ha tradito Michele Sindona

In una perizia calligrafica ha scritto Brooklyn con la « i » come nella dichiarazione di ingresso negli USA - Anche i legali del finanziere ammettono la veridicità delle tesi sostenute dall'accusa

NEW YORK — Una minuziosa e dettagliata ricostruzione del viaggio compiuto da Sindona in Europa dal 2 agosto al 13 ottobre è stata fatta al processo in corso a New York. Il rappresentante della pubblica accusa, John Kenney, ha presentato i testimoni a sostegno della tesi che demolisce definitivamente l'invenzione del rapimento di Sindona da parte di un gruppo politico italiano.

Ecco come sono andati in realtà i fatti.

Il riconoscimento del biglietto aereo usato da Michele Sindona sotto il falso nome di Joseph Bonamico, è stato fatto da Joseph Macri, uno dei dirigenti della « TWA » di New York. Il teste ha detto che il biglietto fu acquistato presso la « Liberty Travel Agency » al numero 120 di Fulton Street, a New York. Esso era valido per un viaggio di andata e ritorno per Vienna con andata « aperta » e fu utilizzato il 2 agosto per il volo 704 in partenza dall'aeroporto Kennedy. L'11 ottobre — secondo Macri — il biglietto fu cambiato a Monaco per essere utilizzato il giorno dopo per il trasferimento a Francoforte con volo della « Lufthansa» numero 750. Il 3 ottobre — sempre secondo questa testimonianza — Joseph Bonamico partì da Francoforte con volo « TWA » numero 741 ed arrivò a New York alle 15.45 locali.

All'aeroporto Kennedy il viaggiatore si presentò alla dogana per le dichiarazioni di rito. L'ispezione fu eseguita dall'agente Joe Martinez venuto anche egli a testimoniare. Martinez ha dichiarato che il passeggero era munito di due valigie e di una dichiarazione in cui era scritto che il suo indirizzo era: Day Hill Road a Brooklyn.

Subito dopo ha deposto un esperto dell'FBI nel rilevamento delle impronte digitali: Thomas Gummere ha dichiarato che le impronte rilevate sulla dichiarazione doganale di Joseph Bonamico corrispondevano a quelle di Michele Sindona.

La vera identità del misterioso passeggero è stata accertata confrontando le impronte digitali prese a Michele Sindona il 22 marzo 1979 dall'agente federale Russell Pennington venuto anch'egli a deporre (nel marzo scorso l'imputato era in libertà su cauzione di 3 milioni di dollari).

Joseph Bonamico esiste realmente ed abita a Brooklyn all'indirizzo indicato da Sindona. L'uomo è stato avvicinato da alcuni giornalisti americani ed ha dichiarato di non aver fatto alcun viaggio in Europa fra il 2 agosto e il 13 ottobre 1979.

Durante il processo si è avuto un fatto nuovo: i legali di Sindona hanno ammesso che la calligrafia della dichiarazione doganale corrisponde a quella di Sindona, ammettendo quindi implicitamente l'esistenza del viaggio. A sostegno della tesi della pubblica accusa sono stati ascoltati anche due esperti calligrafici dell'FBI. Geral Richard e Douglas Fencle.

Il primo ha riferito un particolare interessante: nell'ottobre scorso, eseguendo una perizia sulla calligrafia di Sindona mentre era ricoverato al « Doctor's hospital », aveva chiesto al bancarottiere di riscrivere il nome e l'indirizzo di Bonamico. Il finanziere ha scritto Brooklyn con la « i » errore che risulta anche dalla dichiarazione doganale. E' stato poi chiamato il secondo teste, ma a questo punto è intervenuto l'avvocato di Sindona che ha fatto l'ammissione sulla calligrafia del suo difeso.

Ciò, del resto, è stato ammesso anche dal figlio del finanziere, Nino, il quale, in una intervista, ha dichiarato che, se è vero quanto sostiene l'accusa, suo padre sarebbe andato in Europa solo per recuperare documenti a sostegno della sua innocenza.

Ma bisogna ricordare che il sostituto procuratore Kenney aveva sostenuto nei giorni scorsi il sospetto che il viaggio in Europa fosse servito a Sindona per motivi esattamente opposti, cioè inquinare le prove a suo carico. Il processo è quindi ripreso senza la presenza della giuria in quanto sono state discusse mozioni legali in attesa dell'arrivo di documenti importanti richiesti dall'Europa.

Aperto il congresso straordinario

Il PR non presenta liste alle elezioni regionali

ROMA — I radicali non presenteranno liste alle prossime elezioni regionali Questa è almeno la proposta del segretario politico del partito, Giuseppe Rippa, che dovrà essere approvata dal congresso straordinario che è in corso da ieri sera in una sala dell'EUR, a Roma. Nella sua relazione il segretario ha espresso una critica molto dura verso tutta la sinistra italiana, e in particolare — naturalmente —, verso il PCI. E quindi ha illustrato la strategia del PR, che dovrebbe basarsi su una azione di massa, rivolta direttamente alla società civile, e da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento dei referendum.

La scelta di non presentare liste alle regionali — che, a quanto si sa, incontra qualche dissenso nel partito — è stata motivata con la necessità di evitare la tentazione elettoralistica, e con il giudizio negativo verso l'esperienza delle amministrazioni di sinistra.

Marco Pannella, parlando coi giornalisti, si è dichiarato assolutamente d'accordo con la relazione di Rippa. Il congresso prosegue oggi e si concluderà domani sera.

Dopo il voto positivo sulla relazione del PCI

Caso Eni: dalla indagine la conferma delle colpevoli inerzie del governo

ROMA — L'ultimo alibi dietro il quale il governo si trincerava per sfuggire alle sue responsabilità istituzionali nel ripristino degli organi dirigenti e del prestigio dell'Eni, è caduto — l'altra notte alla Camera — con la positiva conclusione dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione bilancio. Vi saranno poi altri momenti in cui alcuni problemi di fondo saranno affrontati: la discussione della mozione comunista e — tra dieci giorni — l'esame (nella commissione bicamerale delle partecipazioni statali) del piano a lungo termine dell'ente.

Intanto la Commissione bilancio ha assolto al suo compito grazie al ruolo aggregante dei comunisti. Attorno alla relazione conclusiva del PCI (e specificatamente alle parti in cui è « fotografata » la situazione emersa dall'indagine e si sono forniti indirizzi di intervento legislativo e gestionale per il settore delle partecipazioni statali) si è avuto un coagulo di forze di sinistra, per cui essa è passata con 23 voti (PCI, PSI, PdUP, Sinistra indipendente, PRI, PR) contro i 22 della DC, del PSDI e del MSI. Né la DC può ritenersi soddisfatta per aver poi bocciato (con lo stesso schieramento e per l'astensione del PRI e soprattutto per quella sconcertante del radicale «antigovernativo» Roccella) un passo della relazione comunista molto critico verso il governo.

La DC non può « marcare » successo, perché proprio la asciutta radiografia dell'indagine, quale ricostruita nella relazione comunista (e che la commissione ha approvato) è essa stessa un incontrovertibile atto di accusa per l'inerzia dell'esecutivo. Da segnalare anzi, che una volta approvato il documento comunista e dichiarati decaduti tutti gli altri, il gruppo dc ha ritirato la propria relazione conclusiva.

Era largamente avvertibile — l'altra notte a Montecitorio — il ruolo che era andato via via assumendo l'iniziativa comunista. Il rischio incombente era infatti quello di andare ad una serie di votazioni sui sei o sette documenti conclusivi, tutti inevitabilmente destinati all'insuccesso. E la commissione avrebbe chiuso senza alcuna indicazione per il Parlamento e per l'esecutivo. Ciò sarebbe stato tanto più grave dal momento che il governo, incapace di assolvere alle sue responsabilità istituzionali, ha sinora cercato di scaricare sul Parlamento le sue interne contraddizioni.

Ai riguardo, nella relazione comunista era contenuto un preciso richiamo. « Occorre precisare — si affermava — che la commissione Bilancio non ha avuto i poteri né peraltro aveva il compito di accertare fatti e voci comportanti responsabilità penali o amministrative, compiti questi che spettano rispettivamente alla magistratura, che sta svolgendo una sua indagine, e al governo, che ha il dovere di trarre, senza ulteriori indugi, le conclusioni delle indagini (commissione amministrativa presieduta dal prof. Scardia, ndr) che ha promosso». Un chiarimento netto, che la commissione ha fatto proprio e che smaschera ancor più il governo per l'uso strumentale che esso ha fatto (o ha tentato di fare) della indagine parlamentare. Ora è caduto anche questo scudo di cartone, il governo non ha più copertura (se mai l'ha avuta o s'è illuso di ottenerla per le compiacenze di qualcuno), e deve decidersi. L'ente di Stato non può continuare ad essere mantenuto allo sbando.

Antonio Di Mauro

Dichiarazione del compagno Gambolato

Adesso bisogna agire nell'interesse dell'ente e del Paese

Il compagno on. Pietro Gambolato, responsabile del gruppo del PCI in seno alla commissione Bilancio, ha rilasciato la seguente dichiarazione a commento della conclusione dell'indagine conoscitiva sull'affare ENI:

« L'iniziativa comunista, con la positiva convergenza di un vasto schieramento di sinistra, in primo luogo del PSI, ha consentito alla commissione di indagine di concludere positivamente i propri lavori, dando conto dei risultati acquisiti e prospettando proposte concrete che riguardano l'intero sistema delle partecipazioni statali, il ruolo e la funzione delle finanziarie all'estero, il problema di regole e comportamenti per quanto riguarda la questione delle intermediazioni.

« Malgrado il voto dei fascisti e dei socialdemocratici, la DC è stata battuta nel suo tentativo di impedire una ricostruzione dei fatti dalla quale, in modo oggettivo, emergono gravi responsabilità del governo, che hanno causato danni al Paese e all'ENI. Tali responsabilità avrebbero potuto emergere più chiaramente se il commissario radicale e quello repubblicano, con improvvisa e sconcertante decisione, non avessero fatto mancare il proprio voto proprio sulla parte del nostro documento in cui tali responsabilità sono indicate con chiarezza e precisione.

« Il governo che, con manovre, rinvii e omissioni, ha determinato crescenti difficoltà nei nostri rapporti internazionali, soprattutto con i paesi produttori di petrolio, e ha posto l'ENI nella condizione di non poter operare nella pienezza delle proprie funzioni, deve assumersi oggi le proprie responsabilità, in modo da garantire che l'Ente possa in tempi rapidi agire, senza altre remore, nell'interesse generale del Paese ».

In commissione al Senato

Lunedì dibattito sulle sanzioni contro i «fondi neri» ai partiti

ROMA — Dalla prossima settimana la commissione affari costituzionali del Senato discuterà le proposte legislative per la moralizzazione della vita pubblica e i controlli sui bilanci dei partiti avanzate per primi dai comunisti, in seguito da altri gruppi, in relazione al finanziamento pubblico dei partiti.

L'articolo 40 della legge finanziaria e gli emendamenti, dopo lo stralcio, sono stati inviati infatti, dal presidente del Senato, alla commissione affari costituzionali perché li trasformi in un disegno di legge.

Sulla questione il compagno senatore Roberto Maffioletti, membro della commissione affari costituzionali e segretario del gruppo comunista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Abbiamo sostenuto, e non da oggi, che la battaglia per la moralizzazione della vita pubblica passa per il miglioramento e l'adeguamento della legge del '74 e non per la via della sua cancellazione. Questa legge, tuttavia, non basta, perché deve essere accompagnata anzitutto da una linea di governo, che cambi un sistema di potere basato sulla commistione di pubblico e privato, tra partito e istituzioni. Ma, anche indipendentemente da questo, la questione della moralizzazione della vita pubblica deve essere ormai affrontata anche con altre incisive misure, che concorrano allo stesso fine di risanamento del costume pubblico. Questo significa agire sul terreno del controllo delle nomine governative negli enti economici, su quello delle norme che regolano le incompatibilità, sulla revisione dei procedimenti dell'Inquirente; di norme che disciplinino le spese elettorali e l'anagrafe patrimoniale. In questo quadro — aggiunge Maffioletti — noi abbiamo posto il problema dell'introduzione di norme più rigorose che riguardano i criteri di ripartizione dei contributi pubblici tra centro e periferia nell'ambito delle autonomie statutarie dei partiti; maggiore trasparenza dei bilanci, responsabilità degli amministratori dei partiti, estensione delle sanzioni sino a coinvolgere le correnti interne.

« Con i nostri emendamenti, che abbiamo concordato con i compagni della Camera dei Deputati, abbiamo voluto presentare le nostre proposte al dibattito che così si è aperto tra tutti i gruppi del Senato. A seguito di tale confronto il rinvio in commissione costituisce una soluzione necessaria per giungere alla soluzione definitiva di una legge che corrisponda alle esigenze fondamentali che abbiamo posto.

g. f. m.

La compagna Maria e i famigliari di

FELICIANO ROSSITTO

desiderano esprimere la loro sincera gratitudine ai compagni, i lavoratori, le autorità, le organizzazioni sindacali, gli amici e quanti sono stati loro vicini al momento dell'addio del caro Feliciano.

Roma, 8 marzo 1980.

E' morta la compagna

EMMA BRIENZA

madre del compagno Andrea Gianfagna segretario generale della FILZIAT-CGIL.

Roma, 8 marzo 1980.

La segreteria della CGIL è vicina al compagno Andrea per il grave lutto che lo ha colpito.

Roma, 8 marzo 1980

Rapina in una gioielleria a Gallarate si conclude tragicamente

Banditi sparano tra la folla Agente ucciso e uno gravissimo

L'assalto ad un negozio del centro, all'ora di chiusura, di quattro uomini con le armi in pugno - Scatta l'allarme e arriva la polizia - Il « palo » apre il fuoco

Dal nostro inviato

GALLARATE — Una rapina, una sparatoria breve e violenta in mezzo ad una folla ignara ed atterrita, un poliziotto che resta sul selciato in un lago di sangue, colpito a morte. Una scena tragicamente consueta, una rapida sequenza omicida che ieri sera si è ripetuta a Gallarate, nella centralissima via Manzoni, poco prima dell'orario di chiusura dei negozi.

Quando arriviamo sul posto, appena dopo le 21, sul marciapiede non è rimasta che una lunga striscia di sangue ed il berretto dello agente ucciso. Poco più in là, qualcuno ha deposto un piccolo mazzo di fiori gialli. « E' Di Puppo quello che hanno ammazzato — ci dice un giovane tra la folla — lo conoscevamo bene. Era qui a Gallarate da un sacco di tempo. Prima alla stazione ferroviaria, poi alla volante. Abitava vicino all'imboccatura della vecchia autostrada. Un paio d'anni fa aveva avuto una bambina. Un brav'uomo, mi creda, uno che non avrebbe fatto del male a nessuno ».

Lo hanno ucciso con un colpo di pistola alla testa ad un passo dall'entrata dell'oreficeria Bolis, al numero quattro di via Manzoni. Poco più in là, gravemente ferito in più parti del corpo, è caduto l'altro agente della pattuglia, Fausto Rizzetti, 22 anni appena. Ora sta lottando tra la vita e la morte all'ospedale di Gallarate. « Quando siamo arrivati — dice uno dei primi soccorritori — credevamo che anche lui fosse morto, tanto era il sangue che perdeva. Poi abbiamo sentito che si lamentava e l'abbiamo subito portato via, forse ce la farà. I medici dicono che ce la può fare ». Per il brigadiere Vincenzo Di Puppo, 37 anni, da tempo « di casa » a Gallarate, non c'è stato, invece, nulla da fare.

La cronaca è scarna, essenziale: un rapido succedersi di fatti che ancora ieri sera gli inquirenti non erano riusciti a mettere a fuoco in tutti i particolari.

Sono le 19,30. In via Manzoni, all'interno della gioielleria Bolis, Giuliana Valente, moglie del titolare Giorgio Gozzolino, si appresta a servire gli ultimi clienti — due persone — prima della chiusura.

Improvvisamente, quattro uomini fanno irruzione nel negozio armi spianate. Tre impugnano pistole, uno — a quanto sembra — un mitra. Tutti i presenti — la proprietaria, tre commesse ed i due clienti — vengono costretti pancia a terra. Poi uno dei quattro — pare quello con il mitra — impone alla signora di aprire la cassaforte e di versarne il contenuto dentro tre grossi sacchi di tela. La donna accondiscende: apre la porta blindata ma, prima che il bandito possa appropriarsi dei gioielli, la richiude con forza. E' in questo modo che viene fatto scattare il meccanismo dell'allarme direttamente collegato con la centrale di polizia.

La volante di Vincenzo Di Puppo e Fausto Rizzetti è stata la prima a giungere sul posto. Il brigadiere, balzato dall'auto, ha appena avuto il tempo di fare pochi passi.

Il quinto uomo della banda — quello rimasto fuori a far da « palo » a bordo dell'auto — lo fredda con un colpo alla testa prima ancora che riesca ad entrare nel negozio. Poi anche gli altri banditi aprono il fuoco.

Per la gente che passeggia nella via sono brevi attimi di terrore.

E' difficile, a questo punto, ricostruire con esattezza la meccanica della sparatoria, del ferimento dell'agente Rizzetti e della successiva fuga dei rapinatori. Sembra comunque certo che i banditi, una volta vista sbarrata la via che dava direttamente su via Manzoni, abbiano imposto alla signora Valenti di aprire la porta che dà sul retrobottega e, quindi, su un piccolo cortiletto dal quale, scavalcando un muro è possibile immettersi in una stradina adiacente.

Di qui avrebbero poi raggiunto il « palo » e si sarebbero con lui allontanati con l'auto. Secondo alcuni testimoni si tratterebbe di una « Alfetta » targata Parma. Quando in via Manzoni sopraggiungevano le altre volanti e le « gazzelle » dei carabinieri, dei rapinatori non vi era ormai alcuna traccia. Restava soltanto il corpo senza vita di Di Puppo sul selciato e quello agonizzante di Rizzetti.

Malavita? Terrorismo? Per ora, ovviamente, gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi anche se — tengono a sottolineare — nulla fino a questo momento induce a credere che il sanguinoso assalto all'oreficeria possa avere risvolti « politici ». Di certo gli uomini che hanno organizzato la rapina avevano messo nel conto la possibilità di sparare e di uccidere.

E' anzi del tutto probabile che l'uso delle armi facesse parte organica del piano d'azione. Un « colpo » come quello, infatti, organizzato in una via centrale, stretta ed a senso unico e per di più molto affollata a quell'ora, aveva ben poche possibilità di concludersi senza uno scontro con la polizia.

« Questo — afferma un carabiniere — rende più difficili le indagini. Potrebbe infatti allo stesso modo trattarsi di una banda di banditi feroci ma alle prime armi, incapaci di valutare i rischi del "colpo", o di una grossa banda organizzata, estremamente sicura della propria forza e pronta ad uccidere ».

Massimo Cavallini

Padova: attentato contro l'abitazione di un docente

PADOVA — Un attentato è stato compiuto nottetempo a Padova contro l'abitazione del prof. Paolo Preto, docente di Storia moderna alla Facoltà di Magistero.

Preto è stato svegliato da un lieve rumore ed ha notato del fumo entrare dalla porta d'ingresso, l'ha aperta ed ha trovato i resti di un ordigno incendiario che aveva bruciacchiato la porta stessa, annerendo parzialmente il muro.

In relazione all'attentato, la Presidenza della Facoltà di Magistero ha diffuso una nota in cui, dopo avere espresso solidarietà a Preto, manifesta «sdegno per il ripetersi di atti di teppismo mafioso chiaramente volti a ricrear nella facoltà quelle forme di intolleranza e di sopraffazione che lo sforzo congiunto di docenti, studenti e personale non docente aveva contribuito ad arginare.

Una mappa europea dei punti di vendita e dei mille modi per contrabbandarle

I TIR sono uno dei mezzi più usati per il contrabbando di armi tra i paesi europei e l'Italia.

Armi attraverso le frontiere

La Svizzera come zona cuscinetto e « mercato » ideale per i pagamenti in valuta pregiata - Il comodo sistema dei TIR e delle valigie sui treni di lusso - Due «covi» terroristici nella zona di Zurigo?

Dal nostro inviato

ZURIGO — E' possibile, dalla Svizzera, tracciare una sommaria mappa europea del traffico delle armi, in un momento in cui l'Italia è letteralmente invasa da ordigni di morte di ogni genere e tipo?

Gli esperti e tutta una serie di episodi, confermano che il paese di Guglielmo Tell è una ideale zona cuscinetto che serve a raccordare i vari mercati nel migliore dei modi. Inoltre, alcuni incontri con certi « specialisti » di Zurigo, ci hanno permesso di avere tutta una serie di indicazioni sui metodi e sui trucchi che i « mercanti della morte » usano per il loro sporco « lavoro ».

Bisogna comunque dire che il mercato delle armi è, prima di tutto, favorito dalla ben nota filosofia svizzera per quanto riguarda gli affari che vanno fatti sempre e ad ogni costo. Il profitto prima di tutto, insomma.

Subito dopo viene la situazione delle frontiere. E' ben noto a tutti che in Svizzera, oltre ai quattordici valichi ufficiali, ve ne sono decine e decine di altri senza alcun controllo e addirittura agibili a macchine e camion. Inoltre, basterà dare una occhiata ad una carta geografica europea per capire molte cose: prima di tutto che la Confederazione è proprio al centro delle grandi correnti di traffico leggero e pesante che partono dal Nord per il Sud e viceversa.

Il primo paese a fornire molte armi per il terrorismo e l'eversione, per la mala e per certe piccole guerre locali, è la Germania di Bonn. Anzi, per essere più esatti, è intorno alle basi americane della Repubblica Federale che il traffico di materiale bellico ha assunto, ormai proporzioni gigantesche. Sono gli stessi soldati americani, in genere, a svendere interi magazzini di « eccedenze » e a concludere affari d'oro anche con armi recentissime date in dotazione alle truppe Nato. La Svizzera è il paese con le frontiere più « facili » del resto d'Europa ed è naturale che, dalla Germania, le armi affluiscano qui. Prendiamo, per esempio, il lago di Costanza che non dista più di due ore di auto da Zurigo. E' un lago che ha frontiere comuni appunto con la Germania, con l'Austria e con la stessa Svizzera. Quel che accade è facilmente immaginabile. Quasi sicuramente è attraverso il lago di Costanza che giungono in Italia, dall'Austria, certe micidiali armi leggere tipo « Skorpion » (la pistola mitragliatrice utilizzata per assassinare Moro) che provengono dalla Cecoslovacchia e dai paesi dell'Est. Recentemente, a Trieste sono stati effettuati alcuni arresti di personaggi del « partito armato » che dovevano recarsi a fare acquisti di armi proprio a Vienna; e che al ritorno sarebbero sicuramente passati per la Svizzera. Il lago di Costanza, inoltre, è anche a 100 chilometri di distanza dal Liechtenstein e da Vaduz, altra specie di « porto franco » per mercanti di soldi e di materiali di ogni genere.

Dal Sud e dall'Italia, per esempio, partono armi verso nord e provengono da alcune basi Nato del nostro paese e dalla mafia calabrese che — secondo l'Interpol di Parigi — riceve preziose « spedizioni » lungo le coste. Durante la rivolta fascista dei « boia chi molla » comparvero molte armi che erano approdate in Calabria dopo un lunghissimo viaggio (America? Africa? Medio Oriente?) ma pare che polizia e carabinieri non siano riusciti ad appurare niente di concreto.

Altre armi vengono dalle classiche città portuali come Genova, Napoli e Marsiglia, ma è un traffico di scarso volume e di scarso peso sul mercato mondiale. Comunque, quasi tutte le strade del traffico di armi finiscono quasi sempre per confluire in un modo o nell'altro in Svizzera anche per la possibilità di rapidi pagamenti in valuta pregiata e senza grandi difficoltà. Molti dei boss del mercato hanno inoltre cospicui conti in banca e ovviamente, proprio nelle banche della Confederazione.

Infine i furti: è dai depositi militari del Canton Ticino e nei dintorni di Lugano che spariscono, ogni anno, molte armi e soprattutto molto esplosivo. Anche il « traffico » intorno ai cantieri stradali, è notevole poichè viene usata, nel corso dei lavori, una enorme quantità di dinamite per aprire, in mezzo alle montagne, nuove strade e nuovi spazi per centrali elettriche e villaggi. Un processo conclusosi lo scorso anno a Varese vide per esempio, la condanna a sette anni di reclusione di Sergio Spazzali (fratello di Giuliano Spazzali, difensore di alcuni brigatisti e di molti degli arrestati del 7 aprile e del 21 dicembre) a cinque anni del milanese Giuseppe Salvati, oltre ad una condanna a 3 anni e 6 mesi di Roberto Mander. Mander e Spazzali erano proprio accusati insieme a tre svizzeri di Zurigo (Daniel Von Arb, Peter Egloff e Urs Stadeli) di aver trafugato mine antiuomo e dinamite da alcuni depositi del Ticino. Ma ecco altri fatti significativi. Il 13 febbraio 1974 vengono arrestati a Chiasso, provenienti dalla Svizzera e diretti a Milano, Valerio Morucci e Libero Maesano che stavano tentando di introdurre in Italia un fucile mitragliatore che proveniva da un deposito militare svizzero. Inoltre è lo stesso Carlo Fioroni, nelle sue confessioni, a confermare l'acquisto di armi effettuato a Lugano e nel Liechtenstein da lui, da Morucci e da altri.

I conti, come si vede, tornano. Il traffico di armi si collega poi anche ad altri personaggi citati dallo stesso Fioroni e che in un modo o nell'altro ruotavano intorno ad alcuni degli appartamenti della presunta « rete logistica in Svizzera » della organizzazione di Negri. Due di questi « punti di appoggio », ai quali facevano capo gli autonomi svizzeri Giorgio Bellini e Gerard de la Loy (non sono nomi di battaglia, ma di persone bene individuate dalla polizia) citati più volte nelle confessioni di Fioroni, sarebbero stati individuati, qui a Zurigo, nella ex sede della libreria « Eco » (ufficialmente sparita) e in un appartamento nei pressi della « Casa d'Italia », nel pieno centro della città. Nei due « punti di appoggio » sarebbero già state effettuate alcune perquisizioni proprio alla ricerca di armi. A questa intricata geografia delle pistole, dei mitra e della dinamite ci sarebbe da aggiungere anche la strada, forse nuova, aperta in Italia da Pifano e dal suo gruppo, trovato, come è noto, in possesso dei due famosi missili terra-aria « Strela » giunti, quasi sicuramente, su una nave libanese in un porto delle Marche.

Non è il caso di addentrarsi, in questa occasione, nei meccanismi dell'altro mercato delle armi: quello organizzato e gestito dalla mala, che pure ha — ormai è stato provato — molti punti di contatto con il terrorismo. La mala usa metodologie diverse anche se molti canali di rifornimento sono sicuramente identici. Per esempio in grandi città come Milano, Torino e Roma banditi e delinquenti comuni hanno anche un vero e proprio servizio di « noleggio » delle armi per le rapine, gli assalti, ecc. I terroristi, invece, tendono a creare depositi e « covi » che vengono poi utilizzati da uomini che ammazzano e feriscono sotto sigle e gruppi apparentemente diversi.

Per quanto riguarda i sistemi di trasporto delle armi, alcuni appaiono di una semplicità sconcertante: per esempio quello effettuato con i Tir (i grandi autotreni a percorrenza internazionale). Un « Tir », come si sa, viene caricato alla presenza dei doganieri che controllano la merce in partenza. Gli autotreni vengono poi sigillati. Prima della frontiera, i trafficanti d'armi rompono i sigilli, caricano i loro « materiali », rimettono i sigilli falsificandoli, e la marcia riprende. La frontiera viene così superata senza alcun controllo, che è previsto soltanto nel punto di arrivo. Altri « addetti » scaricano le armi nel corso del viaggio e falsificano ancora i sigilli. Quando il « Tir » verrà aperto all'arrivo, alla presenza dei finanzieri, tutto sarà normale.

Altri trafficanti si servono, per esempio dalla Svizzera all'Italia, di valige sistemate sui vagoni letto che i finanzieri non controllano, fidandosi delle dichiarazioni rese dal personale viaggiante mentre i « signori » dormono. C'è persino chi, da Zurigo, ha spedito « merce » a Milano con una valigia fatta sistemare nel bagagliaio di un treno di lusso come il « TEE ».

Wladimiro Settimelli

Molti interrogativi dopo le ultime vicende

Caso Campanile: due inchieste ma pochi i passi in avanti

In carcere ora sono in due: Fantuzzi, accusato di concorso in omicidio e un altro giovane, Di Girolamo, arrestato nei giorni scorsi - Si indaga sul movente

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — *E, allora, questo « caso Campanile? ». Una domanda che si fanno in molti a Reggio Emilia: se la pongono, sussurrata, anche negli ambienti giudiziari. Un interrogativo che, allo stato attuale dell'inchiesta, lascia leggermente perplessi, questo è certo. Perplessi e senza risposte. Una ragione c'è: gli ultimi atti giudiziari compiuti dal magistrato inquirente, il dottor De Filippo di Ancona, non hanno certo aiutato a capire quanto sta avvenendo.*

Che cosa ha fatto il giudice anconetano? Ha, anzitutto, fatto arrestare un personaggio praticamente sconosciuto, Antonio Di Girolamo, di Latina, imputandolo dell'omicidio di Alceste Campanile (sembra lo ritenga addirittura l'esecutore materiale del delitto): in secondo luogo, ha rilasciato un personaggio-chiave, Mario Nutile.

Mario Nutile, napoletano, è il giovane che — secondo l'inchiesta avviata a Reggio dal giudice Giancarlo Tarquini — avrebbe coperto le affermazioni di Bruno Fantuzzi, accusato di concorso in omicidio. Fantuzzi al giudice aveva detto che la sera prima dell'omicidio non era in compagnia di colui che la notte successiva avrebbe eseguito la « condanna » di Campanile, ma era con Nutile. E quest'ultimo ha confermato questa versione. Da qui, l'accusa contro di lui per falsa testimonianza, imputazione, da questo punto di vista addirittura benevola, dal momento che il reato contestato avrebbe potuto (o dovuto?) essere anche per lui di concorso nel delitto.

Ora Mario Nutile è in libertà e il giudice De Filippo non ha spiegato perché: sono caduti gli indizi?

Tra le altre domande che gli ultimi atti dell'inchiesta trasferita ad Ancona pongono, una soprattutto appare interessante: che collegamento esisteva, eventualmente, tra Fantuzzi e lo « sconosciuto » Antonio Di Girolamo? Per quanto se ne sa a Reggio, sembra che legami tra i due, almeno esteriormente, non ce ne fossero.

Ma c'è un secondo interrogativo che né il giudice Tarquini di Reggio, né il giudice De Filippo di Ancona hanno spiegato nei loro mandati di cattura: per quali ragioni la coppia Fantuzzi-Di Girolamo avrebbero deciso di uccidere Campanile?

REGGIO EMILIA — Il luogo dove è stato ritrovato il corpo di Alceste Campanile.

Motivi di grande speranza, per chiarire il movente di questa inquietante vicenda, erano (e sono tuttora) riposti nelle dichiarazioni del « professorino » Carlo Fioroni in merito al « caso Saronio » e all'esistenza a Reggio di una organizzazione facente capo all'autonomia padovana di Negri, nella quale sarebbe stato inserito Prampolini e vicino alla quale avrebbe navigato lo stesso Campanile, se è vero che il giovane spesso si recava nella casa milanese di Negri (così afferma una testimone). Che Campanile fosse nell'area di autonomia, lo dimostrerebbe anche il fatto che la vittima era molto amica di uno dei leader autonomi di Bologna.

Secondo le voci ricorrenti a Reggio, dunque il delitto sarebbe maturato all'interno dell'organizzazione (appena nata o fiorente, non si sa) facente capo a Negri. Ma tutta questa parte dell'inchiesta non fa parte degli atti inviati dalla procura di Reggio a quella di Ancona: è una partita ancora in mano al giudice Tarquini, per cui abbiamo la strana esistenza di due inchieste parallele sullo stesso caso: una che a Reggio si interessa del movente, e una, ad Ancona, che si interessa degli esecutori dell'omicidio.

Gian Pietro Testa

E' in fin di vita all'ospedale di Catania

Due killer sparano al fratello del boss Giuseppe Di Cristina

La sanguinosa lotta tra cosche mafiose per la successione nella zona di Riesi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il 30 maggio di due anni fa quattro revolverate mortali, a Palermo, per Giuseppe Di Cristina, il sanguinario « boss » di Riesi (Caltanissetta), salutato, in morte, dalle insegne della DC abbrunate. Ieri mattina, ancora piombo per il fratello, Angelo, 37 anni, sposato, professore di letteratura italiana alla scuola media. L'uomo è in fin di vita.

E' l'effetto, secondo gli investigatori, dei soprassalti per la « successione » in un reame mafioso, ridivenuto, per gli interessi attorno ad alcune opere pubbliche, una « zona calda ».

L'agguato contro Angelo Di Cristina, alle 10, davanti al bar « Aurora », dove l'uomo stava per entrare, prima di recarsi a scuola per la « terza ora » di lezione. Due i killers col volto mascherato, attesi su un'auto col motore acceso poco distante da un terzo complice. Al rumore degli spari accorrono alcuni passanti, un rapido viaggio sino all'ospedale di Mazzarino, per le prime cure, poi, sino al reparto neurochirurgico dell'ospedale Garibaldi di Catania. A tarda sera Di Cristina lottava con la morte sotto i ferri dei chirurgi che gli hanno estratto dal corpo una decina di proiettili calibro 38.

Giusto alla vigilia del delitto i giudici della sessione speciale del tribunale di Caltanissetta avevano esaminato le richieste di una pioggia di misure di prevenzione fatte dai carabinieri per sei boss della zona di Riesi-Mazzarino. Altrettanti erano stati giudicati nei giorni scorsi. Il giro di vite nasceva da un rapporto dei carabinieri secondo i quali il gruppo « opererebbe per la riorganizzazione della cosca che faceva capo al defunto Giuseppe Di Cristina ».

Tra i personaggi accusati dagli investigatori alcuni degli uomini dell'entourage del boss ucciso a Palermo, due anni fa: attentati, danneggiamenti, controlli di appalti e di pascoli. Tra gli imprenditori « protetti » dalla mafia della zona quel Francesco Maniglia alle cui dipendenze lavorava lo stesso Di Cristina e che adesso è latitante inseguito da mandati di cattura legati alla erogazione di agevolatissimi crediti da parte delle banche siciliane.

Angelo Di Cristina solo qualche giorno fa, aveva risposto alle domande del procuratore capo di Reggio Calabria che si occupa dell'indagine sull'uccisione del magistrato Cesare Terranova e della sua scorta, il maresciallo di pubblica sicurezza Lenin Mancuso.

Cinque banditi nei pressi di Angri

Bloccano il Napoli-Palermo e svaligiano il vagone della posta

Rubati plichi postali pieni di valori - Sequestrati un casellante e 5 ferrovieri

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Tra la criminalità salernitana il film « Assalto al treno Glasgow-Londra » pare proprio abbia fatto scuola ormai. Dopo le rapine a due treni, una compiuta sui pressi di Vietri sul Mare, l'altra nei pressi di Pontecagnano, un'altra cittadina vicina a Salerno, la rapina dell'altra sera ad Angri sembra quella organizzata con maggiore cura ed anche con buona cura scientifica. Raccontiamo subito i fatti. Alle 20,45 dell'altra sera il TV583, che da Napoli viaggiava alla volta di Palermo si ferma: il conducente ha più di una perplessità: il rosso comparso sul semaforo a meno di un km dalla stazione di Angri gli sembra anormale, visto che non gli era giunta nessuna segnalazione. Arrestato il treno al km 29 della Napoli-Potenza, 5 banditi che avevano fatto irruzione nei locali del casello che precede appunto la stazione di Angri, danno il rosso al treno dopo aver sequestrato il custode del passaggio a livello e averlo rinchiuso nei locali igienici del posto di controllo. Dopo pochi minuti i 5 banditi, armiti di pistole e di un fucile e mascherati con passamontagna e calzamaglie, ripetono la stessa operazione con 5 dipendenti delle ferrovie che si erano recati al casello a controllare ciò che stava accadendo.

Il mancato via libera al treno Napoli-Palermo naturalmente aveva insospettito un po' tutti alla stazione di Angri.

Ma i 5 banditi si precipitano verso il convoglio prendendo d'assedio il vagone postale. Dopo aver rotto a colpi di spranga i cristalli antiproiettili della vettura che conteneva i valori ed i sacchi postali, si precipitano addosso ai due addetti al vagore. E così gli portano via in pochissimo tempo una cinquantina di plichi postali speciali ed ordinari pieni di valori (non è ancora noto a quanto ammonta il bottino).

Subito dopo si allontanano in tutta fretta a bordo di una Fiat 127 ritrovata subito dopo dai carabinieri. Intanto, per un puro caso, i 5 banditi non si sono accorti che in un altro vagone, non molto distante da quello svaligiato, viaggiavano alcuni plichi del Poligrafico dello stato sorvegliati da due agenti della Polfer.

Scattato l'allarme i carabinieri di Nocera Inferiore, gli agenti del commissariato di PS, insieme a quelli del commissariato della polizia ferroviaria di Napoli si buttano all'inseguimento dei malviventi.

Intanto i 6 lavoratori delle ferrovie, sequestrati dai malviventi prima che fosse dato il via all'operazione « alleggerimento » del vagone postale erano stati liberati

Fabrizio Feo

Il magistrato interroga due deputati

(Dalla prima pagina)

alla Procura denunce su denunce contro l'irriverente PM, accusato di voler perseguitare i tre palazzinari.

Questo fino a pochi giorni fa. Poi la « retata » per i « fondi bianchi » dell'Italcasse (per i « fondi neri » se ne preannuncia un'altra) ha smosso le acque. Sono piovute accuse di strumentalismo, che hanno provocato automaticamente un rilancio di tutte le altre indagini finanziarie. Così per stamattina sono convocati a testimoniare davanti al giudice Alibrandi e al PM Summa due deputati democristiani, Leccisi e Sinesio, entrambi di « Forze Nuove », coinvolti nella vicenda degli assegni dei Caltagirone.

L'on. Sinesio dovrà spiegare l'origine e il percorso di un assegno di quindici milioni di lire, intestato a suo nome, a firma Caltagirone. Secondo una versione raccolta da un quotidiano, Sinesio avrebbe fatto sapere che quello era soltanto un regalo di nozze dei palazzinari, per il matrimonio della figlia.

Più complessa è la vicenda che vede protagonista l'onorevole Leccisi. Per spiegarla torniamo un momento allo scandalo dell'ENASARCO (l'ente che predilesse i Caltagirone nell'acquisto, a condizioni svantaggiose, di fabbricati), il cui presidente, Vincenzo Marotta (chiamato il « tesoriere» di «Forze Nuove»), ha ricevuto dai tre palazzinari una « tangente » di un miliardo e trecento milioni. Marotta dichiarò al giudice che quella somma fu versata quasi interamente alla corrente di Donat Cattin. Allora qualche mese fa fu ascoltato l'attuale vicesegretario della DC, il quale negò tutto. Ma il caso non si può chiudere qui: Marotta, infatti, disse di aver consegnato i soldi, in contanti, nelle mani dell'on. Leccisi, che avrebbe fatto da intermediario. Proprio su questo punto, quindi, si incentrerà l'interrogatorio cui va incontro stamattina Leccisi.

Intanto c'è molta agitazione negli uffici giudiziari romani attorno agli altri due casi aperti, le inchieste sui « fondi bianchi» e sui «fondi neri» dell'Italcasse. Mentre per i « fondi bianchi » continuano gli interrogatori di banchieri e affaristi in carcere, si attendono sviluppi clamorosi per la vicenda dei cento miliardi distribuiti dall'Italcasse ai partiti del centro-sinistra, soldi pescati « fuori bilancio » (per questo si chiamano «fondi neri»). Ritirati i passaporti a 44 imputati (sono rimasti solo ai cinque segretari amministrativi dei partiti coinvolti, per i quali si attende l'autorizzazione a procedere), la parola spetta ai magistrati che rappresentano l'accusa.

E' probabile che anche attorno a questa decisione si sia creata molta tensione. Il clima, al palazzo di giustizia di Roma, del resto, da tempo non è dei più limpidi. Non a caso è in corso un'indagine del Consiglio superiore della magistratura sui metodi con cui la Procura, negli ultimi anni, ha gestito le inchieste finanziarie scottanti, quelle sui Caltagirone in primo luogo. In questo clima si vanno infittendo sempre più le voci di dimissioni del discusso procuratore capo, De Matteo. L'alto magistrato, a quanto si dice, avrebbe già deciso: sarebbe questione di giorni.

Ieri il giudice Alibrandi ha interrogato altri tre imputati per i « fondi bianchi », nel carcere di Regina Coeli. Il magistrato ha ascoltato Tommaso Pesce, ex presidente della Banca del Monte di Milano e consigliere dell'Italcasse dal '70 al '73, Alessandro Nazzo, direttore della CARIPLO e consigliere dell'Istituto dal '73 al '77, e Mauro Pennacchio, presidente della Cassa di Risparmio di Puglia.

All'Olivetti già si violano gli accordi

Una denuncia allarmante del coordinamento sindacale: i programmi produttivi attualmente sono rispettati solo all'80% - Interi reparti girano a vuoto - Cosa ha in mente Carlo De Benedetti? Il sindacato chiederà all'azienda un confronto immediato sugli impegni presi a dicembre Il primo tema sarà quello dei corsi professionali per i lavoratori in cassa integrazione

Carlo De Benedetti

Dalla nostra redazione

TORINO — *Nel nostro paese sopravvive ancora un mito, quello del «capitano d'industria» che da solo, con le sue intuizioni geniali ed una buona dose di spregiudicatezza, sarebbe capace di risollevare le sorti di un'impresa. Adesso l'aureola di «salvatore d'aziende» viene attribuita a Carlo De Benedetti, per il modo in cui sta gestendo l'Olivetti.*

Per la verità, di risultati interessanti De Benedetti ne ha ottenuti (anche se non dovrebbe attribuirne il merito solo a se stesso): l'Olivetti ha raccolto finanziamenti tedeschi ed americani, ha aumentato il fatturato e la redditività per addetto, ha conquistato commesse di prestigio all'estero, ha concluso accordi con case straniere (Matra e Hitachi).

Ma c'è il rovescio della medaglia. Ed è venuto fuori ieri, dalla voce dei delegati che si sono riuniti a Torino per i lavori del coordinamento sindacale di gruppo. Una denuncia allarmante è stata questa: all'Olivetti attualmente i programmi produttivi sono rispettati solo all'80 per cento e ci sono interi reparti che girano a vuoto, praticamente non fanno lavori produttivi.

Perché succede questo? La spiegazione l'hanno fornita i delegati del settore commerciale, la «divisione Italia». Le vendite dei prodotti Olivetti «tirano», le commesse arrivano, gli impianti per informatica vengono consegnati regolarmente dagli stabilimenti. Ma poi succede che manchino i tecnici per installarli, mancano gli specialisti di «software» capaci di fornire ai clienti i programmi e l'assistenza senza i quali i sofisticati calcolatori e terminali elettronici sono apparati inutilizzabili. E questa non è solo una carenza, ma il risultato di una linea aziendale.

Nei mesi scorsi, come si ricorderà, De Benedetti aveva lanciato la minaccia di migliaia di licenziamenti per sferrare un attacco al sindacato ed ottenere dallo Stato aiuti che non comportassero alcun vincolo per l'azienda. L'accordo conquistato dai lavoratori con una lotta esemplare lo scorso 21 dicembre, fu una vittoria sotto due aspetti: la difesa dell'occupazione (nessun licenziamento, ma solo cassa integrazione per 450 dipendenti del Canavese e 250 di Crema, più un certo numero di prepensionamenti) e soprattutto la possibilità, che si apriva concretamente per la prima volta, di avviare la programmazione settoriale in comparti «strategici», come l'elettronica, l'informatica, la meccanica strumentale. Le commesse pubbliche ed i finanziamenti ottenuti dall'Olivetti erano infatti condizionati dall'obbligo di rispettare gli obiettivi dei piani di settore.

In questi ultimi due mesi l'Olivetti ha operato per «svuotare» di fatto l'accordo. Valga l'esempio del modo in cui sono stati scelti i 450 lavoratori del Canavese da mettere in cassa integrazione: respingendo i criteri proposti dalla FLM, la azienda ha fatto scelte volutamente casuali. In un reparto che conta molte decine di lavoratori, metterne appena un paio in cassa integrazione (è successo in vari casi) può servire a far apparire un maggior fatturato per addetto nella contabilità, ma non risolve certo i problemi di produttività ed efficienza, tanto più se vengono dati lavori all'esterno, si disperdono capacità professionali, si acquistano prodotti altrui soltanto per commercializzarli.

Il coordinamento, al quale ha partecipato anche la segreteria piemontese CGIL-CISL-UIL, ha accolto la proposta fatta nella relazione dal segretario nazionale della FLM, Sergio Puppo: verrà chiesto all'Olivetti un confronto immediato e puntuale sul modo in cui viene gestito l'accordo di dicembre, cioè in pratica su come viene gestita l'intera politica aziendale. Il primo punto di confronto saranno i corsi professionali per i lavoratori in cassa integrazione (l'Olivetti non li ha ancora avviati) che dovranno essere finalizzati al rientro dei lavoratori in produzione, e non alla loro espulsione verso altre attività.

Con la stessa concretezza verrà affrontata (mediante seminari di approfondimento per ciascun settore e stabilimento) la costruzione di una vertenza di gruppo, che non sarà una «vertenza illuministica» su temi universali e neppure una vertenza «tradizionale» soltanto su salario, mensa, orario, inquadramento.

Per questa strada si tratta anche di recuperare, ha ammesso Puppo nella relazione, certi logoramenti nel rapporto col sindacato e sintomi di sfiducia che emergono tra i lavoratori Olivetti.

Michele Costa

Le assicurazioni ricattano i lavoratori

Bloccato il rinnovo dei contratti cercano di allargare il precariato e la discrezionalità nelle promozioni - Marcia indietro sulla precisa destinazione sociale degli investimenti in abitazioni - Intanto la speculazione coglie i frutti: dieci compagnie fuori legge, aumento dei profitti nelle maggiori

ROMA — Il ministero dell'Industria è in possesso di informazioni sull'infrazione degli obblighi di legge da parte di almeno dieci compagnie di assicurazione. Ne dà notizia l'agenzia ADS, precisando i fatti: una compagnia è in difetto di riserve per circa un miliardo. Un'altra ha deliberato l'adeguamento del capitale ma non lo ha versato. In altro caso l'Ufficio tecnico erariale avrebbe contestato la sopravalutazione di un immobile portato in garanzia. Si cita anche un caso di investimento finanziario in società non assicurative, non consentito dalla legge. In questo quadro si colloca il caso, assai grave, dei rapporti fra Raffaele Ursini (ora perseguito da mandato di cattura per l'Italcasse) e la SAI, compagnia che continua ad assistere Ursini con una fidejussione.

La «distrazione» del ministero di fronte a queste evasioni alla legge — il cui prezzo ricadrà sul pubblico in caso di bancarotta — si unisce, all'estremo opposto, al comparire di elevati profitti nei bilanci della maggior parte delle compagnie. I bilanci in preparazione mostrano che nel 1978, pur essendo ferme le tariffe del ramo autoveicoli, i profitti sono cresciuti. Ciò non per miglioramenti gestionali sostanziali ma, al contrario, attraverso una politica di aumento dello sfruttamento dei lavoratori dipendenti, attraverso il mancato rinnovo dei contratti di lavoro scaduti e la manovra di due strumenti di precariato: l'appalto ed il doppiolavorismo.

Fino al 31 dicembre scorso il rifiuto di rinnovare i contratti veniva «giustificato» con la pressione per l'aumento delle tariffe del ramo autoveicoli. Dal primo gennaio infatti il governo ha decretato aumenti del 20 per cento circa superiori per talune categorie. I contratti non sono stati rinnovati egualmente. Anzi, si è sviluppata una offensiva ricattatoria verso i lavoratori e i sindacati.

Ad esempio, il contratto «normativo» dei dipendenti amministrativi scaduto a giugno 1979 ha fornito lo spunto, alle compagnie, per forzare in senso peggiorativo le posizioni. Anzitutto con una richiesta di discutere insieme la parte salariale (regolata da contratto a parte), per tentare uno scambio fra concessioni di denaro e diritti — unificazione delle due categorie di impiegati «di concetto», eliminazione della discrezionalità nel collegamento delle mansioni ai «gradi» — e rifiutando la discussione di un capitolo qualificante: quello degli investimenti in abitazioni. Nel contratto passato, infatti, i sindacati ottennero la destinazione di una quota di investimenti nei piani di edilizia economica e popolare. Successivamente tale impegno è divenuto legge: tuttavia, la legge non prevede le condizioni (interesse, destinatari, ubicazione nel Mezzogiorno).

Le compagnie cercano di mettere in difficoltà i lavoratori per tornare indietro anche su altri punti. Ad esempio, pretendono che non si applichi più lo Statuto dei lavoratori in loro dipendenze con meno di 16 addetti. Mantengono numerosi dipendenti di agenzie in gestione diretta in posizione precaria (a Roma e Genova, l'INA, ad esempio, utilizza dipendenti senza assumerli). Alcune compagnie, come l'Alleanza, si sottraggono al contratto nazionale, scegliendo il contratto aziendale (che poi non stipulano). In una dichiarazione rilasciata dal compagno Nevio Felicetti, della commissione Industria del Senato, si denunciano fra l'altro «le colpevoli inadempienze, gli abusi, i tentativi di distorsione della legge 990» sulla RC - Auto obbligatoria e la necessità di superare i conflitti aperti nel settore per affrontare i problemi di riassetto delle assicurazioni.

Occupati nell'industria manifatturiera del Centro-Nord e del Mezzogiorno (in migliaia)

Settori per prodotti	Centro - Nord 1970	1978	Var. % 78/70	Mezzogiorno 1970	1978	Var. % 78/70
Sider. Miner. metal.	194,0	225,7	+16,3	41,4	65,9	+60,6
Macch. Elettronica Elettrich.	1044,8	1118,7	+ 7,0	66,1	107,9	+63,2
Mezzi di trasporto	294,9	317,0	+ 7,5	32,9	64,3	+31,4
Metalmeccan. complesso	**1533,7**	**1661,4**	**+ 8,3**	**140,4**	**238,7**	**+70,0**
Minerali non metalliferi	289,4	283,6	— 1,9	94,8	90,4	— 4,6
Chimici-Farm.	234,5	251,6	+ 7,3	38,5	53,6	+39,2
Alimentari	273,1	292,0	+ 6,9	108,1	116,4	+ 7,7
Tessili-Abbigl.	974,4	808,1	—17,0	211,3	215,1	+ 1,8
Carta	198,7	236,5	+19,0	19,0	21,9	+15,3
Altri	454,3	499,6	+ 9,9	86,1	91,1	+ 5,8
Totale Manifattur.	**3958,1**	**4033,1**	**+ 1,9**	**698,2**	**827,2**	**+18,5**

La disoccupazione aumenta nel Sud La FLM s'impegna per nuove scelte

ROMA — La FLM impegnerà tutta la categoria — ha dichiarato ieri il segretario nazionale Lettieri nel corso di una conferenza stampa in vista del seminario che si terrà da lunedì 10 al 12 ad Ariccia sul Mezzogiorno — «a fare il massimo sforzo per porre al centro della prossima tornata di contrattazione integrativa l'occupazione nel Sud». Oltre ai grandi gruppi industriali (pubblici e privati), la FLM intende aprire vertenze nelle aziende medie e piccole del centro-nord con l'obiettivo di spingerle verso nuovi investimenti nel Mezzogiorno.

Il rilancio di una scelta meridionalista — ha detto ancora Lettieri — parte anche dall'aggravarsi della situazione. Il bilancio del '79 — è stato detto ieri nel corso della conferenza stampa — si è chiuso facendo parlare di un vero e proprio boom per l'economia italiana: +4,5% la crescita del reddito nazionale, +6,5% il prodotto interno lordo, +12-13% le esportazioni. Ma ci sono altri dati che dànno un quadro diverso e più drammatico della realtà. La disoccupazione è mediamente aumentata nel '79 del 7,7% in Italia, del 6,2% nel Centro-Nord e del 10,8% nel Mezzogiorno. In Calabria, Campania e Sardegna si raggiungono percentuali ancora più elevate: 13%, 11,8% e 14,6%. Il 75% di questi disoccupati sono giovani. E' in questo quadro che, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, disoccupazione, sottoccupazione e occupazione «clandestina» si intrecciano. Cresce così accanto al mercato del lavoro «ufficiale» un mercato del lavoro «parallelo» fatto di giovani, di donne, talvolta di minori, che lavorano in condizioni di drammatico supersfruttamento. Questo quadro rimanda al tema delle responsabilità. La FLM sottolinea tre punti: la crisi dell'intervento straordinario, la crescita dei residui passivi nelle principali regioni meridionali, oltre alla necessità di modificare il ruolo delle Partecipazioni statali che «rappresentano un volano importante per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Nel seminario di Ariccia la FLM discuterà una serie di proposte che riguarderanno tra l'altro il tema degli incentivi: non più finanziari e creditizi ma concernenti la gestione produttiva vera e propria, ad esempio sotto forma di servizi.

Legge finanziaria: passa al Senato Il PCI vota contro

ROMA — Soltanto nella tarda mattinata di ieri il Senato ha votato la legge finanziaria per il 1980 che ora passa alla Camera. Dopo il voto dei deputati i senatori potranno votare il bilancio dello Stato. Il voto contrario dei comunisti — PSDI e PLI hanno votato a favore, astenuti socialisti e repubblicani — è stato motivato dal compagno Bacicchi, che ha definito la finanziaria una cartina di tornasole dell'insufficienza di questo governo, della sua assoluta inadeguatezza ad affrontare i gravi problemi del paese. Un insieme di norme, le più disparate, ma non una linea di politica economica, tanto che strali severi al governo sono stati lanciati dal repubblicano Visentini il cui partito si riserva di votare contro alla Camera.

La situazione economica, ha poi detto Bacicchi, è cambiata, l'inflazione è tornata ai ritmi alti, preoccupante è la flessione della produzione. Ma in questa finanziaria, concepita a settembre, non vi è traccia di questi mutamenti, non si dà risposta a tali questioni. Finanziaria e bilancio restano immutati nelle loro linee di fondo. Alcuni miglioramenti sono comunque stati strappati dai comunisti. Fra gli altri: finanziamento di mille miliardi, contro i duemila chiesti, alle PP.SS. per nuovi investimenti, l'erogazione di 210 miliardi ai comuni meridionali per costruire o ammodernare la rete del metano; la possibilità per i comuni di richiedere gratuitamente agli enti e amministrazioni pubbliche tutte le informazioni utili per concorrere all'accertamento dei redditi dei cittadini. E' stato anche accolto un ordine del giorno delle sinistre che impegna il governo a presentare in Parlamento entro settembre le nuove curve delle aliquote fiscali per sottrarre i salari al dragaggio tributario dovuto all'inflazione. E' rimasta invece la norma che assegna altri 2000 miliardi alla Cassa per il Mezzogiorno, nonostante la vita dell'ente scada quest'anno. Alcune norme della finanziaria riguardano il fisco: l'istituzione del corpo dei super-ispettori tributari (50 unità), e le prime disposizioni per la riorganizzazione degli uffici e delle strutture del ministero delle Finanze. Ci sono norme, insoddisfacenti, sulle detrazioni fiscali. In particolare per il coniuge vengono detratte 108 mila lire annue. Per un figlio 12 mila lire, due figli 24 mila lire, 3 figli 36 mila e così via. Sempre in materia di tasse l'imposta sulla seconda casa è elevata di un terzo. Il Senato ha inoltre approvato la legge sulla ricevuta fiscale. E' stato accolto un ordine del giorno dei compagni Pollastrelli, Bonazzi, Sega, Foglidoro e De Sabbata, che invita il governo a riferire in Parlamento entro il settembre '80 sui risultati conseguiti nella prima fase di applicazione della ricevuta fiscale per decidere eventuali modifiche da introdurre per rendere più semplice e nello stesso tempo più efficace la ricevuta stessa. L'ordine del giorno invita il governo anche ad estendere ad altre categorie di contribuenti la ricevuta fiscale o strumenti analoghi.

Martedì 11 i panettieri non lavorano

ROMA — Martedì prossimo, 11 marzo, scioperano per 24 ore gli 80.000 dipendenti delle panetterie per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto il 31 dicembre '79. Le trattative sono ferme e incontrano notevoli resistenze nelle 35.000 aziende del settore. I panettieri non chiedono grandi aumenti salariali, ma modifiche nell'organizzazione del lavoro e l'unificazione del salario su scala nazionale. I panificatori, dal canto loro, dicono di non poter firmare il contratto perché in molte zone non riescono ad aumentare *adeguatamente* il prezzo del pane.

posta pensioni

Gli effetti della scala mobile

Due dipendenti della stessa azienda, dopo aver lavorato con le stesse mansioni e con lo stesso stipendio, nel 1978 avevano la possibilità di andare in pensione per anzianità potendo, nel contempo, usufruire, ai fini del calcolo della pensione del tetto massimo di lire 12.600.000 annue. Dei due, uno decide di porsi subito in pensione, mentre l'altro decide di prolungare l'attività lavorativa fino al 1981. Se bene interpetrate le norme di legge vigenti, quello che andrà in pensione nel 1981 avrà la pensione liquidata con lo stesso importo di quello che è andato nel 1978 con una maggiorazione del 6% in base ai tre anni di maggiore anzianità contributiva; quello che è andato in pensione nel 1978 per effetto dell'indicizzazione dei tre anni (contingenza, aumenti salariali, ecc.) nel 1981 avrà una maggiorazione di molto superiore a quella del collega.

LETTERA FIRMATA
Roma

Con il tetto attuale, il caso illustrato sulla lettera risponde a verità. Tra i due, viene «penalizzato» chi ha lavorato più a lungo. Facciamo l'esempio. Chi va in pensione con 37 anni di contribuzione ha diritto al 74% dell'importo di 12 600 000 lire e perciò a una pensione annua di lire 9.324 000, che al mese è di lire 717.000 (per tredici mesi). Chi va in pensione 3 anni dopo, con 40 anni di contribuzione, ha diritto all'80% del tetto (12.600.000) e cioè a una pensione annua di lire 10.800.000, che ogni mese è di lire 775.000. Il secondo ha una pensione superiore di 60.000 lire del primo lavoratore; nel frattempo però, il primo pensionato ha avuto tre scatti di scala mobile che tra quota percentuale e quota fissa gli hanno elevato la pensione di almeno 160.000 lire al mese, per cui, nell'anno in cui il secondo lavoratore diventa anch'esso pensionato, il primo ha una pensione superiore pur avendo complessivamente una contribuzione inferiore.

Attenzione: riempire il modulo INAIL

L'INAIL informa che sta avviando le procedure per la rivalutazione delle rendite. Pertanto, dal 1. luglio 1980 i lavoratori infortunati o i loro superstiti avranno l'aumento delle indennità a carattere continuativo (rendita da infortunio sul lavoro o da malattia professionale), le quali saranno riliquidate sulla base di nuovi massimali. A tal fine la Direzione generale dell'INAIL ha emanato istruzioni alle dipendenti sedi per la raccolta dei dati aggiornati. In pratica, ogni titolare di rendita sarà invitato a compilare un modulo da restituire all'ente entro 90 giorni. Chi non ottempererà all'invito si vedrà sospeso il pagamento della rendita.

I beneficiari di rendite, per eventuali chiarimenti su quanto verrà loro richiesto dall'INAIL, potranno rivolgersi al patronato INCA, che presta gratuitamente l'opera di assistenza ai lavoratori.

Pensioni di guerra e sociale

Da circa tre anni mia madre, attualmente titolare di pensione sociale dell'INPS, ha inoltrato domanda al Ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — per la riversibilità della pensione che percepiva sua madre, vedova fin dalla guerra 1915-1918, deceduta molti anni fa. So che la domanda è stata accolta da circa 15 mesi.

LETTERA FIRMATA
Prata (Grosseto)

E' in corso il provvedimento concessivo della pensione di guerra in favore di tua madre con decorrenza 1-9-1977. La pensione di guerra — è bene precisare — esclude il diritto alla pensione sociale. Quando alla tua mamma verrà pagata la prima pensione dovrà denunciare il fatto all'INPS, il quale revocherà la pensione sociale.

La denuncia è obbligatoria e mette al riparo da brutte sorprese. Infatti l'INPS, con l'archivio centrale dei pensionati, ora in funzione, è in condizione di «scoprire» che tua madre percepisce anche un'altra pensione, in aggiunta a quella sociale. Se però l'importo della pensione di guerra è più basso di quello della pensione sociale, quest'ultima pensione ti verrà pagata per la differenza tra le due misure. Per spiegarci meglio ricorriamo ad un esempio. Oggi la pensione sociale è di lire 102.350: se la pensione di guerra sarà, a esempio, di 60.000 lire, l'INPS pacherà ugualmente la pensione sociale, ma ridotta all'importo di lire 42.350 al mese.

Tutto ciò è valido sempreché il reddito di tua madre aggiunto a quello di tuo padre non superi una determinata cifra annua (quest'anno è di 4 milioni circa, ma deve ancora essere aggiornato dagli uffici INPS in base al fatto che proprio di recente la pensione sociale è stata aumentata di 20 mila lire al mese, in aggiunta allo scatto che ha ottenuto il 1. gennaio 1980 in base al costo della vita).

Conferita la pensione in base alla 336

Sono in pensione da 7 anni e mentre l'azienda mi ha posto in quiescenza con la legge n. 336 in favore degli ex combattenti, il ministero del Tesoro ha negato l'applicazione nei miei confronti di tale legge. Mi sono rivolto all'ANPI in quanto sono un patriota con la campagna di guerra e il risultato è stato anche negativo. Il mio capo ufficio, dopo il rifiuto, ha chiesto il parere al ministero, e fino ad ora non mi è pervenuta alcuna risposta.

TRIPOLINO CINI
Badia a Settimo (Firenze)

Possiamo annunciarti che il ministero del tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza — ti ha conferito la pensione spettante a norma di legge. I relativi atti di conferimento e di pagamento saranno spediti — è quanto ci è stato assicurato al ministero stesso — al tuo Comune di residenza e alla Direzione provinciale del Tesoro di Firenze, appena espletato il rituale riscontro da parte degli organi di controllo ai quali è stato inviato il tuo fascicolo. Poiché ci risulta che gli atti di cui sopra sono stati inviati in Ragioneria fin dall'11 giugno 1979, abbiamo motivo di ritenere che fra qualche mese il Comune ti invierà dirette e definitive notizie al riguardo.

Ci vogliono 781 settimane

In questi giorni su *l'Unità* ho letto che i minimi aumenteranno di 20 mila lire il mese per quelli che hanno versato più *di 15 anni di contributi*, mentre giorni fa lessi che le 20 mila lire aumenteranno per coloro che hanno versato *almeno 15 anni di contributi*. Che differenza c'è fra «più» e «almeno»? Chi ha versato esattamente 780 contributi settimanali pare debba rientrare nella categoria che avrà diritto a 20.000 lire di aumento al mese. Non è così?

QUINTO MALAVASI
Città della Pieve (PG)

* * *

Siamo cinque compagni pensionati al minimo che, a suo tempo, abbiamo acquisito il diritto alla pensione di vecchiaia con 15 anni di versamenti (780 contributi esatti). Poiché l'accordo sull'aumento dei minimi non ci sembra chiaro, desidereremmo sapere se per aver diritto all'aumento delle 20.000 lire al mese più aggancio ai salari, ci vogliono 15 anni esatti o più di 15 anni, cioè a dire bastano 780 contributi o ce ne vogliono 781?

PIETRO CIULLI
ED ALTRI
Siena

Il decreto legge n. 663 del 30 dicembre scorso, approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 29-2-1980 dice testualmente: «Qualora la pensione sia stata attribuita per effetto di un numero di settimane di assicurazione e contribuzione obbligatoria effettiva non inferiore a 781, è attribuita una ulteriore maggiorazione a titolo di anticipazione pari a lire 10.000 mensili». Perciò dal 1. luglio 1980 l'aumento delle 10 000 lire (che si aggiungono alle 10.000 già attribuite dal 1. maggio 1980) spetta solo a coloro che hanno versato 15 anni e una marca.

a cura di F. Viteni

CISL: «No» alle discriminazioni nel tessile CEE

FIRENZE — Condizioni di lavoro, politiche contrattuali del sindacato, difesa dell'occupazione nel settore, ruolo della Cee: questi i temi principali del convegno internazionale sul settore tessile e abbigliamento promosso dalla Filta-Cisl a Firenze. Una discussione serrata che nelle conclusioni, svolte dal segretario nazionale Cavigliolì, ha toccato un punto di indubbio interesse quando ha affermato che è necessario superare ogni discriminazione nei sindacati europei con la presenza nel comitato tessile anche della Filtea-Cgil. Ciò assume una particolare importanza in rapporto alla linea che i sindacati indicano per la Cee che dovrebbe passare da una politica commerciale a una vera e propria politica di programmazione nel settore tessile e dell'abbigliamento.

Il valore politico dell'iniziativa della Filta-Cisl è stato sottolineato da Nella Marcellino, segretario generale della Filtea-Cgil. La riunione, sostiene, ha permesso «di confrontare le posizioni dei sindacati presenti sia sulle rispettive politiche rivendicative sia sulle questioni relative al funzionamento e al rinnovo dell'accordo Multifibre».

«Ci auguriamo — conclude il segretario generale della Filtea — che l'iniziativa possa avere pieno successo e che al più presto anche il settore tessile-abbigliamento possa contare sull'attività e l'iniziativa di un comitato sindacale europeo, unitario, in grado di rappresentare degnamente e di difendere pienamente gli interessi dei lavoratori».

Insediamento libero in Europa per i geometri?

ROMA — Una nuova professionalità per i geometri? Se ne discute a Roma in un seminario internazionale che è partito dal divario esistente fra scuola e realtà sociale per affrontare la questione nel quadro della futura riforma della scuola secondaria superiore. Le giornate di lavoro (che si concludono oggi) hanno fra l'altro, lo scopo di creare condizioni per il libero insediamento dei geometri nella CEE. Un Comitato scientifico (presieduto dall'on.le Faedo e di cui fanno parte, per il PCI, gli on. Ichino e Curcio) approfondirà le indicazioni emerse dal dibattito.

Sulla ricerca Montefibre dà i numeri

ROMA — *Alla vigilia della ripresa dell'esame da parte degli organi tecnici governativi del piano di risanamento consortile della Montefibre, il gruppo di Foro Bonaparte ha affidato al quotidiano confindustriale* Sole 24 Ore *una nota «riservata» che dovrebbe confutare l'accusa di un progressivo disimpegno nel campo della ricerca avanzata dalla Federazione lavoratori chimici in un documento inviato al governo. La FULC, però, insiste: nel piano reso noto dall'azienda manca una scelta decisa sulla produzione di specialità e c'è una riduzione progressiva delle spese per la ricerca in rapporto col fatturato. Infatti, se è vero che dal '79 all'83 gli oneri a carico del conto economico crescono in «valore assoluto» del 23 per cento, l'incidenza percentuale sul ricavo netto di produzione diminuisce dall'1,8 per cento del '79 all'1,1 per cento dell'83. Contestata anche l'affermazione secondo la quale il totale degli investimenti per la ricerca passi, nel quadriennio, da meno di 9 miliardi a quasi 11 miliardi. I conti della FULC dànno cifre diverse: da 6 miliardi a 7 miliardi e mezzo. In ogni caso, in un periodo di inflazione galoppante sarebbe meglio rifarsi ad indici costanti.*

Alimentaristi in sciopero dal 10 marzo

ROMA — Primo incontro, ieri, e primo annuncio di scioperi per il rinnovo del contratto di lavoro di 450.000 alimentaristi. La trattativa aperta ieri mattina nella sede confindustriale (presenti anche rappresentanti dell'Intersind e di altre 18 associazioni padronali) è stata aggiornata al 20 e 21 marzo; la FILIA ha proclamato due ore di sciopero tra il 10 e il 15 marzo, da utilizzare per assemblee all'interno delle aziende. Per il 25 marzo, invece, le ore di sciopero saranno quattro e le modalità saranno stabilite dopo l'incontro del 20 e 21.

I sindacati hanno illustrato ieri alle controparti la piattaforma contrattuale: gli industriali non sono entrati nel merito, ma si sono detti disponibili ad iniziare il confronto vero e proprio il 20 e il 21. Il 19 marzo, invece, inizia la trattativa, sempre per il contratto unico dei lavoratori delle industrie alimentari, con il settore cooperativo.

Enti locali: proposte del governo, ma sono ancora insoddisfacenti

ROMA — Per il contratto dei dipendenti degli enti locali il governo ha avanzato ieri nuove proposte che però il sindacato considera ancora insoddisfacenti. Un altro incontro per approfondire il confronto è stato fissato per mercoledì prossimo. A partire dallo stesso giorno la categoria attuerà altre otto ore di sciopero la cui articolazione sarà decisa a livello regionale.

Le nuove proposte del governo riguardano la sola parte economica e si possono così riassumere: 30 mila lire di aumento mensile per l'anno in corso, 40 mila dal 1. gennaio '81, 60 mila dal 1. luglio '81 e 85 mila dal 1. dicembre '81; conglobamento nello stipendio base annuo, con tutti gli effetti che ne derivano sulle voci ad esso legate, di 1.081.000 lire di scala mobile; per il '79 nessuna corresponsione di denaro liquido (la partita la si considera chiusa, da parte del governo, con la «una tantum» di 250 mila lire), ma conteggio di 20 mila lire mensili supplementari sulla parte pensionabile dello stipendio.

Nella giornata di ieri è maturata anche la decisione della delegazione delle Regioni che assieme a Comuni, province e governo forma la controparte, di non partecipare alla trattativa in segno di protesta nei confronti del governo che — informa un comunicato — ha, nella «determinazione delle spese per il rinnovo contrattuale» leso le «prerogative istituzionali e politiche» delle Regioni stesse. La delegazione — annuncia ancora il comunicato — ritiene «insufficienti» le proposte del governo e se questo non cambierà atteggiamento tornerà «al tavolo della trattativa solo quando sarà intervenuto un accordo preliminare tra governo e sindacati per quanto attiene le compatibilità finanziarie». Regioni, Comuni e province hanno inoltre sollecitato un incontro alla Presidenza del consiglio per definire le «compatibilità» economiche del contratto.

I sindacati dal canto loro chiedono e sollecitano la presentazione di proposte definite che consentano al negoziato di poter procedere positivamente e con speditezza.

Lo scriviamo ogni giorno con questi elenchi

Il vero «preambolo» dei nostri sottoscrittori

Sottoscrizione: una cultura e una morale diverse

I compagni della Camera Confederale del Lavoro di Bologna inviano un milione riservandosi di far pervenire l'importo totale della sottoscrizione, cui hanno aderito comunisti, socialisti e simpatizzanti, non appena sarà ultimata. «Mentre gli scandali dilagano e la moralità pubblica è in continuo degrado» scrivono «la sottoscrizione aperta da "l'Unità" rappresenta il dato in positivo di una diversa cultura e di una diversa morale: quella, appunto, comunista e della parte più sana e attiva delle forze del movimento operaio e democratico del nostro paese».

Una battaglia di moralizzazione della società

I lavoratori della Stice-Zanussi di Firenze hanno sottoscritto 670 mila lire «rendendosi perfettamente conto che una stampa libera e democratica è un presupposto essenziale per portare avanti una battaglia di trasformazione e di moralizzazione della nostra società. Come lavoratori» conclude la loro lettera «siamo convinti che "l'Unità" sarà sempre in prima fila insieme alla classe operaia nel portare avanti questa battaglia».

Per contrastare l'egemonia borghese sulla informazione

La sezione di Gianico in Valle Camonica (Brescia) invia un primo acconto di centomila lire cui seguiranno altre «affinchè si possa contrastare con maggiore efficacia l'egemonia borghese sull'informazione (anche nelle sue versioni più illuminate tipo "La Repubblica")».

Dalla terra «non fertile» di Fanfani

Il gruppo consiliare del PCI al comune di Sansepolcro (Arezzo) invia 250 mila lire e scrivono fra l'altro: «Da Sansepolcro, terra "non fertile" di Fanfani e di Bartolomei, i compagni comunisti si sentono impegnati quotidianamente nella lotta sul fronte della pluralità e della democrazia dell'informazione e si impegnano inoltre a far sì che a questa prima cifra ne segua un'altra».

Da Modena per fare più forte l'Unità

● Un abbonato di Campogalliano (Modena) che preferisce mantenere l'anonimato, ma che ritiene insostituibile la funzione del giornale, ha sottoscritto la cifra di lire 200 mila.

● Condivido pienamento il rinnovo tecnologico dell'*Unità* che mi auguro di poter ricevere, nell'edizione locale, anche quando sono in ferie, sottoscrivendo lire 22 mila per *l'Unità*.

Giorgio Ballestrazzi
Modena

● Alcuni compagni hanno raccolto fra i lavoratori della Rossi Motoriduttori lire 150 mila per rinnovare gli impianti dell'*Unità*, affinchè il giornale possa rispondere sempre meglio alle esigenze nuove della classe operaia e della società. Per fare crescere la forza di chi vuole cambiare, occorre migliorare i vostri strumenti di lotta per dare al paese una stampa libera, democratica e comunista.

Gruppo di comunisti della Rossi Motoriduttori
Modena

● Cara *Unità*, vogliamo unirci ai tanti compagni nell'operazione «rinnovo impianti dell'*Unità*». Inviamo così il nostro contributo di 115 mila lire e ci auguriamo che il giornale, ampliando e migliorando l'informazione sui fatti, contribuisca a suscitare partecipazione ed impegno ad operare ogni giorno per il progredire della società.

I compagni del centro turistico modenese

CALABRIA

Da Cosenza — Giovambattista Lupia, assessore all'urbanistica del Comune, ci invia L. 50.000 «con l'augurio che L. 200.000.
moderno della società italiana».
Da Catanzaro — Il compagno Felice Rizzuto L. 10.000; la sezione del PCI «F. Pulice» di Lamezia Terme L. 100 000.
Da Crotone — I lavoratori degli impianti elettrici di Cotronei e del suo comprensorio sottoscrivono L. 500.000 «per l'ammodernamento dell'Unità e per continuare nella battaglia politica a sostegno della lotta della classe lavoratrice della Calabria e per il suo sviluppo economico, sociale e politico»; le sezioni delle fabbriche Pertusola di Crotone L. 500 000.
Da Reggio Calabria — La sezione «F. Malgeri» di Grotteria L. 100.000.

MARCHE

Da Pesaro — La sezione Centro di Villagi Fastigi. L. 500 mila; la sezione «A. Bei» di Villa Fastigi, L. 300.000; la sezione «R. Grieco», L. 200 000; Romeo Mancini, L. 10 mila; Livia Cerri. L. 30.000; Tempesta e Filippini, L. 53.000.
Da Ancona — Dalla sezione «Centro» ci giungono lire 75.000 così sudivise: Antonio Giacobelli 10.000, Valeria Giambarto Comei 10.000, N. N. 5.000, Maurizio Di Tullio 50.000; in memoria di Leonardi Ricciotti, L. 10.000; i compagni del Pubblico impiego riuniti in congresso, L. 100.000: la sezione «Germontari» L. 30.000; Tamara Ferretti, lire 10.000; Sandro Paolinelli L. 10.000; Sandro Rascia lire 10.000; Renato Raschia L. 10 000; la sezione di Marina Montemarciano L. 200.000; la sezione «A. Gramsci» di Castelferretti, L. 100.000.
Da Macerata — Piero Petrelli L. 25.000; Giovanni Palmini L. 25.000; Claudio Montecchiani L. 50.000; Enrico Lattanzi L. 25.000; Piero Marcolini L. 15.000; due compagni lire 20.000; la sezione di Matelica L. 179.000; la sezione di Recanati, L. 200.000; Giorgio Porreca di Porto Recanati, lire 50.000; Giuseppe Bonifaci di Porto Recanati L. 50.000; la sezione di Porto Recanati L. 100.000; la sezione di Porto Potenza, L. 50.000; le seguenti sezioni di Civitanova Marche: «Di Vittorio» L. 50.000, «Fontespina» L. 50 000, «Centro» L. 100.000, S. Maria Appignano L. 200.000.
Da Ascoli Piceno — Giuseppe Rossi di S. Benedetto del Tronto, L. 20.000.

PIEMONTE

Da Torino — La 1. sezione ferrovieri, L. 222.000; la XI sezione «G. Villata», L. 200.000; Luigina e Liliana Ciapolino, L. 20.000; la sezione del PCI di Druento, L. 100.000; la sezione del PCI Aeritalia, L. 82 000; Luciano L. 10.000; Vittorio e Adele Cortelazzo, L. 50.000; Noretta Galeotti, L. 50.000.
Da Biella — Arturo Bianchetto L 50 000
Da Cuneo — La sezione del PCI di Costigliole Saluzzo, lire 100.000

VENETO

Da Belluno — Paolo Benedetto di Feltre, L. 15 000
Da Vicenza — Rino Lorenzin di Lugo, L. 10.000; Aldo Di Iasio, L. 20.000;
Da Padova — Giuseppe Volpe, L. 10.000;
Da Verona — I compagni della zona Bovolone Nogara partecipanti alla manifestazione per la pace a Firenze, L. 110.000; la sezione di Ronco all'Adige ha sottoscritto L. 62 600 in occasione della presentazione dei candidati per le prossime elezioni amministrative; la sezione Mondadori, L. 100.000; Benito Morichella, L. 10 000.
Da Venezia — La sezione del PCI di Zerlarino, L. 50 000; la cellula di S. V. Conterie di Murano, L. 65 000; Narico Tagliapietra di Mestre, L. 20 000; la sezione SIP di Mestre, L. 100.000; la sezione Sabbioni di Mestre, L 27.000.

LIGURIA

Da Genova — Arturo Capacci di Uscio, L. 10.000; la sezione «30 giugno», L. 185 000; Adriano Ricci L 10.000; la sezione «A. Novella» L. 500.000; i compagni del Comitato direttivo della sezione «A. Novella» sottoscrivono: Masano L. 11.195, Accardi L. 10.000, Ascusci L. 10.000, Paggioni 11.195, Montarsolo 20.000, Zanni 10.000, Carnevale 10.000, Pisani 10.000, Ancarani 10 000, Dalrio 10.000, Lo Giudice 20 000, Gaggero 10.000
Da Savona — Caterina Rossi di Valleggia, L 100 000.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Da Udine — Franco Salvino pensionato di Cervignano, L. 15 000; Bruna Calderini di Cividale del Friuli, L. 10.000; Adriano Bertolin di Magnano in Riviera, L. 10.000.

VAL D'AOSTA

Da Aosta — Giuseppe Foletto della sezione PCI G. Elter L. 10.000; Leonello Pilon della sezione G. Elter L. 10.000; Luigi Monami della sezione PCI M: Ravenni L. 15.000; Giocondo Perron della sezione PCI Fenis L. 10.000; Marco Dallou della sezione PCI Montjovet L. 10.000; Ferruccio Miazzo della sezione PCI G. Elter L. 10.000; Mariano Magro della sezione G. Elter L. 5.000; Ottavio Sacchet della sezione G. Elter L. 5 000; Pietro Mafrica, pensionato, della sezione PCI Pepellin L. 30 000; Giuseppe Feder della sezione PCI Lexert L. 10.000; Renzo Cout della sezione PCI Issogne L. 10.000; Ines e Bruno Longis della sezione di Pont S. Martin L. 40.000; Romano Pasquin L. 10 000; Gino Antognoli L. 10.000; Corrado Trussoni L. 15.000; Paola Bornel L. 10.000; Sez. «M. Ravenni» L. 200.000; Vincenzo Colombi L. 10.000; Andrea Garbarino L. 10 000; Giuseppe Jamonte L. 10.000; Piero Ferrero L. 10.000; Sebastiano Gipponi L. 10.000; Giulio Maietti L. 5 000; Luigi Incoletti L. 5 000; Paramatti Machet L. 10.000; Anna Maria Belley L. 25.000; Juan Alcoberro L. 25.000; Luciano Lillaz e Rino Vial L. 100.000; Carla Maietti L. 10.000; Gianfranco Zanon L. 5.000; Armando Zavattaro L. 5.000; Fulvio Frasson L. 10 000; Loris Minelli L. 10.000; Maria Ravenni e Michele Casetta L. 100.000; Giuseppe Toldo L. 5.000; Franco Gaspard L. 5 000; Igino Priod di Issogne L. 10.000; Biagio Fresi di Chatillon L. 10.000; Rita Bordet e Francesco Carisio L. 5 000; Franco Blanc pensionato di St. Marcel L. 50 000; Leonardo De Gasper di Ponte S. Martin L. 50.000; Salvatore Curelli L. 10.000; Enzo Cout L. 25.000; Vilma Jacquin L. 10.000; Bruno Dallou L. 10.000; Danila Bertola L. 5.000; Marcello Dondeynaz L. 20.000; Elisabetta Rosaci L. 20.000; Alder Tonino L. 20.000; Elio Bertolin L. 10.000; Claudio Cocco L. 40.000.

LOMBARDIA

Da Milano — Sindacato SUNIA L. 57.000; Cellula Porta Nuova-Sezione Togliatti L. 140.900; Tino Boninelli della cellula Alfa Romeo L. 20.000; Giovanni Brambilla di Cassina de' Pecchi L. 10.000; cellula PCI «Castelnuovo» L. 60.000; sezione PCI di Renate L. 205.000; Lavoratori comunisti della SIMESA L. 130.000; Pietro Francini-Juliette Bacon L. 50.000; sezioni PCI di Lentate-Camnago-Copreno L. 500.000; Sergio Laninafra L. 50 000; dalla sezione PCI di Assago, in occasione del 15. congresso: Branchini L. 100.000; Pasquale Nani L. 10.000; Aurelia Mombelli L. 10.000; Tomaso Bordoni L. 20.000; Franco Duni L. 10.000; Luigi Tagliabue L. 20 000; Angelo Fioroni L. 10 000; Gamberoni (R.E.) L. 10.000; Cisto Barbierato L. 10.000; Lino Guzzoni L. 10.000; Sergio Valcarossa L. 10.000; Angela Galli L. 10.000; Elena Costantini L. 16 000; Cellula PCI DROPSA L. 66.500; Mario Sanvito L. 10.000; Beatrice e Promoteo, pensionati, della sezione Lenin L. 50.000; Rosa Ferrara L. 5.000; Elio e Renata Magnani L. 10 000; Eugenio e Adelia Mazza L. 100.000; Bussetti L. 20.000; Strazzi della sezione «Guido Rossa» del Rotocorriere L. 10.000; Galimberti L. 20.000; Una ragazza della FGCI di 14 anni L. 5.000; Ditta IMAG L. 1.000.000; Sezione PCI Guardamiglio L. 100.000; Giulio Lovati L. 300.000; Prof. Dr Ennio Galante L. 50.000; Ditta AR.MA L. 50 000; Com. di Fabbr. Elli-Seites di Barbaiana di Linate L. 26.500; Giovanni Brambilla pensionato di Caponago L. 20.000; Rosario Conforto di Caponago L. 30.000; Sez. PCI di Caponago L. 100.000; Cellula PCI di Rossino L. 100.000; Praga di Monza L. 10.000; Gruppo Consiliare PCI di Cesano Boscone L. 200.000; Pierino Ghidelli L. 5 000; Sezione Gramsci - Enti locali L. 150.000; Gruppo compagni a Genova per commemorazione G. Rossa di Paderno d'Adda L. 57.300; Giovanni Giussani di Garbagnate L. 20 000; Un compagno dell'Agamare L. 10.000.
Da Pavia — Giuseppina Lanterna di Certosa Pavia L. 2.000; Bruno Sbuttoni di Frascarolo L. 100.000; Giuseppe Luppi di Casorate Primo L. 10.000.
Da Varese — Demetrio Vettuna di Somma Lombardo L. 10 000; Nicola Cunsolo di Gallarate L. 15 000; Antonio Santoro di Saronno L. 10.000; Roberto Ballardin di Germignaga L. 20.000.
Da Brescia — Aurelio Catalano L. 50.000; Dario Fenaroli L. 50.000; Sez. PCI di Arzago d'Adda L. 100.000; Michele Falco L. 10.000; Tullio Pelorda di Polpenazze L. 50.000; Mariuccia Losio L. 10.000; Marca Rodi di Vobarno L. 100 000.
Da Como — Ivagnes - Giannotta L. 10.000; L. Cavadini L. 10 000.
Da Cremona — Sezione PCI di Casalbuttano L. 250.000.
Da Lecco — Sez. PCI di Valmadrera L. 100 000; Sez. 15 Giugno di Cassago L. 100.000.
Da Mantova — Dante Daolio di Suzzara L. 10.000; Ovidio Sottili di Suzzara L. 100.000.

EMILIA-ROMAGNA

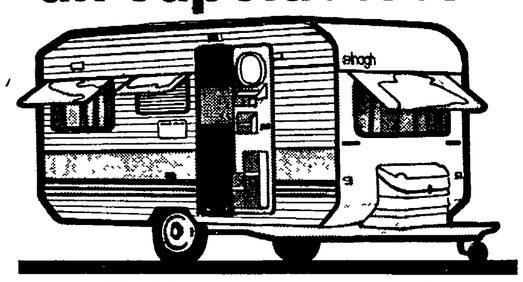
Da Bologna — Franco Barbani L. 50 000; Giorgio Tognetti, L. 50.000; Stefano Biavati L. 20.000; Giorgio Nanni di Casalecchio L. 20.000; dalla Cooperativa interregionale cooperatori affini (CIMA) di S. Giorgio di Piano sottoscrivono: il Consiglio di amministrazione L. 960.000; alcuni simpatizzanti. L. 90 000.
Da Ravenna — Angelo Argelli. Paolo Zaffagnini. Giuseppe Brandoli titolari dell'azienda artigiana di Fusignano che costruisce gli stands e le attrezzature per le feste dell'Unità. sottoscrivono L. 1.000.000.
Da Piacenza: Giulia Mezzadri L. 2.000; Paolo Dotti L. 20 000; Sez. PCI «Pianello» L. 100.000; Camillo Quagliaroli lire 10.000; Anna Beretta L. 5 000; Sez. PCI «Coli» L. 100.000; Netto Rossetti L. 5.000; Paraboschi L. 10.000; F.lli Venturati L. 20.000; Sez. PCI «Travo» L. 200 000; Gaetano Rossetti L. 20.000; Angela Paratici L. 23.000; Spiaggi L. 5.000; Sez. PCI «Gossolengo» L. 150.000; Alberto Paraboschi L. 20.000; L. Ramelli L. 20.000; Giovanni Taravella L. 10.000; Dante Calatroni L. 10.000; Carlo Balzaretti L. 10.000; dalla Camera del Lavoro sottoscrivono: Gianfranco Dragoni L. 20.000; Gaetano Mantovani L. 10.000, Lino Paraboschi L. 20.000, Giacomo Ercoli L. 15.000, Luigi Barbieri L. 10.000, Gianni Copelli lire 20.000; Giuseppe Bianchini L. 10.000, Damiano Bonini L. 10.000, Rinaldo Balduzzi L. 10.000, Luigi Corti L. 20.000, Antonio Costa L. 10.000, Armando Silva L. 10.000, Cesare Mori L. 20 000, Clelia Raboni L. 10.000, Maurizio Fornasari L. 20.000, Angela Maestri L. 5.000, Marinella Brunetti L. 5.000, Maura Lanati L. 5.000, Laura Ferretti lire 5.000, Elena Colli L. 5.000, Pasqualina Ferri L. 5.000, Mariella Gaboardi L. 5.000, Emma Bassi L. 10.000, Luciano Mazzari L. 5.000, G. Franco Segalini L. 10.000, Pietro Fermi L. 20.000, Renato Carecci L. 5.000, Natalino Soragna L. 10.000, Edgardo Volpi L. 10.000, Giorgio Mezzadri L. 5.000, G. Paolo Binelli L. 10.000, Marco Marchetta L. 15.000, Michele Addabbo L. 5 000, Giuseppe Pronti L. 20.000, vari compagni dipendenti statali L. 50.000, Giuseppe Costa L. 10.000, Carlo Roda L. 5.000, Luigino Baldini L. 10.000; Sez. PCI Monticelli D'Ongina L. 1.000.000; Sez. PCI di Sarmato L. 200.000.

8 marzo 1980 l'Arci con il movimento delle donne

vogliamo combattere ogni forma di violenza contro le donne, che è pratica di sopraffazione e di ignoranza: per questo abbiamo contribuito alla raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.
Ma questa è solo ***una*** *risposta: vogliamo respingere la passività e la paura provocate dalle tensioni e dalle minacce della guerra e del terrorismo: insieme vogliamo affermare un bisogno nuovo di pace, fondata sulla giustizia, sulla solidarietà, su nuovi rapporti personali e sociali. Per questo non intendiamo "restare a casa" ma essere nella società e lottare per cambiarla.*

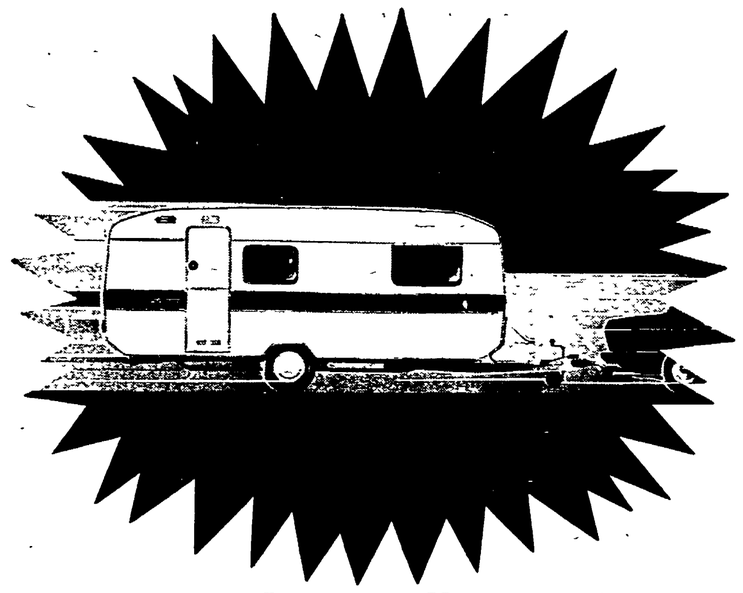
ARCI

Nuova Supersymbol Elnagh un capolavoro!



Vai subito dal Concessionario Elnagh più vicino per scegliere tra i 4 modelli quello più adatto alla tua famiglia.
Malgrado i prezzi contenuti anche le Supersymbol come le Savana e le Nevada, sono franco Concessionario.

elnagh
30 anni di esperienza per la tua sicurezza
L'indirizzo del Concessionario più vicino è sull'elenco telefonico alla voce Elnagh.



operazione roller subito
BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO

Prenota subito un Roller al prezzo di listino del settembre 1979. Potrai pagarlo quando lo ritirerai. Anche a luglio, per esempio. E con comode dilazioni, certo.

...anche per il nuovissimo 'ROBINSON 385'

roller®
GUIDAFACILE

Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita.
(Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.)

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4504268 (proseguimento di Via Lanciani) - **FILIALE DI MILANO** - Piazza de Angeli, 2/Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118.

REGIONE PIEMONTE
Assessorato Agricoltura e Foreste

PROVVEDIMENTI PER L'EDILIZIA RURALE

In applicazione della legge statale n. 457 del 5.8.1978 vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 502-7143, la Giunta regionale rende noto che è aperta la presentazione di domande per l'edilizia rurale (recupero e riattamento di edifici rurali e costruzione di nuove abitazioni).
Le risorse finanziarie disponibili per il 1980 sono pari a 2128 milioni di lire per il Piemonte. Di queste L. 1.203.629.664 sono già state utilizzate dalla Giunta Regionale per finanziare 751 abitazioni, sulla base di domande presentate in precedenza sulla legge 63/78 e sulla legge 51/75, in prevalenza riguardanti le zone di pianura e di collina.

E' pertanto disponibile alla data del 1° marzo 1980 la somma di L. 926 milioni per finanziare altre 800 abitazioni in zone montane.

I beneficiari sono:
— coltivatori diretti (proprietari, affittuari, mezzadri, coloni)
— imprenditori agricoli a titolo principale

L'agevolazione viene concessa dalla Regione sotto forma di contributo sugli interessi del mutuo bancario quindicennale.

A carico del beneficiario saranno applicati i seguenti tassi di interesse (in zona di montagna):

4% per i coltivatori diretti
6% per gli imprenditori agricoli

Gli aventi diritto si rivolgano per ulteriori informazioni agli uffici periferici della Regione Piemonte:

Ispettorato Provinciale di Alessandria - C.so Crimea 69 - t. 0131/68.631-68.632
Ispettorato Provinciale di Asti - P.zza Astesano 32 - telef. 0141/54.786
Ispettorato Provinciale di Cuneo - C.so Dante 14 - telef. 0171/33.39-61.440
Ispettorato Provinciale di Novara - Via Ravizza 10 - telef. 0321/28.322-31.257
Ispettorato Provinciale di Torino - C.so Stati Uniti 21 - telef. 011/57.171
Ispettorato Provinciale di Vercelli - P.zza Zumaglini 14 - telef. 0161/53.531-53.532

Le domande, corredate dalla prevista documentazione, vanno presentate agli Ispettorati entro il 31 marzo.

Programmi radio tv

DOMENICA 9

Rete 1

11 SANTA MESSA
11,55 SEGNI DEL TEMPO
12,15 AGRICOLTURA DOMANI
13 TG L'UNA
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,25 DISCO RING
15,50 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE (Interneige) - Torneo di giochi a squadre sulla neve
17 90. MINUTO
17,30 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm - «Al mio bel castello» - Con Tony Curtis e Roger Moore
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO DI CALCIO - Cronaca di una partita di Serie A
20 TELEGIORNALE
20,40 L'EREDITA' DELLA PRIORA - Di Carlo Alianello - Con Anita Strindberg, Corrado Gaipa, Alida Valli, Evelina Nazzari - Regia di A. G. Majano
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE
23 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

12 TG 2 ATLANTE
12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE - Presenta Nanni Loy
15 PROSSIMAMENTE
15,15 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Tanti auguri» - Telefilm
15,45 TG 2 DIRETTA SPORT
17 POMERIDIANA - Spettacoli di prosa, lirica e balletto -
18,15 CAMPIONATO DI CALCIO - Cronaca di una partita di Serie B
18,40 TG 2 GOL FLASH
18,55 JOE FORRESTER - «Un ragazzo difficile» - Telefilm
PREVISIONI DEL TEMPO
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT
20,40 A TUTTO GAG (4. puntata) - Con Stefania Marchini e Sydney Rome
21,40 TG 2 DOSSIER
22,35 TG 2 STANOTTE
22,50 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Guido A. Marsan - Musiche di M. Ravel

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Francesca Ciardi
15-16,30 TG 3 - DIRETTA PREOLIMPICA
Telecronache a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva regionale in preparazione delle Olimpiadi di Mosca
PERUGIA: Pallacanestro femminile (Acqua Nocera-Latte Matese)
18,15 PROSSIMAMENTE
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 HA CANTATO UN SOLO INVERNO - Di Giorgio Bergami
19,00 TG 3
fino alle 19,05 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,05 alle 19,15 informazione regione per regione
19,15 TEATRINO
19,20 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI - Corsa a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,30 TG 3 - LO SPORT
21,15 TG 3 - SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione per regione
21,30 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE - La festa del ritorno
22,00 TG 3
22,15 TEATRINO

Radio 1

GIORNALE RADIO: 8, 9, 10,10, 13, 19, 22, 23; Ore 6: Risveglio musicale; 6,30: Non ho parole; 7,30: Intervallo musicale; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,13: I grandi del jazz; 11,15: Radiomatch; 12: Franca Valeri presenta Rally; 12,30: «Stadioquiz» (primo tempo); 13,15: Il calderone; 14,30: Il primo venuto e...; 14,50: «Carta bianca»; 15,50: «Tutto il calcio minuto per minuto»; 17: «Stadioquiz» (secondo tempo) - GR1 Sport - Tuttobasket; 19,55: Jazz, classica, pop; 20,15: «Manon», opera in tre atti di J. Massenet; 22,35 (nell'intervallo): musiche di Ravel; 22,35: Facile ascolto; 23,10: Noi.. e le streghe.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,56, 16,55, 18,30, 22,30; ore 6, 6,06, 6,35, 7,55: Sabato e domenica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Alto gradimento; 12: GR2 Anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade 2; 13,35: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30, 15,50, 17,45, 18,32 Domenica con noi; 15: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X, spazi musicali per tutti i gusti per tutte le età; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,50, 20,50, 23,55; ore 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30 e 10,30: Il concerto del Mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Recital del quartetto «Beethoven»; 15: Musica di festa; 16,30: Danze viennesi; 17: Invito all'opera: «Tancredi», di G. Rossini; 20,05: «Pranzo alle otto», musiche e canzoni soprattutto di ieri; 21: I concerti di Milano: dirige E. Kurtz; 22,25: Musiche di R. Schumann; 23: Jazz; 23,55: Ultime notizie.

LUNEDI 10

Rete 1

12,30 POPOLI E PAESI - «I Saddukei»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 MATERIA E VITA - «L'energia: una conversazione»
17 3, 2, 1... CONTATTO - Ty e Uan presentano - «Opià, il circo», «Provaci», «Dove si fabbricano le tempeste», «Mazinga Z», «I fratelli di Aeros», «Curiosissimo», «Accade oggi», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», «L'oroscopo mortale».
18 SCHEDE - Matematica - «Le bolle di sapone»
18,30 JOB - «Lavorare a vent'anni» - «La tuta in soffitta»
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 PRONTO EMERGENZA - «Esercitazione a fuoco»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 SQUADRA OMICIDI - «Sparare a vista» - Regia di Donald Siegel - Con Richard Widmark, Henry Fonda, Inger Stevens, Harry Guardino, James Wiutmore, Susan Clart
22,20 MADE IN ENGLAND - «La carta stampata»
22,25 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

8,55 SPORT INVERNALI - Cortina - Coppa del mondo di sci - Slalom, specialità maschile
12,30 MENU' DI STAGIONE
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE REGIONI - Infanzia e territorio - «Rocco un uomo di quattro anni»
14 COPPA DEL MONDO DI SLALOM - Da Cortina - Sintesi
15 IPPICA - Da Pisa - «Premio Pisa»
15,30 CICLISMO - Da Subiaco - Corsa Tirreno-Adriatico - Seconda tappa
17 L'APEMAIA - «Il bimbo Max»
17,30 SPAZIODISPARI - «La qualità della vita» - «Prato rigenera»
18 PROBLEMI E RICERCHE DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA - «L'intelligenza degli uccelli»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
18,50 CAPPERINO - Disegni animati - «Un cuore d'oro» - «Cape Kindnaveral»
19,05 BUONA SERA CON... UGO GREGORETTI - Telefilm comico - «Billy e il week in bianco»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 QUATTRO GIORNALISTI - Mario Pannunzio - Sceneggiatura di A. Ghirelli - Protagonista: Renato Mori - Con Armando Bandini, Paola Quattrini, Gianna Piaz - Regia di Paolo Fondato
22 I QUADERNI DI HABITAT - «La memoria»
22,50 SORGENTE DI VITA
23,35 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Francesca Ciardi
18,30 PROGETTO SALUTE - La legge istitutiva del servizio sanitario nazionale
19,00 TG 3
19,30 TG 3 - SPORT REGIONE
20,00 TEATRINO
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 TROPPO DI NIENTE - Storie di minatori di Sardegna
21,10 TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali
21,40 TG 3
22,10 TEATRINO

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 9, 12, 13, 14, 19, 11, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8: GR-1 sport; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Le canzoni di Jorge Ben; 11,30: I «bis» di Carlo Dapporto - Evviva la banda; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Disco story; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: Col sudore della fronte; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17,03: Varia comunicazione per un pubblico giovane: «Anonima Woodstock società multinazionale»; 18,35: Giovani e politica, oggi come; 19,20: Musiche di scena; 20,20: Sipario aperto; 21,03: Musiche di Franz Schubert; 22: Musica da Night; 22,30: Noi due come tanti altri.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 - à,0' - 6,35 - 7,05 - 8,11 - 8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 8,01: Musica sport; 9,05: L'Atlantide, di Pierre Benoit (13a puntata); 9,32 - 10,12 - 15 - 15,42: Radiodue 3131; 11,32: Mille canzoni; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound-track: musica cinema; 15,30: GR-2 economia; 16,32: In concert! 17,32: Le stanze: esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: Il racconto del lunedì: «Prima versione di un caso», legge Laura Betti; 18,55: Speciale GR-2 cultura; 19,57: 22,50: Spazio X per tutti i gusti e le età; 21: Prima musica.

Radio 3

GIORNALO RADIO: 6,45, 7,25,, 11,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6,56 8,30 - 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: I salotti letterari, la nascita in Italia e in Francia; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR-3 cultura: Spaziotre musiche e attività culturali; 16,30: Un certo discorso; 17: leggere un libro; 17,30 - 19: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,35: Libri novità; 21,50: Linguaggio e misticismo nel mondo di bach; 23: Il jazz; 23,40.

MARTEDI 11

Rete 1

12,30 SCHEDE - Matematica - «Le bolle di sapone»
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13,40 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 3, 2, 1... CONTATTO - Ty e Uan presentano: «Il fanbernardo», «Provaci», «Dove si fabbricano le tempeste», «Mazinga Z», «Rio contro Ashura», «Curiosissimo», «I primati sportivi», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», L'oroscopo mortale»
18 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Ennio Giorgi
18,30 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG 1
19 ...E L'ANNO CONTINUA
19,20 PRONTO EMERGENZA - Alta chirurgia
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 IL GIOCO DEGLI INGANNI (2. parte) - «Operazione Rebecca» - Con A. Sperli, Orso M. Guerrini, C. Cattaneo, T. Carraro, Luisella Boni, Nunzia Greco - Regia di Silverio Blasi
21,40 ALFA - «Alla ricerca dell'uomo»
22,40 JAZZ CONCERTO - Bill Evans trio
23,10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

9,25 SPORT INVERNALI - Italia: Cortina - Coppa del mondo di sci, maschile
12,30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 SPAZIO PER VIVERE - «Per una lettura critica del nostro habitat»
14 SPORT INVERNALI - Eurovisione da Cortina - Coppa del mondo di sci
15 CICLISMO - Da Montegiorgio - Corsa Tirreno-Adriatico (3. tappa)
17 L'APEMAIA - «Un ranocchio furbo»
17,30 TRENTA MINUTI GIOVANI
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport Sera
18,50 BUONASERA CON.. UGO GREGORETTI - Telefilm comico - «Billy e la psicoterapia»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 TG 2 GULLIVER - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo - «Terza pagina del TG 2»
21,30 NEL CREPUSCOLO DEL WEST - A cura di Tullio Kezich - «Ucciderò Willie Kid» - Regia di Abraham Polonski - Con Robert Redford, Katharine Ross, Robert Blaise
23,15 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Francesca Ciardi
18,30 PROGETTO SALUTE - La legge istitutiva del servizio sanitario nazionale
19,00 TG 3
fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
20,00 TEATRINO
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 PER UNA NAVE IN PIU'
20,45 DUEPERSETTE - Due rubriche per sette giorni. «I conti con la scienza»
21,30 TG 3
22,00 TEATRINO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 12, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,45: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io con Pietro Garinei; 11: Joao Gilberto e le canzoni di Carlos Jobim; 11,30: Irene Papas e le canzoni di Mikis; 15: Grande fumelot, con Dario Fo - Evviva la banda; 12,03: Antologia di noi e voi '80; 13,15: Disco-story; 14,03: Donatella per voi; ore 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: Al rogo, al rogo; 18,35: La repubblica di Dalla-De Gregori; 19,20: La civiltà dello spettacolo; 20,15: Itinerari europei, 20,30: Cattivissimo, 21,03: L'area musicale; 22: Occasioni, periodico di cultura; 22,30: Check-up per un Vip.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 10,3, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,45: I giorni, con Massimo Grillandi; 9,05: L'Atlantide di Pierre Benoit (14a puntata); 9,32 - 10,12 - 15 - 15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR-2 Sport; 11,32: DSE: Racconti raccontini e favole d'oggi; 11,52: Le mille canzoni; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound track; musiche e cinema;; 15,30: GR-2 Economia; 16,32: In concert! 17,32: Donne alla sbarra: lo accuso chi accusi? 18: Le ore della musica; 18,32: Poliziesco al microscopio: Arthur Conan Doyle; 19,05: Dischi della musica classica; 19,58: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6,55 - 8,30 - 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Schede - Astrologia; 17,30 - 19: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Musiche di W. A. Mozzart; 22: La bestia del riviese, di L. Codignola; 23: Il Jazz.

MERCOLEDI 12

Rete 1

12,30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Ennio Egidi
13 ALLA RICERCA DELLA STRADA REALE PERSIANA - «Nelle pianure»
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14,45 3, 2, 1... CONTATTO - Ty e Uan presentano: «Il fanbernardo», «Provaci», «Dove si fabbricano le tempeste», «Mazinga Z», «Una vittoria in extremis», «Curiosissimo», «Cronache insolite», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», L'oroscopo mortale»
18 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
18,45 SPAZIO 1999 - «Psycon» - «Il ritorno»
19 TG 1 CRONACHE
19,20 PRONTO EMERGENZA - «Una boccina di azoto»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 MASH - «La ragazza del colonnello» - Regia di Don Weis - Con A. Alda, W. Rogers, Loretta Swift
21,10 GRAND'ITALIA - Conversazione con uso di spettacolo
22,15 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 TG 2 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 LA GINNASTICA PRESCIISTICA
15,30 CICLISMO - Da Neretto - Tirreno-Adriatico (4. tappa)
17 L'APEMAIA - «Il colettorio innamorato»
17,25 CARTONI ANIMATI - «Silvestro e il bricconcello»
17,30 VIAGGIO ALL'INFINITO - «Verso le galassie»
18 TRESEI - «Genitori, ma come?»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport Sera
18,55 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... UGO GREGORETTI - Telefilm comico - «Billy non torna a pranzo»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 RADICI - Le nuove generazioni - Regia di John Erman - 3. puntata - Con Henry Fonda, Olivia De Havilland, Paul Kosto
22,15 SI DICE DONNA
22,55 I BONANZA DI ALTMAN - Telefilm di Robert Altman - Con Lorne Greene e Pernell Roberts - «Un banchiere disonesto»
23,10 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Francesca Ciardi
18,30 PROGETTO SALUTE - La legge istitutiva del servizio sanitario nazionale
19,00 TG 3
fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 SALTI MORTALI
20,00 TEATRINO
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 VIA DEI POMPIERI 25 - Film. Regia di István Szabò. Interpreti: Rita Békés, Lucyna Winnicka, Péter Müller, Andràs Bàlint
21,35 TG 3
22,05 TEATRINO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Pietro Garinei in radioanch'io '80; 11: Cochi e Renato e le canzoni di Enzo Jannacci; 11,30: Paolo Poli; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Disco story; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: La tregua di P. Levi, regia di E. Fenoglio; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,30: Bric-a-brac; 19,20: Cantanti nel cassetto; 20: Tra mezzanotte e l'alba, di D. Campton; 20,40: Antologia di Otello Profazio; 21,30: Dedicato a...; 21,35: It's only Rolling Stones; 22: Terrazza sotto le stelle, di Mario Tobino; 22,30: Europa con noi.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 - 6,05 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,45: I giorni con massimo Grillandi; 8,15: GR-2 Sport mattino; 9,05: L'atlantide; 9,32 - 10,12 Radiodue 3131; 10: Speciale GR-2; 11,32: Le mille canzoni; 13,35: Sound Track: musica e cinema; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR-2 Economia; 16,32: In concert! 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico: interviste impossibili; 18: Le ore della musica; 18,32: Da radio Torino «A titolo sperimentale»; 19,50: Speciale GR-2 cultura; 19,57: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55 - 8,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: I salotti letterari: in Francia prima della rivoluzione; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30: - 19: Spaziotre - musica e attualità culturale; 21: Concerto: dirige Erich Kleber; 22: Dal teatro dell'opera in Roma - «I concerti di un certo discorso, con la Big Band della RAI,

GIOVEDI 13

Rete 1

12,30 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 3, 2, 1... CONTATTO - Ty e Uan presentano: «Il fanbernardo», «Provaci», «Dove si fabbricano le tempeste», «Mazinga Z», «I ladri di diamanti», «Curiosissimo», «Questi animali», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», «L'oroscopo mortale»
18 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - «Il frigorifero»
18,30 SPAZIO 1999 - «Psycon» - Con M. Landan e B. Bain - Regia di T. Clegg
19 TG 1 CRONACHE
19,20 PRONTO EMERGENZA - «La notte più lunga»
19,45 ALMANACCO DEL GORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,45 VARIETY - «Un mondo di spettacolo»
21,45 DOLLY - Appuntamento quindicinale con il cinema
22 SPECIALE TG 1
22,55 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 COME, QUANTO - Settimanale sui consumi
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 GLI AMICI DELL'UOMO - «I cani poliziotto»
14 CICLISMO - Da S. Benedetto del Tronto - Tirreno-Adriatico (5. e ultima tappa)
15,25 CALCIO - Da Brescia - Italia-Turchia under 21 Olimpica
17,15 L'APEMAIA - «La lucciola Yimmi»
17,40 IL MIMO SIG. POINTU - Cortometraggio - Con Paul Cornier
18 SCIENZA E PROGRESSO UMANO - «Che fare dopo la scuola dell'obbligo?»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport Sera
18,50 BUONA SERA CON... UGO GREGORETTI - Telefilm comico - «Bill e il mostro»
19,45 STUDIO APERTO
20,40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Con Karl Malden e Kirk Douglas - «In nome di Dio» - Regia di R. N. Husky
21,35 PRIMO PIANO - «La sinistra e la violenza»
22,30 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
23 EUROGOL - Panorama delle coppe europee di calcio
23,30 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 PROGETTO SALUTE - La legge istitutiva del servizio sanitario nazionale
19,00 TG 3
fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programma a diffusione regionale)
20,00 TEATRINO
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 UNA BANDA, UN PAESE
21,00 TG 3 - SETTIMANALE
Programma a diffusione nazionale - Servizi, inchieste, dibattiti, interviste: tutto sulle realtà regionali
21,30 TG 3
22,00 TEATRINO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,45: Istantanea musicale; 9,03: Pietro Garinei: Radioanch'io '80; 11: Sarah Vaughan e le canzoni di Richard Rodgers; 11,15: Grande fumetto parlante; 11,30: «Il pompiere» e «L'amore» con Alberto Sordi - Evviva la banda; 12,03: Voi ed io '80 con Johnny Dorelli; 13,15: Discostory; 14,03: Donatella per voi; 14,30: Sulle ali dell'ippografo: c'era una volta una lumaca; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,03: Patchwork: varia comunicazione per il pubblico giovane - Al rogo, al rogo; 18,35: Rammusic; 19,20: «Pensaci Giacomino», di Luigi Pirandello, con Sergio Tofano; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Disco contro; 22,30: Cattivissimo.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 9,05: L'Atlantide; 9,32 - 10,12 - 15 - 15,42: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR2 economia; 16,32: In concert!; 17,32. Esempi di spettacolo radiofonico: «Il sacco di Otranto», di Rina Durante; 18: Le ore della musica; 18,32: Sportello informazioni; 19,50: DSE: venti minuti scuola; 20,10: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55: Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6,55 - 8,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia operistica; 12,50: «I salotti letterari del '700»; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Fiabe e psicanalisi; 17,30 - 19,15: Spazio tre; 18,45: Europa '80; 21: Serse, opera in 3 atti con musica di Goage Friedrich Haendel, dirige Jean Claude Malgroire; 22,30: (Nell'intervallo) Giornale Radiotre.

VENERDI 14

Rete 1

12,30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - «Il frigorifero»
13 AGENDA CASA
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO - Ty e Uan presentano: «Punto Disney», «Re e regine», «Game, gioco?»
18 SCHEDE E SCIENZA - «Alterazione delle pietre e interventi conservativi»
18,30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19 ...E L'ANNO CONTINUA
19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 PRONTO EMERGENZA - «La morsa di fuoco» - Con Paolo Gozlino, Gino Lavagetto, Nino Fuscagni - Regia di Marcello Baldi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21,30 CICLO DI JAMES CAGNEY - A cura di C. G. Fava - «Jimmy il gentiluomo» (1934) - Regia di Michael Curtiz - Con Bette Davis, Joan Martin e Alice White
22,40 JAZZ CONCERTO - Bill Evans trio
22,55 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 SPAZIO DISPARI - «Difendiamo la salute» e «Le allergie»
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 RUBENS E IL SUO TEMPO
17 PUNTO E LINEA
17,30 POMERIGGI MUSICALI - Musiche di V. Bellini
18 LA NATURA DELL'UOMO - «Origini della festa»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport Sera
18,50 BUONA SERA CON... UGO GREGORETTI - Telefilm comico - «Billy e la ragazza alla pari»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 NOVELLE D'ITALIA - «La signorina Else» - Di A. Schnitrler - Regia di Enzo Muzii - Con Carola Stagnaro, Maddalena Crippa, Gastone Moschin, Margherita Guzzinati, Erika Beltrami, Valeria Moriconi
21,35 VIDEOSERA - «Bacia il prossimo tuo»
22,35 TEATROMUSICA - «In cerca d'autore»
23,10 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Francesca Ciardi
18,30 PROGETTO SALUTE - Conversazioni con i telespettatori sull'argomento della settimana
19,00 TG 3
fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 QUESTA NOSTRA ITALIA: IL PIEMONTE
20,00 TEATRINO
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 EL NOST MILAN: I SCIORI - Di Carlo Bertolazzi con Giulia Lazzarini, Maria Monti, Warner Bentivegna, Gianrico Tedeschi
21,45 TG 3
22,15 TEATRINO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,05: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80 con Pietro Garinei; 11,10: Grande fumetto parlante; 11,30: «Il violino» 12,03: Voi ed io '80 con Johnny Dorelli; 13,15: Disco-story; 14,03: Radiouno jazz '80; 14,30: Schede di diritto comunitario; 15,03: Errepiuno; 16,40: Alla brava: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione per un pubblico giovane; 18,35: Variazioni sul tema; 19,20: Radiouno jazz '80; 20: Incontri immaginari di Fabio Carpi; 20,30: Emisfero sud; 21,03: Auditorium Rai di Torino: stagione sinfonica, dirige Charles Buck; al termine canzoni italiane.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 9,05: L'Atlantide; 9,32 - 10,12 - 15 - 15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound-track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR2 economia - Bollettino del mare; 16,32: In concert; 17,32: Il teatro delle donne; 18,05: Le ore della musica; 18,32: «In diretta» dal caffè greco; 19,50: Speciale GR2 cultura; 20,05: Spazio X; 22 - 22,50: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 7 - 8,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Musiche di Haydn; 17,30: Spaziotre: musiche e attualità culturali; 19: I concerti di Napoli, dirige Peter Maag; (nell'intervallo) - 19,40: I servizi di Spaziotre; 21: Nuove musiche: 21,35: Spaziotre opinione; 22,05: I quartetti di Beethoven di G.F. Zaccaro; 22,35 Musiche di John Field; 23: F. Pecori: Il Jazz.

La Rai, il sabato sera e l'8 marzo

Donne che avete intelletto, la TV s'è scordata di voi

«Le donne esagerano»: tante volte certi intervistati in TV hanno detto questa frase a proposito del femminismo e del femminile in genere, che «mamma RAI» si è proprio convinta. E' così che un bel sabato, un otto di marzo, ha pensato bene di far finta di niente: è solo una festa, che cosa sono queste celebrazioni? E sui tre canali a disposizione non manda in onda nulla «al femminile» (a parte gli ovvi servizi sulle manifestazioni, visto che l'8 marzo fa pur sempre notizia).

Se la memoria non ci inganna, la RAI interrompe una tradizione: un programmino per l'8 marzo, magari paternalistico, gli anni scorsi veniva fatto. E' vero che non sempre questa fatidica data, che gli uomini chiamano solo «festa» e le donne anche «giornata di lotta», cade di sabato: e il sabato, si sa, è serata di varietà televisivo. Le donne sono così noiose, gli dai una festa e si mettono a parlare di lavoro in fabbrica, di aborto, di problemi, cantano tutte in coro e magari stonano; e queste non sono cose da sabato sera. Tanto, le donne, il loro spazio in TV ce l'hanno già: c'è Si dice donna *il mercoledì. Veramente la Rete tre, che essendo l'ultima nata è più puntuale nel trattare questi problemi, aveva preparato un programma apposta: ma persino Paolo Grassi, intervistato in differita da Francesca Raspini, faceva gli auguri a tutte le donne come se non avesse capito che la trasmissione sarebbe andata in onda due giorni prima, il 6. Non c'è da formalizzarsi sulle date, è chiaro: di certe cose è bene parlarne sempre, eppoi anche nelle aziende si è cercato il giorno più adatto per riunirsi in assemblea.*

Ma trovate tutte le giustificazioni possibili, la RAI sembra lo stesso ingiustificabile, decisamente insufficiente. Perché, se è solo questione di sabato sera, a qualcuno poteva venire in mente che le donne sanno guardare ai propri problemi con quel po' d'ironia che — di spettacolo parlando — «fa spettacolo». Come Donne che avete intelletto d'amore *(la puntata del settimanale del* TG3 *andata in onda giovedì sera: l'unica trasmissione, appunto, sul tema) che, dal titolo in poi, ha trattato con riso amaro della condizione femminile.*

Un'intervista ad un gruppo di uomini, a Potenza, sul femminismo e sentirsi ancora dire che le donne non puliscono più la casa perché vanno in giro.

Ma ascoltare anche certi bambini di Firenze che vogliono la classe mista, perché è più divertente giocare con le bimbe e non sempre al pallone. E ancora le donne che lavorano all'Alfa Romeo (quanto hanno da raccontare...) e le braccianti di Brindisi, schiavette dei «caporali». E ancora, ricordarsi le — permettete — bestialità che da Freud a Carducci, da Faulkner a Nietzsche, a Marziale, a Hugo, a D'Azeglio ricorrono sulle donne.

No, forse «mamma RAI» ha ragione, non sono cose da sabato sera: questi sono spettacoli che fanno ridere (amaro) solo le donne. Meglio il varietà, le luci, il colore, il can can, che in famiglia non fanno discutere.

s. gar.

«Venezia e la peste» sulla Rete 1

L'altra faccia del Carnevale

Mentre per calli, campielli e teatri si svolgeva il Carnevale, l'assessorato alla Cultura del Comune di Venezia era costretto ad aprire ad intervalli l'ingresso alla mostra «Venezia e la peste», a causa dell'afflusso veramente straordinario di visitatori, soprattutto giovani e studenti, che hanno popolato in quei giorni le sale di Palazzo Ducale.

Sugli schermi televisivi arriva oggi l'altra faccia dello stesso Carnevale, la peste. Ed è un peccato che questa puntata di *Le grandi mostre* vada in onda a tarda sera (Rete uno alle 22,15), perché, per quanto riduttiva di quello che è questa mostra (proprio per il carattere di essa, documentata da libri rari, da disegni e attente didascalie e «sfiziosa» nei piccoli particolari di difficile resa televisiva) fa intravvedere comunque un segmento della storia della Serenissima.

Nessun'altra malattia, nessun'altra catastrofe hanno lasciato un segno così profondo sull'umanità come la peste «furiosa tempestosa mostruosa spaventosa orrenda». A Venezia il flagello incontra un'istituzione che ribadisce, nel controllo e nella prevenzione del male, le «regole sagge e buone» della Repubblica. La storia della peste, portata a Venezia la prima volta nel 1378 dalle galere provenienti dal Mar Morto, è anzi strettamente intrecciata a quella della Serenissima che nel corso dei secoli, davanti alle ricorrenti *pandemie* che livellano le classi sociali, reagisce con regole, ordinamenti, prevenzioni che rispecchiano l'evolversi dello Stato, i suoi mutamenti di governo; e sempre una grande volontà di sopravvivenza politica.

Forse traspare poco nella ripresa televisiva la rigida divisione delle grandi ondate che evidenziano questi cambiamenti; ma i quaranta minuti di trasmissione scorrono veloci ed interessanti.

Compaiono così sullo schermo i libri del XIV secolo con le teorie mediche sulla peste, gli erbari, le raccolte delle delibere, le stampe del vecchio e nuovo lazzaretto (espressione materiale di quell'organizzazione sanitaria di Venezia tanto importante per l'economia della Repubblica). Ma le riprese più belle, grazie anche al colore, sono quelle dedicate alla peste e alle sue immagini nella cultura figurativa: nel San Sebastiano del Mantegna, questo giovane Apollo cristiano trafitto ma non ucciso dalle frecce emblematiche della peste nella cultura pagana, i meccanismi di reazione al terrore trovano la rappresentazione visiva più bella. *(gra.f.)*

CINEMAPRIME «Kramer contro Kramer», «Tess», «Un uomo, una donna e una banca»

Dustin Hoffman e Justin Henry in una scena di «Kramer contro Kramer»

Balocchi e fornelli però solo per papà

KRAMER CONTRO KRAMER — Regista: *Robert Benton* - Interpreti:: *Dustin Hoffman, Meryl Streep, Justin Henry, Jane Alexander, Howard Duff.* Tratto dal romanzo di *Avery Corman.* Fotografia *Nestor Almendros.* Drammatico, statunitense, 1980.

C'è da riflettere su questo film. E' campione di incassi in America, candidato a nove Oscar, e ultimo nato nella famiglia tutta artificiale dei «film di cui si parla». Forse comincia ad esprimere una tendenza che non è più solo di cambiamento del gusto o di orientamento produttivo, ma va verso un uso quasi «televisivo» del cinema, verso una sua progressiva trasformazione in una sorta di microfotografia esistenziale. Cioè, una forma di claustrofobica e morbosa attenzione per i «piccoli drammi quotidiani che capitano a ciascuno di noi». Raccontati nello stesso modo compiacente e familiare con cui si aprirebbe un frigorifero quando si ha fame. E' per far ciò che Benton, ex sceneggiatore d'eccezione e regista dell'*Occhio privato,* ha rinunciato all'intreccio, optando per quello che comunemente si definisce uno spaccato di vita familiare.

Ted Kramer, brillante dirigente di una agenzia pubblicitaria, è tutto preso dal lavoro e non ha tempo per moglie e figlio. Rimasta sola a consumare la crisi del matrimonio, Joanna decide di andarsene, lasciando il bambino di sei anni al marito. Costretto a occuparsi di lui, Ted scopre così le angustie ma anche le gioie della paternità e del domestico, finendo per relegare in secondo piano il lavoro, tanto da farsi licenziare. Quando Joanna torna e rivuole il bambino si scatena la battaglia legale, vinta dalla donna. La quale però, in un finale «aperto», capisce l'importanza del rapporto tra padre e figlio, e rinuncia generosamente al bambino.

Il film è tecnicamente impeccabile. Dustin Hoffman è un condensato di raffinatezza recitativa e di sfumature. Tutti gli altri attori non potrebbero essere più a posto. L'operatore Almendros capisce cromaticamente le situazioni come sempre. Ma è proprio questa ineccepibile confezione, questa asetticità di giudizi, questa oggettività patinata che tolgono vita al film, e lo fanno somigliare a una miscela tutta pronta, a un liofilizzato dei pochi sentimenti sopravvissuti.

L'universo è in frigorifero. Un'aria di forno, ed è pronto. In cucina si è trasferito il maschio, che ruba finalmente alla donna la sua deprecabile patente intimistica, il suo permesso esistenziale alla lacrima. Alla fin fine, la crisi del maschio espropriato si risolve in un'occupazione militare delle zone peggiori della donna sottomessa. E' per questo che *Kramer contro Kramer* rischia di diventare il feticcio di una funebre dimensione casalinga, in cui non si celebrano più i fasti del vecchio valore-famiglia, né la sua crisi. La macchina da presa è puntata contro lo spettatore, come nel circuito chiuso di un supermercato. Il regista, allora, diventa solo un fotografo di cerimonie. Lo schermo è lo specchio del bagno in cui ci si guarda ogni mattina. L'attore abita al piano di sopra dello spettatore, che perciò non ha più bisogno di muoversi da casa, esattamente come quando accende la televisione. Qui scatta il primo probabile elemento di successo del film: il meccanismo di rifrazione. Lo spettatore si vede sullo schermo.

Il secondo elemento di popolarità deriva forse dalla tendenza a una forma di psicologismo massificato e spicciolo, alla base del quale ci sono, tanto per usare le stesse categorie, indubbi bisogni di sicurezza e di modelli. Alzare il velo sul nulla quotidiano e parlare di sé: tutti di corsa dallo psicanalista, trasformato ormai in *mass medium.*

Insomma, il cittadino americano, sorpreso a beccare le briciole di un ottimismo plastificato, è rimasto bloccato alla frontiera. Ci sono film lividi e grandiosi come *Apocalypse now* che lo ammettono senza pudore. Altri, come questo di Benton, corrono spaventati a chiudersi in bagno, si rifanno il trucco, ed escono con un sorriso e una lacrima. Vecchia tradizione molto poco elegante.

Ma se dovesse essere vero che *Kramer contro Kramer* segna un altro passo verso la conquista dell'Io al forno con patatine, si dovrebbe dedurre che Hollydood si sta svendendo su un bancone di macrobiotica.

Silvia Napolitano

Nastassia Kinski è la giovane protagonista del film di Polanski «Tess»

Delitto e castigo per Cenerentola

TESS — Regista: *Roman Polanski.* Sceneggiatura di *Roman Polanski, Gérard Brach, John Brownjohn,* dal romanzo di *Thomas Hardy.* Interpreti: *Nastassia Kinski, Peter Firth, Leigh Lawson, Rosemary Martin, John Collin, Carolyn Pickles, Suzanna Hamilton, Caroline Embling, Fred Bryant.* Fotografia: *Geoffrey Unsworth, Ghislain Cloquet.* Musica: *Philippe Sarde.* Drammatico, anglo-francese, 1979.

Tess, ovvero *Tess dei d'Urberville:* per diffusa opinione, il capolavoro, insieme con *Giuda l'Oscuro,* di Thomas Hardy, romanziere e poeta inglese (1840-1928), la cui opera narrativa si concentra nei decenni conclusivi dell'Ottocento, *Tess dei d'Urberville,* in particolare, risale al 1891, e il titolo, volutamente ingannevole, evoca ambienti principeschi, frequentati da gente d'alto lignaggio.

Ma Tess (Teresa) è appena una povera fanciulla di campagna, con tanti fratelli, una madre sfiancata dalle incombenze domestiche, un padre ubriacone e mitòmane. A costui dicono, dunque, che la sua famiglia, Durbeyfield, ha nobili ascendenze: nella stirpe remota dei D'Urberville, appunto, già estinta. Tess viene mandata, controvoglia, a render visita a certi supposti parenti, gli Stoke-D'Urberville, in realtà dei ricchi proprietari di terre, che si sono attribuiti per civetteria quel secondo appellativo; ne ottiene un modesto impiego, e più tardi è sedotta dal giovane padrone, Alec.

Tess, che non lo ama, ha abbastanza orgoglio e dignità per lasciare la nuova casa, tornarsene dai suoi. Le nasce, e presto le muore, un bambino. Quindi la ragazza (non ancora ventenne) va a lavorare altrove, in una vaccheria: vi conosce Angel, figlio d'un austero pastore protestante, indirizzato al sacerdozio anche lui, ma che ad esso ha preferito l'agricoltura, e se ne sta impratichendo.

Fra Angel e Tess divampa una reciproca passione: egli le chiede di sposarlo, lei un po' resiste, non osando rivelargli l'esperienza, patita; «confesserà» il suo passato, dopo varie traversie, solo la sera delle nozze. Angel, imbevuto di principi e convenzioni, è sconvolto, e respinge la moglie, partendo per luoghi lontani. Quando riappare e, vinto dall'amore, affannosamente la cerca, Tess, che a lungo lo ha aspettato, è diventata ormai, stretta dalla stanchezza e dal bisogno (il padre è morto, madre e fratelli sono in miseria), la mantenuta di Alec, il quale, incontrato durante le sue peregrinazioni, ha ripreso a insidiarla. Per spezzare l'odioso legame, certa com'è adesso dei sentimenti di Angel, oltre che dei propri, la donna non trova di meglio se non il delitto. Ne segue una breve, rapinosa, felice fuga col marito, interrotta dall'arrivo dei gendarmi. E la vicenda terminerà, per la protagonista, sul patibolo.

Ecco, ridotta all'osso, la trama sia del libro (cinquecento pagine) sia del film (due ore e cinquanta minuti). Ma, ora pedissequo ora ellittico, Roman Polanski è riuscito comunque a tenersi alla superficie del testo, al di qua del suo spessore stilistico, tematico, morale. Certo, anche gli orientamenti dei critici, sullo scrittore in generale e sul caso specifico di *Tess,* sono discordi: è un esempio di robusto naturalismo letterario dell'epoca vittoriana, è una ballata popolare vòlta in prosa, è un'antica tragedia calata nel quadro di un dramma rurale e borghese? Non fosse che per i richiami shakespeariani, e biblici, onde viene trapunto il tessuto del racconto, la nostra personale visione inclina a tale ultima prospettiva. Ed è difficile non scorgere nel gesto cruento di Tess il sigillo di un'eroina da teatro elisabettiano, ma, come dire, inconsapevole di sé, della cultura, della tradizione che sotterraneamente la nutre.

Del resto — e la cosa potrà magari stupire quanti conoscano i più celebrati precedenti cinematografici del regista — tutti o quasi i segni premonitori, di sangue e di lutto, d'inesorabile fatalità (lo stesso Eschilo sarà citato), che costellano la storia, sono eliminati dalla sua rappresentazione: a cominciare dalla morte violenta del cavallo dei Durberville, che pure ha una primaria importanza, strutturale e simbolica: poiché è da quel pietoso evento (del quale Tess si sente responsabile) che si avvia la sequela delle sciagure.

Per contro, sorvolando su diversi nodi fondamentali, nel senso della linea «tragica» del romanzo (come il battesimo che, in una notte d'angoscia, Tess impartisce da sé al bimbo morente, dandogli nome Dolore), Polanski si sofferma in dettagli marginali o superflui, quanto poi costosi: inclusa la esatta riproduzione di macchine agricole del secolo scorso.

E' però da questo lato, curiosamente (e ci si rammenta del fatto che il cineasta, sebbene attivo da tempo all'estero, ha come patria d'origine la Polonia), che si coglie il meglio (o il meno peggio) di *Tess:* aspetti della vita e della fatica contadina, corroborati di opportuni riferimenti figurativi. Ma il paesaggio, sempre molto eloquente in Hardy (come almeno in parte comprovava il trasferimento sullo schermo di un'altra sua creazione, *Via dalla pazza folla,* regia di John Schlesinger, 1967), si staglia qui, tutto sommato, inerte e muto, al pari di una qualsiasi cornice scenografica.

Si aggiunga la prodigiosa inespressività di Nastassia Kinski, che ha l'unico merito di somigliare alla Ingrid Bergman dei verdi anni: e la mediocre resa del complesso degli attori, tra i quali forse si salva Peter Firth: ma ricorda anche lui qualcun altro, il polacco Daniel Olbrychski.

Aggeo Savioli

Amori e soldi di uno scassinatore

UN UOMO, UNA DONNA E UNA BANCA — Regista: *Noel Black* - Sceneggiatura: *Raynold Gideon, Bruce Evans, Stuart Margolin* - Fotografia: *Jack Cardiff* - Interpreti: *Donald Sutherland, Paul Mazursky, Brooke Adams* - Commedia - Canadese - 1979

La precettistica degli «spolveratori di banche» vorrebbe che non si mischiassero gli affari di soldi e quelli di cuore. Ma *Un uomo, una donna e una banca (A very big withdrawal:* alla lettera *Un colossale prelievo)* non è il solito film da «colpo grosso», anche se ne ricalca per qualche verso la vicenda. Quindi, Noel Black, cineasta canadese di non intensa né troppo commendevole alacrità (*Dolce veleno, I maledetti figli dei fiori*), può permettersi di imbastire qui la proverbiale eccezione che conferma la regola.

Provvedutosi di un drappello di sceneggiatori di svelta mano, il trio Gideon-Evans-Margolin, di un direttore della fotografia più che esperto, l'operatore-regista inglese Jack Cardiff, di un *cast* d'attori senz'altro affiatato — oltre l'istrionesco Sutherland fanno buona prova per l'occasione il cineasta Paul Mazursky (*Una donna tutta sola*), Brooke Adams (già interprete dei *Giorni del cielo*) e Leigh Hamilton —, Noel Black ha infatti puntato, da un lato, ad evocare il clima di moderata *suspense* immancabile in un tentativo di rapina e, dall'altro a condire le gesta dei suoi personaggi con la salsa della commedia sofisticata di conio hollywoodiano.

Un uomo, una donna e una banca assume, perciò, nel suo insieme le cadenze e le movenze di uno spettacolo abbastanza convenzionale, pur se il dispiegarsi dell'intreccio procede con spedita disinvoltura. Reese (Donald Sutherland) e Norman (Paul Mazursky) sono due lestofanti di qualche talento entrambi dotati di cognizioni più che specialistiche nel campo dei *computer.* E da uomini che badano al sodo e, più ancora, ai soldi, mettono a punto un audacissimo e incruento piano per alleggerire i capaci forzieri di una modernissima banca appena inaugurata nel centro di Vancouver della cospicua somma di cinque milioni di dollari che, riciclata, tramite una diversione a Macao, in sicuri conti correnti svizzeri, frutterà ai due compari, spicciolo più spicciolo meno, due milioni di dollari puliti puliti.

L'inconveniente — c'è sempre un inconveniente in questo genere di affari — è dato da Stacey (Brooke Adams), una fotografa che prima pregiudica l'impresa di Reese e Norman con un'involontaria intrusione e poi s'innamora pervicacemente dello stesso Reese rischiando di far naufragare proprio alla fine l'abile «colpo grosso», anche se ne ricalca per qualche verso la vicenda. Quindi, Noel Black, cineasta canadese di non intensa né troppo commendevole alacrità (*Dolce veleno, I maledetti figli dei fiori*), può permettersi di imbastire qui la proverbiale eccezione che conferma la regola.

Provvedutosi di un drappello di sceneggiatori di svelta mano, il trio Gideon-Evans-Margolin, di un direttore della fotografia più che esperto, l'operatore-regista inglese Jack Cardiff, di un *cast* d'attori senz'altro affiatato — oltre l'istrionesco Sutherland fanno buona prova per l'occasione il cineasta Paul Mazursky (*Una donna tutta sola*), Brooke Adams (già interprete dei *Giorni del cielo*) e Leigh Hamilton —, Noel Black ha infatti puntato, da un lato, ad evocare il clima di moderata *suspense* immancabile in un tentativo di rapina e, dall'altro a condire le gesta dei suoi personaggi con la salsa della commedia sofisticata di conio hollywoodiano.

Un uomo, una donna e una banca assume, perciò, nel suo insieme le cadenze e le movenze di uno spettacolo abbastanza convenzionale, pur se il dispiegarsi dell'intreccio procede con spedita disinvoltura. Reese (Donald Sutherland) e Norman (Paul Mazursky) sono due lestofanti di qualche talento entrambi dotati di cognizioni più che specialistiche nel campo dei *computer.* E da uomini che badano al sodo e, più ancora, ai soldi, mettono a punto un audacissimo e incruento piano per alleggerire i capaci forzieri di una modernissima banca appena inaugurata nel centro di Vancouver della cospicua somma di cinque milioni di dollari che, riciclata, tramite una diversione a Macao, in sicuri conti correnti svizzeri, frutterà ai due compari, spicciolo più spicciolo meno, due milioni di dollari puliti puliti.

L'inconveniente — c'è sempre un inconveniente in questo genere di affari — è dato da Stacey (Brooke Adams), una fotografa che prima pregiudica l'impresa di Reese e Norman con un'involontaria intrusione e poi s'innamora pervicacemente dello stesso Reese rischiando di far naufragare proprio alla fine l'abile «colpo grosso». Norman, frattanto, pur angosciato dall'incombente (ma invisibile) persecuzione di una moglie impossibile, trova pronta consolazione nelle braccia di una svitata stangona (Leigh Hamilton) e nella consolante compagnia del malloppo finalmente conquistato. Comunque, secondo quanto si può prevedere, tutto è bene quel che finisce bene: Norman, Reese e Stacey s'involano felici verso Macao con la confortante prospettiva di trovarsi di lì a poco ricchi sfondati e sentimentalmente appagati.

Tutto funziona a dovere in questo *Un uomo, una donna e una banca,* però, tolta l'indubbia perizia professionale d'ogni collaboratore, Noel Black non ci viene a dire alcunché di inedito né tantomeno di originale, poiché al di là del lindore formale il film non aggiunge proprio niente a tant'altre vicende del genere, anch'esse benissimo raccontate e ancor meglio prodigate da anni immemorabili dalla «fabbrica delle illusioni» originaria, Hollywood appunto. Che bisogno c'era, dunque, di girovagare tanto tra Vancouver e Macao?

s. b.

Delude il concerto romano di Ornette Coleman, maestro dell'improvvisazione

Un jazz del futuro che ha già le rughe

Le splendide armonie colemaniane hanno lasciato spazio a un tessuto sonoro monotono e semplicistico - Il fraseggio

ROMA — Al teatro Tenda a Strisce, giovedì sera, si sono incontrati inaspettatamente due grandi sassofonisti della generazione del free jazz: Archie Shepp e Ornette Coleman. Il primo semplice spettatore, confuso nel pubblico numerosissimo (sarà protagonista, lunedì sera al Teatro dell'Opera, di un concerto con la Big Band della RAI), portatovi da quell'impresariato privato che nei primi anni '70 trasse grandi profitti dalle effimere fortune della musica pop in Italia.

La tentazione del paragone fra i due maestri del free rischia lo schematismo, ma è tanto pericolosa quanto inevitabile: i tratti comuni e quelli divergenti sono troppo palesi per non essere rilevati. Ambedue questi grandi innovatori della cultura musicale nero-americana, anzitutto, avvertono già da tempo l'insufficienza e l'inadeguatezza della mera accumulazione sonora da essi stessi propagandata nei primi anni '60 come espressione antagonistica agli epigoni del be bop e al formalismo spesso superficiale del jazz «californiano».

Del tutto divergente è, per così dire, la soluzione proposta: Shepp, notoriamente, cerca nel materiale tematico del passato una risposta capace di supplire alle carenze e alle banalità compositive del jazz contemporaneo, e, nel recupero critico di quella tradizione, l'affermazione di un'identità culturale negata; Ornette, al contrario, di quella «furia espressiva» trae le conseguenze estreme: semplifica ulteriormente i tessuti ritmico-armonici riducendoli a una sorta di tappeto sonoro sul quale dipanare quel «flusso di coscienza» musicale logorroico e affascinante che l'ha reso uno dei musicisti più amati-odiati dell'ultimo ventennio. E ancora. Shepp rilegge la storia di una cultura formatasi in condizioni di subalternità avendo acquisito una nuova consapevolezza, non accompagnata però né dalla varietà di esposizione tematica, né dalle qualità drammatiche, né dalla capacità di penetrazione nel mercato che quella cultura aveva prodotto. Coleman ripercorre i capitoli della propria storia di compositore nero-americano, (da Chappagua, a Dancing in your head, a Skies of America) *imperniata sin dalle origini sulla costruzione di un lessico rinnovato e di una sintassi rivoluzionata, adottando la ripetitività e il semplicismo strutturale promossi dal sistema di produzione che originariamente voleva contrastare. Il patrimonio compositivo di Coleman (il più ricco fra quelli espressi dalla sua generazione) è riproposto oggi svuotato di ogni dialettica interna fi chitarristi Bern Nix e Charles Ellerbee, i bassisti Albert McDowell e Rudy Mc Daniels e i batteristi Denardo Coleman e Mike Weston hanno spazi di creatività assolute delimitati) e volgarizzato nella forma.*

Il parallelo, alla fine, potrebbe assumere il sapore di un necrologio del free. Si potrebbe concludere addirittura che questi due accesi rivoluzionari abbiano finito col rendersi ben accetti l'uno all'establishment del jazz tradizionale, del quale parrebbe aver assunto le regole se non i valori; l'altro addirittura al mondo dello show business, *avendone assunto poche e semplici norme fondamentali: un volume sonoro altissimo, capace di raggiungere e investire un'immensa platea distratta (tale era quella della Tenda a Strisce) e una tendenza all'iterazione capace di stordirla. Le splendide melodie colemaniane sembrano oggi immobilizzate, il suo fraseggio torrenziale sembra aver perso di vista la questione fondamentale:* The shape of jazz to come, *e cioè la forma del jazz che verra.*

Crisis: *segni di crisi, come lo stesso Ornette intitolava già una diecina d'anni fa un suo famoso album. Il necrologio, però, sarebbe una conclusione affrettata: una cultura che, come quella afro-americana, cerca nuove, e più avanzate ipotesi più che soluzioni definitive, alterna «naturalmente», anche nelle sue personalità più geniali, fasi propositive e progettuali a momenti di riflessione, se non proprio di disagio. Questa, almeno, è l'opinione di chi non ritiene possibile l'improvvisa sclerosi di uno dei pochi personaggi che possono affermare di aver condizionato per qualche decennio la storia della musica jazz.*

Filippo Bianchi

Ornette Coleman

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12.30 CHECk-UP
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
17 APRITI SABATO - «90 minuti in diretta» - Viaggio in carovana - Regia di L. Martelli
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 PRONTO EMERGENZA - «Amici per la pelle»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 PEPPINO DE FILIPPO - «Spacca il centesimo» di Peppino De Filippo - «Pranziamo assieme», farsa in un atto, di Peppino De Filippo
22.15 LE GRANDI MOSTRE
23.05 TELEGIORNALE - Che tempo fa

☐ Rete 2

12.30 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 DI TASCA NOSTRA
14 GIORNI D'EUROPA
14.30 SCUOLA APERTA
15 CICLISMO - Tirreno-Adriatica - Cronometro individuale
17 IL MULINO SULLA FLOSS - Telefilm
17.30 TEATROMUSICA
18.15 CINECLUB - Il primo e l'ultimo Nosferatu»
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19 TG 2 DRIBBLING
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 RADICI - Le nuove generazioni - Regia di J. Herman - con Henry Fonda, Olivia De Havilland, Paul Kosto
21.35 SALTIMBANCHI SI MUORE - Testi e musiche di Enzo Jannacci
22.25 GLI INFALLIBILI TRE - «Jack il pazzo» - Telefilm
23.30 TG 2 STANOTTE

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Daniela Silverio
18.30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
19.00 TG3
fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19.30 TEATRINO
19.35 TUTTINSCENA - Questa sera parliamo di...
20.05 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO - Di Leandro Castellani, Luigi Lunari - Seconda puntata: «La sommossa»
21.05 IL GRANDE BAROCCO ROMANO
22.00 TG3
22.30 TEATRINO

☐ TV Svizzera

ORE 9,55-11 e 12,25-13,30: Sci; 14: Ginevra (Salone dell'auto); 15,15: Per i bambini; 15,45: Per i ragazzi; 16,40: Avvenimento d'attualità; 18: Video libero; 18,30: Jazz magazine; 18,50: Telegiornale 19,05: Estrazioni del Lotto; 19,25: Scacciapensieri; 20,45: «Caffè Odeon», film.

☐ TV Francia

ORE 11,45: Giornale dei sordi e dei deboli di udito; 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Signor Cinema; 14,25: Stadio; 17,10: I giovanissimi e gli altri; 17,55: Giro attorno al mondo; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Prima colazione compresa; 21,35: Questa pazza pazza neve.

☐ TV Capodistria

ORE 17: Pallacanestro; 18,30: Sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 19,50: Punto d'incontro; 20,30: Telegiornale; 20,45: «...E venne il tempo di uccidere», film; 22,15 I sicari di Detroit; 22,50: Hockey su ghiaccio.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; ore 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Week-end; 10,30: Black-out; 11: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Il pianeta cantautore; 12,30: Cole Porter: Night and day; 13,20: GR1 Sport - Mondo motori; 13,35: Dal rock al rock; 14,03: Ci siamo anche noi; 15,03: Canta Claudio Baglioni; 15,20: Mister Big, da Woody Allen; 15,45: Da costa a costa; 16,15: Shampoo; 17: Radiouno jazz '80; 17,30: Scene da un altro matrimonio (5.a punt.); 18: Obiettivo Europa; 18,30: Globetrotter; 20: Dottore buonasera; 20,30: Black-out; 21,30: Musica da operette; 22,15: Radiouno jazz concerto.

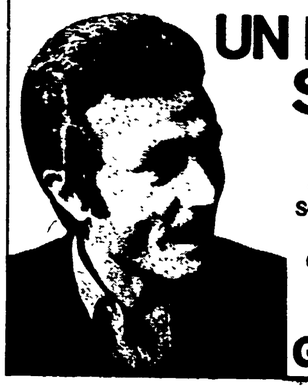
☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,56, 17,30, 18,25, 19,30, 22,30; ore 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8, 8,45: Sabato e domenica; 7,55: Giocate con noi 1 X 2 alla radio; 9,05: L'Atlantide, di P. Benoit (12.a punt.); 9,32: Tradotta e abbandonata; 10: Speciale GR2 motori; 10,12: Radiografffiti; 11: Long playing hit; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Da radio Trieste: Hugo von Hofmannsthal: un uomo, una casa, un sogno; 15,42: Hit parade; 16,32: In concerto!; 17,55: Invito a teatro: Elettra, di Sofocle; 19,50: Prego, gradisce un po' di riflusso; 21: Orchestra della RAI di Roma: direttore Serzy Semkow, musiche di Sciostakovic, 22,05: Ray Conniff e la sua musica; 22,50: Dalla sede di Torino: «A distanza di anni», vagabondaggio della musica leggera.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; ore 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 9,45: Succede in Italia: Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Invito all'opera; 13: Speciale... un certo discorso; 15,18: Controsport; 17: Spaziotre; 20: «Pranzo alle otto», musiche di ieri; 21: Musica a Palazzo Labia: Gruppo «Recitar cantando»; 22: Musica e programma; 23: G. Guaberto: Il jazz; 23,55: Ultime notizie.

Alberto Arbasino



UN PAESE SENZA

Addio agli anni settanta italiani. Un congedo da un decennio poco amato.

GARZANTI

Assemblee, incontri, dibattiti, spettacoli nei quartieri e nei posti di lavoro

8 marzo: tutte insieme in piazza

Il corteo unitario partirà alle 16 dall'Esedra e terminerà a piazza Farnese - L'appuntamento per le studentesse è alle 9 in piazza Esedra - Le iniziative promosse dal PCI, dal sindacato, dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione

Oggi, 8 marzo, giornata internazionale della donna, centinaia di manifestazioni grandi e piccole si svolgeranno a Roma e in tutte le province del Lazio. Fabbriche, quartieri, Comuni saranno luoghi d'incontro per migliaia e migliaia di donne che discuteranno delle tematiche della condizione femminile, della battaglia per l'emancipazione e liberazione delle donne: dal lavoro ai servizi sociali, dalla violenza sessuale alla difesa e alla attuazione della legge per l'interruzione della gravidanza, dai rapporti in famiglia, ai grandi problemi del terrorismo, della pace e del disarmo.

Oggi due cortei attraverseranno la città: quello delle studentesse, la mattina, partirà alle 9 da piazza Esedra. Nel pomeriggio le donne romane si ritrovano per la prima volta unite in un appuntamento denso di significato. La manifestazione indetta dai collettivi femministi, dall'UDI e dal MLD partirà alle 16 da piazza Esedra e terminerà a piazza Farnese. Sempre in occasione dell'8 marzo il sindaco Luigi Petroselli questa mattina nella sala della Protomoteca rivolgerà un saluto alle lavoratrici capitoline nel corso di un incontro che si concluderà con una raccolta di firme-testimonianza contro la violenza e il terrorismo.

Diamo di seguito le iniziative di oggi. Indette dalla federazione unitaria regionale CGIL, CISL e UIL si terranno oggi le seguenti assemblee; INPS dell'EUR (mattina); Ministero delle Poste (mattina); uffici postali di Cinecittà assemblea unitaria; alle ore 20 assemblea spettacolo a Decima organizzata dalla Cooperativa di Decima e dal sindacato P.T. Assemblea all'Enasarco.

Iniziative Roma e Provincia: S. Giovanni alle ore 11 incontro lavoratrici (G. Rodano). Tor Tre Teste alle ore 18,30 assemblea situazione femminile (T. Costa). Eastman alle 11 dibattito lavoratrici (A.M. Ciai), Villaggio Breda alle alle 17 manifestazione (Scalchi). Finocchio ore 9 manifestazione (Giordano), Torre Maura ore 10 comizio mercato (C. Capponi). Civitavecchia alle 10 indetto dal coordinamento donne democratiche corteo da piazza dei Mercati a piazza Comune (Corciulo). Ciampino ore 16 assemblea unitaria a Villa Imperiali (Ciai). Arsoli alle 16 manifestazione di zona Sublacense con la compagna Camilla Ravera. Morlupo alle 16 manifestazione organizzata dalle sezioni di Riano, Capena e Castelnuovo (Colombini). S. Marinella alle 15 assemblea alla Biblioteca comunale. Olevano assemblea alle 17. Zagarolo assemblea alle 10. Monterotondo alle 9 nell'aula consiliare incontro-dibattito delle studentesse con le rappresentanti dei movimenti e dei partiti su «Tribunale 8 Marzo». Per il PCI, partecipa D. Romani.

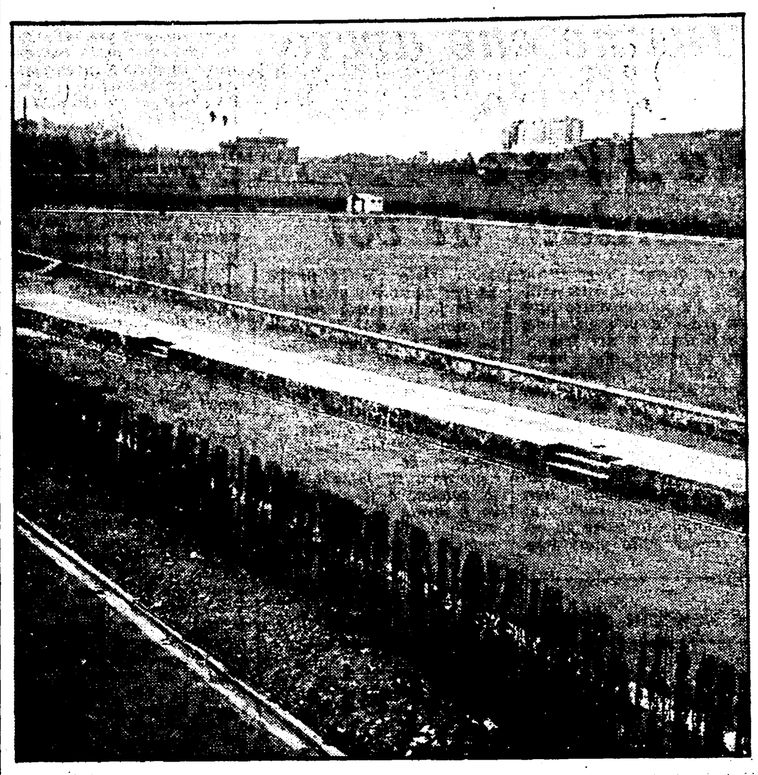
Nella Regione: Viterbo, tutto il giorno a piazza del Sagrato volantinaggio e mostra su condizione femminile. Civitacastellana alle 16,30 dibattito su condizione femminile (L. Mezzetti). Fabrica di Roma alle 16 volantinaggio e incontro popolare con le donne. Ronciglione, alle 16 a Borgo di Sopra dibattito con Giovagnoli. Soriano, domani alle 15,30 piazza Vittorio Emanuele incontro con le donne; seguirà festa al Comune. Frosinone alle 9 corteo da Martiri Valle Rotonda fino a largo Torrizziani: al cinema Vittoria film e dibattito. Pomeriggio incontro sala Confagricoltori con le donne su piattaforma, lavoro territorio violenza. Anagni alle 16,30 all'hotel Osteria della Fontana dibattito di zona con tutte le forze democratiche. Cassino alle 16,30 presso il consultorio assemblea pubblica promossa dagli operatori sui servizi sociali. Isola dell'Iri: giornata in piazza e raccolta di firme contro la violenza. Latina-città, manifestazione con corteo alle 9. Alle 16 dibattito sulla violenza. Pontinia, mostra in piazza e volantinaggio sulla situazione delle scuole materne l'8 e il 9 marzo. Terracina, alle 9 manifestazione con corteo partenza da piazza Garibaldi. Tutto il giorno presenza nell'area Ghezzi con mostre, spettacoli e dibattito su aborto contraccezione e maternità. Formia Itri: conferenza del Comune su apertura consultorio. Cori: incontro popolare con le donne. Priverno manifestazione del PCI su occupazione femminile. Sermoneta proiezione di film. Ceccano, ore 15,30, assemblea donne nelle case popolari. Incontro lavoratrici del tribunale alle ore 13 presso il Tribunale. Aquino, alle 18, dibattito e proiezione di film. Rieti-città, domani, manifestazione promossa dal comitato del consultorio. Partecipano C. Ravaioli per il PCI, Lidia Menapace per il PDUP, Rosa Iervolino per la DC. Forano, manifestazione di zona con una rappresentante dell'UDI.

Inoltre in occasione della manifestazione cittadina indetta dalle studentesse romane il Movimento Federativo Democratico di Roma mobilita le studentesse medie e universitarie intorno ai temi della storia del movimento delle donne delle sue lotte e conquiste.

Oggi, alle ore 8,30, da piazza Irnerio partirà un pullman che farà il giro dei mercati della XVIII distribuendo mimose e volantini. E' un'iniziativa delle donne del consultorio della XVIII. Al Centro sociale in viale dell'Umanesimo: spettacolo organizzato dalle donne XII circoscrizione dal titolo «Care donne...». Alle ore 20,30 replica dello spettacolo nei locali della Cooperativa Nova Agricoltura (sulla Pontina). Alle 15,30 organizzata dalla sez. del PCI Prenestino, di fronte al consultorio, distribuzione della mimosa, di un questionario e giornale parlato. Poi appuntamento per tutti in via G.B. Ramusio, 17 per la mostra di cartelle d'incisioni. Al centro culturale dell'immagine «Il fotogramma» da oggi verrà allestita una vetrina dedicata alla donna fotografa.

Domenica 9, alle ore 10 e alle ore 16 a villa Torlonia spettacolo teatrale «C'era una volta una castella...» organizzato dal collettivo di via Gramma e dal gruppo donne di piazza di Spagna.

Approvata la convenzione con l'università



Annette, scomparsa in Salvador, simbolo di una pace da ritrovare

Una delegazione di donne ha portato alla Camera migliaia di firme per la pace

«Ne abbiamo fatti di passi avanti da allora», dice una vecchia compagna col sorriso negli occhi. «Allora» erano i tempi di Scelba, quando le donne venivano arrestate perché, col banchetto per strada, raccoglievano le firme per la pace nel mondo. Oggi, invece, possono entrare a Montecitorio, incontrare i parlamentari e presentare loro le migliaia di adesioni raccolte in quartieri, comuni e posti di lavoro per il disarmo, la collaborazione tra i popoli, la distensione internazionale.

Erano in tante ieri mattina, davanti alla Camera, in attesa di parlare con Cossiga, ma il presidente del Consiglio in quel momento non era disponibile. E neppure ben disposto: in aula si discuteva, infatti, sul «caso Caltagirone-Evangelisti». Due delegazioni, allora, sono state ricevute dai gruppi comunista, democristiano e socialista.

Insieme con assessori, sindaci, lavoratori, casalinghe e studentesse, c'era anche una compagna della Associazione delle donne brasiliane e italiane che ha raccontato la storia di Annette Matthiessen.

La dittatura militare

Annette, di nazionalità danese, da sempre impegnata politicamente e votata alla causa dell'internazionalismo, l'anno scorso ha sposato Roberto Castellanos di San Salvador, e si è trasferita lì. Dal 24 febbraio scorso i due coniugi sono scomparsi nel nulla, anzi, il governo salvadoregno afferma che Annette non è mai entrata in quel Paese. Ed è proprio in questa manifestazione per la pace, a ridosso dell'8 marzo, che la rappresentante delle donne brasiliane ha voluto fare questa denuncia: sia perché il nostro governo si impegni, attraverso la rappresentanza diplomatica, per la ricerca della giovane donna, sia perché Annette oggi diventi un simbolo delle tragiche conseguenze dell'oppressione e della dittatura militare nell'America latina.

Il compagno Alinovi, che per il gruppo comunista ha ricevuto una delegazione con la petizione popolare, ha subito raccolto l'appello lanciato per salvare la vita della giovane danese e ha promesso un'interrogazione parlamentare sul caso e si è dichiarato pienamente d'accordo con le richieste contenute nella petizione, che tocca tre punti: 1) un'iniziativa autonoma del governo italiano per una ripresa del dialogo tra le grandi potenze; 2) l'avvio di una politica di disarmo e di collaborazione con i Paesi in via di sviluppo; 3) il regolare svolgimento delle Olimpiadi, affinché sugli atti di forza e intolleranza prevalga la ragione e l'incontro tra i popoli.

«O ci sarà una mobilitazione popolare sulla distensione internazionale — ha detto Alinovi — oppure la questione rimanendo affidata ai governi (e quindi alle ragioni di stato e ai rapporti di potenza) si aggraverà e le armi potrebbero cominciare a funzionare " automaticamente ".

Le Olimpiadi di Mosca

Ecco perché questa iniziativa del movimento femminile ha una grande importanza: per l'Europa i tempi sono molto stretti. Per quanto riguarda poi i Paesi in via di sviluppo — ha ricordato ancora il deputato comunista — la loro " crescita " culturale, politica ed economica dipende solo da quante risorse sottratte alle armi potranno essere investite per " cacciare " la fame e le malattie che affliggono quei Paesi. Anche le Olimpiadi di Mosca rientrano nell'ottica di unire, anziché dividere e la celebrazione di un avvenimento sportivo è di per sé un atto di pace che non può e non deve essere strumentalizzato.

Ma la petizione popolare non si fermerà soltanto a una esposizione ai vari gruppi parlamentari ma dovrà trovare un canale per diventare oggetto di confronto in Parlamento e con il governo. E questi organismi dovranno dare una risposta concreta e ufficiale a quanto domandano le donne.

Anche il compagno del PSI, Achilli, si è mostrato particolarmente favorevole alla piattaforma di proposte delle donne e, più in generale, all'iniziativa che coinvolge grandi masse popolari senza per questo rinunciare alla rigorosità dei contenuti.

«Non ci sono altre forze, in questo momento, che in proprio si sono assunte questa iniziativa — ha sottolineato la compagna Anna Maria Ciai, che ha fatto da «guida» alle donne all'interno del Palazzo — e quindi bisogna dare alla manifestazione di oggi un carattere di continuità con l'impegno di investire del problema anzitutto l'esecutivo e portare a conoscenza del presidente della Repubblica la volontà delle donne di combattere per un mondo migliore.

La conferenza di Copenaghen

Intanto all'incontro si sono aggiunte anche le donne che avevano portato la petizione popolare al gruppo della DC e che erano state ricevute dall'on. Radi e Di Poli della commissione esteri. A tutte, la compagna Cecilia Chiovini ha ricordato che il prossimo aprile si terrà a Copenaghen una conferenza internazionale in occasione dell'anno internazionale della donna: «dobbiamo fare pressioni sul governo perché quello che li si dirà sia espressione della maggioranza delle donne italiane e non l'opinione personale di un rappresentante dell'esecutivo».

Nascerà a Tor di Quinto un grande centro per lo sport di tutti

Il nuovo complesso di oltre 90.000 metri quadrati - Gli impianti saranno aperti ai ragazzi delle scuole - I finanziamenti erano fermi dal '68 - Il terreno è demaniale - L'intervento del sindaco

Un grande complesso sportivo a disposizione della città: 92.500 metri quadrati a Tor di Quinto. Tante attrezzature: campi, pedane, piste di atletica. Roma — così carente di spazi dove ritrovarsi per correre, per fare sport, muoversi, insomma — ne ha certo bisogno. Soprattutto ne hanno bisogno i giovani, i ragazzi. I finanziamenti per realizzarlo esistono fino dal 1968. Ma sono dovuti passare ben tredici anni per far partire davvero i lavori. Adesso finalmente ci siamo. L'università di Roma costruirà gli impianti a Tor di Quinto e i cittadini potranno usarli. E' il contenuto più significativo della delibera approvata, ieri sera, all'unanimità dal consiglio comunale. Le attrezzature (allestite a spese dell'ateneo) saranno, infatti, «aperte». In particolare, ai ragazzi in età scolare della zona: i cancelli saranno aperti, per loro, per un tempo mensile pari al venti per cento dell'orario totale di utilizzazione.

Il complesso sportivo di Tor di Quinto comprenderà: 6 campi da tennis, 4 da basket e pallavolo, 2 di calcio e rugby, 2 piste di atletica a sei corsie (una all'aperto e una «indoor»), 2 pedane multiple (con doppia fossa di caduta) per il salto in lungo e triplo e per il salto con l'asta, una pedana per il salto in alto, una per il lancio del martello, una per il giavellotto e, infine, un percorso «finlandese».

Come è stato possibile, per la giunta capitolina di sinistra, offrire alla città questa nuova struttura per fare sport? «La strada che abbiamo percorso è, in un certo senso, emblematica — ha detto il compagno Luigi Arata, assessore allo sport — di come il Comune possa spingere e determinare l'uso di risorse territoriali e finanziarie da lungo tempo congelate».

Con la convenzione stipulata tra il Campidoglio e l'università romana si dà finalmente corso ai finanziamenti assegnati all'ateneo nel lontano '68. Perchè il Comune scegliesse la località dove costruire gli impianti sportivi in questione si è dovuto aspettare il '75.

«La scelta degli amministratori — ha proseguito Arata — è stata quella di utilizzare per i finanziamenti (dati all'università da una legge nazionale, non comunale) delle aree di proprietà demaniale, pubblica». L'area scelta per il centro sportivo di Tor di Quinto fa parte, infatti, nel piano regolatore del Comune, della zona N: verde pubblico e impianti sportivi, appunto. Il progetto delle attrezzature che saranno edificate l'hanno già esaminato e approvato, nel frattempo, il consiglio circoscrizionale e la commissione comunale. Nella convenzione approvata ieri dal consiglio comunale, inoltre, si stabilisce che l'università costruirà le strade di accesso al complesso, i parcheggi, l'impianto di illuminazione, le fognature, la rete d'acqua potabile. L'ateneo si occuperà anche della manutenzione.

«Si tratta quindi — ha sostenuto a nome del gruppo comunista il compagno Giuliano Prasca — di un'opera che testimonia un rapporto positivo di collaborazione tra il Comune, l'università e i movimenti associativi sportivi delle scuole e dell'ateneo».

E' una struttura importante, anche se, certo, non risolve da sola il problema della carenza di impianti di tutta la città, una città — ha ricordato Prasca — che presenta alla maratonina di Roma-Ostia del 16 marzo prossimo ben 20.000 iscritti. Per un simile traguardo è decisivo il programma del Comune di 53 impianti sportivi circoscrizionali.

Prima del voto ha parlato il sindaco Luigi Petroselli. «Per arrivare alla convenzione di oggi — ha detto il sindaco — sono passati 13 anni dal finanziamento nazionale all'università di Roma. Non dobbiamo più fare ripetere un simile, lungo tragitto. Ma la scelta compiuta è quella giusta: dimostra che lo sport nell'attività della giunta ha un fondamento, un rilievo che mai prima ha avuto».

La droga sequestrata stava per entrare nel giro dello spaccio «al minuto»

Eroina da Palermo a Roma: diciassette in carcere

Finiti nelle mani della polizia mezzo chilo di «brown sugar» e cocaina, 280 milioni e armi - La «base» in una villa a Dragona - Tra gli arrestati anche il titolare di una catena di supermercati a Ostia - L'operazione scattata dopo la cattura del «corriere» della banda

La droga partiva da Palermo e arrivava nella capitale, dove provvedevano a smistarla. Diciassette persone arrestate, 500 grammi di eroina e cocaina sequestrati, 280 milioni di lire — in assegni e in contanti — recuperati.

In pratica, la polizia ha sgominato una banda di trafficanti di droga a dimensioni nazionali: centro del traffico a Palermo, scelta del mercato e spaccio a Roma. La vasta organizzazione è stata scoperta dalla squadra mobile della capitale, guidata dal dottor Ciccone, in contatto con le questure di Palermo, Napoli e Bergamo e con la Criminalpol.

Tutti i 17 arrestati devono rispondere adesso di una serie di accuse pesanti: associazione per delinquere a fine di commercio di sostanze stupefacenti, detenzione e vendita di armi comuni e da guerra, detenzione di proiettili. La base dell'importante organizzazione era in una villa a Dragona. Il traffico di droga si svolgeva, infatti, soprattutto nelle zone di Acilia, Ostia, Pigneto, Primavalle e Boccea.

Tra gli arrestati c'è anche il titolare di una catena di supermercati di Ostia: Carmine Fasciani, 31 anni. Assieme a lui la polizia ha catturato il siciliano Angelo Nicolini, 50 anni, considerato dagli inquirenti il capo della banda. Le altre persone ammanettate a Roma sono: Giacinto Misurata, di 53 anni, il «cervello» locale, Angelo D'Alia, di 38, Salvatore Cottonaro, di 28, Silvana Bartoli, di 28, Antonino Gallo, di 27, detto «Bongo», la moglie Mirella Belluccio, di 28, Lorenzo Boccia, di 37, Luciano Bitti, di 40, Bruno Guerrieri, di 30, Roberto Pezzetta, di 29, e infine Giuseppe Sangiuliano di 31. Angelo D'Alia era stato arrestato due giorni fa mentre, a bordo di una Fiat 132, si recava a consegnare il quantitativo di droga: era il «corriere» della banda.

Dopo la sua cattura è scattata l'operazione combinata tra Roma, Napoli, Bergamo e Palermo. Ieri mattina a Bergamo è stato arrestato lo scultore Giovanni Nicolini, 45 anni, fratello di Angelo. A Napoli la polizia ha preso Renato Siotto, 35 anni e Paolo Del Neri, 20 anni. A Palermo, infine, le manette sono scattate per Franco Perrino, 40 anni. Le indagini della squadra mobile romana che hanno portato alla operazione congiunta in mezz'Italia iniziarono quattro mesi fa. La polizia aveva notato nella zona tra Ostia Antica e Acilia la presenza sospetta di noti pregiudicati siciliani, alcuni collegati con la mafia e più volte coinvolti nel commercio della droga. Gli agenti della sezione narcotici della mobile, guidati dal dottor Di Gennaro, accertarono in seguito che il traffico interessava Palermo e la capitale: Roma era la piazza del mercato. A ogni carico, in media una volta a settimana, cambiavano il «corriere» e la «tecnica» del viaggio: treno, nave, aereo, auto. Oltre i 300 grammi di eroina pura e i 200 di cocaina, la polizia ha sequestrato inoltre numerose patenti e carte d'identità risultate rubate.

L'azienda avrebbe dato un lavoro al figlio di un magistrato

L'inchiesta SIP muore... per assunzione?

Una inchiesta sulla SIP «muore» perchè il figlio di un sostituto procuratore generale viene assunto dalla stessa azienda. La sconcertante accusa è stata mossa, ieri, dall'avvocato di parte civile al procedimento (uno dei tanti) intentato contro alcuni dirigenti dell'ente telefonico per i bilanci «fasulli» del '74. Le dichiarazioni del legale, messe a verbale e inviate per conoscenza alla Procura, si riferiscono a una precedente inchiesta, condotta alcuni anni fa dal Tribunale di Roma sulle tariffe dei servizi speciali SIP (sveglia, previsioni metereologiche ecc.) ma poi finita nel nulla.

Secondo la versione del legale, che non mancherà certo di suscitare polemiche e reazioni negli stessi uffici giudiziari, l'andamento di quella istruttoria fu tutt'altro che limpida: nonostante le richieste di rinvio a giudizio avanzate dal PM, l'ufficio istruzione archiviò la pratica e la stessa Procura generale che fece ricorso si «dimenticò» di presentare la motivazione e tutta la vicenda finì nel silenzio. Secondo il legale di parte civile, vi sarebbe stata una relazione ben precisa tra la «pigrizia» del sostituto procuratore generale che doveva curare il ricorso e l'assunzione presso la SIP di un suo figlio.

E' facile che, data la gravità dell'accusa, peraltro da dimostrare, la stessa Procura, cui è stato inviato il testo delle dichiarazioni del legale, dovrà aprire un indagine sull'episodio.

Gli inquilini di un palazzo della Cassa di Risparmio al Testaccio

Sono sei anni che aspettano il risanamento

Soffitti puntellati, muri cadenti, riscaldamento inesistente. Il palazzo, costruito un secolo fa a piazza Testaccio, di proprietà della Cassa di Risparmio, rischia di cadere a pezzi ma il professor Cacciafesta, democristiano, studioso di finanza e presidente dell'istituto bancario da oltre un anno, non se ne cura. Si limita ad ordinare all'ufficio tecnico sopralluoghi e fa orecchi da mercante alle giuste proteste dei suoi 105 inquilini.

La «vertenza» per le case di Testaccio è iniziata sei anni fa: a quell'epoca gli inquilini sostenuti dal Sunia dai partiti e dal sindacato bancari chiesero il risanamento degli alloggi; solo nel '78 la Cassa di Risparmio si convinse della leggittimità della richiesta e tra il Sunia e l'istituto bancario si stipulò una convenzione: gli appartamenti una volta rimessi a nuovo sarebbero stati restituiti agli occupanti con un canone d'affitto da stabilire secondo i criteri di legge.

Ma l'accordo, raggiunto con grosse difficoltà, per diventare operante attendeva solo la firma del nuovo presidente, di Remo Cacciafesta appunto. Ed è proprio qui che iniziano i guai per gli inquilini di Testaccio: il nuovo «padrone di casa» non solo si rifiuta di ratificare l'accordo stipulato, ma allarma gli inquilini facendo circolare voci che parlano di vendita e elude le sollecitazioni dell'amministrazione comunale che nel frattempo aveva inserito il complesso nel piano di recupero del quartiere: agli incontri con l'assessorato, la Cassa di Risparmio infatti non si è mai presentata.

Ma la protervia del dirigente dc a quanto pare non conosce limiti: con un colpo di mano trasforma il termine ristrutturazione in «manutenzione straordinaria» un termine vago — dice il Sunia — che tradisce solo la volontà di eludere ancora una volta gli impegni presi. Sembra insomma che Cacciafesta voglia cavarsela con una mano di vernice e qualche riparazione. Almeno fino a quando ci saranno questi inquilini. I lavori seri erano riservati ai compratori?

Latina: gravi sospetti sul consigliere «rapito»

Si aggrava la posizione del consigliere comunale dc di Latina Gianni Pugliese, rapito e liberato nei giorni scorsi. Altri elementi stanno contraddicendo la versione da lui data del sequestro: sono il fatto che la catena alla quale sarebbe stato legato non ha lasciato segni e due testimonianze, considerate «molto importanti» dagli investigatori.

La prima è di una pastorella di 15 anni, che è solita pascolare il gregge nei pressi del casolare indicato da Pugliese come la sua prigione. La ragazza ha detto che nei giorni di venerdì e sabato (quelli in cui il consigliere sarebbe stato rapito) il casolare era, come sempre, spalancato e deserto. Ha aggiunto che la mattina di venerdì ha visto arrivare un'automobile blu (di cui non ha saputo dire il tipo) con quattro persone a bordo, e che queste hanno sostato, senza scendere.

La seconda testimonianza è del guardiano del Consorzio agrario provinciale, nei pressi del quale è stata trovata l'automobile di Pugliese. Egli ha detto che normalmente fa il giro dell'isolato ogni quarto d'ora, dalle 19, e che lo stesso ha fatto la sera del rapimento, notando l'auto di pugliese solo dopo le 22.

Elaborata dal Comune

Una mappa per riscoprire i monumenti e per fermare la speculazione

Prima di avventurarsi alla riscoperta del patrimonio storico e archeologico dell'agro romano da oggi sarà bene consultare la Carta. Proprio come quelle stradali o toponomastiche, che segnano le strade, i viadotti o i fiumi, la «Carta» approvata dal Comune segnala monumenti, reperti archeologici, ambienti per cui vale la pena di avventurarsi in campagna. Ma non solo. Per cui vale la pena di spostare un po' più in là la costruzione di un centro residenziale o l'impianto di una piccola azienda.

Infatti vi sono segnate 73 tavole — frutto di un lavoro di studio e di ricerca minuzioso, condotto con pazienza da certosino — che hanno un valore di riferimento preciso nella progettazione edilizia e nella elaborazione di piani urbanistici. Ma chi tutelerà il valore vincolante delle tavole? Il provvedimento adottato dalla Giunta affida ai vari uffici comunali della zona interessati questo compito, per salvaguardare i beni e i valori storici archeologici monumentali e paesaggistici.

E sempre alla Carta dovranno fare riferimento gli stessi uffici della Ripartizione dell'edilizia privata e del Piano regolatore, e anche le commissioni consultive della edilizia e dell'urbanistica. L'approvazione della Carta è pertanto un fatto importante, che non riguarda solo Roma e il suo patrimonio artistico. Può essere infatti un atto significativo per la stessa Regione e per lo Stato, che dovranno, per quanto loro compete, attenervisi. Insomma, la Carta non è solo un censimento dei beni presenti nel territorio del comune, ma anche la migliore difesa contro ogni speculazione.

Poteva uccidere il criminale attentato dei terroristi al quotidiano missino

Un fortissimo boato fra le linotype

Il potente ordigno, un chilo di esplosivo, è scoppiato ieri sera nello stabilimento tipografico dove si stampa il « Secolo », in via del Boschetto - Sei operai sono stati colpiti dalle schegge e feriti - Due le rivendicazioni dell'attentato Entrambe parlano di vendetta per l'assassinio di Valerio Verbano - La solidarietà del sindaco Petroselli ai feriti

Hanno colpito una tipografia, ne hanno distrutto i macchinari, hanno ferito gli operai. E potevano anche uccidere: il boato è stato fortissimo, l'esplosione devastante, tanto che ha spostato e rovesciato due pesanti linotype. Sei operai della tipografia dove si stampa *Il Secolo*, e molte altre pubblicazioni, sono rimasti così colpiti dalle schegge. Uno piuttosto gravemente. Ma le conseguenze potevano essere peggiori. L'ordigno usato dai terroristi era potente: quasi un chilo di polvere da mina con innesco a miccia, fatta scoppiare nel centro del piccolo stabilimento, in via del Boschetto 70, il vicolo stretto del centro antico di Roma, a due passi dalla Questura.

Probabilmente senza nessuna, o con poca sorveglianza, i terroristi sono riusciti ad entrare nella sede della cooperativa « Alternativa Grafica », con facilità, tanto che hanno potuto piazzare la bomba fra i macchinari, senza che nessuno se ne accorgesse. I danni sono ingenti, e con ogni probabilità questa mattina *Il Secolo* non sarà in edicola. Un operaio è ricoverato al San Giovanni con tutto il corpo ricoperto di schegge metalliche e di vetro, e un polso fratturato. Ieri notte è stato sottoposto ad un'operazione lunghissima, per curare le ferite. Si chiama Carlo Ugentini, e ha 40 anni: era il più vicino alla bomba. Si era accorto del fumo della miccia accesa, e si era avvicinato con un estintore. Forse non ha fatto nemmeno in tempo ad accorgersi che c'era una bomba, e la bomba è scoppiata. Guarirà, se tutto va bene, in 40 giorni. Gli altri operai feriti sono Francesco Cesarini (un timpano spaccato: venti giorni di prognosi); Giacomo Berettoni (anche lui ferito dalle schegge, venti giorni di prognosi); Pietro China e Francesco Massa (guariranno entrambi in dieci giorni) e Michele Alla (2 giorni di prognosi). A loro il sindaco Petroselli, il prosindaco Benzoni e l'assessore Arata hanno portato in ospedale la solidarietà della città e lo sdegno contro questo nuovo barbaro attentato criminale.

I sei tipografi, sono tutti soci della cooperativa « Alternativa grafica » che ha un ingresso laterale in via del Boschetto, e dai cui locali si accede anche alla redazione del « Secolo d'Italia », il quotidiano missino. Già poco dopo l'attentato è cominciata la guerra delle rivendicazioni. I primi a firmare la criminale impresa sono state le « ronde antifasciste territoriali » con una telefonata all'Ansa. Due ore dopo i « gruppi proletari organizzati armati » hanno fatto una telefonata uguale al « Messaggero ». Tutti e due non si sono fatti scrupoli nell'usare il nome di Valerio Verbano (« è stato vendicato, questo è solo l'inizio ») il giovane studente ferocemente ucciso a casa sua. La polizia ora sta vagliando le rivendicazioni.

Proprio ieri il nome dell'« Alternativa grafica » era finito sulle pagine del quotidiano romano, « Il Messaggero », che denunciava il caso di un volantino che osannava al « camerata Anselmi » (il fascista rapinatore ucciso durante un'assalto ad un'armeria) stampato proprio in via del Boschetto. I redattori del « Secolo » non si sono lasciati sfuggire così l'occasione per parlare di « strumentali e irresponsabili polemiche di alcuni organi di stampa », arrivando a definirle « atti di incitamento, almeno morale, al grave atto terroristico ».

Uno dei feriti arriva al San Giovanni. A destra il sindaco in ospedale per portare la solidarietà del Consiglio comunale

L'esplosione fortissima — tutto il rione l'ha sentita — c'è stata alle 19,35 I terroristi (due, tre? Nessuno fra i testimoni li ha visti con certezza, e nessuno li ha visti entrare) hanno imboccato con sicurezza il cancello della tipografia, sempre aperto e senza sorveglianza: (« la tipografia è autonoma — ha detto ieri il presidente — per questo non è sorvegliata »).

Attraverso un corridoio sono arrivati al primo salone di composizione della tipografia: basta varcare una porta ad ante di plastica — sempre aperta — per entrarci. In quel momento c'erano sei-sette tipografi al lavoro. Ma nessuno si è accorto degli attentatori: se qualcuno li ha visti, ha pensato forse che fossero clienti, da far aspettare qualche minuto.

Invece loro non hanno aspettato: uno di loro ha depositato un involucro ai piedi di una colonna portante, forse scelta apposta perché crollasse l'edificio. E ha acceso una miccia. Poi se ne sono andati, indisturbati.

Uno degli operai ha notato il fumo prima che la bomba scoppiasse: ha pensato ad un incendio e si è avvicinato con un estintore. Proprio in quel momento la miccia ha raggiunto il tritolo contenuto in una scatola metallica. Lo scoppio ha investito in pieno l'operaio: Carlo Ugentini, il ferito più grave, le gambe e il torace trafitto da miriadi di schegge.

Ma l'esplosione ha devastato tutto il locale: due linotype sono state sollevate e spostate dalla deflagrazione, anche la grande, massiccia rotativa — a dieci metri di distanza — è rimasta danneggiata, mentre sotto lo spostamento d'aria, la pioggia di calcinacci e lamiere contorte, anche un calcolatore elettronico che la cooperativa aveva acquistato da poco per la fotocomposizione, è diventato inservibile.

Il soffitto di vetri — un grande lucernario — è crollato, con le lastre in frantumi, anche l'intelaiatura in ferro è caduta. E dai frammenti di vetro gli operai sono stati feriti. Ma forse se non ci fosse stato quel lucernario le conseguenze dell'attentato avrebbero potuto essere assai più gravi: l'immenso spostamento d'aria ha infatti così trovato uno sfogo immediato, senza troppa resistenza. Altrimenti i criminali avrebbero potuto uccidere.

È un motivo in più per scendere in campo contro il terrorismo

Petroselli: un nuovo atto della sfida alla democrazia - Dichiarazioni di Ferrara e Marroni - L'adesione dei comunisti alla petizione

Un altro attentato, altri feriti, un passo in più nella strada sanguinosa del partito della morte. Questo, e null'altro, è l'attentato di ieri sera contro la tipografia del « Secolo », il tentativo di rilanciare l'orribile spirale della ritorsione e della vendetta che già tante ferite ha inflitto alla città. Per questo, di fronte al nuovo sanguinoso attentato la risposta di Roma deve essere ancora una volta forte, ferma, netta.

La notizia del gravissimo attentato è giunta in Campidoglio mentre era in corso la seduta della giunta comunale. Il sindaco Petroselli ne ha dato immediatamente annuncio all'assemblea: « Nell'attentato — ha detto Petroselli — sono rimasti feriti sei operai, uno dei quali in maniera molto grave. Il carattere e la natura di questo attentato testimoniano chiaramente che ci troviamo di fronte alla fredda e calcolata determinazione di distruzione e di morte. Questo rende inequivoco il nostro giudizio: l'attentao si pone sulla linea di sfida della violenza e del terrorismo che, al di là delle sigle e degli obiettivi dichiarati, si propone di minare le basi della nostra Repubblica e della convivenza civile ».

« Sono certo — ha proseguito il sindaco — di interpretare la volontà unanime del consiglio comunale nell'esprimere esecrazione contro questo nuovo attentato, riferendomi proprio ai valori della Costituzione repubblicana resa possibile dalla Resistenza e dall'antifascismo ». Il sindaco ha espresso anche preoccupazione ed allarme, ha lanciato un richiamo alla vigilanza contro la catena di ritorsioni che i violenti puntano a determinare e si è infine richiamato all'appello contro la violenza ed il terrorismo lanciato dal Campidoglio e dai presidenti delle venti circoscrizioni.

Sospesa la seduta del consiglio il sindaco Petroselli, assieme al prosindaco Benzoni e all'assessore Arata si è recato a fare visita ai tipografi feriti nell'attentato.

Immediata anche la reazione dei dirigenti comunisti e degli amministratori degli altri enti locali: sul nuovo gravissimo episodio hanno rilasciato dichiarazioni il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI, e il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della giunta provinciale.

« Da qualsiasi parte provenga — ha detto Ferrara — consideriamo l'attentato alla tipografia del "Secolo d'Italia" una ennesima infamia del terrorismo, un altro insulto alla coscienza democratica dei cittadini, un affronto a quanti sanno che l'antifascismo è innanzitutto lotta per la libertà e contro la violenza e ha sempre respinto e respinge la torbida "filosofia" del terrorismo, estranea e isolata nel cuore delle grandi masse. I comunisti anche da questo ennesimo atto di ricerca di strage — che ha colpito 6 lavoratori tipografi — ricavano la necessità di un ulteriore sforzo di vigilanza e di unità democratica per estendere la lotta popolare intesa a isolare e abbattere ogni focolaio di terrorismo e violenza che si voglia alimentare nella capitale della Repubblica ».

« I comunisti — ha concluso il compagno Ferrara — invitano dunque tutti i democratici a una incessante iniziativa politica per sostenere l'impegno del Comune di Roma espresso dalla petizione al Capo dello Stato per un'azione precisa contro il terrorismo, perchè la civiltà prevalga sulla barbarie e il partito della vita prevalga sul partito della morte ».

« Ancora una volta — ha dichiarato Angiolo Marroni — siamo alla presenza di un altro attentato alla città, alla convivenza civile. La disperata ricerca del partito della violenza e del terrore che alimenta nel Paese un clima di paura, di ritorsioni, di rassegnazione al peggio, mira a colpire le radici stesse della democrazia. E' dovere di tutti i democratici condannare ogni attentato, esprimere piena solidarietà ai lavoratori feriti, ai loro familiari, ai loro colleghi e chiedere che siano individuati e colpiti gli esecutori, intensificando la mobilitazione popolare in difesa dei valori che sono a base della nostra democrazia e della Costituzione repubblicana »

Nelle reazioni all'attentato c'è l'appello alla mobilitazione, all'iniziativa di massa per tagliare i fili di questa sanguinosa trama. Ed è quindi coerente, forte, il richiamo alla petizione popolare lanciata dal sindaco e dai venti presidenti di circoscrizioni, che sta già raccogliendo consensi ed adesioni di massa.

Proprio ieri mattina il comitato direttivo della Federazione comunista romana aveva diffuso un suo comunicato

« L'efferatezza dei crimini che hanno insanguinato la città — è detto nella nota — il permanere di atti di violenza diffusa creano a Roma gravi rischi di imbarbarimento della vita civile e di annebbiamento delle coscienze.

Ma Roma ha in sé le risorse necessarie per vincere la lotta contro la violenza, le parole di Giovanni Bachelet e di Sardo Verbano valgono come testimonianza di una coscienza civile che non si piega, che non può essere sconfitta. A queste immense risorse si rivolge la iniziativa promossa dall'amministrazione comunale. La raccolta delle firme tra i cittadini rappresenta l'occasione per una testimonianza di massa della volontà del popolo romano, dei giovani, delle donne, dei lavoratori dei democratici di non rimanere semplici spettatori ma di intervenire da protagonisti.

« I comunisti mobiliteranno le proprie forze, la propria organizzazione per contribuire ad esprimere per intero la ripulsa morale del popolo romano al partito della morte, alle nuove forme di barbarie che vogliono colpire nel profondo la città.

« Il comitato direttivo della Federazione romana del PCI fa appello a tutte le organizzazioni, a tutti i militanti, perchè raccogliendo l'invito del Sindaco alla mobilitazione della città, si dispieghi nelle fabbriche, nei quartieri, negli uffici, nelle scuole sin dalle prossime ore il massimo di iniziaiiva nella lotta di Roma popolare e democratica contro la violenza, per la democrazia, contro la morte per la vita ».

Il consiglio di fabbrica della Gate, la tipografia dove si stampa il nostro giornale, ha espresso, con un telegramma, la solidarietà ai colleghi della cooperativa « Alternativa Grafica », condannando il vile attentato terroristico.

Ingenti danni nell'albergo di via delle Fornaci devastato dalle fiamme la scorsa notte

L'ostello bruciato: un mozzicone o una molotov?

L'edificio, tutto in legno, non aveva sufficienti misure di sicurezza - Vi erano alloggiate due comitive di studenti tedeschi e milanesi - Ferito leggermente un vigile notturno - Pericolo per trenta famiglie di un palazzo vicino

In piedi è rimasto solo il cancello con l'insegna « Hostellum - Villaggio del Pellegrino », una pensione per giovani in via nuova delle Fornace, sulle colline che sovrastano il Vaticano. In pochi minuti l'incendio ha distrutto tutto. Dei capannoni che costituivano le camere, la mensa, i servizi igienici rimane qualche tizzone ancora fumante. Per il resto, in trecento metri quadrati solo cenere e macerie. Qua e là qualche tinozza, un brandello di vestito.

Verso le due e trenta di giovedì notte si è sentito un boato, poi le fiamme, terribili, alte più di trenta metri, quasi a lambire un palazzo vicino in cui vivono trenta famiglie. E' stato facile per le fiamme propagarsi: l'edificio, ad un piano, era stato costruito in legno e compensato, nei primi anni '50.

Il primo ad accorgersi del fumo che usciva da una delle stanze vicino al bagno o dal bagno stesso è stato il cuoco, Casimiro Perigno, che non ha certo perso tempo nel dare l'allarme. Ha urlato a più non posso mettendo in fuga a precipizio dall'albergo gli ospiti. In quel momento dormivano tranquillamente 17 giovani tedeschi e una comitiva di 63 studenti milanesi. Si sono catapultati per strada, in pigiama, senza riuscire a mettere in salvo niente delle proprie cose.

Nella confusione si è fratturato una spalla il professor Giorgio Sisti, di 54 anni, che guidava i milanesi. E' stato il più solerte nel portare aiuto, a tutti ha dato una mano e quando per ultimo si è calato da una finestra, dall'altezza di un metro, ha messo un piede in fallo. Poca cosa, rispetto a quello che poteva succedere: è stato giudicato guaribile in trenta giorni. Se gli ospiti dell'albergo non hanno subito danni, un'altra persona è rimasta coinvolta: il vigile notturno Paolo Ambrosi di 35 anni che, subito accorso, è rimasto leggermente intossicato.

Dopo i primi soccorsi degli abitanti della zona, chiamati forse con un leggero ritardo — come afferma uno dei loro dirigenti — sono accorsi i vigili del fuoco, in forze, con cento uomini, autopompe, carri gru e anche autombulanze della Croce Rossa. Si era temuto il peggio. Hanno presto circoscritto il mare di fiamme, ma queste sono state domate solo alle sette di ieri mattina, dopo cinque ore.

I danni sono ingenti. Si parla di centinaia di milioni che Michele Saliola, di Centocelle, il padrone dell'ostello, ha perduto. Tuttavia una domanda a questo punto è inevitabile. Questo vecchio edificio era stato dichiarato agibile? Cioè era sicuro? Potevano i piccoli estintori di cui era dotato essere ritenuti sufficienti per una struttura altamente combustibile come il legno e il compensato? A questo chi conduce le indagini dovrà rispondere: solo per un caso infatti la vicenda non si è tramutata in tragedia.

Comunque innanzitutto bisognerà accertare come è divampato l'incendio.

L'ipotesi del cortocircuito è stata subito scartata: c'era la luce al momento in cui si sono innalzate le fiamme. In un primo momento si è parlato di dolo. Troppi elementi convergevano in questa direzione: un muretto di cinta abbattuto, una sbarra del cancello divelta, le fiamme partite probabilmente dall'unica zona « sicura »: il bagno maiolicato. Secondo questa ipotesi gli attentatori avrebbero sparso liquido infiammabile attraverso una finestra e quindi lanciato una bottiglia incendiaria.

Più « banale » è invece la risposta di chi pensa al mozzicone di sigaretta acceso e fatto cadere accidentalmente da alcune ragazze uscite dalla propria stanza. Perché, forse per un innocente incontro tra giovani? Certo è stata comunque una imprudenza costosa. Comunque siano andate le cose un funzionario dei vigili del fuoco dopo il sopraluogo compiuto nel pomeriggio ha riferito al magistrato che si occupa del caso alcuni elementi ritenuti « interessanti ».

Rintracciare i ragazzi per avere notizie e chiarimenti ieri era impossibile. Nelle pensioni dove sono ospitati — dopo che giovedì notte con gli occhi sbarrati dalla paura si erano riversati nella strada, rimanendo al freddo per ore — i giornalisti vengono respinti. Le ragazze — afferma un compito portiere — sono partite, con l'autobus. I ragazzi, separati dalle loro amiche in un altro albergo, erano fuori, in giro per la città.

Anche il professor Sisti, lo « eroe » della scorsa notte, ha già lasciato il Santo Spirito dove è stato ricoverato subito dopo l'incendio. Quindi non rimane altro che aspettare la conclusione delle indagini.

Al processo per direttissima

Ieri in aula il legale di Alibrandi jr.

Dichiarò ai giornalisti che l'arresto dello squadrista era una manovra per screditare il padre

L'avvocato Paolo Andriani, difensore dello squadrista romano Alessandro Alibrandi, è comparso ieri in Tribunale per rispondere all'accusa di diffusione di notizie false e tendenziose. Il procedimento per direttissima a suo carico è stato intentato direttamente dalla Procura romana, per le dichiarazioni rese dallo stesso Andriani subito dopo l'arresto, avvenuto dieci giorni fa, del giovane squadrista. Il legale affermò infatti nel corso di una conferenza stampa che l'arresto di Alibrandi junior (accusato e poi scagionato dell'assassinio dell'agente di Ps Arnesano), era una losca manovra tendente a colpire il padre del giovane, il noto giudice Antonio Alibrandi titolare molto discusso di tutte le inchieste economiche più « scottanti ».

Alessandro Alibrandi, colpito da ordine di cattura del sostituto procoratore Catalani fu scarcerato due giorni dopo per mancanza di indizi. Ieri, in aula, l'avvocato Andriani ha sostanzialmente confermato le provocatorie e pretestuose dichiarazioni rese ai giornali durante la conferenza stampa, pur facendo alcune precisazioni. Dopo l'interrogatorio del legale si è deciso di rinviare al 12 marzo il processo: saranno ascoltati, in qualità di testi, alcuni giornalisti mentre saranno messi agli atti i ritagli dei quotidiani riguardanti le sue dichiarazioni.

Lo stesso Andriani, comunque, ha riconosciuto la sostanziale fedeltà delle notizie riportate dai quotidiani in merito alle sue dichiarazioni.

Il convegno della Regione: una proposta per bloccare la « strategia dei fallimenti » e riaprire le fabbriche chiuse

Tanti operai, tante aziende in crisi: programmare di più per cambiare rotta

La relazione dell'assessore Berti - Intervento strumentale degli industriali - I piani di settore devono partire - L'assenza del governo - I «casi» della Mial, Snia e Italconsult

« Lo scontro è tra chi vuole la programmazione e chi la rifiuta, tra chi vuole cambiare le cose e chi invece preferisce che le cose restino così ». Lo dice, in un intervento molto vivace, un operaio della Mial, da anni in cassa integrazione. E proprio dentro il convegno, organizzato dalla Regione, sulle aziende in crisi, in alcuni momenti questo scontro diventa palpabile. Quando interviene il rappresentante degli industriali di Frosinone e legge freddamente un comunicato nel quale si condanna l'operato della giunta e si critica la stessa conferenza. Quando altri industriali, un po' prevenuti, fanno i conti — in negativo — alla politica industriale della Regione, reclamando una collaborazione che sono i primi poi a disattendere.

Ma al convegno non c'erano — come spesso è accaduto negli anni passati — solo loro. C'erano i lavoratori, i consigli di fabbrica, gli operai di quelle aziende, prima dissanguate e poi messe in liquidazione. E il loro giudizio è stato del tutto diverso. Perché loro lo sanno — per fare un solo esempio — che la Regione ha contribuito negli ultimi anni a risolvere 150 vertenze.

Il clima di fondo, perciò, è stato molto costruttivo. Un convegno — come dirà l'assessore Spaziani nelle conclusioni — che ci ha dato molto. Un'occasione per cominciare a lavorare meglio, più in profondità. « C'è bisogno — ha detto nell'introduzione il presidente Santarelli — di atti concreti. Dobbiamo rompere il palleggio di responsabilità che c'è al governo. La gravità dei problemi non consente a nessuno di fare gli orecchi da mercante ». La gravità dei problemi, appunto. I dati cambiano: adesso sono 105 le aziende in crisi, 16.500 lavoratori che rischiano il posto. Fino a pochi giorni fa erano 73 fabbriche, poco meno di 15 mila operai. « Mancano investimenti finalizzati — ha detto l'assessore Berti nella relazione —. Negli ultimi anni pochi sono stati i nuovi insediamenti. E pensate anche che l'80 per cento degli operai lavora su impianti che hanno più di venti anni. C'è scarsa vitalità nell'industria, sclerotizzazione. E continuano a aumentare gli squilibri territoriali, tra aree poverissime e quelle più ricche ».

L'altro dato interessante è, come dire?, la « multinalizzazione » dell'industria laziale. Perché (il 28 per cento) sono le industrie regionali. E allora? Che fare? « Noi — ha detto Berti — proponiamo una strategia complessiva, che partendo dai punti di crisi, attraverso la programmazione e piani di settore faccia decollare la nostra economia. Seguiremo anche, come abbiamo fatto finora, le singole vertenze, ponendole però dentro una scelta globale, per lo sviluppo industriale ».

Per ogni azienda brevi proposte (le pubblichiamo qui accanto). Poi il dibattito. Ognuno ha raccontato la propria storia: Italconsult, Gimac, Mach, Gip, Mial, Snia, Metalsud. Per tutti, però, una cosa è chiara: che la scelta della programmazione va mantenuta e sviluppata, che *questa* amministrazione va difesa. « Il problema — ha detto il compagno Canullo — è che manca una programmazione nazionale, che il governo è assente. Il problema è anche il quadro politico ». Lo hanno ripetuto molti. C'è un vuoto nella direzione del Paese. A questo convegno, seppur invitato, il governo non c'era. Certo, è difficile fare i conti con la crisi. E così, nonostante l'emergenza, c'è chi sceglie di non farli.

Le cose da fare in ogni settore

Queste, in breve, le proposte della Regione per le aziende in crisi, illustrate dall'assessore all'industria Mario Berti nella sua relazione Per la Snia (un complesso, tra Rieti, Ceccano, Montalto Colleferro, seimila lavoratori) si chiede che parta subito il piano fibre e che si rispettino gli accordi per lo stabilimento di Rieti (ristrutturazione, fibre cellulosiche)

Per la Mial e per la Mistral si chiede la costituzione di un consorzio per la componentistica e un intervento, serio e programmato, della Gepi. Per il *settore cartario:* applicazione del piano di settore (ristrutturazione e riconversione) ridefinizione del ruolo dell'Ente cellulosa, politica di forestazione (sono in programma inoltre incontri con le Comunità montane per i piani di forestazione, con l'Ente cellulosa per verificarne il ruolo, con gli imprenditori per definire un consorzio per il settore carta-paglia).

Per il *settore meccanico* (Gimac, Massey Ferguson, Nuova Fiorentini): programmare l'intervento della Gepi, specialmente in rapporto alla meccanica agricola. Per il *tessile:* intervento Gepi e Eni, approvazione del piano di sviluppo per la Domizia. Per il *settore progettazione* (Italconsult): la Regione è pronta ad esaminare proposte di ristrutturazione, tenendo ferma la difesa dell'occupazione. Per la Gip e la Mach: approvazione del piano nazionale dela raffinazione. Impedire la chiusura degli stabilimenti.

Viaggi - Vacanze
Incontri - Dibattiti

UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 642.35.57
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 495.99.81

In discussione al Comune l'estensione del gas-metano

Un terzo dei quartieri di Roma sono oggi serviti da tubature del gas già idonee a trasportare metano. Il resto della città, invece, utilizza ancora le vecchie tubature di gas manufatto. Da questo quadro, la volontà della giunta capitolina di estendere a tutta la rete la metanizzazione. Il consiglio comunale, ieri sera, ha ascoltato in proposito la relazione dell'assessore al tecnologico, Piero Della Seta. La delibera in discussione prevede: di prorogare per dieci anni la concessione del servizio alla Società italiana per il gas, di incamerare la somma di due miliardi di lire che l'Italgas verserà contestualmente alla stipula del contratto al Comune di Roma, di destinare una pari cifra per l'acquisizione di una partecipazione azionaria da parte del Comune del capitale sociale dell'Italgas.

Il consiglio comunale tornerà sulla questione — col dibattito, la replica dell'assessore e il voto — nella seduta di martedì prossimo.

Cisl e Uil ora difendono un sospeso per insubordinazione

Riparte «mensa selvaggia» E l'accordo che ha firmato tre giorni fa?

Aveva imposto la sua interpretazione di una circolare

Mensa selvaggia è ripartita, lancia in resta. E stavolta non ha più neanche «rivendicazioni economiche» (risolte con l'intesa di alcuni giorni fa) a cui appigliarsi. Insomma si è smascherata: l'agitazione che paralizza ormai da moltissimi mesi l'attività della mensa universitaria non ha nulla a che fare con battaglie sindacali, anche quelle esasperate, anche le più irresponsabili. No, negli scioperi che sono ripresi ieri e che ancora una volta saranno gli studenti fuori sede a pagare, c'entra solo la volontà di frenare la riorganizzazione dei servizi. Tutte novità che in questo campo vogliono dire la fine del clientelismo e del sottopotere.

Dunque, l'agitazione è ripartita. Protagonisti sono sempre la Cisl e la Uil aziendali (le stesse che appena tre giorni fa hanno firmato un'intesa con la Regione e l'Opera Universitaria). Non sapendo proprio più a che appigliarsi le due organizzazioni (che ancora non sono state sconfessate dalle federazioni provinciali) hanno indetto uno sciopero contro un provvedimento preso ieri dal consiglio di amministrazione e ratificato dal presidente. Il provvedimento riguarda la sospensione di un mese per un dipendente, Nicastrini, uno degli organizzatori dell'agitazione selvaggia. E' un personaggio noto per la sua attività violenta (già è stato denunciato per l'intimidazione al presidente dell'Opera). Ma questo giudizio non c'entra con le motivazioni del provvedimento. Nicastrini, esponente della Uil aziendale, è stato colpito dalla sospensione perché, il 2 gennaio scorso, è stato protagonista di un vero e proprio atto di insubordinazione che non ha né può avere alcuna giustificazione: alla ripresa del servizio nella mensa dopo le feste natalizie ha preteso di interpretare una circolare dell'Opera rinviando l'apertura di un giorno. Inutili sono state le «precisazioni» del capo del personale. Nicastrini il quale aveva deciso che la riapertura doveva avvenire il 3 gennaio e per raggiungere quest'obbiettivo ha minacciato e insultato il resto dei lavoratori.

Insomma in quest'episodio non c'entra nessuna vertenza con l'Opera, non c'entra neanche un assurdo uso del diritto di sciopero di cui il «caporione» non ha provato neanche ad avvalersi. Più semplicemente l'esponente della Uil si è sostituito ai responsabili dell'Opera, dettanto le «sue» leggi. Questa è insubordinazione, che espressamente viola lo statuto dell'ente, che in qualche modo deve pur assicurare la regolarità del servizio (visto che oltrettutto serve qualcosa come diecimila studenti).

Un discorso semplice, dunque. Un discorso che però Cisl e Uil non hanno voluto accettare. E da ieri sono di nuovo in sciopero. Stamane, inoltre, le due organizzazioni hanno indetto un'assemblea. Fortunatamente non tutti i lavoratori sono disposti a seguire questo gruppo di avventurieri.

Per riaprire un dialogo

Sulla vicenda della mensa universitaria l'ufficio nazionale universitario della CGIL-Scuola, ha diffuso un comunicato

«Bisogna stare ai fatti e smetterla col polverone. Nel provvedimento dell'Opera non emerge nessuna repressione antisindacale, ma viene invece punito, così come previsto dalla normativa, un comportamento ritenuto illegittimo di un dipendente in riferimento alla violazione di un ordine di servizio. In questi mesi di blocco selvaggio dei servizi ci siamo più volte non solo opposti a forme di lotte scorrette, ma abbiamo dovuto denunciare in più occasioni violenze e minacce verso i lavoratori, funzionari

«Abbiamo in numerose occasioni chiarito che questi comportamenti avventuristici potevano produrre gravi conseguenze per i lavoratori. Chi sordo ad ogni richiamo ha voluto proseguire sulla strada della violenza e della intimidazione non può ora cercare capri espiatori e si deve assumere fino in fondo la propria responsabilità. Cessi quindi una volta per tutte questo clima di violenze e minacce mafiose. Solo il confronto democratico può ricostruire un tessuto unitario. Qualsiasi iniziativa irresponsabile è condannata peraltro finalmente nel documento che sigla l'accordo con la Regione Lazio da tutte e tre le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL».

Successo del convegno internazionale

A Marino anche il Comune fa politica estera

Gemellata con cinque città europee la cittadina dei Castelli - Un appello per la pace

Può un comune, oberato com'è da mille problemi quotidiani, occuparsi anche di politica estera? «*Certamente sì* — ci risponde il compagno Mario Mercuri, sindaco di Marino —, *l'ente locale può svolgere un suo ruolo positivo per aiutare la gente a orientarsi, a conoscere*». Il comune di Marino è, in questo senso, ormai sperimentato. Gemellato con cinque città europee, fin dal 1967 intrattiene scambi politici e culturali molto intensi e diversificati. La scorsa settimana ha ospitato un convegno internazionale che aveva per titolo: «*L'impegno delle popolazioni europee per la distensione e la pace*», organizzato insieme alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma e alla sezione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa, al quale hanno partecipato le cinque città gemellate insieme ai sindaci dei diciassette comuni dei castelli romani e degli altri comuni gemellati del Lazio.

E' contento il compagno Mercuri dei risultati dell'iniziativa?

«*Molto, perchè abbiamo avuto una partecipazione davvero ampia, come ci eravamo proposti. Non è stato un incontro tra specialisti, anzi! C'era, ad assistere e a discutere, la gente comune, i cittadini, le rappresentanze delle categorie economiche, gli studenti delle scuole superiori. Io credo* — aggiunge Mario Mercuri — *che si fa opera di pace anche quando si governa insieme alla gente. Anche questo è un modo per opporsi all'imbarbarimento della guerra: dare voce ai popoli, fare pesare la loro volontà su quella dei governanti*».

Ma che ne pensano gli altri partiti di Marino? «*Anche questo* — risponde il sindaco comunista — *è un motivo di soddisfazione. L'iniziativa è stata appoggiata attivamente da tutte le forze democratiche; non c'è stata insensibilità, al contrario*».

Del resto l'incontro di Marino, anche nella sua componente europea, ha visto raccolti esponenti dei più diversi orientamenti politici: il sindaco di Berlino-Neukoelln è democristiano; quello di Boulogne-Billancourt è gollista, quelli di Zaanstadt e di Anderlecht sono socialdemocratici, quello di Hammersmith è liberale. «*Abbiamo dato il nostro contributo ad un discorso di pace e di distensione e di conoscenza reciproca. Un contributo modesto ma non trascurabile perchè è servito alla gente di Marino a capire meglio, a evitare le scelte di campo emotive. Sono contento che gli studenti abbiano chiesto di avere i nastri registrati del convegno; vuol dire che hanno provato interesse reale per i temi che sono stati discussi e che ne discuteranno con i loro compagni*».

Il convegno si è concluso con una manifestazione esterna nel corso della quale sono state deposte corone con i colori italiani ed europei al monumento ai caduti di tutte le guerre. Un corteo al quale ha partecipato il sindaco di Roma, compagno Petroselli, insieme ai sindaci e ai gonfaloni di tutti i comuni partecipanti. «*Abbiamo lanciato un appello ai comuni europei a moltiplicare le iniziative in questo senso e, per quanto ci riguarda, d'accordo con gli altri comuni gemellati, intensificheremo i rapporti e gli scambi culturali*». L'attenzione, dice il sindaco, è rivolta soprattutto verso le scuole. «*Spetta ai giovani propagandare la pace. E' del loro futuro che si sta parlando. Aprire la loro mente sul mondo è un modo per rafforzare la distensione tra i popoli; per far loro capire, apprezzare e rispettare anche le differenze che esistono*».

Parole semplici. Ma dimostrano che un comune può essere davvero organo generale di governo dei cittadini, parte essenziale di uno stato democratico quando è capace di restituire integralmente ai cittadini la loro qualità di soggetti della politica e di dare voce alle aspirazioni più profonde di tutti i lavoratori.

gi. c.

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocata per oggi alle ore 9,30 la riunione del Gruppo Ambiente. O.d.g.: «Programme per la realizzazione della settimana verde» (A. Vigna Taglianti).

Cóngresso Costitutivo della sezione PCI Roma Lido, nei giorni 8-9 marzo nei locali della sezione PCI Ostiense - Via del Gazometro 1 (G. Imbellone).

ROMA

ASSEMBLEE — RIANO alle 20 (Secco); CAMPAGNANO alle 17,30 (Ceccarelli); CASTELCHIODATO alle 20 (Cignoni).

COMITATI DI ZONA — TIBERINA alle 19,30 a Monterotondo Scalo CC.DD. delle tre sezioni (Ottaviano); ZONA LITORANEA: alla sezione Tor S. Lorenzo tutto il giorno seminario sul rendiconto attività della Giunta di sinistra della Regione Lazio (Montino-Borgna).

COMIZI — PAVONA alle 17 (Meffioletti).

CONGRESSI E CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE — ACOTRAL OSTIENSE alle 15 (Imbellone); ARICCIA alle 18 (Cervi); CASE ROSSE SETTECAMINI alle 16,30 (Calamante-Valenti); POLI alle 19 (Filabozzi); MONTORIO alle 20 (Gasbarri).

FROSINONE

ASSEMBLEE — S. VITTORE ore 19 (Cervini); TORRICE ore 20 (Mammone); MOROLO ore 19 (Vacca); BELMONTE ore 20 (De Ritis); PIEDIMONTE ore 16,30 (Cossuto); ROCCASECCA ore 17 Conferenza Organizzazione Cittadina (Mazzocchi).

RIETI

ROCCASINIBALDA ore 17 assemblea (Euforbio).

VITERBO

CONGRESSI — MONTEFIASCONE ore 16 (Fredda); GRADOLI ore 19,30 (Trabacchini).

ASSEMBLEE — NEPI ore 19 (Massolo); CANEPINA ore 16,30.

LATINA

PRIVERNO ore 16 Manifestazione sul Lavoro (Berti - Giuseppe D'Alema - Corbi).

Culla

E' nata Claudia, figlia dei compagni Grazia e Italo D'Agostini. Alla piccola e ai compagni gli affettuosi auguri della sezione Enti locali Portico D'Ottavia, della cellula Atac-Prenestino e dell'*Unità*.

Di dove in quando

Concerto all'Accademia d'Ungheria

Luminosa esplorazione del cielo di Bartòk

Il Quartetto di cui si parla — giovani musicisti ungheresi, venuti alla ribalta internazionale quali vincitori di importanti concorsi — è quello conosciuto con il nome di «Takàcs-Nagy».

Gàbor Takàcs-Nagy è il primo violino del Quartetto, uno spilungone estasiato, che dà grinta alla nuova formazione. Gli altri — uno meglio dell'altro — sono: Kàrol Schranz (secondo violino), Gàbor Ormai (viola) e Andràs Fejèr (violoncello).

L'entusiasmo nell'accendere i suoni e l'abbandono alla vibrazione sonora costituiscono, certo, una prima componente di questo nucleo strumentale, che ha alle spalle il rigore degli studi, la brillantezza solistica già, peraltro, travasata in un ambito polifonico.

Il «Takàs-Nagy», di passaggio per Roma (ha poi un concerto nelle Marche), nuovo per l'Italia (speriamo che ritorni al più presto), è stato presentato alla critica musicale romana, l'altra sera, in un incontro promosso dall'Accademia d'Ungheria, nella sede di Via Giulia, per l'occasione ulteriormente abbellita da una mostra di quadri di Alba De Sario e da una rassegna di sculture di Eugenio Hallgass, artista ungherese da molti anni residente a Roma.

Quando i fatti hanno preso il sopravvento sulle parole, si sono dischiuse alcune meraviglie musicali. Sono emerse, all'inizio, la saldezza ritmica e la sapienza contrapuntistica che il *Quartetto* op. 76, n. 4, di Haydn, richiede agli esecutori, e, alla fine, in una gamma sorprendente, le dolcezze e le sfumature armoniche, nascoste da Schubert (aveva diciotto anni) nel *Quartetto* op. 168. In queste pagine di Haydn e di Schubert viene osservata quella tradizione che riconosce al primo violino, attraverso una parte privilegiata, una supremazia sugli altri tre strumenti. E' così nel testo, e Gàbor, che dà nome al complesso, si è tenuto alla consuetudine, pur conferendo alle sue ansie solistiche uno straordinario carattere trascinatorio.

Al centro del programma, c'era il secondo *Quartetto* di Bartòk, che è un capolavoro anche per la nuova dimensione fonica nella quale, tutti alla pari, si cimentano i quattro strumenti. Ed ecco lo stesso Gàbor, in linea con gli altri, tirar fuori un capolavoro di stile quartettistico, grazie ad una interpretazione intensa, cui tutti insieme e singolarmente si sono avvicendati i quattro musicisti.

Si è avuto anche un *bis* (lo *Scherzo* del *Quartetto* op. 41, n. 1, di Schumann), ed è rimasta nel pubblico l'impressione di aver toccato con mano, grazie a questi giovani, l'alto cielo della musica.

Erasmo Valente

Vladimir Majakovskij in scena alla Ringhiera

Poveri contro grassoni e oggetti contro uomini

Vladimir Majakovskij, in scena in questi giorni alla Ringhiera, è un'opera che risale al periodo cubofuturista del poeta russo. Fin nelle vicende del titolo essa rivela la propria sostanziale ambiguità: fu un errore burocratico, infatti, a far confondere il nome dell'autore con quello della sua creazione, il cui titolo era stato in realtà successivamente *La strada ferrata* e *La rivolta degli oggetti*. Un curioso malinteso veniva dunque a sottolineare la vaghezza di confini che nel testo esiste fra espressione lirica, soggettiva, ed espressione drammatica, vaghezza la quale è la protagonista stessa dell'opera. Al di là dell'incerta trama, infatti (le due rivolte, quella dei poveri contro i grassoni e degli oggetti contro gli uomini, nel primo atto; e il tributo di lacrime che la miserabile folla offre alla gigantesca figura del poeta, nel secondo) il contenuto sostanziale della "tragedia" è quel "Golgota degli auditori", come altrove Majakovskij lo definisce, di cui vittima è il Poeta, in quanto portatore della dolorosa sintesi fra io e società. «A volte, più di tutto, mi piace il mio stesso nome, Vladimir Majakosvkij», conclude il poeta-protagonista, ad accentuare ancora il carattere assai poco realistico dei personaggi che ha evocato sulla scena.

Il Gruppo Teatro Attuale di Fano, cimentandosi, per la regia di Massimo Puliani, con un testo di cui assai più facile sarebbe risultata una semplice lettura, o, come è già stato fatto, un'interpretazione molto libera, cade in un eccesso d'identificazione con la struttura del monodramma, ed esprime la confusione dei confini interni all'opera con una confusione scenica e di dizione, che non aiutano a cogliere il dato qui più rilevante, quello della parola poetica.

m. s. p.

«La torta di male» all'Espero

Un dolce velenoso di una pecora con problemi di linea

Erano ben sedici le donne che aggredivano la platea del Cinema-teatro Espero, in questa esibizione dal titolo *La torta di male:* preparazione stregonesca di un dolce lievemente velenoso, intriso com'è di frustrazioni femminili di vario genere, tutte incentrate sulla grande metafora del cibo. Il gruppo delle «Comicosmiche» racconta la storia della pecora, grassa in mezzo a un branco di stecchite consorelle, che decide di preparare la inquinata pozione, carica di risentimenti e spirito rivendicativo, con cui sgominerà tutte le altre.

Il gruppo viene da Firenze, dove ha già presentato lo spettacolo all'Humor Side, uno spazio teatrale dedicato alla satira. Ora al suo primo allestimento, questa aggregazione di donne si è creata in seno a seminari di recitazione organizzati negli scorsi anni dalle Spiderwomen, un gruppo americano che si è fatto conoscere in Europa negli ultimi anni, e che, a seguire il teatro femminile di questi tempi, pare costituire un grosso punto di riferimento quanto alle tecniche di recitazione e di composizione degli spettacoli: individuali «performances» clownesche cucite da fili conduttori basati sulla pura associazione e, spesso, sull'ironia; inoltre musica, e coreografie basate su gesti elementari e riproposti collettivamente (qui, ad esempio, uno schioccar di lingua che invade la sala). Per finire, un tipo di spettacolo che nasce come momento di liberazione da certe banali angosce condivise dai più, e che non rinuncia mai alla satira. E' un metodo che ha dato a volte dei risultati abbastanza buoni dal punto di vista spettacolare, ma che si coniuga spesso con la vaghezza dell'analisi delle frustrazioni in questione (e anche qui il pericolo non è evitato, nonostante la piacevole malignità che condisce il tutto).

L'esibizione è presentata all'interno di una Rassegna di teatro e musica delle donne, patrocinata (è la prima volta che ciò avviene per il teatro femminista) dalla Provincia, e organizzata dall'ARCI, dalla Maddalena e dall'AIACE. In città gli spettacoli proposti sono per lo più nuovi, in provincia invece viene effettuato un decentramento di esibizioni già viste in gran parte alla Maddalena nello scorso mese di novembre.

m. s. p.

Al Tordinona dal romanzo di Loos

Ma preferiscono le bionde sul serio, o solo per scherzo?

«Gli uomini preferiscono le bionde» prima di essere il titolo di un musical di Anita Loos e Joseph Fields, nonché del famoso film del 1953 di Howard Hawks, interpretato da Jane Russel e Marilyn Monroe, è il titolo di un romanzo degli Anni Venti di Anita Loos.

Nicoletta Amadio e Chiara Moretti scrivendo, dirigendo e interpretando al Tordinona, appunto «Gli uomini preferiscono le bionde», si sono ispirate, seppure «lontanamente», solo al romanzo, non al film o al musical che da esso derivarono. Si tratta, in breve, delle vicende più o meno sentimentali di due giovani donne un po' frivole, le quali, preoccupate di ben apparire ai più ricchi rappresentanti dell'altro sesso, vengono a contatto e cercano di capire anche fatti, quasi «esistenziali», molto importanti. Dalla psicanalisi alla filosofia, dalla letteratura al significato dell'essere donne.

Con uno spettacolo abbastanza divertente, che dura circa quaranta minuti, Nicoletta Amadio e Chiara Moretti riprendono la situazione inventata dalla Loos, corredandola, forse, di qualche domanda in più. Anzi proprio una sfuggente battuta, subito prima della conclusione, che dice «non mi sento molto bene, ho perso la mia identità», rafforza il dubbio che lo spettatore sembra accusare sin dall'inizio della messinscena: si tratta di uno scherzo o di una cosa seria?

E non è facile in effetti, rispondere a questa domanda, le due donne sono frivole, è vero, ma l'epilogo della loro strana avventura non lo è affatto. Potrebbe essere tutto un gioco, così come potrebbe essere, al contrario, una breve, velata ma molto seria analisi della donna.

Il problema resta insoluto alla fine, i quaranta minuti di rappresentazione, d'altra parte, sono un po' pochi per fare chiarezza. Resta la sensazione di essersi divertiti, ma anche quella di aver qualcosa da pensare all'uscita del teatro. E probabilmente era proprio questo l'intento di Nicoletta Amadio e Chiara Moretti, entrambe abbastanza brave sulla scena, seppure non sempre molto spontanee, e sicuramente assai intelligenti nel predisporre, in collaborazione con Marta Moretti, l'impianto scenico entro il quale ha vita il loro «Gli uomini preferiscono le bionde».

n. fa.

Trance e riti vudu in un film girato ad Haiti

Nel 1947 Maya Deren, una cineasta russo-americana, si recava ad Haiti per realizzare un filmato sulle danze dell'isola. Pochi anni dopo, all'inizio del nuovo decennio, moriva di una morte che, allora, fu supposta «vudu», legata, cioè, ai riti del luogo. La Deren, stando ad un'ammaliante ipotesi, da osservatrice del culto haitiano ne sarebbe divenuta iniziata e sacerdotessa: il mistero «vudu», dunque, non poteva più essere svelato da lei che ne era divenuta custode e, per questo, il film realizzato fu volutamente lasciato incompiuto, e dovette aspettare di essere completato da suo marito e dalla nuova moglie di questi, molti anni dopo la sua morte. *Divine Horsemen: the living gods of Haiti*, ne è il titolo ed esso fu presentato nella sua versione completa, al pubblico americano, solo nel 1978, anno della realizzazione definitiva.

In Italia è arrivato grazie all'iniziativa congiunta del Teatro Regionale Toscano, della provincia di Firenze e del Centro per la Sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, che lo hanno inserito all'interno di una interessante rassegna dal titolo *Africa-Oriente: Rito, Possessione, Danza*, che ha girato la penisola in questi mesi, passando per le istituzioni, accademiche e no, di varie città. La rassegna attualmente è in corso a Roma, all'Istituto del Teatro e dello Spettacolo dell'Università.

Lunedì s'inizia l'ultima settimana del ciclo: oggetto, questa volta, sono «Le grandi tradizioni dell'attore», nei teatri orientali, dal Nò, Kabuki e Bunraku giapponesi alle rappresentazioni drammatico-rituali dell'India o dell'isola di Bali.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 1717 di ieri: Roma Nord 12 gradi; Fiumicino 14; Viterbo 10; Latina 12; Frosinone 11; Monte Terminillo —2 (130 cm. di neve). Tempo previsto: coperto con piogge sparse.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686 **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49, **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; Appio **Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale e Palazzo Barberini**, feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248, (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; estivi: 9,13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore**, piazza S. Egidio 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Fine settimana a

SOFIA

PARTENZA: 25 aprile
DURATA: 4 giorni
TRASPORTI: voli di linea
ITINERARIO: Roma, Sofia, Roma

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria e lusso (classificazione locale) con trattamento di pensione completa. Visita della città, escursione alla montagna Vitocha e al Monastero di Rila. Cena in un locale tipico.

UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli 8 - Telefono 463641)
Alle 18 (in abb. alle « Diurne Feriali » rec. 43) rappresentazione di « Marilyn » scene degli anni '50 di Floriana Bossi e Lorenzo Ferrero, musica di Lorenzo Ferrero. Maestro concertatore e direttore Gianluigi Gelmetti, maestro del coro Vittorio Rosetta, regia di M. Francesca Siciliani. Interpreti principali: Emilia Ravaglia, Mario Basiola, Federico Dumè, Federico Troiani.

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALDO (Viale della Serenissima, 215 - Quartiere Prenestino)
Alle ore 11 « Recitarcantando » del Teatro della Tosse di Genova (per le scuole). Alle ore 21 « Coro di voci bianche dell'Arcum ».

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Domani alle ore 21 e lunedì alle ore 21 Concerto da Daniel Oren, pianista Natascia Tadson (tagl. n. 19). In programma: Ciajkovskij, Bruckner. Biglietti in vendita all'Auditorio dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 17 alle ore 20, domani dalle ore 16,30 in poi, lunedì dalle ore 17 in poi.

ASSOC. CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO ARCI (Via del Campo, 46/f tel. 2810682)
Ore 19
« Lo strumento protagonista »: il liuto e la Vihuela di Torta M. La Chitarra di V. De Carro, E. Gnagni, L. Lauri. Musiche di Dowland, Bach, Scarlatti, Sor, Giuliani, Villa Lobos, Castelnuovo Tedesco. Ingresso L. 1.000.

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - tel. 7596361)
Presso la Salette di Via Astura n. 1 tutti i lunedì alle ore 18 continuano i Seminari sulla ritmica. Tutti i mercoledì alle ore 18,30: « Evoluzione del linguaggio musicale » e « Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dodecafonia ». Tutti i giovedì alle ore 19: « I fondamenti della teoria musicale ». Tutti i venerdì alle ore 19: « Il sacro nella musica ». Ingresso gratuito.

AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 38785625)
Ore 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore Jerzy Semkow. Schumann: sinfonia n. 4 in re minore op. 120. Szymanowski: stabat mater op. 53. Soprano Mara Zampieri, contralto Glenys Linos, baritono George Fortune. Orchestra sinfonica e Coro di Roma della RAI.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli, 11 - tel. 346607)
Ore 16
Chiesa di San Cipriano, Via di Torrevecchia 169, Incontro con la musica per la scuola « P. Stefanelli ».

I LUNEDI' MUSICALI DEL TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11/ - tel. 5894875-6543303)
Lunedì alle 21 per i lunedì musicali del Teatro Belli: « Il Teatro di C. Monteverdi ». Esecutori: M.T. Cari, P. Reali, L. Ottaviano, P. Sabbatini, C. Petrocchi. Direttore: Quinzio Petrocchi.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - tel. 3610051)
Ore 17,30
Presso l'Auditorio S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38, tel. 853216, Giorgio Sacchetti, pianista. Musiche di Schumann. Prenotazioni telefoniche all'Istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Domani alle ore 17,30
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta una rassegna musicale internazionale: « Opening concerts » (gennaio-luglio) concerto di Akio Suzuki (Giappone).

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Domani alle ore 11
si conclude il ciclo « Musica per amici » tenuto da Giovanni Carli Ballola. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - tel. 6568711)
Ore 21,15
La Compagnia G.T.A. presenta: « Vladimir Majakovskij » di V. Majakovskij. Regia di Massimo Puliani.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 75 - telefono 6798269)
Ore 21,30
La Chanson nello spettacolo « Metropolitana » di Giordano Greco Ventimiglia.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Alle 17,15 (fam.) e alle 21,15 - Penultimo giorno « Carnevale Romano » di Miklos Hubay. Regia di Anna Bruno.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - telefono 8452674)
Domani alle ore 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « Come prima, meglio di prima » commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

BRANCACCIO (Via Merulana, 224 - tel. 735255)
Alle ore 17 e alle 21
Franco Enriquez regista e protagonista de « Il gattopardo » di B. Belfiore da G. Tommasi di Lampedusa.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - tel. 6797270)
Ore 21
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspani Dandolo presenta: « Ma... altrove c'è posto?! » di Giulio Perretta. Regia di Lino Procacci.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel 736255)
Alle ore 17 e alle 21
« Due dozzine di rose scarlatte » di Aldo De Benedetti.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 tel 6565352)
Alle 17,30 (fam.) e alle 21,15 - Penultimo giorno « Un gorilla per la vedova » di Alfonso Ciuti Regia di Sergio Bargone.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
Ore 21
In programmazione con l'E.T.I. Teatro Regionale Toscano presenta: « Il compleanno » di Harold Pinter. Regia di Carlo Cecchi.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ore 20,30
Franca Valeri, Paolo Stoppa in: « Gin game » di Coburn. Regia di Giorgio De Lullo.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel 465095)
Ore 21,30
Il Piccolo Eliseo presenta Alice-Ellen Kessler in: « Kesslerkabarett » uno spettacolo musicale a cura di Giuseppe Patroni Griffi.

ETI-QUIRINO (Via M Minghetti 1 tel 6794585)
Alle 16,30 e alle 21 (penultimo giorno)
Alberto Lionello in: « Serata d'onore » di Bernard Slade. Regia di Alberto Lionello.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Alle 17 e alle 21 (abb. spec. II turno)
Tino Buazzelli presenta: « Candidato al Parlamento » di Gustave Flaubert. Regia di Tino Buazzelli.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 telefono 353360)
Ore 21,15
Antonella Steni in: « Celestina gatta gattina ». Regia di Daniele D'Anza.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15, ang. Via C. Colombo - tel. 5139405)
Ore 17,30
La Compagnia Teatro d'arte di Roma presenta: « Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignazio ». Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 tel. 6542770)
Alle ore 17,15 (fam.) e alle 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" presenta: « Ah! vecchiaia maledetta!! » commedia in tre atti di Virgilio Faini. Regia di Enzo Liberti.

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Ore 21
Garinei e Giovannini presentano: « Accendiamo la lampada » commedia musicale di Pietro Garinei e Iaia Fiastri.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina 52 - tel. 654460-2-3)
Alle ore 16,30 e alle 20,30
La Compagnia Teatro Stabile di Torino presenta: « I giganti della montagna » di Luigi Pirandello. Regia di Mario Missiroli.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18 - tel. 3962635)
Alle ore 17 e alle 20,45
Renato Rascel in « In bocca all'UFO » con Giuditta Saltarini. Prenotazioni al botteghino dalle ore 10 alle 22.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
Sala A - Ore 21,30
Mimo Teatro Momivento presenta: « Ciao, ciao buonanotte » di Meme Dini e Giuseppe Cederna.
Sala B - Alle ore 18 e alle 21,30
Il collettivo teatrale Majakovskij presenta: « Leonce e Lena » di G. Buchner. Regia di L. Meldolesi.
Sala C - Riposo

TEATRO ULPIANO (Via L. Calamatta, 38 - telefono 3567304)
Ore 21,15
« Trasformazioni » ovvero « il Malinteso » di A. Camus. Allestimento: Maddalena Splendore, Luciana Loschiavo, Paola Iurlaro, Stefano Napoli.

ABACO (Lungotev. dei Mellini, 33/a - tel. 3604705)
Ore 21,30
« Elettra » di Mario Ricci con Cecilia Sacchi.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 18 (ultima replica)
« Il maestro e Margherita ». Regia di Roberto Cimetta.

ALBERICHINO (Via Alberico II 29 - tel. 6547137)
Ore 21,15 (penultimo giorno)
« C'era una svolta » con Giorgia O'Brien. Regia di Lucia Poli al pianoforte Paolo Cintio.

ARCAR (Via F.P. Tosti, 16/e - tel. 8395767 - Viale Somalia, davanti cinema Ritz)
Riposo fino al 15 marzo.

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72 - tel 317715)
Ore 21,30
La Gaia Scienza presenta: « Ensemble ».

CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agonale, 9, ang. Piazza Navona tel. 659337)
Ore 21
« Due storie buffe » da Avercenko e Pirandello Regia di Luigi De Filippo
Ore 22: Enzo Robutti.

CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Mattatoio - tel. 6542141-573089)
Settimana della Performance art americana: questa sera due performances. Alle 21 Julia Heyward e alle 22,30 Paul Mc Carthy.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 543.19.333)
Ore 20
Teatro Incontro: studi aperti su « Clizia ».

LA COMUNITA' (Via Giggi Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - tel. 5817413)
Alle ore 17 e alle 21,30
La Comunità Teatrale Italiana presenta: « Macbeth ». Regia di Giancarlo Sepe. Musiche originali di Stefano Marcucci.

TENDA STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Alle ore 17 e alle 21
« Banco » in concerto. Posto unico L. 3.500.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 6559424)
Ore 21,30
« Virginia », di Adele Marziale e Francesca Pansa.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - tel. 576162)
Ore 21,30 (penultima replica)
La Compagnia Pupi e Fresedde presenta: « Canto della terra sospesa » su testi del Ruzante. Regia di A. Savelli.

LE DUE TENDE (Piazza Maresciallo Giardino - Lato Via Olimpica - tel.. 310028)
Tenda A - Ore 21,30
La coop. Arcipelago-Canzoniere Internazionale presenta: « Sceneggiata Italiana » di L. Felavotti e L. Settimelli. Regia di G. Supino.
Tenda B - Ore 19,30
« La via umida, ricerche sui misteri d'eleusi ».

POLITECNICO (Via G.B Tiepolo, 13/a telefono 3607559)
Sala A - Ore 21,15 (penultimo giorno)
Il Gruppo il Cerchio presenta: « Albergo nel tempo ». Prezzo L. 2.500-L.1.500
Sala B
Boxe Teatrale: B. Lama in « Palazzo dei Mutilati n. 12 » (ore 21,30) contro D. Sannini in « Io e Majakovskij » (ore 22,30).

MISFITS TEATRO (Via del Mattonato 29)
Ore 21,30
Il gruppo Policromia pres.: « Citarsi addosso, Woody Allen parade ». Musiche originali di F. Vertinelli.

TEATRO ESPERO (Via Nomentana 11 - tel. 893906)
Alle 20 Fufi Sonnino concerto « Assolo per donna bianca ». Fiorella Petronici concerto. Spettacolo di mimo con Cristina Castrillo.

TEATRO TENDA (IV Miglio)
Alle 18: « La riverenza » di e con Lucia Vasilicò.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel 5810721-5800989)
Ore 22,30
« Taja, taja, Mastro Titta » di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 telefono 5895540)
Ore 21,15
La Compagnia « Il Graffio » presenta: « Tutto è cultura... (anch'io) » di e con Grazia Maria Scuccimarra Regia di Sergio Gibello

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/a telefono 737277)
Riposo

PARADISE (Via Mario De Fiori - Tel 6784838-8441561)
Alle ore 22,30 e alle 0,30
Le più affascinanti playmate di playboy in « Paradise », superspettacolo musicale con coreografie di Kim Seven.

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 tel 5894657)
Alle ore 22 e alle 02
Tutte le sere (domenica riposo) alle ore 22 e alle 02 canzoni e musica no-stop Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcili.

TEATRO PALAZZO (Piazza dei Sanniti, 9 - telefono 4956631)
Alle ore 21,30: Cabaret di Gianni Magni.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Il maestro e Margherita » (Alberico)
- « Canto della terra sospesa » (Piramide)

CINEMA

- « Il matrimonio di Maria Braun » (Alcyone, Aniene, Balduina)
- « La terrazza » (Ambassade, Barberini, Ritz)
- « Provaci ancora, Sam » (Ariston N. 2, New York)
- « L'uomo venuto dall'impossibile » (Capitol, Vittoria)
- « Salto nel vuoto » (Capranichetta)
- « Don Giovanni » (Capranica)
- « Una strana coppia di suoceri » (Metro Drive In, Rialto)
- « Una coppia perfetta » (Radio City)
- « I guerrieri della notte » (Acilia)
- « Sindrome cinese » (Farnese, Splendid)
- « La merlettaia » (Novocine)
- « Taverna Paradiso » (Delle Province, Monte Zebio)
- « Cabaret » (Eritrea)
- « Uno sparo nel buio » (Nomentano)
- « Chinatown » (Il Labirinto)
- « Personale di Bogart » (L'Officina)
- « Personale di Buñuel » (Sadoul)

BATACLAN (Via Trionfale, 130a - Piazzale Clodio - tel. 310749)
Ore 21
« Cabaret chantant », novita con Fiorenzo Fiorentini.

Sperimentali

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Alle ore 17,30 e alle 21,15 la Coop. Teatromusica presenta: « Stella » di W. Goethe. Commedia per amanti. Regia di Sandro Sequi.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1 - tel. 384334)
Riposo

TSD (Via della Paglia, 332 - tel. 5895205)
Ore 21,45
« Canzone pirotecnica » di/da Francesco Cangiullo. « Sconcertazione di stati d'animo » di/da Giacomo Balla. Regia di Nino De Tollis. Prenotazioni dalle ore 18. La domenica dalle ore 15.

TORDINONA (Via Acquasparta, 16 - Largo Zanardelli)
Ore 21,30
Il Gruppo Teatrale "Ottavia" presenta: « Gli uomini preferiscono le bionde » di e con Nicoletta Amadio e Chiara Moretti.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22
Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band e i « Banjo Broters ».

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini - tel. 6544934)
Ore 21,30
Puccio Sboto new vibrafon jazz quartett. Puccio Sboto (vibrafono), Aldo Sferra (chitarra), Stefano Ravizzi (basso) e Febrizio Sferra (batteria).

MURALES (Via dei Fienaroli, 30/b - tel. 5813249)
Ore 21
Festival della chitarra. Concerto del quartetto di Eddy Palermo.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 tel 589237)
Ore 21,30
Serata irlandese con il nuovo gruppo « Aisling ». Con B. Cranitch, J. Garrison, M. Stella, M. Mazzella, M. Moretti.

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895928)
Ore 22
Folklore sudamericano: Dakar folklorista peruviano, Carlos Riva folklorista uruguayano. Romano chitarrista internazionale.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - tel. 6540348)
Alle 17 Laboratori aperti della scuola di musica del Mississippi di jazz tonale e modale. Alle 21,30 i classici del jazz presentati della Old Time Jazz Band.

CENTRO JAZZ S. LOUIS
Alle 21,30 concerto con Lee Konitz e Gil Evans Duo.

POLITEAMA CABARET DUCHAMP (Via Garibaldi, 56)
Alle 21 incontro musica-danza moderna con Daniela Boensch; alle 22 concerto jazz al piano Riccardo Fassi. Alle 23,30-1,30 Veglie in onore delle donne, si ascolta e si danza musica reggae e africana. Per le donne ingresso gratuito. Tessera L. 1.000.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G. Bodoni, 59)
Alle ore 9,15 e alle 11
« Le avventure del Signor Bonaventura » di Sergio Tofano. Regia di Salvatore Di Mattia.

CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733601)
Ore 16,30
« Mio fratello superman » di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

CRISOGONO (Via San Gallicano 8 - tel. 6371097-5891877)
Ore 17 (penultimo giorno)
La Compagnia "Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino" presenta: « La spada di Orlando ». Due tempi di Fortunato Pasqualino Regia di Barbara Olson. Spettacolo per adulti e ragazzi (novità assoluta).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia 34 tel. 7822311 Segreteria)
Alle 17 Teatro Stabile per ragazzi. Nuovo allestimento « L'elefante sul filo della ragnatela » di Roberto Galve. L. 1.000. Ore 18,30 (vedi rubrica Cineclub-ragazzi).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 Sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 telefono 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Alle 10 Mostra-convegno sull'animazione della Cooperativa di servizi culturali. (Prezzo il Museo del folklore di Sant'Egidio).

IL TORCHIO (Via Emilio Morosini 16 - tel. 582049)
Oggi e domani alle ore 16,30
« Ciccio e Perlina » di Leonello Sed. Regia di Aldo Giovannetti con Diana Palatiello, Ettore Passarelli, Giovanna Longo, Pietro Di Biese e con la partecipazione dei bambini.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - tel. 8101887)
Oggi e domani alle ore 16,30
Il Teatro delle Marionette degli Accettella presenta: « Quanti draghi in una sola volta » (novità).

SANGENESIO (Via Podgora, 1 tel 315373)
Ore 10 e ore 16
« Il teatrino si fa in quattro » ETI - Teatro di Roma - Assessorati - Regia e testo Teatro Del Bagatto.

TEATRO DEI COCCI - SPAZIOZERO (Cancello Azzurro - Via Galvani - tel. 573089)
Oggi e domani alle 16,30
« Pentedattilo » spettacolo per ragazzi di Dora e Pierluigi Manetti.

LUNEUR LUNA PARK PERMANENTE (Via delle Tre Fontane, EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
« Io e Annie » (USA 1977) di Woody Allen.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34)
Alle 18,30-20,30: « Ma papà ti manda sola? ». Abbinata mostra « Hollywwod Collage ».

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Beneco, 3 telefono 862530)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Solo chi cade può risorgere » di John Cromwell.

SADOUL (Trastevere Via Garibaldi, 2/a)
Alle 17, 19, 21, 23: « Quell'oscuro oggetto del desiderio » di L. Buñuel.

MIGNON (Via Viterbo, 15 tel. 869493)
« Il prato ».

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 tel 312283)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Chinatown » di Roman Polanski (USA 1974).

CIRCOLO ARCI FUORISEDE (Via C. De Lollis, 24)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel 352153) L. 3500
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico
(16-22,30)

ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
Manhattan con W. Allen - Sentimentale

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Sodomia con P. Lorne - Sexy - VM 18
(10-22,30)

AMBASSADE (via A. Agiati, 57, tel. 540890) L. 2500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22)

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Il lupo e l'agnello (Prima)
(16-22,30)

ANIENE (p.za Sempione, 18, tel 890817) L. 1700
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14)

ANTARES (v.le Adriatico 21, tel 890947) L. 1500
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
(16-22,30)

APPIO (via Appia, 56, tel. 779638) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)

AQUILA (via L'Aquila, 74, tel 7594951) L 1200
Vizio in bocca con A. Arno - Sentimentale - VM 18

ARCHIMEDE D'ESSSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Molière di A. Mhouchkine - Drammatico
(17-21)
Pollice da scasso con P. Falk - Satirico
(16-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel 6793267) L. 3000
Provaci ancora Sam con W Allen - Satirico
(16-22,30)

ARLECCHINO (via Flaminia, 37, tel. 3603546) L. 2500

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Arrivano i gatti - Comico
(16,05-22,30)

ASTORIA (via di V. Belardi, 6, tel 5115105) L. 1500
Kiss Phantoms con G. Simmons - Musicale
(16-22,30)

ASTRA (viale Ionio, 225, tel. 8186209) L. 2000
Arrivano i Gatti - Comico
(16-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
Cannibal Holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)

AUSONIA (via Padova, 92, tel 426160) L 1200 studenti L. 700
Metti una sera a cena con F. Bolkan - Drammatico VM 18

BALDUINA (p Balduina, 52 tel 347592) L 2000
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla Drammatico - VM 14
(16-22,30)

BARBERINI (p Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
La terrazza di E Scola - Satirico
(16-22,30)

BELSITO (p.le M. d'Oro, 44, tel 340887) L 1500
Specchio per le allodole con R. Burton - Avventuroso
(16,15-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel 481336) L. 4000
Confessioni di una porno hostes
(16,30-22,30)

BOLOGNA L 2000
Arrivano i Gatti - Comico
(16-22,30)

CAPITOL (via G Sacconi, tel 393280) L 2000
L'uomo venuto dall'impossibile con M. Mc Dowell Giallo
(16-22,30)

CAPRANICA (p.za Capranica 101, tel 6792465) L 2500
Don Giovanni con R. Raimondi - Musicale
(15-22)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125 telefono 6796957) L 2500
Salto nel vuoto di M. Bellocchio - Drammatico -
(16-22,30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Un sacco bello con C Verdone Satirico
(16-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Arrivano i Gatti - Comico
(16,15-22,30)

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
Buone notizie

DIANA (via Appia N., 427, tel. 780146) L. 1500
Remi - D'animazione

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel 273207) L. 1000
L'imbranato con P. Franco - Satirico

EDEN (p. Cola di Rienzo 74, tel 380188) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

EMBASSY (via Stoppani, 7 tel 870245) L 3000
Un uomo una donna e una banca con D. Sutherland - Giallo
(16-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L 3500
Inferno di D Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel 6797556) L 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16-22,30)

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel 6991079) L. 1300
L'imbranato con P. Franco - Satirico

EURCINE (via Liszt, 32, tel 5910986) L. 2500
Il ladrone con E Montesano Drammatico
(15,45-22,30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano Drammatico
(16-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel 4751100) L. 3000
Cocco mio con J. Carmet - Satirico
(16-22,30)

FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16,10-22,30)

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel 582848) L 2000
Specchio per le allodole con R. Burton - Avventuroso
(16-22,30)

GIARDINO (p.zza Vulture, tel 894946 L 2000
Specchio per le allodole con R. Burton - Avventuroso
(16-22)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel 864149) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Dieci con D. Moore Satirico VM 14
(16-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel 6380600) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico
(16-22,30)

KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2500
Ciao marziano con P. Franco - Comico
(16-22,30)

INDUNO (via G Induno, 1, tel 582495) L 2000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel 6093638) L. 2000
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso
(16-22,30)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L 3000
Ciao marziano con P. Franco - Comico
(16-22,30)

MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Sexomania (16-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico
(18,30-22,45)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Il cavaliere elettrico (Prima)
(15,45-22,30)

MODERNETTA (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 3000
Libidine
(16-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Caboblanco
(16-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L 2500
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico
(16-22,30)

NIAGARA (via P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500
Quadrophenia con P. Daniels - Musicale
(16-22,30)

N.I.R. (via B.V Carmelo, tel. 5982296) L 2000
Il signore degli anelli con R. Bakshi - Disegni animati.
(16-21)

NUOVO STAR (via M Amari, 18, tel 789242) L. 1500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

OLIMPICO (p.za G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 1500
Vedi teatri

PALAZZO (p.za dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
La luna con J. Clayburgh - Drammatico - VM 18
(20,30-22,30)

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel 5803622) L 1200
Escape form Alcatraz (Fuga da Alcatraz) con C.Eastwood - Avventuroso
(16,30-22,30)

QUATTRO FONTANE (via Q Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
(16-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale, tel 462653) L. 3000
Il mago di Lublino con L. Fletcher - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Saint Jack, con B. Gazzara - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L 2500
Una coppia perfetta di R. Altman - Sentimentale
(16-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel 864165) L 1800
Specchio per le allodole con R. Burton - Avventuroso
(16-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
La terrazza di E. Scola Satirico
(16-22,30)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel 460883) L. 3000
Tess di R. Polanski - Drammatico
(16-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Il lupo e l'agnello (prima)

ROYAL (via E Filiberto 175, tel. 7574549)
Il lupo e l'agnello (prima)
(16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 2500
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)

SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, tel. 351581) L. 2000
L'infermiera nella corsia dei militari con N. Cassini - Comico - VM 18

SUPERCINEMA (via Viminale, tel 485498) L 3000
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico
(15,45-22,30)

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Malizia erotica
(16-22,30)

TREVI (via S. Vincenzo, 9, tel 9789619) L. 2.000
Il paese incantato di A. Jodorowsky - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 1800
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)

ULISSE (via Tiburtina 354, tel. 4337444) L. 1500
L'imbranato con P. Franco - Satirico

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel 856030) L. 2500
Cannibal holocaust - Documentario VM 18
(16-22,30)

VERBANO (p za Verbano, 5, tel 851195) L. 1500
Gli aristogatti - Disegni animati

VIGNA CLARA (p.za S Sacini, 22, tel 3280359) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)

VITTORIA (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357) L 2500
L'uomo venuto dall'impossibile con M. Mc Dowell - Giallo
(16-22,30)

Seconde visioni

ABADAN
Le pornodetenute

ACILIA (tel 6030049)
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico - VM 18

ADAM
Super Andy, il fratello brutto di Superman con A. P. Luotto - Satirico

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 7380718) L. 1000
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico

APOLLO (via Cairoli, 98, tel 7313300) L 800
Dove vai se il vizietto non ce l'hai? con R. Montagnani - Comico - VM 14

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

AUGUSTUS (c.so V Emanuele, 203, tel 655455) L. 1500
Ogro con G. M. Volonté - Drammatico

AURORA
(Vedi teatri)

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L 1200
Marito in prova con G. Jackson - Satirico

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel 7615424) L 1000
Uragano con M. Farrow - Drammatico

BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel 2815740) L. 1200
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

CASSIO (via Cassia 694) L. 1000
Remi - D'animazione

CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595657) Interi Lire 1500, ridotti L. 1000
The champ (Il cempione) con J. Voight - Sentimentale

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L 500
Carosello W. Disney n. 1 - D'animazione

DORIA (via A Doria 52, tel 317400) L 1000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

ELDORADO (v.le dell'Esercito 38, tel 5010652)
Justine con R. Power - Drammatico - VM 18

ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale

ESPERO
L'amour violé di Y. Bellon - Drammatico - VM 18

FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori 56)
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico

HARLEM (v dei Labaro 64, tel 6910844) L. 900
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

HOLLYWOOD (via del Pigneto 108, tel 290851) L 1000
The champ (Il campione) con J. Voight - Sentimentale

JOLLY (via L. Lombarda 4, tel 422898) L 1000
Brigade call girls con J. Gauthier - Sentimentale - VM 18

MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Gli aristogatti - D'animazione

MIGNON (via Viterbo 15, tel. 869493) L. 1500
Il prato

MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
Remi - D'animazione

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
L'imbranato con P. Franco - Satirico

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel 5816235) L 700 fer. L. 800 festivi
La merlettaia, con J. Huppert - Dr

NUOVO (via Ascianghi 10 tel 588116) L. 900
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico

ODEON (p.zza d Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
I pornodesideri di Silvia

PALLADIUM (p.zza B Romano 11, tel. 5110203) L 800
(Spettacolo teatrale)

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
The harder they come con J. Cliff - Musicale

PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra 12-13, telefono 6910136) L 800
L'isola degli uomini-pesce con C. Cassinelli - Avventuroso

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L 900
Agente 007 Moonraker, operazione spazio con R. Moore - Avventuroso

SALA UMBERTO (v d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Sabato, domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico

TRIANON
Jesus Christ superstar con T. Neeley - Musicale

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Erotik sex orgasm e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
Peccati di una monaca e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L 2000
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico

SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L 2000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

Fiumicino

TRAIANO (tel 6000775)
Gli aristogatti

Sale diocesane

AVILA (corso d'Italia 37/a, tel. 856583)
Battaglie nella Galassia con D. Benedict - Avventuroso

BELLE ARTI (via delle Belle Arti, tel 3601556)
Lo chiamavano Bulldozer con B. Spencer - Comico

CASALETTO (via dei Casaletto 691, tel. 5230328)
La meravigliosa favola di Cenerentola - Sentimentale

CINEFIORELLI (via Terni 94, tel. 7578695)
Buon compleanno Topolino - D'animazione

CINE SORGENTE
Occhio dalle stelle con R. Hoffman - Avventuroso

COLOMBO
Lo squalo 2 con R. Scheider - Drammatico

DELLE PROVINCE (v d. Province 41, tel 420021)
Taverna paradiso con S. Stallone - Drammatico

DEL MARE (Acilia)
Africa Express con G. Gemma - Comico

ERITREA (via Lucrino 53, tel 8380359)
Cabaret con L. Minnelli - Sentimentale

EUCLIDE (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511)
Le avventure di Peter Pan - D'animazione

FARNESINA
Paperino story - D'animazione

GIOVANE TRASTEVERE (via Jacoba Settesoli 3, tel 5800684)
Spartacus con K. Douglas - Drammatico

GUADALUPE
L'uomo ragno colpisce ancora con N. Hammond - Avventuroso

LIBIA
Lo squalo 2 con R. Scheider - Drammatico

MAGENTA
California Suite con J. Fonda - Sentimentale

MONTE OPPIO (v.le Monte Oppio 28, tel. 734021)
Cleopatra con E. Taylor - Storico-mitologico

MONTE ZEBIO (via Monte Zebio 14, tel 312677)
Taverna paradiso con S. Stallone - Drammatico

NOMENTANO (via F. Redi 1-A, tel. 8441594)
Uno sparo nel buio con P. Selers - Satirico

NUOVO DONNA OLIMPIA
Pari e dispari con B. Spencer e T. Hill - Avventuroso

ORIONE (via Tortona 7, tel. 776960)
La più grande vittoria di Jeeg Robot - D'animazione

PANFILO (via Paisiello 24-B, tel 864210)
Buon compleanno Topolino - D'animazione

REDENTORE (via Gran Paradiso 23, tel. 8177735)
Capitan Harlock

RIPOSO
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau con P. Sellers - Comico

S. MARIA AUSILIATRICE (via Umbertide 3, telefono 783605)
Sinbad e l'occhio della tigre con P. Wayne - Avventuroso

SESSORIANA (piazza S. Croce in Gerusalemme 10)
Le avventure di Peter Pan - D'animazione

TIBUR (via degli Etruschi 40 tel 4957765)
Taverna paradiso con S. Stallone - Drammatico

TIZIANO (via G. Reni 2, tel. 392777)
Il gatto venuto dallo spazio con K. Berry - Satirico

TRASPONTINA
L'umanoide con H. Keel - A

TRASTEVERE (c.ne Gianicolense 10, tel 5892034)
Il grande pescatore

TRIONFALE (via G. Savonarola 36)
Superman con C. Reeve - Avventuroso

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UHF 64
PROGRAMMI A COLORI

14 — TV ragazzi
14,30 Telegiornale
14,45 Calcisticamente - parlando (replica)
15,25 Auto italiane (R)
18 — TV ragazzi (R)
18,30 Telegiornale
18.55 Parliamone tra no
19.05 FILM: « La meticcia di fuoco »
20,30 Sport
21 — Cinemamusica
21,30 FILM: « I vitelloni »
23,30 Parliamone tra noi (R)
23.40 TELEFILM

SPQR
Roma UHF 46
PROGRAMMI A COLORI

12 — FILM
13,30 FILM
14,30 Cartoni animati
15 — « Temple e tam-tam »
15,30 « Incredibile Hulk »
16,30 « Danguard Ace »
17 — « Jim della giungla »
17,30 « Temple e tam-tam »
18 — Una fetta di sorriso
19,30 Italia vista dall'alto
20 — Notiziario SPQR
20,10 Dirittura d'arrivo
20,35 Rubrica
23 — Dirittura d'arrivo
23,30 FILM
0,30 Notizie SPQR

RTI
Roma UHF 30-32
PROGRAMMI A COLORI

12 — Buongiorno Roma
12,10 Internazionale: FILM, documentari e comiche in lingua originale
14 — TELEFILM
15,10 Cartoni animati
15,30 Kinema: FILM
17,10 Documentario
17,45 Ciao Ciao
18,30 FILM (Western)
19,50 Un sorriso in più
20,10 « Tekkaman »
20,30 « Una vita, una storia »
21,30 Felix sera
21,45 « Charlie's Angels »
22,35 FILM. Ciclo « Tuttototò »
0,05 Cartoni animati
0,15 FILM

GBR
Roma UHF 33-47
PROGRAMMI A COLORI

13,30 Consulenza casa
13,55 FILM: « La cameriera »
15,20 FILM: « Aladino e la sua lampada meravigliosa »
16,55 « Q.T. Hush »
17,30 Fereten-fen-fan: I pagliacci
18 — La posta di Biancaneve
18,30 « Doris Day show »
19 — Questo grande grande cinema
19,30 « Tre contro tutti »
20 — Spazio ufficio
20,30 Pianeta cinema
21 — « Projet UFO »
22 — Telegioco
22,15 FILM: « Son tornate a fiorire le rose »
22,55 Varietà - Proibito - Oroscopone
0,20 FILM: « M.M.M.83 - Missione Morte molo 83 »

TELEREGIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI

7 — FILM
8,30 Filmato musicale
9 — FILM
10,30 FILM
12 — Cartoni animati
12,30 FILM
14 — FILM
15,30 Ciao, come stai? Con Giancarlo De Sisti (replica)
16,15 Disco time, con Angela Leon
17 — FILM
18,30 Cento città
19,30 Giornale TR 45
19,50 Il periscopio sulla città, di Luciana Cirenei
20 — TELEFILM
21 — FILM
22,30 Occhio al film
23 — TELEFILM. Serie « Gli sbandati »
23,45 TELEFILM
0,30 Giornale TR 45 (R)
1 — FILM
2,30 FILM
4 — FILM
5,30 FILM

TELEROMA 56
UHF 56
PROGRAMMI A COLORI

17,45 Goleador
18,30 TELEFILM. Serie « Wanted »
19 — Capire per prevenire, di G. Arcieri
18,30 Hobby sport: la schedina
20 — Commento politico
21 — TELEFILM. Serie « Wanted »
21,30 Live! Concerti rock, folk, jazz
22,30 FILM: « Il cavaliere muto »

LA UOMO TV
Roma UHF 55
PROGRAMMI A COLORI

13,20 Cartellone
13,45 « Thriller »
14,45 FILM: « L'ultima casa a sinistra »
16,30 « Favole della foresta »
16,55 FILM: « La promessa di Castiglia »
18,50 Nella città
19,05 Cartellone
19,25 « Tre contro tutti »
19,50 « Sky Boy »
20,20 « Thriller »
21,25 FILM: « Salon Kitty »
23 — A giudizio di...
23,05 « N.Y.P.D. »
23,30 FILM: « Non aprite quella porta »

TVR VOXSON
Roma UHF 50
PROGRAMMI A COLORI

6,30 Previsione del tempo
7 — Architettura
7,30 FILM: « Film è sempre Parigi »
9 — FILM: « Un angelo per Satana »
10,30 FILM: « Il coraggioso, lo spietato, il traditore »
12 — Musica e poesia
12,30 Cartoni animati
13 — TELEFILM
14 — L'oggetto smarrito
14,15 Radiotelegiornale
14,30 FILM: « Le mani dell'altro »
16 — Dedicato a voi
17 — Cartoni animati
17,30 Cartoni animati
18 — Cartoni animati: « Mazinger »
18,30 TELEFILM. Serie « Wanted »
19 — Conto alla rovescia
19,40 Roma 360 gradi
20 — Architettura
20,30 Splendori e miserie delle cortigiane
21,30 FILM: « La classe dirigente »
23,15 FILM: « Nagasaki »
0,45 FILM: « Ad uno ad uno... spietatamente »
2,15 FILM: « Le mani dell'altro »
3,45 FILM: « Il tradimento di Elena Marimoni »
5,15 FILM: « Supersexy 64 »

TVA
Tivoli (Roma) UHF 40
PROGRAMMI A COLORI

10,30 Cartoni animati
11 — Scienza e cultura
11,30 Listening to (Musicale)
12 — FILM: « I fortunati »
13,45 Cartoni animati
14,45 Pubblicità, cultura
15 — FILM: « Le quattro croci di El Paso »
16,30 Collage musicale
17 — TELEFILM
17,30 Minispazio
18,30 Cartoni animati
19 — Documentario
19,30 Immagini e musica
20 — TELEFILM
20,45 Cartoni animati
21 — FILM: « Finalmente l'alba »
22,30 TVA volo n...
23 — FILM: « La principessa nuda »

Neppure ieri Cruciani e Trinca si sono presentati all'appuntamento con i magistrati Monsurrò e Roselli

Accusatori in fuga, gli avvocati danno «forfait»

La rinuncia dei legali Giorgi e Valentino dopo la lunga attesa nella caserma della Finanza di via dell'Olmata - Rimandato l'incontro fra il procuratore capo aggiunto Bracci e l'inquisitore della Federcalcio De Biase per un malore di quest'ultimo - Gli accusatori preparano la ritrattazione?

ROMA — Stavolta per Massimo Cruciani e Alvaro Trinca sarà difficile farla franca. Per il secondo giorno consecutivo i due «Grandi Giustizieri» del calcio italiano non si sono presentati alla convocazione del PM Ciro Monsurrò e Vincenzo Roselli: per i due giocatori clandestini, con tutta probabilità, scatterà entro oggi il mandato di cattura.

Un vero colpo di scena, dunque, che ha colto impreparati gli stessi legali di Cruciani e Trinca, gli avvocati Goffredo Giorgi e Giuseppe Valentino che ieri sera sul tardi hanno rimesso il loro mandato difensivo.

«Tempesta sul campionato» terzo atto, quindi. Conosciamo benissimo gli altri due: l'esposto alla Procura della Repubblica, le «rivelazioni» smentite di Montesi e i ventinove avvisi di reato, la prima fuga degli accusatori giovedì pomeriggio da piazzale Clodio, il nuovo appuntamento per l'interrogatorio di ieri.

Come in ogni «giallo» che si rispetti, l'atto finale è avvolto nelle nebbie del mistero. Cosa significa questa nuova fuga di Cruciani e Trinca? Quale carta intendono giocare? Le «interpretazioni» diffusesi ieri sera fra gli «addetti ai lavori» erano abbastanza univoche: preparare la strada a una clamorosa ritrattazione. E' così? Vedremo. Questo comunque era il senso che si dava anche al gran rifiuto di Giorgi e Valentino di continuare a svolgere l'incarico di avvocati difensori.

E' chiaro che tra legali e clienti negli ultimissimi giorni ci deve essere stata una radicale discrepanza sulla linea da seguire. Giorgi e Valentino hanno insistito, a quanto pare, perché i loro assistiti illustrassero, come si erano impegnati a fare nell'esposto, la loro vicenda ai magistrati. Cruciani e Trinca, in mezzo alla «grande tempesta» e evidentemente pressati da rimorsi o paure e chissà da quali altre cose, invece volevano smussare, edulcorare, in sostanza cercare di ritrattare.

Giorgio e Valentino devono aver cercato fino all'ultimo di ritrovare un minimo d'accordo con i loro clienti e di stabilire un nuovo appuntamento con i magistrati inquirenti. Erano riusciti perfino a fissarlo, questo nuovo incontro, lontano da Palazzo di Giustizia, come l'Unità di ieri aveva anticipato, fuori da una possibile ressa. E il posto prefissato era la caserma della Guardia di Finanza in via dell'Olmata vicino S. Maria Maggiore.

La notizia era rimasta segreta fino all'ultimo poiché ieri mattina, a Palazzo di Giustizia, Monsurrò e Roselli, ai cronisti che li assediavano, non avevano fatto la minima ammissione. Tant'è vero che attorno alle 17, l'ora prefissata per l'interrogatorio, in via dell'Olmata c'erano pochissimi cronisti che avevano lavorato più sull'onda di un'intuizione che di una notizia.

Puntualissimi e sorridenti i due giovani PM sono entrati nella caserma ed hanno atteso un'oretta. Alla fine si sono resi conto dell'ennesimo «buco» dato loro da Cruciani e Trinca e, alquanto indispettiti, hanno lasciato il posto uscendo da un'entrata secondaria. Poco dopo è venuta la rinuncia dei due avvocati, evidentemente in grave disaccordo con il comportamento dei due commercianti romani.

E' bastato un piccolo consulto telefonico tra i due professionisti per dettare la breve e scarna dichiarazione con la quale hanno rimesso il mandato. Per finire con la cronaca della giornata va aggiunto che è rimandato l'incontro fra il procuratore capo aggiunto, Bracci, e il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio De Biase in programma questa mattina, per un improvviso malore accusato dall'inquisitore sportivo che ha fatto subito ritorno a Firenze.

Quale strada prenderà ora l'inchiesta? Dal punto di vista strettamente legale è ovvio che per i due, ormai «ex Giustizieri», le cose si mettano male. Il mandato di cattura è quasi certo. I reati configurati nel loro esposto sono tali da richiedere un intervento drastico dei magistrati. E anche nel caso di una ritrattazione è altrettanto ovvio che rischiano una denuncia per falso o per simulazione di reato. Insomma è chiaro che, con il loro atteggiamento di ieri e di ier l'altro hanno scelto deliberatamente la via di una condanna penale.

C'è da chiedersi adesso — sempre che non ci ripensino — ed è il nocciolo di tutto *l'affaire-calcio*, perché l'abbiano fatto. Le domande in verità sono molte. Chi li ha consigliati? Hanno ricevuto pressioni? Chi è intervenuto nelle ultime ore? Qualcosa deve essere successo per forza, anche perché la procedura da loro scelta quando presentarono l'esposto non consentiva giuridicamente clamorosi dietro-front.

Le voci che circolano per tutta Roma non sono tra le più esaltanti Si dice che i due abbiano voluto tentare la via del lancio di un significativo messaggio alle società di A e di B coinvolte nella questione. E si dice pure, ovviamente, che di fronte a parziali successi della loro iniziativa stiano preparandosi a tirarsi indietro. Una manciata di milioni insomma contro una bella ritrattazione sia pure con il rischio oggettivo delle manette, del carcere, di una condanna? Si tratta ovviamente di ipotesi. Saranno vere? Certo sono verosimili. Seguendo questa linea ipotetica c'è da dire che anche le società coinvolte potrebbero aver avuto la loro parte di convenienza salvando dalla squalifica preziosi «patrimoni».

Queste «verità» ormai sono sulla bocca di tutti. E riesce difficile credere che una tale operazione, ancorché vera, possa andare in porto con tutta tranquillità. E non si può escludere che a guidare i due accusatori sia soltanto la paura. Paura di cosa?

Monsurrò e Roselli hanno dato l'impressione in questi giorni di non scherzare troppo con la questione. Eppoi ci sono sempre la deposizione di Maurizio Montesi e le altre «prove» di cui si va parlando su tutti i giornali a rappresentare scogli non lievi.

Due fughe, un gran rifiuto, un mandato di cattura (probabile), lo scenario di una Roma traffichina e mercantile, voci che rincorrono voci. Ecco gli ingredienti non già forse di un «giallo» ma di una farsa (ovvero di una tragedia). Tutta all'italiana La Lega calcio ha invitato tutte le società di calcio, considerando il clima che si è venuto a creare dopo i clamorosi casi di corruzione, a non cedere a intimidazione e ricatti di ogni genere. Tutto questo perché si teme che i personaggi che hanno messo in moto la denuncia cerchino di sfruttare il clamore suscitato, con prove non sempre concrete

Mauro Montali
Fabio de Felici

● I due magistrati che conducono le indagini sulle scommesse clandestine nel calcio CIRO MONSURRO' e VINCENZO ROSELLI: ieri hanno ricevuto un secondo «bidone» da Alvaro Trinca e Massimo Cruciani e quando hanno lasciato la caserma della Guardia di Finanza in via dell'Olmata dove era stato fissato il nuovo appuntamento (giovedì Cruciani e Trinca erano «fuggiti» da Piazzale Clodio) apparivano abbastanza indispettiti. Per i due accusatori le cose si stanno mettendo male: ora rischiano davvero le manette

● GOFFREDO GIORGI (a destra) e GIUSEPPE VALENTINO, i due legali di Trinca e Cruciani, che hanno rinunciato ieri a difendere i loro assistiti.

Bologna solidale: con Petrini a Cagliari

BOLOGNA — L'impressione è che al Bologna si sia scelta la linea morbida nella difesa per il «caso» delle giocate clandestine. Certamente ognuno può decidere la strada che ritiene la più giusta, ma non si comprende perché mai i dirigenti, nel caso specifico il presidente, risponda a precise domande su possibili pressioni con il «*No comment*» o come qualcuno dei sei giocatori, in questo caso si parla di Petrini, appena nasce il «caso» eccolo a Roma a colloquio con un avvocato. Non ne parla con la società e il giorno dopo, esattamente martedì, in una conversazione con i giornalisti afferma di aver scelto il suo legale. Improvvisamente ieri salta fuori e sostiene che, contrariamente a quanto scritto dai giornali, il suo legale è quello degli altri cinque finiti nel «listone».

Che sia uno strano modo di procedere ci sembra indubbio. E, intanto, si vuol dimostrare che nell'ambiente rossoblù si è «*uno per tutti e tutti per uno*». Addirittura Carlo Petrini, una specie di eterna riserva, ritrova all'improvviso un momento di celebrità perché si sussurra che potrebbe affiancare Savoldi domani a Cagliari. Come dire: è una testimonianza che si fa blocco unico e che, almeno in apparenza, nessuno soffre per le insinuazioni mosse in questi giorni. Il Bologna così diventa persino «audace» in trasferta. Di questi tempi ci sta questo ed altro.

Intanto mentre si aspetta chiarezza il D.S. Sogliano sta compiendo viaggi nei paesi europei per riuscire a trovare l'asso straniero per la prossima stagione e dovrebbe trattarsi di un regista. Perso Prohaska, Sogliano oggi è in Germania per vedere cosa può combinare nei confronti di Burg Muller e con i fratelli Klaus e Tom Allofs, nell'ordine.

f. v.

Il giocatore laziale interrogato ieri per la terza volta

Montesi conferma a De Biase: «Tutto regolare a Milano»

I tifosi del Pescara minacciano di querelare Menicucci - Un comunicato del Catanzaro

ROMA — De Biase-Montesi: ancora un altro incontro. Da quando è deflagrata la «bomba» delle scommesse clandestine è la terza volta che lo «007» federale e il calciatore della Lazio s'incontrano. Maurizio è diventato un *superteste* decisivo: l'uomo che può con la sua «verità» fare luce sull'ingarbugliato caso.

Il colloquio è avvenuto ieri mattina ed è stato molto breve, poco meno di un quarto d'ora: De Biase ha chiesto al giocatore se aveva qualcosa da aggiungere alle sue precedenti testimonianze considerato che quanto allora riferito era in netta contraddizione con quanto attribuitogli da «Repubblica» nell'ormai famosa intervista di alcuni giorni fa.

Naturalmente sul colloquio non è trapelata la benché minima indiscrezione. Come per le indagini della magistratura ordinaria, anche per quella della giustizia sportiva vige il segreto istruttorio, anche se in quest'ultima le «soffiate» sono meno pericolose.

Comunque, considerando la brevità dell'incontro, c'è da supporre che non siano venute a galla particolari novità. Praticamente Montesi avrebbe confermato per la terza volta a De Biase che nessuna offerta gli è stata fatta a Milano per truccare Milan-Lazio, né da «un influente compagno di squadra» né da altri.

Anche per Bruno Giordano c'è stato ieri un interrogano c'è stato un interroga- ascoltato da uno dei collaboratori di De Biase, nella giornata di mercoledì. Si è parlato nuovamente della storia dell'assegno firmato da Cruciani e da lui. Giordano, avallato su richiesta di un parente negoziante di orologi che non si sentiva garantito dalla sola firma di Cruciani. L'assegno Cruciani lo avevo «staccato» per acquistare un orologio da due milioni.

* * *

Infine il portiere Cacciatori attraverso il suo legale, ha smentito qualsiasi forma di illecito e nello stesso tempo ha invitato e diffidato Massimo Cruciani a smentire, con una dichiarazione scritta al Procuratore della Repubblica entro l'11 marzo tutte le circostanze ed episodi contenuti nella denunzia. In caso di mancato adempimento Cacciatori tutelerà i propri diritti nelle più ampie forme di legge.

A Pescara infine i tifosi sono in agitazione. La lettera anonima ricevuta da Giagnoni nella quale si fanno delle illazioni sull'arbitraggio del signor Menicucci ha mobilitato la tifoseria, che vorrebbe sporgere denuncia contro l'arbitro alla Procura della Repubblica.

Una domenica diversa

L'E.S.A.P. ti invita nelle Cantine Sociali dell'area di produzione del **Barbera**

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

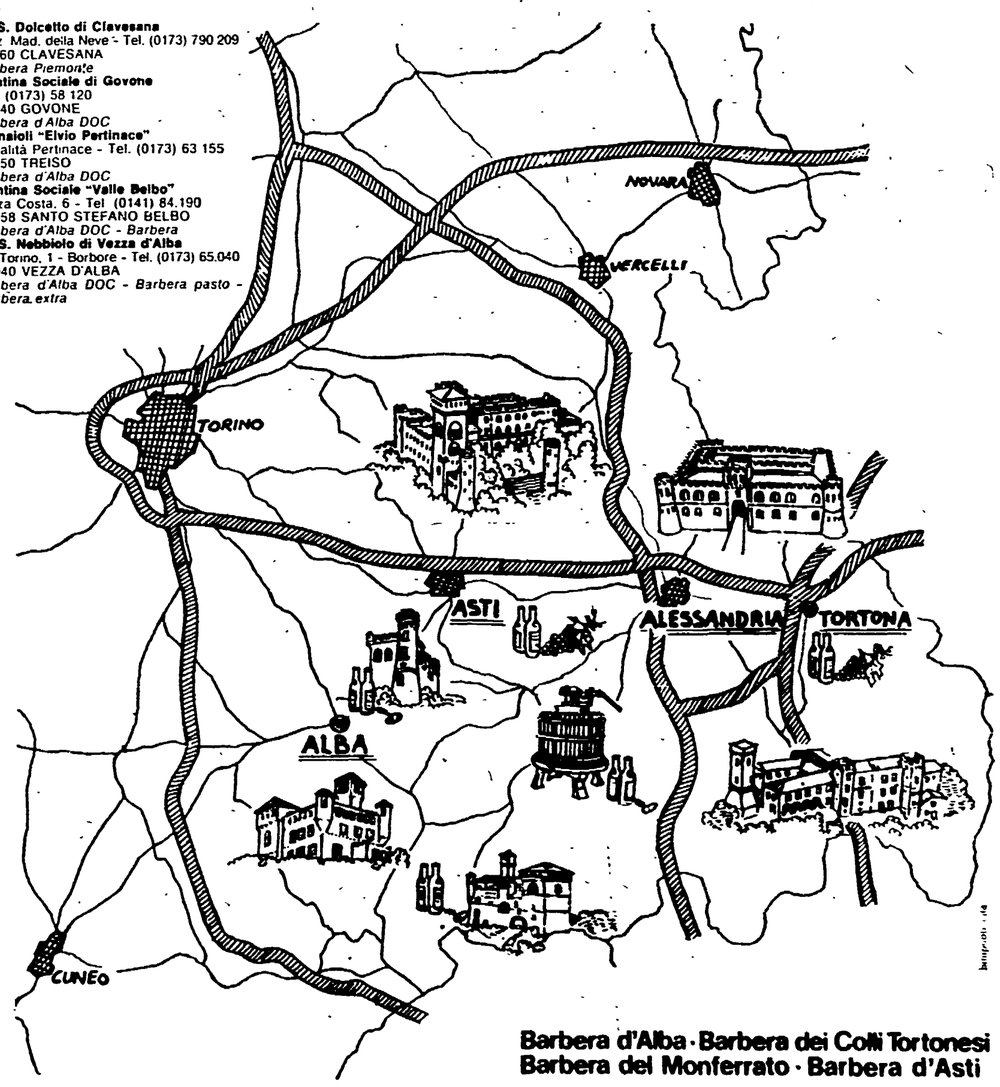
Cantina Sociale di Acqui Terme
via IV Novembre, 14 - Tel. (0144) 20 08
15011 ACQUI TERME
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC - Barbera Piemonte
Nuova C. S. di Alice Bel Colle
via Stazione, 159 - Tel (0144) 74 103
15010 ALICE BEL COLLE
Barbera d'Asti DOC
Vecchia C. S. di Alice Bel Colle
via Stazione, 157 - Tel (0144) 74 114
15010 ALICE BEL COLLE
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale Cittadella Garoglio
via Cittadella - Tel. (0142) 926 82
15041 ALTAVILLA MONFERRATO
Barbera Piemonte - Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale di Cassine
via Sticca - Tel (0144) 71 002
15016 CASSINE
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC
C. S. Mombello - Cerrina e dintorni
Frazione Gaminella - Tel (0142) 944.108
15020 CERRINA MONFERRATO
Barbera Piemonte
Cantina Sociale del Rubino
P zza Liberta, 1 - Cantavenna
Tel (0142) 945 031
15020 GABIANO MONFERRATO
Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Lu Monferrato
Tel (0131) 741 136
15040 LU MONFERRATO
Barbera Monferrato
Cantina Sociale "Tre Castelli"
Regione Vallone - Tel (0143) 85 136
15010 MONTALDO BORMIDA
Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale Mantovana
Tel (0131) 710 131
15077 PREDOSA
Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Ricaldone
c so Roma 2 - Tel (0144) 74 119
15010 RICALDONE
Barbera Monferrato DOC - Barbera d'Asti DOC - Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Rivalta Bormida
v a Oberdan - Tel (0144) 72 149
15010 RIVALTA BORMIDA
Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale del Monferrato
Valle Ghenza - Tel (0142) 88 138
15030 ROSIGNANO MONFERRATO
Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale di San Giorgio
Tel (0142) 806 129
15020 S Giorgio Monferrato
Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale dei Colli di Crea
v a A De Gasperi 6 - Tel (0142) 940 128
15020 SERRALUNGA DI CREA
Barbera Monferrato Casalese DOC
Cantina Sociale di Tortona
via Bertarino 8 Tel. (0131) 861 265
15057 TORTONA
Barbera dei Colli Tortonesi DOC
Cantina Sociale di Valenza
via Bragha, 1 - Tel (0131) 94 940
15048 VALENZA
Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Vignale Monferrato
via Mazzucco, 2 - Tel (0142) 923 015
15049 VIGNALE MONFERRATO
Barbera Monferrato DOC - Barbera Monferrato Super DOC - Barbera d'Asti DOC
Cantina Sociale Pecetto di Valenza
via Roma 7 - Tel (0131) 970 184
15048 VALENZA
Barbera Piemonte

PROVINCIA DI ASTI

C. S. Cooperativa di Agliano
via Alle Fonti - Tel. (0141) 954 042
14041 AGLIANO
Barbera d'Asti DOC
C. S. Barbera dei Sei Castelli
Frazione Salere - Tel (0141) 954 000
14041 AGLIANO (AT)
Barbera d'Asti DOC
C. S. Stazione di Calamandrana
P zza Stazione, 1 - Tel (0141) 75 124
14042 CALAMANDRANA
Barbera d'Asti DOC - Barbera d'Asti Superiore DOC - Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale di Casorzo
via Case Sparse - Tel. (0141) 929 229
14032 CASORZO
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale "Asti Barbera"
Frazione San Marzanotto, 314
Tel (0141) 51.221
14100 ASTI
Barbera d'Asti DOC - Barbera Piemonte
Antica Cantina Sociale di Calosso
via S. Rocco - Tel. (0141) 853.120
14052 CALOSSO
Barbera d'Asti DOC
Cantina Sociale di Canelli
via Loazzolo, 12 - Tel. (0141) 81.347
14053 CANELLI
Barbera d'Asti DOC
C. S. "La Valle Tinella"
Tel (0141) 87 203
14054 CASTAGNOLE LANZE
Barbera DOC - Barbera Piemonte
C. S. di Castagnole Monferrato
Tel (0141) 62 131
14030 CASTAGNOLE MONFERRATO
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC - Barbera Piemonte
C. S. "Antica Contea di Castelvero"
via Roma 2 - Tel (0141) 76.115
14040 CASTEL BOGLIONE
Barbera d'Asti Superiore
C. S. "Super Barbera d'Asti"
via Opessina, 29 - Tel. (0141) 957.137
14040 CASTELNUOVO CALCEA
Barbera Piemonte - Barbera Monferrato DOC - Barbera d'Asti DOC
C. S. di Castelnuovo Belbo
via S Colombano, 1/A
Tel (0141) 769 151
14043 CASTELNUOVO BELBO
Barbera d'Asti - Barbera Monferrato - Barbera Piemonte
Cantina Sociale "La Torre"
Strada Acqui Terme, 7
Tel (0141) 760 139
14040 CASTELROCCHERO
Barbera DOC - Barbera Piemonte
Cantina Sociale "Del Freisa"
Tel (011) 987 117
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO
Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Fontanile
via Mignone, 38 - Tel. (0141) 729 179
14044 FONTANILE
Barbera d'Asti - Barbera Piemonte
C. S. "La Castelrocchese"
via IV Novembre 5 bis
Tel (0141) 760 131
14040 CASTELROCCHERO
Barbera '78 DOC - Barbera da tavola di Castelrocchero - Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Momberuzzo
via Stazione, 15 - Tel (0141) 77 019
14046 MOMBARUZZO
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC - Barbera Piemonte
Cantina Soc. Montaldo Scarampi
Tel (0141) 953 034
14050 MONTALDO SCARAMPI
Barbera d'Asti DOC - Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Maranzana
via S Giovanni, 20 - Tel. (0141) 77 927
14040 MARANZANA
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale di Mombercelli
via Marconi - Tel (0141) 955 155
14047 MOMBERCELLI
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC - Barbera Piemonte
Cantina Sociale "Sette Colli"
via Casale, 4 - Tel (0141) 91 206
14036 MONCALVO
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale "Val Tiglione"
14048 MONTEGROSSO D'ASTI
Regione Fontanella - Tel. (0141) 953 037
Barbera d'Asti DOC
Cantina Sociale di Montemagno
via Casale 38 - Tel (0141) 63.138
14030 MONTEMAGNO
Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale di Nizza Monferrato
via Alessandria, 57 - Tel. (0141) 71 348
14049 NIZZA MONFERRATO
Barbera Monferrato - Barbera d'Asti DOC
Cantina Sociale di Portacomaro d'Asti
via Valle Castellana - Tel. (0141) 202.122
14037 PORTACOMARO d'ASTI
Barbera d'Asti DOC - Barbera Piemonte - Barbera Portacomaro
Cantina Sociale di Rocca d'Arazzo
via Sant'Anna, 1 - Tel (0141) 608.182
14030 ROCCA D'ARAZZO
Barbera d'Asti DCC
Cantina Sociale Mogliotti
Frazione Possavina - Tel (0141) 644.182
14030 ROCCHETTA TANARO
Barbera Monferrato - Barbera d'Asti - Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Rocchetta Tanaro
Tel (0141) 644 143
14030 ROCCHETTA TANARO
Barbera d'Asti DOC
Vignaioli Piemontesi
Societa Cooperativa r.l. - Coop. 2° grado
via Roma, 2 - Tel (0141) 762 221
14040 CASTEL BOGLIONE
Barbera d'Asti superiore DOC - Barbera d'Asti DOC - Barbera Monferrato DOC
Cantina Sociale di San Damiano
via Roma, 58 - Tel (0141) 975.189
14015 SAN DAMIANO D'ASTI
Barbera d'Asti DOC - Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Settime
Regione Meridiana - Tel. (0141) 69.131
14020 SETTIME
Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Scurzolengo
Regione S Pietro - Tel. (0141) 203 120
14030 SCURZOLENGO
Barbera d'Asti DOC - Barbera Piemonte
c. S. di Vinchio e Vaglio Serra
Fraz S Pancrazio - Tel (0141) 95 938
14040 VINCHIO
Barbera d'Asti DOC - Barbera Piemonte

PROVINCIA DI CUNEO

Cooperativa Vinicola "Pavitim"
Tel (0173) 799 310
12065 MONFORTE D'ALBA
Barbera d'Alba - DOC
C. S. di Guarene, Castagnito, Magliano All.
Regione Baraccone, 9 - Tel. (0173) 65 672
12050 CASTAGNITO
Barbera d'Alba DOC - Barbera Piemonte
Cantina Sociale "Terre del Barolo"
via Barolo-Alba - Tel (0173) 62 053
12060 CASTIGLIOLE FALLETTO
Barbera d'Alba DOC - Barbera Piemonte
C. S. Dolcetto di Clavesana
Fraz Mad. della Neve - Tel. (0173) 790 209
12060 CLAVESANA
Barbera Piemonte
Cantina Sociale di Govone
Tel (0173) 58 120
12040 GOVONE
Barbera d'Alba DOC
Vignaioli "Elvio Pertinace"
Località Pertinace - Tel. (0173) 63 155
12050 TREISO
Barbera d'Alba DOC
Cantina Sociale "Valle Belbo"
P zza Costa, 6 - Tel (0141) 84.190
12058 SANTO STEFANO BELBO
Barbera d'Alba DOC - Barbera
C. S. Nebbiolo di Vezza d'Alba
via Torino, 1 - Borbore - Tel. (0173) 65.040
12040 VEZZA D'ALBA
Barbera d'Alba DOC - Barbera pasto - Barbera extra



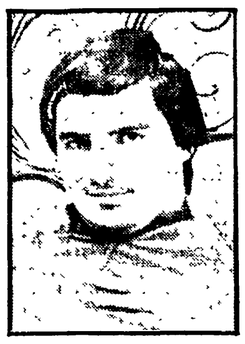
Barbera d'Alba · Barbera dei Colli Tortonesi
Barbera del Monferrato · Barbera d'Asti

Ente di Sviluppo Agricolo del Piemonte
10141 TORINO · Via Trecate, 34

La « schedina » del centrocampista romanista

Di Bartolomei: «Ormai la lotta è ristretta alle posizioni UEFA»

« Triple » per Fiorentina-Milan, Inter-Torino e Atalanta-Verona - Il Napoli (ad Avellino) ed il Bologna a Cagliari possono strappare il « pari » - Ascoli, Roma, Juve, Perugia, Vicenza le altre favorite



● Di Bartolomei e la sua « schedina »

Sono d'accordo con chi (e sono ormai la maggior parte) ritiene già concluso il campionato per quanto riguarda la prima posizione: l'Inter non può assolutamente perderlo a questo punto. Anche per quanto riguarda la coda mi sembra che molti giochi siano ormai fatti, anche se il Catanzaro (ma è molto difficile) conserva ancora qualche esile speranza di salvezza.

In pratica l'interrogativo più grosso riguarda a questo punto le posizioni di rincalzo e pone il quesito se qualche « provinciale » in gamba — in primis Ascoli e Avellino — non sia in grado di strappare la « posizioni-Uefa » a Juve e Milan. Comunque la pazza classifica di quest'anno è talmente « corta » che in pratica qualunque squadra dalla seconda alla quattordicesima posizione potrebbe scambiarsi di posto con qualunque altra. Un campionato dunque equilibratissimo, che rende le cose ancor più complicate per gli appassionati del totocalcio.

Io, personalmente, non faccio quasi mai la schedina, o — quando la gioco — ricorro a quelle già compilate; dunque trovo una certa difficoltà a proporre un mio pronostico ai lettori de *l'Unità*. In questa 23. giornata la partita-clou è senz'altro quella fra Torino e Inter. I granata sono in ripresa e potrebbero anche fare lo sgambetto ai fortissimi nerazzurri. Un'altra partita che seguirò con particolare interesse sarà Fiorentina-Milan: i gigliati stanno andando fortissimo e possono puntare alla vittoria contro i campioni in carica apparsi alquanto appannati nelle ultime esibizioni.

Ma veniamo a valutare una per una le partite proposte in schedina.

ASCOLI-UDINESE (1): non vedo alternative alla vittoria dei marchigiani, anche perché sono convinto che cambiare allenatore non serva a migliorare il gioco di una squadra.

AVELLINO-NAPOLI (1-x): gli irpini devono insistere. Rappresentano la grande sorpresa anche perché giocano col cuore ogni partita. E' giusto che ne vengano premiati.

CAGLIARI-BOLOGNA (1-x): partita equilibrata fra le due compagini rossoblù. Lieve vantaggio al fattore campo.

FIORENTINA-MILAN (1-x-2): di questa partita ho già detto. La tripla è d'obbligo se non altro per rispetto verso i campioni in carica.

INTER-TORINO (1-x-2): anche qui la tripla è inevitabile per le ragioni che ho detto prima e anche perché c'è chi parla di una flessione dell'Inter dopo un simile campionato di testa; però io a questo non ci credo.

JUVE-LAZIO (1): i bianconeri, lanciati, non possono fallire la prova. La Lazio sarà nervosa per la vicenda delle « partite truccate »: le auguro di sfogare il suo nervosismo con il gioco e i gol.

PERUGIA-PESCARA (1): uno fisso. C'è troppa differenza di classe fra le due squadre.

ROMA-CATANZARO (1): i miei compagni vinceranno, ma bisogna stare attenti e ricordarsi della « scoppola » dell'anno scorso.

ATALANTA-VERONA (1-x-2): Bergamo è un campo difficile, ma i veronesi puntano in alto e non possono permettersi di perdere.

GENOA-PISTOIESE (x): partita equilibrata: penso che i toscani sapranno strappare un punto.

VICENZA-SPAL (1): tanti ricordi mi legano alla squadra e al pubblico biancorosso. Forza ragazzi!

NOVARA-CREMONESE (x-2): il Novara non è molto forte e la Cremonese punta decisa alla promozione.

CATANIA - CAMPOBASSO (1): è uno scontro al vertice fra prima e seconda in classifica; ma il Catania sul suo terreno è fortissimo e saprà farsi rispettare.

A. Di Bartolomei

totocalcio

Ascoli - Udinese	1
Avellino - Napoli	1 x
Cagliari - Bologna	1
Fiorentina - Milan	1 x
Inter - Torino	1 x
Juventus - Lazio	1
Perugia - Pescara	1
Roma - Catanzaro	1
Atalanta - Verona	1 2 x
Genoa - Pistoiese	1 x
Vicenza - Spal	1 2 x
Novara - Cremonese	x
Catania - Campobasso	1

totip

PRIMA CORSA	1 x
	x 1
SECONDA CORSA	2 1
	1 2
TERZA CORSA	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	x 1
	1 x
QUINTA CORSA	2 x
	x 2
SESTA CORSA	1 2
	2 1

Parte oggi da Cerenova la 15ª Tirreno-Adriatico

Ci saranno Moser e Saronni ma favorito è De Vlaeminck

I nostri due big in rodaggio per la « Sanremo » - Il belga ha già vinto sei volte

Dal nostro inviato

CERENOVA COSTANTICA — Eccoci sulla linea di partenza della quindicesima Tirreno-Adriatico che inizierà oggi con una cronometro sulla distanza di sette chilometri e duecento metri, perciò avremo subito piccole, ma significative differenze. La corsa dei due mari finirà giovedì prossimo dopo un viaggio in cui campioni, luogotenenti e gregari lucideranno le armi per la Milano-Sanremo: è dunque una settimana interessante durante la quale conosceremo le condizioni di Moser e Saronni a due giornate dalla classicissima di primavera. Va anche detto che per il suo passato e il suo contenuto la Tirreno-Adriatico è un traguardo di valore, e bontà loro da quest'anno i francesi l'hanno inclusa nella classifica del « superprestige » che premia il miglior corridore della stagione. Francesco Moser ha lasciato le sue valli con un mezzo proclama. « *Nulla vi prometto e nulla dovete pretendere. Sono qui per continuare una preparazione che ha punti ben precisi. Forse alla Milano-Sanremo sarò fra i principali protagonisti, ma penso soprattutto alla Parigi-Roubaix, penso di arrivare in piena forma al Giro d'Italia. Poi andrò al Tour, quindi al momento non ho fretta. Ho una tabella di marcia che m'impone di lavorare con calma e intelligenza. L'uomo da battere nella Tirreno-Adriatico si chiama De Vlaeminck e noi della Sanson ci proveremo con Braun.*

Moser sembra veramente tranquillo, e nella tranquillità ha già vinto, vedi la stoccata della Nizza-Alassio e il successo parziale riportato insieme a Braun nella cronostaffetta di Montecatini. Il trentino ha un programma da rispettare e tuttavia a cominciare da oggi non resterà completamente alla finestra. Tra l'altro, Francesco sarà stuzzicato da Saronni, da un rivale che è uscito dalla « Sei Giorni » milanese con il malloppo di un grosso ingaggio e coi problemi emersi nelle gare successive. Non è il caso di essere pessimisti, di dipingere con tinte fosche l'avvenire del giovane campione, però in questo collaudo Beppe Saronni dovrà uscire dal guscio, dovrà fornire sintomi di miglioramento, sennò con quale morale affronterà la Milano-Sanremo? Per la sua classe, per le sue doti di scattista e di velocista il 16 marzo Saronni sarà la nostra principale pedina, l'uomo che, sconfitto per due volte consecutive sul filo di lana, cercherà una clamorosa rivincita.

Roger De Vlaeminck è già pimpante, già sulla cresta dell'onda, già col motore brillante e con l'obiettivo di migliorare nuovamente a Sanremo. « *Sarebbe un trionfo che mi permetterebbe di vivere di rendita per l'intero anno. Io non ho gli impegni di Moser e Saronni e poi sto invecchiando* », confida al nostro cronista l'astuto fiammingo. In un mese di attività Roger vanta nove vittorie e l'elenco sicuramente continuerà. De Vlaeminck è un abbonato al libro d'oro della Tirreno-Adriatico e non ci meraviglieremo se il suo nome sarà messo in cornice per la settima volta. Certo, qualcuno potrebbe rompergli le uova nel paniere, in particolare il tedesco Braun che nel prologo odierno e nella crono di San Benedetto del Tronto (ultimo giorno di competizione) avrà un terreno favorevole per conquistare il primato. Giusto come in Sardegna sarà ancora un discorso di marca forestiera? Probabile. Speriamo di trasmettere buone notizie sul conto di Moser e Saronni e ricordiamo che nel plotone agiranno elementi come Baronchelli, Panizza, Pollentier, De Muynch, Battaglin, Vandi, Beccia, Visentin, Bortolotto, Planckaert, Johansson, Gavazzi, De Wolf, e considerando la concomitanza della Parigi-Nizza dobbiamo convenire che con 14 squadre, 150 concorrenti, l'organizzatore Mealli può ritenersi soddisfatto.

La vigilia è stata un coro di « se » e di « ma » il cielo era un bisticcio di nuvole, il mare dava segnali di irrequietezza e i ciclisti guardavano col naso allinsù in una generale richiesta di bel tempo. A stasera.

Gino Sala

Roma-Ostia: sarà il sindaco a dare il « via »!

Il via ufficiale della maratonina Roma - Ostia, organizzata per il 16 marzo dalla Cassa di Risparmio di Roma, sarà dato alle ore 9,30 da piazza del Popolo dal sindaco di Roma, compagno Luigi Petroselli. Sarà presente la banda dei Vigili Urbani che, tra l'altro, suonerà gli inni nazionali delle nazioni partecipanti.

Per permettere un regolare avvio della gara, via del Corso sarà sospesa al traffico automobilistico dalle 8,30 alle 10, mentre dalle 7,30 sarà vietato parcheggiare su piazza del Popolo. Il percorso per il traguardo delle Terme è il seguente: piazza del Popolo - via del Corso - piazza Venezia - via dei Fori Imperiali - piazza del Colosseo - Arco di Costantino - via di San Gregorio - piazza di Porta Capena - viale delle Terme di Caracalla - piazza Numa Pompilio - via Cristoforo Colombo - deviazione per Circonvallazione Ostiense - via G. Benzoni - via Matteucci - via Ostiense - piazza di Porta San Paolo - via della Piramide Cestia - viale Aventino - stadio delle Terme km. 9. Dallo stadio delle Terme la corsa riprenderà la sua avventura verso Ostia. Ieri sera le iscrizioni erano salite a ottomila.

Tra gli ultimi iscritti Paolo Accaputo (FFGG), più volte campione italiano di maratona e varie volte azzurro nella stessa specialità, e Giampaolo Messina, ventiduenne del Cus Torino, campione italiano di maratonina nel 1979 (Portorecanati) e vincitore nel settembre scorso della maratona internazionale di Milton Keynes.

Nel campionato italiano di motocross

Alborghetti anche nelle 250?

Dopo la vittoria di domenica a Polcano nelle 125 oggi impegnato nella classe superiore a Faro Vicentino - A Settimo Torinese la prova delle 500

Il motocross, dopo le gare di apertura stagionale, è adesso entrato nel vivo della lotta per il campionato italiano, in attesa che anche il campionato mondiale abbia il suo avvio. Domani a Settimo Torinese le 500 e a Faro Vicentino le 250 entreranno in scena per il campionato, dopo che domenica scorsa aprirono a Polcanto le 125.

Già campione italiano delle « quarto di litro » con l'Aprilia nel 1977, Ivan Alborghetti, che corre adesso con la KTM, ha subito confermato le sue ambizioni, vincendo nella prima giornata di gare domenica a Polcanto, nei pressi di Firenze. Sulla pista dell'« università » del motocross, il pilota della KTM s'è ben piazzato nella prima anche (vinta da Perlini su Gilera) e quindi si è imposto nella seconda, assommando un punteggio superiore a tutti gli altri concorrenti, così da concludere la prima giornata tricolore capoclassifica del campionato. Un risultato che rilancia il pilota e conferma le qualità della macchina.

Se per Alborghetti la prima giornata di campionato italiano è stata ricca di soddisfazione anche Perlini e la Gilera hanno in fondo molti motivi per ritenersi soddisfatti. Nella prima giornata di gare « tricolori » si attendeva al debutto la nuova bicilindrica raffreddata ad acqua ed invece sono state portate in corsa le moto vecchio modello con le quali Perlini ha fatto un risultato pieno nelle prima manche e ha concluso la giornata quarto piazzato nella classifica provvisoria, dietro ad Alborghetti, Rinaldi (TGM) e Maddii (Aprilia). Naturalmente non è detto che la nuova macchina con la quale la Gilera dovrebbe presentarsi sulle piste nelle prossime gare debba per forza garantire risultati migliori di quella della quale ha corso domenica, ma se le prestazioni saranno confermate alla distanza è facile immaginare quanto piloti e marche avversarie avranno da soffrire. Di un risultato quanto mai soddisfacente a Polcanto si sono accreditati anche Franco e Luciano Picco con le Villa, nonché Deice con la Fantic. Tutti i piloti che si ritroveranno a confronto — fatta eccezione per Franco Picco che ha optato per la 500 — anche nella gara della classe 250 domani a Faro Vicentino la provincia di Vicenza.

Le altre quattro prove del campionato italiano 125 sono in programma il 16 marzo a Pinerolo (Torino), il 1. maggio a Castiglion del Lago (Perugia), il 21 settembre a Faenza e il 12 ottobre a Fermo. Per Dario Nani la difesa del titolo conquistato l'anno scorso con la Gilera non è insomma davvero compromessa, anche se concedere vantaggi a tipi come Alborghetti non è handicap di poco conto.

Il mondiale avrà invece inizio il 30 marzo sulla sabbia di Assen in Olanda ed è qui che i più forti piloti italiani saranno attesi alla prova, visto che in questa stagione in motocross italiano, già affacciatosi al successo parziale l'anno passato, punta, ambizioso, con decisione.

e. b.

Convocata l'«Olimpica» per Italia-Turchia

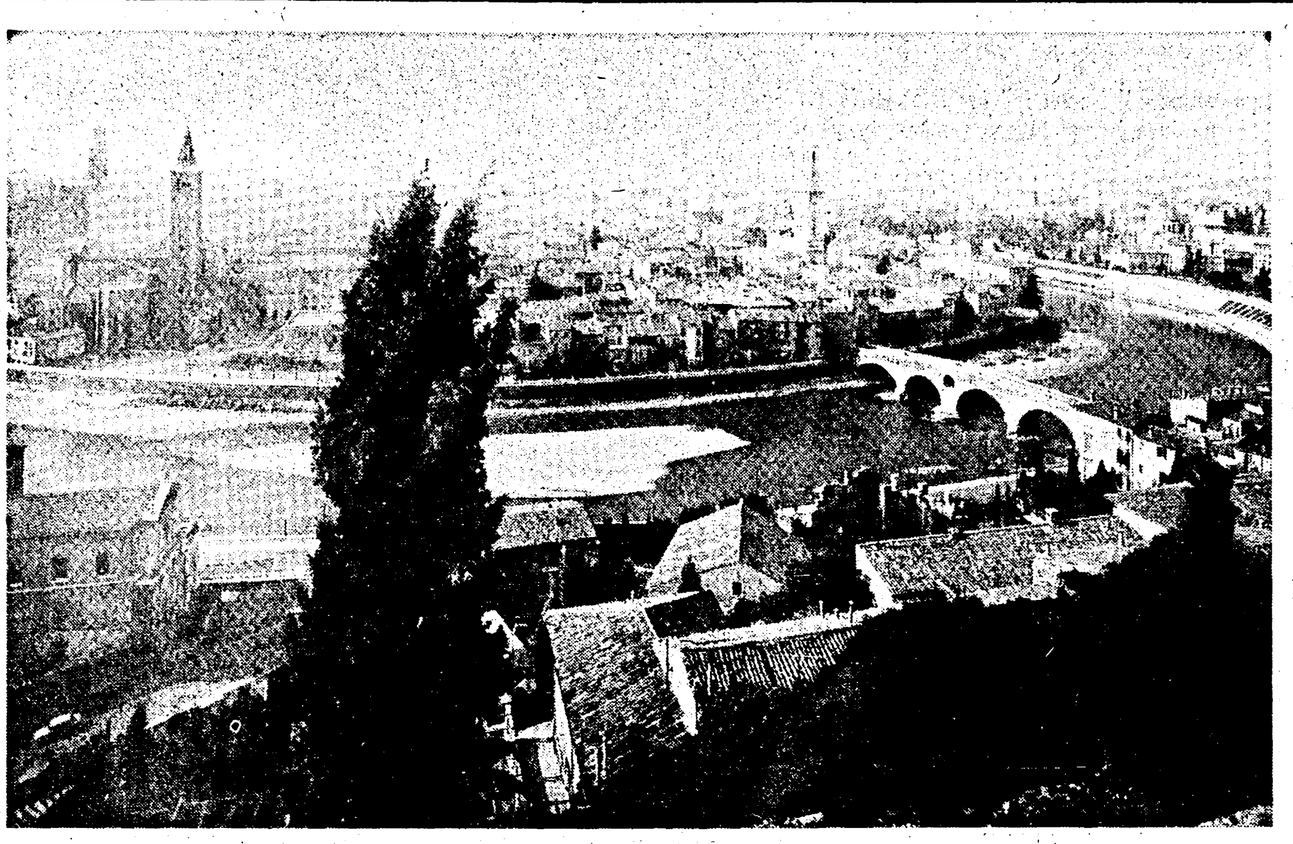
ROMA — In vista della partita Italia-Turchia, valida per la qualificazione olimpica, che si giocherà a Brescia giovedì 13, sono stati convocati i seguenti giocatori: Altobelli, Ancelotti, Baresi G., Baresi F., Beccalossi, Fanna, Ferrario, Galli, Guerrini, Nicoletti, Osti, Romano, Sacchetti, Tassotti, Tavola, Tesser, Ugolotti, Zinetti.

Criterium Clement: anche il ciclismo come la formula 1

ROMA — Con il criterio del campionato mondiale di formula 1 il ciclismo cerca da questa stagione il suo supercampione. Col patrocinio della rivista « Bici Sport » è stato istituito dalla Clement in collaborazione con la Fiat e la Piaggio un criterium che in base ai risultati delle grandi corse premierà a novembre, alla Ca' del Liscio di Ravenna, il vincitore. Le prove, una per mese, sono: Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix, Giro d'Italia (con punteggio doppio), Campionati nazionali, Tour (con punteggio doppio), Campionato del mondo, Giro del Lazio e Giro di Lombardia. Il punteggio sarà: 9, 6, 4, 3, 2, 1, come appunto nel mondiale automobilistico di formula 1. Al vincitore la Fiat donerà una Panda 30; la Piaggio una Vespa al secondo e al terzo un Ciao. Un premio è anche previsto per il primo neoprofessionista.

L'UNITA'
Sabato 8 marzo 1980
pagina 16

Nel capoluogo veneto oggi si apre la 82ma edizione della Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia: il suo ruolo moderno nelle parole del vice presidente on. Mario Lavagnoli e del segretario generale Angelo Betti. Una occasione di verifica del profilo del mondo contadino odierno. Il Sud sale al Nord per confrontare esperienze e cogliere novità.



Verona, grande università di agricoltura

Dal nostro inviato

VERONA — Fiera agricola? Sì, in senso stretto è giusto definirla così. D'altra parte la *Ottantaduesima internazionale dell'agricoltura e zootecnia* porta in testa da tempo immemorabile questa dizione. Verona vanta, tra gli altri, anche il merito di avere aperto le sue porte alle campagne fin dal secolo scorso quando qui si incontravano coloro che avevano da vendere o da comprare un cavallo. Ma da allora molta acqua è passata sotto i ponti dell'Adige. La città ha subito mutamenti profondi in ogni suo comparto: dalla organizzazione della vita, delle strutture economiche e sociali, del costume.

Fuori dalle mura questi mutamenti si colgono ad occhio nudo: nelle nuove costruzioni, nelle insegne che indicano la nascita di un azienda, nel traffico sempre più intenso che ritma questa nostra frenetica epoca. Lo stesso palazzo della Fiera, ormai assediato da queste novità, sembra riflettere un po' l'intreccio delle mutazioni intervenute nel tessuto urbano ed agrario. Basta dare una scorsa alle iniziative che essa prende ogni anno per rendersene conto: si va dalla manifestazione di marzo, sicuramente ancora la principale, al Mobilarte, dal Vinitaly al Marmomacc, dal Herbora all'Eurocarne, in cui si addensano interessi diversi che, pur avendo al centro l'agricoltura, hanno radici nella società intera.

Ma è poi possibile oggi, all'alba degli anni Ottanta, concepire le campagne come un settore separato, lontano dai problemi e dagli interrogativi inquietanti che sovrastano l'uomo moderno? «No — dice con sicurezza il vicepresidente dell'Ente Fiera di Verona, Mario Lavagnoli, già deputato, comunista — non è possibile. E basta poco per rendersene conto. E' vero, un tempo molti hanno vissuto la grande rassegna che si apre nel mese di marzo come un fatto folcloristico: una occasione insomma per dare uno sguardo sul futuro senza esserne coinvolti. Ma adesso è diverso: chi viene a visitare la Fiera porta un interesse che è carico di una infinità di dati. C'è certamente la specifica curiosità dell'operatore agricolo che verifica sulla base delle proprie esigenze quello che la tecnologia offre ma c'è pure l'interesse più generale di chi si domanda verso quale futuro stiamo andando e in che rapporto sono le campagne con questo futuro».

E', insomma, una nuova figura di agricoltore che la Fiera presenta?

«Sì, proprio così. E non solo dal punto di vista professionale ma culturale ed umano. Qual è il profilo del mondo contadino oggi? Ecco, credo che la Fiera di Verona rappresenti in Italia, con tutte le sue varie manifestazioni, una, se non la principale, occasione di verifica».

Del mondo contadino italiano o del mondo contadino *tout court*?

«Credo che la Fiera rappresenti un filtro per una realtà che travalica quella del nostro paese. Intanto, si può dire tranquillamente che, superando un certo provincialismo che l'ha caratterizzata nel passato, la rassegna veronese stia offrendo un panorama sempre più preciso dell'agricoltura nazionale, comprese le zone rimaste in ombra sino a poco tempo fa. Il Mezzogiorno, per esempio, vi è largamente rappresentato. Grazie all'istituto regionale, Verona presenta un'ampia panoramica della produzione».

Il Sud sale insomma al Nord?

«Sì, e bisogna dire che vi sale per fare mostra di sé, come è naturale in una rassegna, ma anche per uno scambio di esperienze. Le comitive che vengono dalle regioni meridionali spesso dopo avere visitato la Fiera passano una giornata in qualche azienda moderna del Veronese».

A scuola dell'esperienza dopo avere sfogliato il libro della rassegna veronese? Nell'azienda un veloce corso di tecnica applicata?

«Bah, forse il giudizio è un poco esagerato. No, nessuno pretende di risolvere in un paio di giorni esigenze che per essere soddisfatte richiedono non solo più tempo ma politiche, strutture, strumenti diversi. Voglio dire che non basta cogliere ed apprezzare una novità tecnica per dare risposte giuste ai problemi delle nostre campagne. E' questione vecchia che si ripropone, sia pure in termini nuovi, pure oggi. C'è bisogno innanzitutto di un'attenzione generale della società italiana per l'agricoltura; c'è bisogno di una politica che segnali sempre di più il ruolo delle campagne nella economia del paese; c'è bisogno di un grande movimento associativo e cooperativistico che faciliti l'emancipazione del mondo contadino in ogni campo».

Ma Verona non è proprio tutto questo?

«Sì, è vero. La Fiera coglie sempre meglio questa esigenza di fondo. Tutte le iniziative tendono a coinvolgere l'insieme della società sui destini delle campagne, qualificando gli incontri degli operatori, modificando le medesime strutture fieristiche, collegando i vari interessi in gioco, dilatando fuori dai confini nazionali l'area della collaborazione».

La Fiera, par di capire, anche come fattore di pace?

«Sì, ma non solo nel senso giusto anche se un po' vago che ogni occasione di scambio rappresenta di per sé un fattore di pace. No; credo che Verona offra qualcosa di più e di meglio, precisando il proprio orientamento per esempio in rapporto alla esigenza di unificare nel concreto l'Europa agricola o alla necessità di dilatare la collaborazione ai paesi in via di sviluppo».

Il segretario generale dell'Ente Fiera veronese, Angelo Betti, consente. «E' vero, afferma. Nel corso della rassegna del marzo 1980 noi abbiamo individuato due specifici momenti per segnalare questa nostra disposizione: il premio ai giovani agricoltori europei risultati vincitori dei concorsi banditi nei rispettivi paesi e il convegno sul tema *La piccola meccanizzazione nell'agricoltura africana e relative tecnologie*».

Per Betti si tratta di due manifestazioni significative. «Almeno nel senso che intendiamo noi. Vedremo poi il respiro che si riuscirà a dare a una tematica sicuramente densa di grossi interrogativi circa il futuro dell'agricoltura europea e mondiale. Comunque, dal canto nostro cercheremo di dare il massimo contributo. L'Italia, soprattutto per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo, può rappresentare un punto di riferimento interessante».

In che senso?

«Ma per il profilo dell'operatore agricolo del nostro paese. In occidente e in oriente si tende di solito ad enfatizzare il ruolo della grande azienda: quella capitalistica da una parte e quella collettiva dall'altra, considerate il perno di ogni moderna agricoltura. Non ne discuto in linea di principio i meriti. Rilevo solo che lo sviluppo, il rinnovamento, la industrializzazione delle nostre campagne sono passati spesso attraverso la piccola e la media azienda. Il coltivatore cioè ha saputo da noi, sia pure in mezzo a molte difficoltà e incomprensioni, dare una dimensione economica alla propria azienda, senza rinunciare alle tecnologie più avanzate. Ecco ci domandiamo — e l'incontro con i rappresentanti dei paesi africani sulla piccola meccanizzazione ha questo significato — quanto di questa nostra esperienza non possa essere trasferita altrove. La collaborazione internazionale deve avvalersi oltre che delle "cose" pure delle idee, delle esperienze, del patrimonio culturale professionale di ognuno».

La Fiera di Verona insomma intesa come grande università internazionale dell'agricoltura?

«Sì, se l'enfasi e la retorica non ci prendono la mano. Di sicuro — perché è già progetto definito — stiamo trasformando in questa direzione le nostre strutture. Fra qualche anno — due anni forse — la Fiera avrà una facciata diversa. Qui sorgerà l'Agricenter, vale a dire il primo grande centro agricolo permanente di contrattazione, di incontro, di studio. A disposizione di tutti: dell'Europa in primo luogo ma anche degli altri paesi che intendono utilizzarlo. Ma è un grosso capitolo sul quale meriterà di ritornare».

Un capitolo che dice già però che Verona sta sempre di più in Europa e nel mondo.

Orazio Pizzigoni

Gli uomini soprattutto

Di solito, quando si parla di rassegne fieristiche, la tentazione è di anticipare novità tecniche, particolari suggestivi, dati e cifre sulla industria che della manifestazione si serve. Anche la 82. edizione della Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Verona, non sfugge a questa tentazione. Noi tuttavia abbiamo preferito battere un'altra strada e dedicare gran parte di questo inserto ai problemi dei destinatari della rassegna veronese, vale a dire ai produttori agricoli. Il successo della Fiera dipende in gran parte da loro, dalla loro capacità di comperare, di investire, di ammodernarsi, di essere protagonisti di quello sviluppo che tarda ad imporsi per tante ragioni (ritardi del governo nel varare la politica di programmazione, ritardi delle regioni (ma non di tutte), ostacoli della CEE). Se loro non comprano o non investono, se per le loro aziende le prospettive sono incerte, la Fiera è destinata a chiudere con un bilancio modesto, non le resta che sperare nel compratore straniero.

La Fiera, quindi, non può essere indifferente alle condizioni dei suoi potenziali utenti. Per questo noi preferiamo parlare di loro e lo facciamo attraverso una intervista con il vice-presidente della Confcoltivatori, Renato Ognibene, e con gli articoli di Massimo Belotti, vice presidente delle Cooperative Agricole della Lega e di Carlo Fedele dirigente tra i più importanti del Centro Nazionale delle Forme Associative.

Sono tre comunisti, esperti di problemi agricoli, autorevoli ognuno nel loro campo. Il quadro che esce dai loro interventi è senza alcun dubbio denso di problemi irrisolti ma contiene anche la convinzione, quanto mai radicata, che alla nostra agricoltura è possibile affidare un ruolo propulsivo. Dipende dalla realizzazione di alcune condizioni quali, ad esempio, la programmazione dello sviluppo, la trasformazione del settore, la scelta della cooperazione, da considerare finalmente, anche in agricoltura, come terza componente della economia italiana (accanto a quella privata e pubblica); la creazione delle associazioni dei piccoli produttori per farli diventare grandi e in questa veste promuoverli a protagonisti attivi della programmazione democratica. Solo così la nostra agricoltura, e — perché no? — la stessa Fiera di Verona possono avere un futuro di progresso.

Il programma degli incontri da oggi al 16

VENERDI' 7

Ore 9,30 - (Associazione Industriali) Convegno Internazionale dei Paesi mediterranei per la libera circolazione del cavallo.

SABATO 8

Ore 10 - (Sala Grani - Gran Guardia) Inaugurazione della Fieragricola e conferimento del premio « L'Agricoltore europeo », istituito dalla Fiera di in collaborazione con l'Eurofarm.

DOMENICA 9

Ore 9 - Convegno su « Antiparassitari nell'agricoltura moderna », promosso dall'Aschimici - Gruppo Antiparassitari Agricoli.
Ore 11 - Tavola Rotonda su « I quotidiani e l'informazione », promossa da Nuova Agricoltura.
Ore 12,30 - Conferimento del premio giornalistico « Penna d'Oro ».
Ore 15 - Convegno dell'Aschimici - Gruppo Prodotti per la Zootecnia.

LUNEDI' 10

Ore 9 - Convegno su « Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in agricoltura », promosso dall'Agip Petroli in collaborazione con l'INAIL e l'ENPI.
Ore 9 - (Sala Vini - Gran Guardia) Convegno su « Problemi del mercato del lavoro agricolo », promosso dalla FISBA-CISL.
Ore 10 - Tavola Rotonda su l'istituzione dell'Addetto Agrario, promossa dalla Fed. Naz. Dottori in Scienze Agrarie e Forestali.

MARTEDI' 11

Ore 9 - Convegno tecnico-scientifico su « Elicicoltura: un allevamento per il futuro », promosso dalla Associazione Nazionale Elicicoltori.
Ore 9,30 - 1.a Giornata di studio africana su « La piccola meccanizzazione nell'agricoltura africana e relative tecnologie » - Visite ad Aziende tecniche e dimostrazioni.
Ore 10 - Incontro Polonia-Motoimport con operatori italiani.
Ore 15 - Incontro Polonia-Rolimpex con operatori italiani.
Ore 16 - Conferenza stampa dell'Agrimarket.

MERCOLEDI 12

Ore 9 - 2. Giornata di studio africana - Visite ad Aziende tecniche e dimostrazioni.
Ore 9 - Tavola Rotonda della Soc. Italiana di Patologia Aviare.
Ore 10 - Incontro Polonia-Animex con operatori italiani.

GIOVEDI' 13

Ore 9 - Incontro-dibattito della Coldiretti.
Ore 11 - (Camera di Commercio I.A.A.) Giornata della Svizzera.
Ore 15 - 3.a Giornata di studio africana - Convegno conclusivo.

VENERI' 14

Ore 9 - Tavola Rotonda sull'ipofecondità, promossa dall'AIA.
Ore 9 - Convegno Associazione It. Fungicoltori.
Ore 9,45 - Convegno su « Moderni Orientamenti nell'alimentazione del bovino da carne », promosso dall'Elanco - Divisione Eli Lilly Italia.
Ore 15 - Conferimento del premio int. per la zootecnia « Uovo d'Oro 1980 ».

SABATO 15

Ore 9 - (Sala Vini - Gran Guardia) 27.ma Giornata dell'irrigazione su « Utilità dell'automazione e della programmazione automatica dell'esercizio degli impianti irrigui », promossa dal Centro int. per gli studi sull'Irrigazione d'intesa col Comitato Italiano ICID.
Ore 9,30 - Assemblea straordinaria Ass. Scientifica It. di Coniglicoltura.
Ore 10 - Incontro su « Produzione animale e ricerca », promosso dallo Smith Kline-Animal Health Products.

DOMENICA 16

Ore 9 - Conferenza tecnico-scientifica su « Impiego di cereali trattati nella preparazione di mangimi per suinetti ed in particolare sull'impiego di amidi parzialmente idrolizzati e di cereali sottoposti a trattamento tecnico-meccanico » e su « i vantaggi tecnici ed economici delle miscele cubettate nell'alimentazione degli animali domestici », promossa dalla CMS IEMME.
Ore 10 - Convegno su « Aspetti di appetibilità ed uso degli aromatizzanti nei mangimi », promosso dalla D.F.M. - Co. Farmaceutica Milanese.
Ore 10 - (Sala Grani - Gran Guardia) Premiazione dei vincitori del Concorso FAO contro la fame.
Ore 19 - Chiusura della Fiera.

Nuovo duro attacco CEE alla zootecnia italiana

Le vive preoccupazioni dei nostri produttori espresse dall'UIAP.ZOO. che riunisce cinquanta associazioni - Urgente la revisione della politica agricola comunitaria

ROMA — Il Consiglio Direttivo dell'UIAP.ZOO. (Unione Italiana Associazioni Produttori Zootecnici) nella sua ultima riunione allargata ai dirigenti delle oltre 50 associazioni di produttori zootecnici aderenti ha espresso la propria preoccupazione per le prospettive della nostra zootecnia così come esse si profilano dalle recenti proposte comunitarie e particolarmente di quelle riguardanti il superamento delle eccedenze lattiero - casearie ed il comparto della carne bovina.

Le associazioni zootecniche dell' UIAP.ZOO. considerano tali proposte assolutamente inadeguate agli obiettivi prefissi: il superamento delle eccedenze lattiero-casearie e la conversione delle mandrie alla produzione della carne.

Tali proposte (specie la nuova tassa sul latte ai produttori, supertassa sull'industria di trasformazione, modifiche regolamento base carni bovine) qualora accettate colpirebbero maggiormente, direttamente od indirettamente, i produttori italiani ed accentuerebbero la trasformazione del nostro Paese in mercato di smaltimento delle eccedenze strutturali dei paesi del Nord Europa.

Nel respingere tale inammissibile ipotesi le associazioni dell'UIAP.ZOO. ritengono che l'imminente esaurimento della manovra monetaria con l'entrata in vigore dello SME rafforza l'esigenza per il nostro Paese di una modifica della PAC e dei relativi regolamenti riguardanti il settore zootecnico in direzione di un riconoscimento delle profonde diversità ed esigenze strutturali delle diverse regioni della CEE ed un adeguamento in tal senso delle spese agricole comunitarie.

Ma si pone anche l'esigenza di un diverso rapporto dei produttori zootecnici con l'industria ed il mercato a monte ed a valle delle aziende agricolo-zootecniche e con i poteri pubblici nella loro azione programmatoria e di intervento nel settore.

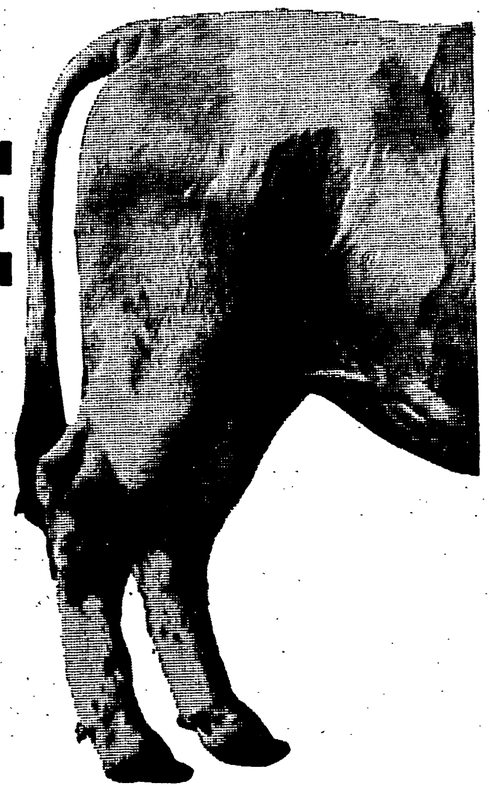
A tal scopo il Consiglio Direttivo dell'UIAP.ZOO. ha espresso la sua viva protesta per l'atteggiamento del MAF e dello stesso Ministro Marcora nei riguardi dell'associazionismo dei produttori in generale e di quello zootecnico in particolare. Tale atteggiamento si esprime:

a) dall'inammissibile ritardo di più di un anno e mezzo nell'invio del parere dello Stato italiano sulle proposte comunitarie per il regolamento riguardante le dimensioni minime delle associazioni dei produttori previste dal Reg. CEE 1360/78. Ciò ha come effetto di bloccare l'applicabilità della legge n. 674/78 del Parlamento italiano e dallo stesso Reg. CEE 1360/78 e rende impossibile la utilizzazione da parte dei produttori associati i circa 100 miliardi di lire già stanziati (di cui 24 MUC di provenienza comunitaria);

b) dallo stravolgimento degli obiettivi della legge nazionale n. 674/78 e dello stesso Reg. CEE 1360/78 che provocherebbero le diverse ipotesi di dimensioni minime che con inammissibile lentezza e proposte alle organizzazioni le quali non colgono le esigenze socio-strutturali della realtà agricola italiana ma che esprimono gli interessi delle forze più conservatrici ed integraliste della Campania.

Il Consiglio Direttivo dell' UIAP.ZOO. giudica tali ipotesi come dirette al rafforzamento delle aziende e gruppi più forti della nostra zootecnia ed all'emarginazione delle aziende più piccole in una visione tendenzialmente anti-programmatoria ed anti-regionalista.

BISTECCA D.O.C. MADE IN ITALY



Non sono poi passati molti anni da quando si diceva "i fagioli sono la bistecca del povero". Oggi ogni italiano ha messo la carne nella sua dieta base.

Ma il progresso ha sempre il suo rovescio e tutti sanno quanto il consumo di carne incida pesantemente sulla nostra bilancia commerciale con l'estero.

A questo problema, la Montedison si è da tempo dedicata portando un contributo importante e diversificato: dalla irrigazione dei campi alla protezione dei foraggi, dall'edilizia zootecnica alla consulenza per gli allevatori.

Ma occorre fare di più: bisogna che il bestiame sia nutrito nel modo giusto e difeso dai pericoli di quelle malattie che una volta portavano vere e proprie stragi negli allevamenti.

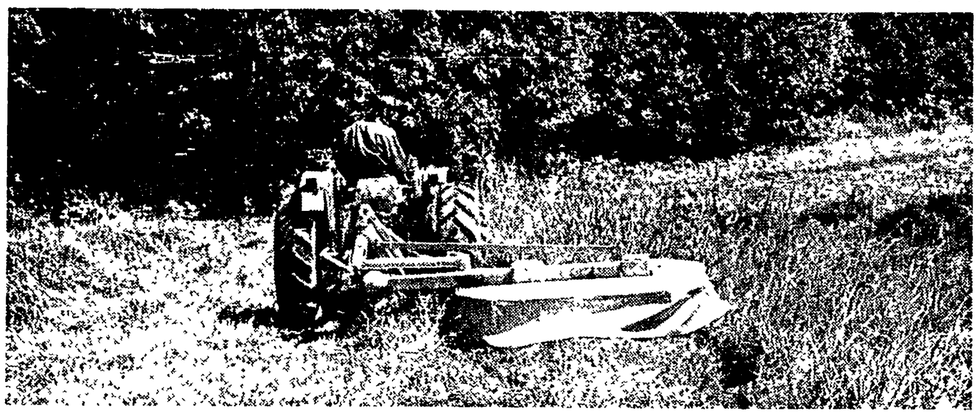
Ed ecco ancora la Montedison che tramite la Vetem – un'azienda che primeggia in campo veterinario e zootecnico – propone specialità, vaccini, integratori medicati e integratori auxinici per rendere l'allevamento più sicuro, più produttivo, più redditizio.

È questa un'ulteriore prova di come la Montedison si proponga come l'alleato ideale per una agricoltura che vuole risolvere problemi vecchi e nuovi per acquisire sempre più quell'importanza primaria che le spetta di diritto nel quadro dell'economia nazionale.

Coppe & Co. ▲

Ecco come sono organizzati i produttori agricoli italiani

Sono circa tre milioni e sono loro i destinatari delle novità della rassegna veronese A colloquio con il vice presidente della Confcoltivatori, Renato Ognibene



ROMA — *Le grandi trasformazioni dell'Italia del dopoguerra sono avvenute a spese delle campagne: migrazioni di milioni di uomini, economia da agricolo-industriale letteralmente capovolta. Questi processi, che hanno portato a radicalizzazioni politiche prima e oggi a spostamenti anche consistenti, sia sul terreno politico che sindacale, sono poco presenti nella raffigurazione sociale che si fa del nostro paese. Salvo «gli addetti ai lavori», quelli cioè che si occupano di agricoltura, gli altri scoprono realtà insospettate solo quando si apre il sipario sulle campagne. Uno dei compagni più impegnati e da lungo tempo, in questo settore, è Renato Ognibene, vicepresidente della Confcoltivatori. Le domande che gli abbiamo rivolto vertono sulla dislocazione politico-organizzativa dei circa tre milioni di lavoratori autonomi dell'agricoltura e sulle prospettive di un loro processo unitario.*

La Confcoltivatori, che di questo processo si è fatta promotrice con la sua stessa nascita e poi in tutti i suoi atti, si prepara ad una verifica della propria politica con il prossimo congresso nazionale che si terrà dal 20 al 23 marzo a Rimini.

A Ognibene abbiamo chiesto di delineare un quadro della situazione fra le forze professionali agricole e della relativa consistenza organizzativa. Egli ci ha così risposto:

«Le forze professionali agricole italiane avvertono oggi maggiormente l'esigenza di far esprimere ai produttori agricoli un peso sociale e politico più consistente per affermare il ruolo dinamico e propulsivo che l'agricoltura può e deve assolvere nello sviluppo dell'economia e della società nazionali. Pur considerando le diversità delle tre organizzazioni maggiormente rappresentative e cioè la Coldiretti, la Confcoltivatori e la Confagricoltura, sia come politica professionale, sia come posizioni specifiche che esse manifestano nei confronti dei problemi riguardanti l'economia, la sicurezza democratica, la distensione e la pace, comune è la preoccupazione che di fronte alla precarietà che si registra nella direzione politica del paese, ancora una volta a farne le spese sia il settore primario, con la sua emarginazione e sottovalutazione.

«Queste tre organizzazioni professionali hanno, tra le imprese coltivatrici e tra quelle capitalistiche, una rappresentanza molto ampia, tenendo conto che le organizzazioni contadine della Cisl e della Uil hanno una consistenza invece modesta e non estesa su tutto il territorio nazionale. Tenendo presente che il tessuto dell'agricoltura italiana è formato prevalentemente dalle imprese coltivatrici (89,6% sul totale, come risultava dall'indagine strutturale sulle imprese agricole del 1977) due sono le considerazioni che si possono fare in riferimento alla consistenza reale delle organizzazioni professionali nelle campagne. La prima riguarda il fatto che la quasi totalità (se si escludono le aziende part-time o quelle acquistate come "beni rifugio") dei lavoratori-imprenditori o conduttori in economia, sono collegati a qualcuna delle organizzazioni professionali e questo non solo come adesione a linee programmatiche e rivendicative, ma anche perchè le stesse imprese hanno una molteplicità di esigenze da soddisfare per le quali hanno bisogno di rivolgersi alle organizzazioni di categoria.

«La seconda è che in una situazione così caratterizzata, gli spostamenti dei rapporti di forza tra le varie organizzazioni, a differenza di altri settori, avvengono con processi graduali e profondi. Significativo è perciò che la Confcoltivatori, in due anni di vita, abbia aumentato del 31% la propria forza organizzata, rispetto a quella rappresentata dalle organizzazioni che in essa sono confluite con la Costituente contadina.

«Dati precisi sulla entità organizzativa delle altre organizzazioni è difficile fornirli. Come noto la Coldiretti è la organizzazione maggioritaria, mentre la Confcoltivatori, sia come rappresentanza di imprese, sia come numero di organizzati sindacali, è la seconda organizzazione nazionale e la Confagricoltura dal canto suo organizza oltre alle imprese più consistenti anche una fascia di imprese familiari».

Dopo questa premessa ci sembra interessante conoscere quale grado di intesa è stato raggiunto fra tali forze a livello nazionale e locale e su quali momenti settoriali.

«L'intesa, dice il vicepresidente della Confcoltivatori, fra le forze professionali agricole ha senza dubbio compiuto, in questi anni, dei passi avanti anche se presenta ancora limiti ed è tutt'altro che consolidata. Senza sottovalutare le possibilità di convergenze anche con la Confagricoltura, obiettivamente più difficili sono i rapporti con essa, a causa della differenza delle forze sociali rispettivamente organizzate, della sua linea politica di rifiuto sostanziale del metodo della programmazione e delle grandi riforme in agricoltura. Vi è poi da aggiungere che, dato il collegamento della Coldiretti e della stessa Confagricoltura, con il partito della Democrazia cristiana, hanno influito negativamente sui rapporti tra le organizzazioni professionali anche gli sviluppi del quadro politico del paese, con la avvenuta rottura della politica di solidarietà democratica, tra l'altro sempre osteggiata dalla Confagricoltura.

«La nascita della Confederazione italiana coltivatori, la sua costante costruttiva iniziativa per le intese, le convergenze e per l'unità, comunque, ha portato dei risultati. Fra questi va annoverato, innanzitutto, la normalizzazione dei rapporti tra la Coldiretti e la Confcoltivatori, con gli incontri ufficiali dei massimi dirigenti delle due organizzazioni, che non si erano mai verificati con le organizzazioni confluite nella Confcoltivatori. Intese si sono realizzate in sede di comitato economico e sociale della Cee dove tutte e tre le organizzazioni hanno propri rappresentanti, nei rapporti con il ministero dell'Agricoltura e con le Regioni, nella consulta dell'Associazione italiana allevatori, nelle iniziative per gli accordi interprofessionali dei vari settori produttivi agricoli, nella contrattazione di lavoro e nelle attività riguardanti altri enti operanti in agricoltura.

«Questi fatti hanno ancora un carattere episodico, permangono remore a trovare una intesa più organica che, partendo dalla consapevolezza sui pericoli della emarginazione dell'agricoltura, esprima un intervento coordinato e più incisivo. Siamo in presenza di un confronto, di un dibattito e di un processo che sono aperti e che hanno bisogno di impegno e perseveranza per ottenere sbocchi positivi, incentrati su quei contenuti di politica agraria ed economica non solo per i lavoratori-imprenditori agricoli, ma per tutto il paese. Per questo, la Confcoltivatori ha chiesto di entrare nella Copa e ha sottolineato, nei temi per il suo congresso nazionale, l'opportunità e la necessità di rapporti più frequenti ed organici, nelle forme che insieme si possono concordare, tra le organizzazioni agricole professionali più rappresentative. Tutto questo intendiamo perseguirlo senza trascurare l'esigenza di proficui rapporti anche con le organizzazioni contadine della Cisl e della Uil».

Una ultima domanda sul progetto per un movimento unitario dei lavoratori, se è avanzato, a quali livelli e con quali prospettive. Ognibene risponde formulando questo giudizio:

«Il progetto che è stato alla base della Costituente contadina di contribuire con la nascita della Confcoltivatori, attraverso una prima aggregazione, a un più generale processo di convergenze, di collaborazione e di unità di azione del movimento contadino, nella prospettiva dell'unità organica di tutti i coltivatori italiani, ha senza dubbio acquistato dei punti positivi pur tra ostacoli e difficoltà. Bisogna dire che vi è stato il coinvolgimento dei coltivatori e che le idee dell'unità e dell'autonomia nelle campagne hanno camminato. Penso non sia un caso che la stessa Coldiretti, pur riaffermando la sua collegamza con la Democrazia cristiana, rivendichi oggi una propria funzione autonoma, una più chiara fisionomia di organizzazione professionale e rifiuti di identificarsi come gruppo di pressione all'interno dello stesso partito dc. La spinta al cambiamento ha perciò inciso. Le pressioni integralistiche, corporative e assistenzialistiche, o addirittura clientelari sono oggi meno sostenibili. Il collateralismo è in crisi e un terreno più favorevole si è aperto.

«Tra gli sviluppi significativi, ottenuti sulla strada avviata dalla Costituente contadina, va considerato, insieme alle ricordate novità determinatesi nei rapporti tra le organizzazioni professionali, anche la crescita notevole dell'associazionismo dei produttori agricoli, il potenziamento della cooperazione e il manifestarsi di nuovi rapporti tra le sue organizzazioni, la nascita di strumenti associativi e cooperativi unitari per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, la nuova e maggiore attenzione delle Regioni e degli Enti locali — anche se non sempre con risultati omogenei e positivi — alla esigenza dei coltivatori e del mondo agricolo.

«Anche nel rilevare questi sviluppi bisogna tenere presenti le difficoltà che sussistono, le controspinte presenti per reintrodurre gli steccati e le divisioni di parte. Basti pensare che la costruzione delle associazioni dei produttori, anche in applicazione al regolamento comunitario e della legge nazionale, anzichè essere, in generale, occasione per dare vita a strumenti unitari, viene utilizzata per riprodurre situazioni di contrapposizione.

«L'impegno della Confcoltivatori è proteso a superare questi residui di un passato che non ha certo giovato né ai coltivatori, né al ruolo dell'agricoltura, per una nuova qualità dello sviluppo».

Dea Gallarini

ParmaSole®
Coop Conserve Vegetali Parma

DATI STATISTICI AL 31-12-'79
SOCI 380 DI CUI 75 COOPERATIVE
DIPENDENTI FISSI 75, STAGIONALI 400
FATTURATO LIRE 24 MILIARDI

PRODOTTI TRASFORMATI:

POMODORO	quintali	1.100.000
MELE	quintali	15 000
PERE	quintali	26.000
PESCHE	quintali	6.000
AMARENE	quintali	8.000
CILIEGE	quintali	3.000

Per un totale di circa 2.500 ettari di terreno impegnati

INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL BIENNIO '78-79 LIRE 2 MILIARDI DI CUI:
800 milioni per adozione triplice effetto sui concentratori
700 milioni per costruzione quattro cisterne asettiche
500 milioni per diversificazione produzione

INVESTIMENTI IPOTIZZATI NEL BIENNIO '80-81 LIRE 3 MILIARDI DI CUI:
1.200 milioni per costruzione vasche stoccaggio pomodoro
300 milioni per impianto essiccazione cascami
600 milioni per costruzione palazzina uso servizi sociali
500 milioni per acquisto nuovo generatore di vapore
400 milioni per costruzione e adeguamento impianto depurazione acque di scarico

Coop Conserve Vegetali - Parma
Stabilimento e sede amm/va
MARTORANO (Parma)
Tel. (0521) 499131-499109

ceti
COOPERATIVA ELETTRO TERMO IDRAULICA
Via Ferdinando Santi - Corte Tegge
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521
Telex 53.05.56
costruttrice ed installatrice di
IMPIANTI TECNOLOGICI
ATTRAZIONI PER LUNA PARK
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA

LE SPIGHE DORATE, IL RACCOLTO, IL MULINO: ALLORA IL NOSTRO LAVORO COMINCIA.

E così ogni stagione. È da più di cent'anni che la nostra essenziale materia prima è il buon grano. Per questo Barilla può parlare di tradizione portata avanti nel tempo.

All'inizio, nel 1877, Barilla faceva a Parma del pane così buono che molti vollero facesse altre cose.

Oggi i prodotti Barilla sono molti: la pasta di semola di grano duro e la pasta all'uovo in tutti i formati della gastronomia italiana, i tortellini tipici dell'Emilia, i grissini e le fette biscottate, i biscotti, le merendine, il pan carré, le pizze e le miscele per dolci.

Tutti prodotti che nascono dai grani più adatti: selezionati e controllati secondo le diverse esigenze.

Trasformare il più prezioso alimento della natura, il grano, in cose buone e naturali per la tavola di milioni di persone è sempre stato l'impegno Barilla.

Un lavoro antico: impastare, modellare, metter in forno, essiccare. In grande quello che è artigianato.

E gli uomini Barilla conoscono il loro lavoro perché gli anziani hanno trasmesso ai giovani i segreti e la tradizione, di generazione in generazione, dal lontano 1877.

Proprio come il coltivatore trasmette ai figli l'arte antica e semplice di seminare e raccogliere le spighe di grano.

Barilla per questa sua semplicità nel fare, per la costanza produttiva e l'esperienza può così vantare di ottenere ogni giorno, da tanti giorni, il consenso dei consumatori italiani e stranieri.

Barilla
DAL 1877 DIFENDE LA QUALITÀ

13-20 aprile
VINITALY
14° SALONE INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ VITIVINICOLE

...ha scelto Cariplo.
(Una ragione ci sarà.)

Chiedi ai nostri clienti cosa hanno trovato alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Ti diranno che sicurezza, rapidità, convenienza offerta dai 440 sportelli Cariplo sono i motivi della loro scelta.
Vieni. Parliamone. Scoprirai che conviene anche a te aprire un conto corrente alla Cariplo.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Riserve patrimoniali al 31-5-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 992 275 844 652

Le Coop: oltre 700 miliardi di investimenti in tre anni

L'impegno della Lega è consistente ed esemplare - Allargare la base produttiva dell'agricoltura e migliorare la produttività del sistema agricolo

Da oggi la Fiera di Verona offrirà ai suoi visitatori la possibilità di ammirare le più belle macchine e le più sofisticate tecnologie messe a punto dalla industria italiana e straniera. Ci si potrà indubbiamente rallegrare per i progressi compiuti ma non si potrà neanche fare a meno di rispondere a qualche domanda: come mai gli investimenti lordi in agricoltura continuano a mantenersi stazionari? come mai l'acquisto di macchine e altre attrezzature aziendali è in forte flessione? Domande più che legittime se si pensa che in due annate agrarie buone dal punto di vista produttivo e del reddito, come il 1978 e il 1979, gli investimenti in macchine agricole sono scesi, secondo i dati dell'INEA, di oltre il 5% e che in ogni modo il totale degli investimenti fissi in agricoltura (macchine, impianti, attrezzature, miglioramenti fondiari) tra il 1976 e il 1978 è cresciuto in media del solo 0,25% all'anno. Certo, si dirà, molto dipende sia dall'alto grado di meccanizzazione già raggiunto dall'agricoltura italiana (220 CV per 100 ettari rispetto a 138 CV in Germania e 178 CV in Francia) sia dall'aumento esorbitante dei prezzi registrati nel comparto delle macchine agricole (+17% nel 1979).

Ma le risposte non esauriscono il problema. C'è invece dietro a queste cifre qualcosa di più e di più complesso, che riguarda la possibilità ed il significato della immissione di quote più elevate di tecnologia nell'agricoltura italiana. Non basta produrre macchine gigantesche o sofisticatissime; occorre vedere se esse si adattano alla realtà produttiva.

Per la verità il contrasto tra gli stands di Verona e i dati dell'indagine ISTAT sulle strutture del 1975, che confermano non solo la ristrettezza della superficie media aziendale in Italia (6,2 ettari di Sau), ma anche l'incremento modesto delle dimensioni avvenuto negli ultimi anni (dal 1970 al 1975 solo 1,6 per cento in più per azienda), è l'ulteriore riprova dell'esistenza di problemi strutturali nell'agricoltura italiana alla cui soluzione ben poco possono contribuire, da soli, i trattori da 70 milioni l'uno.

	Nord-Italia	Centro-Italia	Sud-Italia	Italia
	Investimenti	Investimenti	Investimenti	Investimenti
Coop. alla produzione	72101	14902	47432	134435
Forestazione	6425	—	—	6425
Zootecnia	94644	52110	49305	194069
Settore carni	20990	4040	3420	28450
Lattiero-caseario	28410	4515	4573	37498
Ortofrutta fresca	29766	8334	42110	80210
Ortofrutta trasformata	16030	1980	25720	43730
Vitivinicolo	19810	13266	30344	63420
Mangimi, cereali, sem.	34303	10253	10140	54696
Olivicolo	195	8814	22972	31971
Tabacchicolo	150	4834	2380	7364
Florovivaistico	1065	925	300	2290
Servizi	750	—	10150	10904
Altre	—	7600	3525	11125
	322643	131583	252361	706587

Nella tabella il piano triennale dell'A.N.C.A. 1978-80 (in milioni di lire)

Ancora oggi su questo terreno si scontrano almeno tre alternative di politica agraria. La prima basata sull'assistenzialismo: la vecchia via fatta propria dai Piani Verdi degli anni Sessanta.

La seconda linea è quella della rigida selezione: è di quanto concepiscono l'agricoltura formata esclusivamente da aziende moderne, competitive, ritenendo tali solo quelle di grandi dimensioni, alle quali dovrebbe essere accordata la priorità negli interventi per il solo fatto che avrebbero un rapporto più alto tra investimenti e produttività. E' però anche la linea di quanti non sanno (o fingono di ignorare) che il nostro Paese non ha solo bisogno di produrre, e a costi competitivi, su una fascia privilegiata e ristretta di aziende, ma anche di produrre molto di più, in termini quantitativi, di quanto non faccia oggi, sia per i noti problemi del deficit della bilancia alimentare (5000 miliardi nel 1979) sia per ragioni di occupazione e di equilibrio territoriale; e per fare questo occorre allargare la base produttiva.

E' proprio a tali scopi che si dimostra la validità della terza delle tre vie di cui abbiamo parlato: quella che individua in una riorganizzazione associativa della produzione e nella possibilità di disporre così di elastiche dimensioni aziendali, il modo per risolvere gran parte dei nodi storici dell'agricoltura italiana.

La cooperazione agricola, è noto, è sorta in Italia dalle affittanze collettive e dal solidarismo tra piccole aziende contadine alla fine del secolo scorso.

Ma in seguito la cooperazione ha preso decisamente un orientamento volto prevalentemente ai problemi del mercato, per unire i piccoli produttori deboli nei confronti dei settori a monte e a valle, molto più concentrati e potenti.

Così sono nati gli impianti collettivi di commercializzazione, i consorzi di cooperative e tutto quel complesso intreccio di strutture e di imprese che caratterizza oggi la cooperazione italiana. Ora però si intravede un altro spazio di intervento che corrisponde a quei nodi di cui si parlava e ai quali forse solo la cooperazione e l'associazionismo possono suggerire una proposta. Si tratta del grande, difficile, ambizioso tema riorganizzazione della produzione agricola. L'obiettivo è quello di un aumento complessivo della produttività e della qualità e quantità totale prodotta da parte del sistema agricolo, e della possibilità di una crescita dei redditi agricoli.

Tale obiettivo comporta la necessità di coinvolgere in processi di riorganizzazione produttiva e di elevazione tecnica l'insieme delle aziende agricole al di là della loro dimensione e del loro grado di efficienza, risolvendone i problemi di ammodernamento strutturale in forma singola o associata (ma necessariamente associata per tutte quelle — e sono molte — non suscettibili da sole di un adeguamento). In questo modo la cooperazione continua la sua funzione di aggregazione di risorse economiche, umane e materiali, per la soddisfazione dei bisogni legittimi e specifici dei propri soci.

Lo sviluppo esteso di questa forma di cooperazione «nella produzione», nei modi più vari e da sperimentare, capace di promuovere significativi processi di aggregazione tra le varie figure sociali e le varie classi di aziende presenti nella nostra agricoltura, verso un'organizzazione razionale, dovrà ovviamente assumere obiettivi generali e punti di avvio diversi a seconda che si tratti di aree caratterizzate dalla presenza di imprese dirette coltivatrici, ovvero di quelle dominate dall'abbandono e dalla marginalità produttiva. Nelle prime si tratta di attuare forme di integrazione orizzontale tra singole aziende volte ad associare uno o più momenti del processo produttivo.

Nelle aree di abbandono, invece, lo sviluppo della cooperazione di conduzione deve rappresentare lo sforzo principale.

Come risponde la cooperazione agricola a tutte queste esigenze? La risposta, abbastanza chiara e significativa, viene dalle cifre relative all'attuazione del piano triennale che l'ANCA (l'Associazione nazionale delle cooperative agricole della Lega) ha varato due anni fa e che ora è in fase di completamento (vedere tabella). Il piano dell'ANCA, nonostante difficoltà e limiti, rappresenta il primo tentativo in Italia da parte di un complesso diversificato di imprese, di portare avanti un intervento integrato e programmato a livello nazionale in base a scelte di fondo, di valore politico e economico.

In esso si intrecciano le esigenze di sviluppo del sistema di imprese cooperative; le opzioni strategiche settoriali, territoriali e complessive; le indicazioni sul «come» costruire una agricoltura diversa. Proprio per questo esso è una proposta aperta a tutti — mondo politico, regioni, industrie a monte e a valle dell'agricoltura, operatori pubblici, associazioni professionali, e soprattutto coltivatori e cooperatori — per cominciare a discutere in modo nuovo e più costruttivo i problemi dello sviluppo dell'agricoltura.

Massimo Bellotti
(Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative Agricole)

Quando il futuro non perde il sapore dell'antico

La tradizione contadina riciclata nella grande azienda Cooperativa di Macellazione di Reggio Emilia

L'«uso di ammazzare il maiale»: l'inverno viene sempre associato nella memoria a questo rito che, con facile approssimazione letteraria, qualcuno definisce semplicemente pagano quasi si trattasse di una manifestazione dello spirito e che, invece, risulta carico di significati diversi e, per certi aspetti, anche più profondi. Per chi ha tirato la vita con i denti e che ha partecipato, relegato nei recinti della povertà, alle tribolazioni di generazioni di affamati, la macellazione del maiale segnalava il tempo dell'abbondanza e della felicità, sia pure a volte per i giorni immediatamente successivi all'evento.

Chi ha visto «L'albero degli zoccoli» del regista Olmi ha recuperato o per esperienza personale o per il racconto dei vecchi o per studio, lo spaccato di una epoca che sta spesso appena dietro le nostre spalle.

L'inverno reggiano, sotto i cieli tersi dell'Appennino innevato e dentro le nebbie caliginose della piana, è una trama di norcini itineranti, da borgo a borgo, da cascina a cascina, a gonfiar salami, a massaggiar prosciutti, a strizzar ciccioli. E le cucine grondano di insaccati ancor tumidi, appesi stillanti alla trave, plastici come stalattiti, a stufare nei bagliori del camino.

Proprio perché la tradizione è viva, la produzione di scala deve necessariamente rispettarla. Così a Reggio non c'è l'opposizione schizofrenica di due culture del maiale, l'una artigianale, l'altra industriale. Ma dove le peculiarità della tradizione e i sistemi industriali si compenetrano e si saldano armoniosamente è nell'Azienda cooperativa macellazione, che firma i propri prodotti col marchio ASSO.

Perché? Perché sono sempre loro a gestirla, i contadini (7.827 per l'appunto). Gli stessi contadini che, depositari gelosi dei segreti della tradizione, rinnovano individualmente, anno dopo anno, il sacrificio sull'aia. E tutti 7.827 insieme, ogni giorno negli stabilimenti ASSO, producono con lo stesso rigore per la tua tavola.

L'A.C.M. è infatti una azienda cooperativa. Nata trent'anni fa dall'esigenza di tutelare le vocazioni zootecniche della provincia di Reggio Emilia con un adeguato strumento d'impresa a garanzia del reddito degli allevatori e della tipicità delle produzioni, oggi, per le notevoli dimensioni acquisite, riveste un ruolo di spicco nel settore, apprezzabile a livello europeo.

Ma non sono le quantità aziendali a specificarne la tipologia. Dietro i 79 miliardi del 1979, dovuti all'attività di macellazione, di trasformazione e di commercializzazione di 61.483 capi bovini e di 77.932 suini, c'è il suo rapporto col territorio e col sociale, in grado di sollecitare il riassetto e lo sviluppo della attività zootecnica.

L'A.C.M., dunque, non è un mero veicolo di scambio, il tramite medio che connette al consumo una produzione che avviene suo malgrado, ma uno strumento di programmazione agroindustriale governato «dal basso», dai contadini, in sintonia con le politiche pubbliche di piano.

Ente regionale sviluppo agricolo Emilia-Romagna

BOLOGNA - VIA SAN FELICE, 25
TELEFONO 265.811 (5 linee r.a.)

L'Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna (ERSA) è stato istituito con la legge regionale n. 19 del 13 maggio 1977, in attuazione alla legge nazionale del 30 aprile 1976 n. 386.

La gestione dell'ERSA è affidata ad un Consiglio di amministrazione nel quale sono presenti rappresentanti dell'Amministrazione regionale, dei sindacati, delle organizzazioni professionali dei produttori e dei cooperatori, realizzando così una specie di cogestione fra l'ente pubblico, erogatore degli incentivi, ed i produttori che ne sono i destinatari.

L'Ente si configura come strumento operativo della Regione per l'attuazione delle scelte di programmazione regionale, nel rispetto delle funzioni e competenze attribuite al sistema delle autonomie locali.

Per quanto concerne la programmazione in agricoltura il cui elemento portante è costituito dai piani regionali di settore e dai piani zonali, l'ERSA partecipa alla loro elaborazione, in quanto la legge 13 maggio 1977 prevede che esso, nella fase preliminare di studio, ricerca, impostazione, presti la propria consulenza tecnico-economica per la predisposizione dei piani stessi; nella fase di attuazione l'Ente interviene a livello operativo per realizzare, a fronte di specifici problemi, quanto è previsto dalle scelte programmatiche comprensoriali e regionali (art. 5, II e III comma).

In conseguenza di quanto precede, l'ERSA assume caratteristiche di: struttura capace di promuovere e accelerare lo sviluppo agricolo; strumento operativo a servizio della Regione, Province, Comuni, Comprensori, Comunità montane, per realizzare iniziative di sviluppo; organismo di supporto e di supplenza nei confronti della attività svolta dagli organismi dei produttori e del sistema associativo; struttura che interviene, in assenza di iniziative locali, e in particolar modo nelle zone marginali della nostra agricoltura, per promuovere ed accelerare lo sviluppo agricolo.

I principali settori operativi sono i seguenti:

1) riordino fondiario e aziendale;
2) promozione e assistenza finanziaria alle cooperative;
3) sperimentazione tecnico-produttiva;
4) studi, rilevazioni e consulenza;
5) progettazione;
6) gestioni speciali (esaurimento dei compiti di riforma; difese a mare; completamento della bonifica).

ORGANI AMMINISTRATIVI

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE — A gestire l'Ente, promuovendone e curandone l'attività, è preposto il Consiglio di amministrazione, costituito ai sensi dell'art. 11 della legge 13 maggio 1977 n. 19. Attualmente il Consiglio è composto come segue:

ELETTI DAL CONSIGLIO REGIONALE: Giovanni Piepoli (presidente), Giordano Marchiani (vice presidente), Claudio Antoniani, Walter Benati, Giovanni Bulatti, Giuseppe Caleffi, Gian Franco Carugo, Ilario Guazzaloca, Gabriele Malaguti, Giovanni Romagnoli, Vincenzo Russo, Cesare Seileri, Rolando Tagliatti, Lorenzo Trevisi.

DESIGNATI DALLE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE PROFESSIONALI, COOPERATIVE E SINDACALI: Claudio Becca, Sergio Bentivogli, Nicola Bucci Sabattini, Vincenzo Casadio (in rappresentanza del personale), Stefano Castaldini, Giuliano Cazzola, Franco Chiusoli, Vilmer Faccini, Nives Gessi, Rino Pazzaglia, Pietro Stampa, Gualtiero Tonti, Leone Venturelli.

SINDACI — Presidente: Massimo Bione; membri effettivi: Luciano Casalini, Reginaldo Dal Pane, Marco David, Calogero Provenzano; membri supplenti: Angelino Magnani, Massimo Medici.

IL COMITATO ESECUTIVO — A fianco del Consiglio di amministrazione opera il Comitato esecutivo, costituito, come detta l'art. 14 della legge 13 maggio 1977 n. 19, dal presidente, dal vice presidente e da sette membri eletti in seno al Consiglio di amministrazione, di cui tre scelti fra i membri di nomina del Consiglio regionale. Al Comitato esecutivo compete di deliberare gli atti di ordinaria amministrazione e di esercitare le funzioni demandategli dal Consiglio di amministrazione.

LE COMMISSIONI — Con compiti referenti e di verifica sono state costituite dal Consiglio di amministrazione otto commissioni così articolate (tra parentesi il nome del responsabile): RIORDINO FONDIARIO (Giovanni Romagnoli); COOPERAZIONE (Giordano Marchiani); SPERIMENTAZIONE (Gabriele Malaguti); DOCUMENTAZIONE (Nicola Bucci Sabattini); RAPPORTI AGRICOLTURA-INDUSTRIA (Rolando Tagliatti); GESTIONI SPECIALI (Nives Gessi); APPALTI (Stefano Castaldini).

Il quadro previsionale della presenza e dell'operatività dell'Ente è dato dal bilancio poliennale 1980-1982, approvato recentemente.

Il documento proietta nel triennio le iniziative sulle quali è attualmente impegnato l'ERSA; contiene indicazioni operative circa i nuovi settori di attività; si fa carico degli effetti che si produrranno con l'attuazione della legge di ristrutturazione dell'Ente.

Particolarmente significative risultano le scelte riguardanti il settore di riordino aziendale e fondiario, della cooperazione, della sperimentazione delle attività di studio e di ricerca e delle attività volte al sostegno ed alla progettazione di iniziative di sviluppo agricolo.

Complessivamente, nel triennio, sono previsti investimenti per lire 157 miliardi e 704 milioni, di cui 90 miliardi e 247 milioni per interventi nelle attività di sviluppo, e 67 miliardi e 457 milioni per interventi nel settore delle gestioni speciali.

Fra i comparti, nelle attività di sviluppo, il più rilevante è quello della promozione e dell'assistenza finanziaria alla cooperazione, con 29 miliardi e 661 milioni, pari al 33% delle spese. Seguono le iniziative riguardanti il riordino aziendale e fondiario, con 19 miliardi e 570 milioni, pari al 21,7% del totale. Quindi, le iniziative riguardanti le attività sperimentali e dimostrative, con 11 miliardi e 76 milioni, pari al 12,2%. Le attività di studio e di ricerca prevedono 1 miliardo e 275 milioni di spesa, pari all'1,4% e 1 miliardo e 400 milioni, pari all'1,6% per partecipazione in società azionarie.

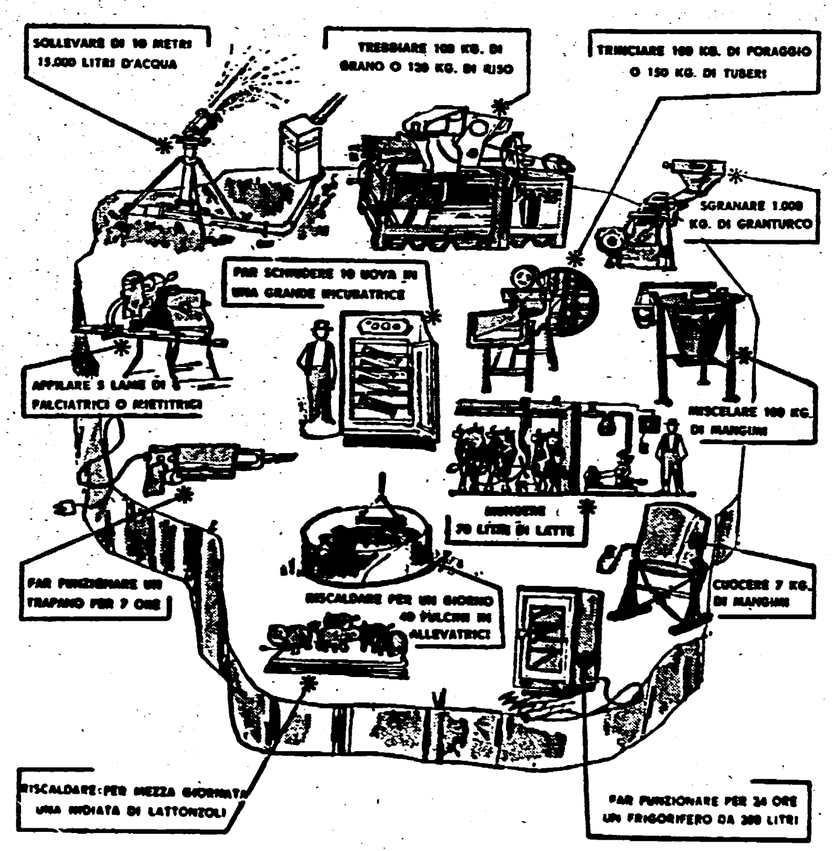
Le gestioni speciali prevedono una spesa di 10 miliardi e 387 milioni nel settore della riforma, pari al 15,4% della spesa del settore; 16 miliardi e 250 milioni per opere di completamento della bonifica del Mezzano, pari al 24,1%, e 26 miliardi e 500 milioni per opere di bonifica e di difesa a mare, pari al 39,2%.

Le spese per i servizi comuni sono, rispettivamente, di 27 miliardi e 265 milioni, pari al 30% per le attività di sviluppo e di 14 miliardi e 320 milioni, pari al 21,3 per le attività relative alle gestioni speciali.

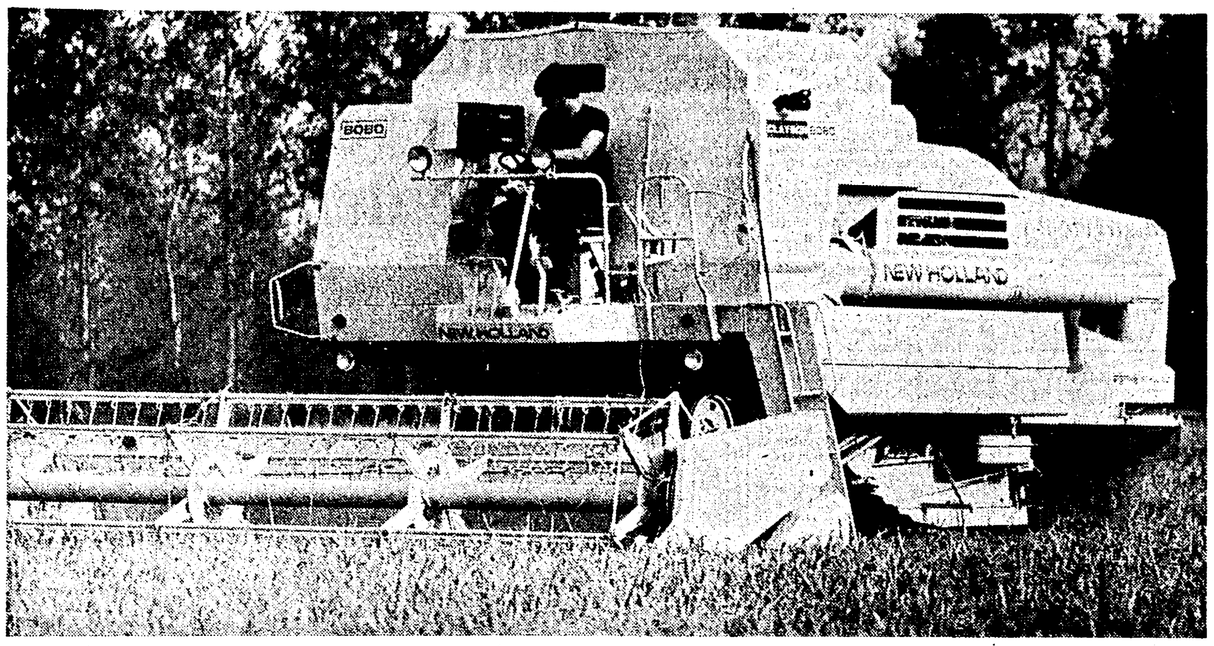
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

L'elettricità per l'agricoltura: le applicazioni elettriche rappresentano validi strumenti per il conseguimento degli obiettivi ed il soddisfacimento delle esigenze, produttive e sociali, del mondo rurale. Occorre però che gli agricoltori si avvalgano di questa risorsa, in modo adeguato e razionale

Esempi di cosa si può ottenere con l'impiego di un chilowattora



UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA
DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE



Associazionismo carta vincente

Se vuole contare, deve essere però unitario, autonomo dalle organizzazioni professionali - Il brutto esempio della Confitesa che vede uniti assieme Confagricoltura, Coldiretti, Federconsorzi e Confcooperative

Fra i temi di politica agraria oggi maggiormente al centro del dibattito fra tutte le forze politiche e sociali interessate, quello dell'associazionismo fra i produttori agricoli, è certamente quello che riscuote la maggiore attenzione.

Oggi nel nostro paese non si discute più pro o contro l'associazionismo; l'esigenza di questo nuovo strumento economico-politico è ormai riconosciuta da tutti. Il dibattito è invece molto vivace, anche con nette contrapposizioni, intorno al ruolo che lo stesso deve svolgere.

In realtà è in atto uno scontro di natura politica che tenta di rimettere in discussione gli stessi principi informatori del regolamento CEE n. 1360/78 e della legge nazionale n. 674/78 che, dopo una battaglia parlamentare protrattasi per più di quindici anni, sanciscono il riconoscimento delle associazioni dei produttori e ne fissano i compiti.

Questo tentativo assume sfumature diverse, ma tutte convergenti ad impedire lo sviluppo di un tessuto associativo autonomo ed unitario a sostegno di una politica di rinnovamento dell'agricoltura e capace di realizzare più avanzati livelli di unità fra tutti i produttori.

Esistono, infatti, forze che tendono a far assumere veste formale e sostanziale di associazioni di produttori a strutture politico-organizzative preesistenti quali la Federconsorzi, ed i Consorzi agrari, l'Associazione Italiana Allevatori, l'Ente Risi, ed altre ancora. In definitiva, si sostiene, esistono già questi strumenti collaudati da anni che potrebbero essere riconosciuti come associazioni dei produttori, senza la necessità di sprecare energie e mezzi per crearne di nuovi, facendone dei doppioni di questi. Si vuole andare al rafforzamento di questi enti facendogli attribuire le funzioni delle associazioni allontanando, anche attraverso questa via grandi possibilità unitarie che sul terreno genuinamente associativo trovano oggettive possibilità di avanzamento. Tutto questo quando ormai è già in atto il problema della riforma e della democratizzazione

Il Ce.N.F.A.C. (Centro Nazionale per lo sviluppo delle Forme Associative) da tempo sostiene che, ove si andasse ad una loro reale riforma, questi organismi potrebbero svolgere importanti compiti a supporto dell'associazionismo, mettendo a frutto il loro capitale di strutture, di esperienze, capacità e conoscenze tecniche, evitando però qualsiasi commistura fra loro e le associazioni.

Un'altra motivazione dell'attacco portato all'associazionismo, va ricercata nel tentativo di costruire, attraverso associazioni rappresentative di un'alta concentrazione di prodotti agricoli e con limitatissima base sociale di grandi produttori, ulteriori centri di pressione in materia di scelte di politica agraria regionale, nazionale e comunitaria, legati agli interessi di limitati gruppi di agricoltori, escludendo così la rappresentanza della gran massa dei piccoli e medi produttori.

Alla base di questa visione c'è poi la volontà della Confagricoltura, della Coldiretti, — che hanno rilanciato in piena regola la Confintesa insieme con la Confcooperative e la Federconsorzi, che speravamo fosse ormai messa definitivamente in soffitta — di fare delle associazioni dei produttori strumenti propri delle organizzazioni «madri», negando loro qualsiasi margine di autonomia politica ed organizzativa paventando il potenziale unitario delle associazioni sul piano economico e su quello delle cose concrete da fare, da proporre, da risolvere, tornando strumentalmente ad innalzare barriere politiche ed ideologiche.

In ultima analisi, al fondo di questa battaglia c'è lo scontro tra due visioni diverse dei destini della nostra agricoltura: una legata alla conservazione di equilibri (sarebbe meglio chiamarli «squilibri») che fin qui, la storia anche più recente ce lo insegna, hanno determinato la subordinazione dell'agricoltura e dei suoi addetti, agli interessi di altri settori dell'economia e di altre classi sociali; l'altra determinata a creare nuove condizioni per uno sviluppo programmato dell'agricoltura, inserita nel processo economico generale, che renda maggiore dignità economica e civile di coltivatori e faccia dell'agricoltura una componente essenziale per il superamento della spaventosa crisi economica che attanaglia l'Italia.

A questo attacco si associa anche il Ministero dell'Agricoltura, che con il suo atteggiamento dilatorio e sposando le tesi della Confagricoltura a proposito della determinazione delle dimensioni necessarie al riconoscimento delle associazioni, blocca di fatto l'applicazione della legge nazionale e del regolamento comunitario che le riconoscano e le attribuiscono compiti e funzioni.

Ma perchè c'è bisogno di un forte e sviluppato sistema di associazioni? Perchè esse organizzano non soltanto il prodotto ma anche i produttori rendendoli consapevolmente partecipi del necessario processo di rinnovamento dell'agricoltura, dei suoi rapporti col resto dell'economia e quindi della società. Aggregando forze produttive agricole, oggi estremamente frammentate e deboli nei loro rapporti economico-mercantili, danno un sostanziale contributo all'avviamento ed affermazione del metodo programmatorio.

Tutta l'esperienza di 13 anni di attività fin qui maturata dall'associazionismo già esistente aggregato nel CE.N.F.A.C., attraverso lo strumento della contrattazione interprofessionale con le categorie industriali ha dimostrato la importanza programmatoria di questo istituto specie nel settore bieticolo, del latte, del tabacco, dei prodotti ortofrutticoli e in particolare del pomodoro, dove già esistono importanti esperienze.

Infatti, attraverso la contrattazione collettiva l'associazionismo è capace di garantire una produzione agricola qualificata assicurando all'industria e al mercato, rifornimenti certi nel momento desiderato ed a prezzi preventivamente contrattati; dà certezza di reddito ai produttori agricoli e la possibilità agli industriali di impostare preventivamente i loro programmi produttivi; contribuisce alla razionalizzazione del mercato alimentare con l'esclusione della moltitudine degli intermediari e delle camorre, nell'interesse di tutti i consumatori.

Si è già inoltre delineato un quadro abbastanza complesso di funzioni pubbliche, in base al quale le associazioni sono di fatto i partners fondamentali dell'intervento pubblico in agricoltura, che non può più essere generico ma finalizzato ad obiettivi programmatici. Basti rapidamente citare il controllo sull'industria di trasformazione per il rispetto dei prezzi minimi legato al pagamento alla industria stessa di speciali premi comunitari: gli interventi sul mercato per conto dell'A.I.M.A.; la difesa fitosanitaria delle colture; l'erogazione dell'integrazione comunitaria per l'olio d'oliva; l'attuazione del programma CEE per la lotta alla mastite.

Da quanto abbiamo fatto in questi 13 anni, questa è l'eredità che possiamo vantare con orgoglio legittimo ma senza inutili compiacimenti. E' nel tentativo di dare sempre più adeguate risposte a questi problemi che oggi possiamo contare su ben 193 associazioni di base già avviate ed operanti, aggreganti più di 300.000 produttori, con un complesso di 11 Unioni nazionali di settore tutte aggregate nel CE.N.F.A.C., che da parte sua esplica l'indispensabile funzione di coordinamento intersettoriale e di rappresentazione in tutte le sedi pubbliche nazionali e comunitarie delle esigenze e problemi che investono tutto l'associazionismo.

Carlo Fedele

Lazio: l'impegno dell'ERSAL verso le coop dei giovani

A due anni dalla sua istituzione, l'ente di sviluppo agricolo presenta un bilancio sostanzioso e qualificante, soprattutto nel settore fondiario

Anagraficamente l'ERSAL — sigla del nuovo Ente Regionale di Sviluppo Agricolo nel Lazio — conta meno di due anni di vita. La sua istituzione, con legge n. 10 della Regione Lazio, è infatti del 3 aprile 1978. Una istituzione non a caso. Nel Lazio — vero e proprio impasto di colline che ricoprono il 54 per cento della sua superficie, di montagne che ne occupano il 26 per cento e di pianure che si estendono solo sul 20 per cento, con 371 comuni di cui solo 21 urbani e 350 rurali — l'agricoltura infatti ha sempre rappresentato una risorsa fondamentale della sua economia. Un'agricoltura che, come quella di altri territori del nostro Paese, si pratica su molte terre «costruite» dall'uomo con un paziente, tenace lavoro di ogni giorno, che ha portato molte zone allo sguardo ammirato di paesaggi incantevoli con il festoso scenario di colture prestigiose. All'ottavo posto della graduatoria nazionale agricola per la produzione lorda vendibile e al decimo per la stessa rapportata ad ettaro, il Lazio recupera qualche significativo gradino nella scala dei valori di qualificazione produttiva grazie ad alcuni comparti alimentari, come il vino, l'olio, gli ortaggi, la frutta, il latte.

Un complesso, questo, di vocazioni produttive che indica come ci sia largo spazio operativo per l'agricoltura nel Lazio. Uno spazio, soprattutto, in termini di accrescimento della superficie produttiva, di miglioramento delle rese per ettaro, di introduzione di nuove tecniche per colture sempre più redditizie, di organizzazione dei produttori e della produzione sul mercato, di allargamento della occupazione soprattutto giovanile, in presenza del fatto che, come tutta la campagna italiana, anche quella laziale è caratterizzata da un acuto processo di senilizzazione e femminilizzazione.

La Regione Lazio — che, come si sa, al pari delle altre Regioni ha, per dettato della Costituzione repubblicana, competenze già statali in materia agricola — si è voluta creare per questi interventi (che oltre ai mezzi finanziari richiedono competenze specifiche di operatori) un proprio strumento operativo — appunto l'ERSAL. Questo Ente è dotato di un patrimonio cospicuo di risorse tecniche, avendo ereditato dal disciolto Ente Maremma e dall'ex Opera Nazionale Combattenti, per la parte di sua competenza, oltre ai beni e attività, un personale specializzato impegnato rispettivamente nelle attività di riforma fondiaria, di colonizzazione e di bonifica.

La novità però non sta tanto nella istituzione dell'Ente di sviluppo, bensì nel suo impiego attraverso mezzi e leggi della Regione. Ecco perché all'Ente di sviluppo sono stati subito affidati dalla legge compiti precisi che lo qualificano, soprattutto: *organismo fondiario, organismo di valorizzazione agraria e di irrigazione, organismo di promozione e di assistenza alla cooperazione e all'associazionismo e organismo di assistenza tecnica alle imprese.*

Entro questo quadro di riferimento l'ERSAL, già in questa prima fase straordinaria di gestione commissariale (con Nicola Cipolla, presidente, Alfonso Benedetti e Francesco Mercanti, membri) in attesa della nomina degli organi di amministrazione, ha avviato la sua attività. L'ha avviata in diretto collegamento istituzionale con la Regione e, per essa, con l'Assessorato all'Agricoltura, all'insegna di un metodo rigoroso poggiato sulla permanente consultazione a tutti i livelli delle istanze rappresentative agricole e del mondo cooperativo e di quelle sindacali, degli enti locali e delle comunità montane, nel netto rifiuto di ogni disfunzionale forma burocratica e di ogni prevaricatrice tentazione tecnologica. Di rilievo è anche il fatto che l'Ente provvede al complesso di azioni con la propria organizzazione tecnica, avvalendosi, per le diverse materie, dell'alto apporto di consulenza di enti istituzionalmente preposti alla ricerca scientifica (Università, Inea, Irvam e Istituti sperimentali).

* * *

A meno di due anni dalla sua istituzione, è possibile, intanto, stilare un primo bilancio di attività? Non vi è dubbio. Prendiamo, come esempio, la sua azione in veste di organismo fondiario.

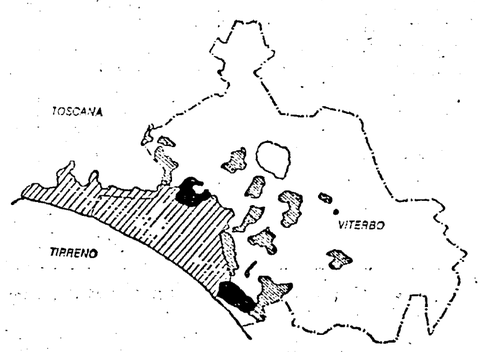
Nel Lazio, accanto e unitamente alle terre abbandonate, c'è il problema delle terre incolte o malcoltivate. Secondo fonti ISTAT, il fenomeno può essere stimato intorno ai 68 milioni di ettari di superficie abbandonata e ad oltre 32 mila ettari di terreni incolti o coltivati saltuariamente. Stime aggiornate ne ampliano la consistenza — parlano di circa 400 mila ettari abbandonati o mal coltivati — tenendo anche conto che il Lazio, per un processo storico tutto proprio, è anche fortemente caratterizzato da un'eccezionale consistenza di terre di proprietà pubblica. E l'ERSAL, quale organismo fondiario, sta impostando, in linea con le direttive della Regione Lazio, un articolato quadro d'interventi diretti a modificare l'attuale struttura fondiaria regionale. Oltre ad un programma pluriennale di acquisto di terreni e di connesse opere di trasformazione fondiaria con finanziamenti della Cassa per la formazione di nuove proprietà coltivatrici o per il potenziamento di quelle esistenti, ha già impostato ipotesi di attività che comprendono un arco ampio di iniziative.

1) In particolare, su invito della Regione Lazio, l'Ente è stato interessato al problema della gestione o della trasformazione fondiaria ed agraria di alcuni terreni già appartenenti ad Amministrazioni disciolte in sede di applicazione delle leggi sugli Enti pubblici, superflui o comunque trasferiti alla Regione. Ci si riferisce ai terreni già di proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti in provincia di Latina; all'azienda agraria già di proprietà dell'ENAOLI in comune di Formia (LT); all'azienda agraria di Passerano (RM) già di proprietà di un Ente di assistenza in comune di Gallicano; alle aziende agrarie del Pio Istituto S. Spirito, estese, queste, come è noto per circa 18.000 ettari. In relazione a queste prospettive si è già provveduto a redigere piani di sviluppo e progetti esecutivi.

2) Si collega a queste prospettive di lavoro l'azione che l'Ente ha avviato per secondare il vasto movimento che si è già creato e che si va sviluppando per l'accesso alla gestione della terra da parte di cooperative per la conduzione associata, per la gran parte costituite da giovani, stimolate dai provvedimenti regionali di cui alla legge 5 giugno 1978 n. 23, attuativa ed integrativa della legge 1. giugno 1977. n. 285, per l'occupazione giovanile. In occasione di una serie di programmate e partecipate valutazioni delle esigenze di queste cooperative, è stato evidenziato un fabbisogno di terreni che complessivamente si traduce nella richiesta di acquisto di circa 2.000 ettari e di affitto per 1.200 ettari.

E a proposito delle iniziative volte al recupero alla produzione di terre incolte, l'azione di assistenza dell'ERSAL in favore delle cooperative di conduzione — una realtà associativa di una cinquantina di organizzazioni con oltre 1500 giovani — può essere così schematizzata: *a)* assistenza alla redazione dei piani di sviluppo aziendale; *b)* offerta di servizi di divulgazione agraria e di dimostrazione, anche attraverso la costituzione di campi dimostrativi, con macchine e attrezzature dell'Ente per avviare, le prime lavorazioni; *c)* concessione di fidejussioni a garanzia di prestiti di conduzione.

Con la diga del Fiora sconfitta la siccità nella Maremma Etrusca

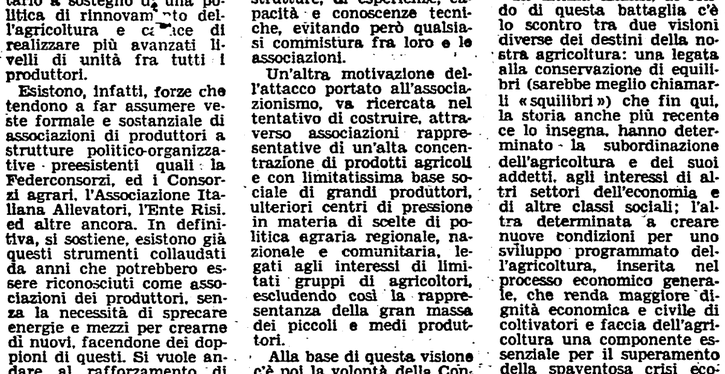


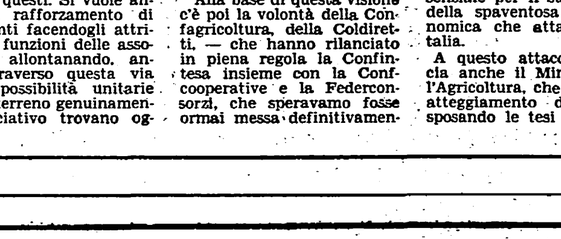
Per le aree litoranee del Viterbese sarà superata la barriera della siccità. L'E.R.S.A.L., Ente Regionale di sviluppo agricolo nel Lazio, ha approntato, su incarico della Regione Lazio, il progetto di massima per la costruzione di un grande serbatoio sul fiume Fiora, per una capacità di 122 milioni di mc. di acqua, al servizio di un comprensorio di oltre 33 mila ettari, di cui più di 25 mila in provincia di Viterbo e quasi 8 mila in provincia di Grosseto.

AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO

Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e dosaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finiti, sia con dosaggio a schede perforate che con la gestione completa mediante computer.

soc. coop. BILANCIAI
FABBRICA STRUMENTI PER PESARE DI ALTA PRECISIONE
41011 CAMPOGALLIANO (MO) - ITALY
VIA G. DI VITTORIO, 4 - VIA S. FERRARIS
CENTRALINO (059) 526995 (4 LINEE)
TELEX BILCOOP. 511807
Albo Naz. Costrutt. N. 23483/08



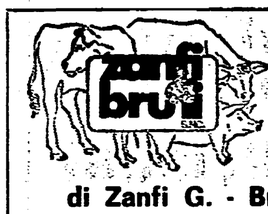


SUPERLAT

L'AZIENDA ITALIANA ALL'AVANGUARDIA NELLA PRODUZIONE DEL LATTE SPRAY PER ALIMENTAZIONE ANIMALE
UN SERVIZIO DI CONSULENZA/ASSISTENZA PER L'ALLEVATORE ASSICURATO DA ESPERTI VENDITORI MEDICI VETERINARI
UN UFFICIO CENTRALE DI FORMULAZIONE E STUDI
UN LABORATORIO CHIMICO-BATTERIOLOGICO CON I PRODOTTI E L'ASSISTENZA SUPERLAT NESSUNA SORPRESA PER L'ALLEVATORE RISULTATI SICURI IN RESA E QUALITÀ DELLA CARNE

LA SUPERLAT LO PUÒ GARANTIRE

Stabilimento di Anzola dell'Emilia (BOLOGNA)
Via Emilia 3738 - Telef. 736772 - 736758 - 736706 - Telex 51112



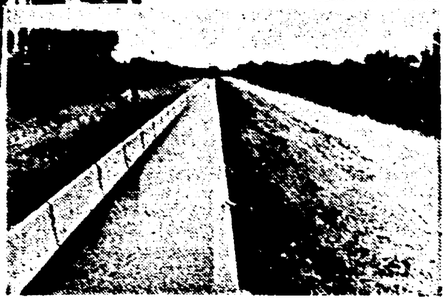
di Zanfi G. - Bruni O. & C.
ATTREZZATURE ZOOTECNICHE
41030 Albareto (MO) - Via Munarola, 98 - Tel. 059/31.83.07

FARMEC s.n.c.
VIA VISITAZIONE, 2
SANREMO
Disinfestazione
Disinfezione
Metodo in aerosol secco

Due cooperative al servizio dell'agricoltura

carpenteria metallica per strutture zootecniche (stalle, capannoni, ecc.) possibilità di esecuzione della struttura completa in collaborazione con le cooperative edili associate

lavori idraulici condutture irrigue



Canale in funzione

cooperative riunite edili idrauliche
GUALTIERI (REGGIO EMILIA)
TELEFONO 834746

Ma quali macchine servono in campagna?

Molte sono poco utili, altre fantascientifiche — Una proposta della Regione Emilia-Romagna: ne parla l'assessore all'agricoltura, Giorgio Ceredi

Come si rapporta una regione, l'Emilia-Romagna, alla Fiera di Verona? Giriamo la domanda a Giorgio Ceredi, assessore all'Agricoltura. « Ormai da anni — dice — cerchiamo come istituzione di influenzare l'*offerta* di meccanizzazione. Lo facciamo in modo indiretto organizzando la *domanda* ». Attraverso quali scelte? « Tre leggi regionali privilegiano l'allargamento e il potenziamento delle strutture zootecniche, l'acquisto di macchine per colture pregiate (bietole, frutta, uva, ecc.) e la meccanizzazione in generale di altri comparti ».

Per meglio capire le prime due finalità occorre aver presente che l'Emilia-Romagna è la regione che ha il più consistente parco motoristico del Paese ma questo patrimonio, però, non è privo di contraddizioni. Facciamo un esempio: i trattori sono molti, moltissimi, anzi — precisano in Regione — in numero eccessivo per l'esistenza di una proprietà terriera frantumata mentre le macchine per la raccolta sono ancora poche e non tutte adatte alle caratteristiche dei campi emiliano-romagnoli, di pianura come di montagna.

Questo nostro « parco » oltre che consistente è anche « di qualità »? La risposta non è del tutto affermativa: è obsoleto, ha bisogno di essere rinnovato ad un ritmo sostenuto e — come si è visto — arricchito di nuovi « pezzi », in special modo in montagna dove il problema in generale della meccanizzazione è più vistoso che altrove. Anzi qui mancano proprio « certe macchine » che l'industria non produce ancora, almeno in numero adeguato e con più complete caratteristiche.

Non a caso, quindi, la Regione Emilia-Romagna, nel mettere a punto anni fa (la prima legge è del '73) il proprio programma di finanziamenti, in gran parte già concretizzato, ha tenuto conto di queste esigenze, cioè quelle di più macchine alla montagna per zootecnia e colture pregiate, mirando così anche all'obiettivo di un riequilibrio del territorio. Ciò spiega perché molti degli sforzi finanziari, compiuti in questi anni dalla Regione, hanno riguardato l'agricoltura in questa parte notevole dell'Emilia-Romagna (e per di più con prestiti a tassi d'interesse inferiori rispetto a quelli previsti per la pianura), dove altri interventi hanno portato al recupero di terreni abbandonati o malcoltivati, a un incremento della forestazione e della zootecnia e alla creazione di servizi sociali.

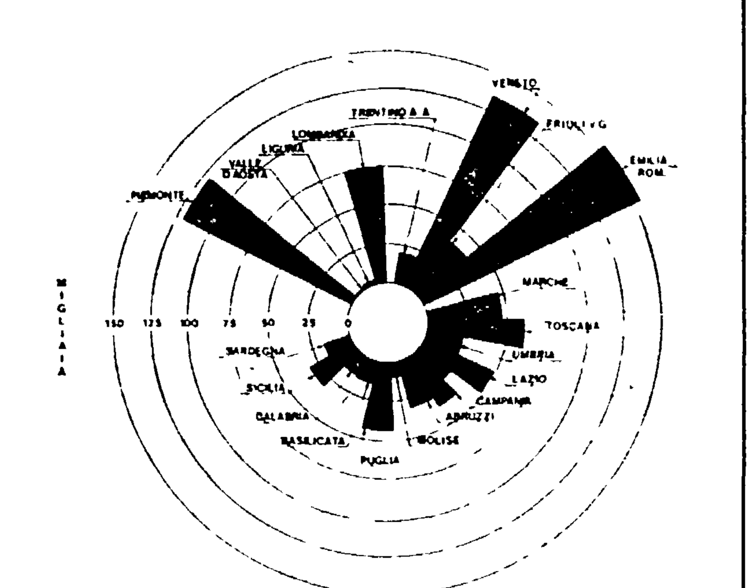
L'intera operazione ha finito (e finirà) di conseguenza per influenzare la *domanda* di macchine e automaticamente l'*offerta* dell'industria, comunque ancora al disotto delle necessità reali. A questo proposito il compagno Ceredi parla di « grave ritardo »: le macchine che si producono in Italia per l'agricoltura montana rimangono poche e non ancora all'altezza dei loro compiti; per spronare l'industria a fare di più e meglio bisognava, già molti anni fa, organizzare la *domanda*. E' uno dei tanti obiettivi, purtroppo, mancato dalla Federconsorzi, « carrozzone » che ha « preferito », invece, limitare il proprio impegno alla vendita di quello che imponeva l'industria.

« La Fiera dovrebbe tenere maggiormente conto di questa *domanda* ». Il ruolo che può giocare, rapportandosi a sua volta alle esigenze delle regioni (e ai programmi delle loro istituzioni), è parziale ma molto importante perché tocca anzitutto all'industria dare una risposta completa a nuove necessità imposte dai piani zonali agricoli. Di qui un'altra esigenza: la creazione alla Fiera di particolari comparti riservati a prodotti capaci veramente di soddisfare una « domanda » di mezzi meccanici in parte nuova ma perché tutto ciò si realizzi bisogna pensare ad una incentivazione per la produzione, la commercializzazione e l'uso di tali macchine, senza — ovviamente — trascurare le necessità che registriamo nel resto del territorio, cioè in pianura dove per « meccanizzazione » bisogna intendere anche un potenziamento ed un allargamento delle reti di irrigazione. Anche questo versante deve impegnare di più l'industria e, di riflesso, la Fiera chiamata a svolgere un ruolo sempre più importante nella politica di sviluppo dell'agricoltura. Sia l'una che l'altra devono, pertanto, rapportarsi di più e meglio a quanto hanno programmato (e stanno programmando) Regioni, Province e Comuni anche in campo agricolo con i loro piani poliennali e, nel caso dell'Emilia-Romagna, con comuni piani di investimento, in parte riservati allo sviluppo di questo settore.

Su interventi finalizzati all'impiego di più macchine per la raccolta dei prodotti si insisterà, sempre attraverso programmi i quali hanno dimostrato la possibilità concreta di spendere di più e meglio. In soli due anni — 1978'79 — sono stati concessi ai produttori singoli o associati quasi 52 miliardi sotto forma di prestiti a tassi d'interesse contenuti. L'obiettivo è di mantenere un'erogazione media annuale superiore ai 20 miliardi, ma sulla quantità dei contributi pesano gravi preoccupazioni: l'aumento vertiginoso dei tassi d'interesse da parte delle banche comporta gravi rischi. « Il pericolo — dicono sempre in Regione — è di vedere dimezzata la possibilità finanziaria del nostro intervento » Non bastano, quindi, le migliori volontà e la decisione di riservare alla meccanizzazione capitoli di bilancio. La Regione tuttavia non rinuncerà ad una sola di queste volontà: cercherà, in ogni caso, di garantire continuità al proprio intervento, in collegamento con le associazioni dei produttori, le aziende cooperative ed anche con i privati, affiancando ai provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine il disegno più generale di un'azione che ormai da anni è rivolta a favorire le associazioni di categoria sempre più interessate ad unificare il loro patrimonio di mezzi meccanici anche per ottenere una riduzione dei costi.

Gianni Buozzi

PARCO TRATTORISTICO AL 31 DICEMBRE 1978
REGIONI



E' la regione più meccanizzata d'Italia

Per poter assegnare crediti per l'acquisto di macchine agricole la Regione Emilia-Romagna ricorre a quattro leggi, una nazionale e tre regionali:

Legge nazionale n. 910 del 1966: **prestiti quinquennali al tasso del 4,50 per cento per tutta la meccanizzazione agricola.**

Legge regionale n. 29 del 1973: **prestiti quinquennali al tasso del 4,50% in montagna e del 6,75% in pianura per la meccanizzazione del comparto zootecnico.**

Legge regionale n. 31 del 1975: **prestiti quinquennali al tasso del 4,50% in montagna e del 6,75% in pianura per la meccanizzazione delle colture pregiate, per la bieticoltura e per l'irrigazione nelle aziende ortofrutticole.**

Legge regionale n. 22 del 1978: **prestiti quinquennali al tasso del 6,75% in montagna e del 9% in pianura per tutta la meccanizzazione agricola.**

* * *

L'agricoltura dell'Emilia Romagna conserva il primato di regione più meccanizzata in Italia. Alla fine del '78 contava su 350.270 macchine contro le 320.562 del '74; la potenza in cavalli vapore era di 9.450.000 (7.698.080). Il primo dato costituiva il 14,2% di quello nazionale, il secondo il 15,2. Questi dati, però, vanno raffrontati con la superficie agricola utilizzata e la produzione lorda vendibile che si aggirano rispettivamente attorno all'8 e al 15% rispetto ai valori totali nazionali. Abbiamo così che in Emilia-Romagna l'indice di motorizzazione non si discosta da quello che riguarda altre regioni settentrionali; anzi se lo si confronta con la seconda « voce » (plv) il dato è fra i più bassi. Più precisamente cosa significa tutto questo? Che l'impiego del parco-macchine è in Emilia-Romagna massimo, razionale ed anche economico rispetto a tutte le altre regioni.

« Concord » il tagliaerba

Con la bella stagione sono sempre d'attualità i problemi (per molti si tratta invece di passatempi), legati alla necessità di tagliare l'erba del proprio prato. Problemi per coloro che vivono in campagna tutto l'anno e per coloro che si rifugiano nel verde a fine settimana.

C'è chi ci aiuta. La Concord - Cassinetta di Biandronno (Varese) - produce tagliaerba e attrezzi per giardino dal 1968.

La linea dei tagliaerba Concord comprende una vasta serie di apparecchi sia con motore elettrico sia a scoppio, adatti ad ogni esigenza: per prati fino a trecento metri quadrati ed oltre i mille; per tagli d'erba frequenti o saltuari; per prati in pendenza; anche per l'utilizzo da parte di persone anziane. Ogni modello è garantito per un anno, il motore elettrico per tre. La verniciatura è plastificata, praticamente inattaccabile da agenti chimici ed atmosferici; la costruzione degli apparecchi è in pressofusione di alluminio e ciò consente l'eliminazione dei difetti tipici della lamiera; il cestello raccoglierba permette di effettuare con una sola passata il taglio e la raccolta dell'erba; il manico è regolabile in cinque diverse posizioni in rapporto all'altezza dell'operatore ed è pieghevole per un facile trasporto ed un minore ingombro; i motori elettrici sono studiati per la particolare applicazione al tagliaerba e sono eccezionalmente potenti, resistenti all'usura, molto silenziosi; i motori a scoppio sono scelti in stretto rapporto con le dimensioni di ogni apparecchio; la bassa rumorosità e la sicurezza meccanica è stata accertata dall'istituto tedesco TUV.

Per la sua alta specializzazione, qualità tecnica e durata, Concord, con i suoi 20 modelli, è il tagliaerba più diffuso in Europa.

L'agenda verde

VERONA — Nel panorama delle iniziative che vivacizzeranno l'attività tecnica e mercantile dell'82.a Fiera agricola di Verona (8-16 marzo) un particolare significato assume la realizzazione dell'« Agenda Verde ». E', un po', uno sguardo al passato che ha un preciso e innegabile significato d'attualità, rappresentando per l'agricoltore lo strumento iniziale (è molto semplice nella sua ideazione ed elaborazione) per una sistematica rilevazione contabile degli avvenimenti produttivi e commerciali della propria azienda.

Questa « Agenda Verde » è stata pensata, primariamente, per le imprese rurali, di piccole, piccole-medie dimensioni, in quanto è per loro di rilevante importanza comprimere il più possibile le spese d'esercizio, quelle di gestione evitando al tempo stesso gli sprechi. Ciò può avvenire solo attraverso una oculata e propedeutica fase amministrativa che, come è noto, inizia con una precisa quotidiana annotazione dei fatti aziendali, della consistenza e delle giacenze del magazzino, dell'utilizzo delle macchine, del consumo dei carburanti e lubrificanti, accanto ai quali si collocano poi tutte le varie vicende produttive, ovvero le colture cui è destinato, in alternanza, ogni appezzamento del terreno in cui si articola l'azienda oltre che la relativa serie di oneri finanziari derivanti dalla presenza di personale dipendente. Una « radiografia » quindi, della produzione e della formazione del reddito, oltre che un vademecum dei principali appuntamenti che richiamano il mondo rurale a Verona.

Con l'Agenda Verde, che sarà distribuita ai visitatori dell'82.a Fieragricola, Verona si ripropone in quest'ultimo scorcio del ventesimo secolo e con i suoi contenuti didattici, quale elemento qualificante un impegno di evoluzioni economico-reddituali su cui poggia, oggi, le basi l'agricoltura di tutti i paesi del mondo.

agrisud

Soc. Coop. a r.l. - BARI - Via Quarto n. 31

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Tel. (080) 22.63.31 - 22.50.48 - 36.68.26
Export M/091736 - Telex 81.04.14

RICORDA IL MARCHIO AGRIPUGLIA ED I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI (Olio extra vergine ed olio di oliva)
- CENTRO DI IMBOTTIGLIAMENTO OLIO DI OLIVA ANDRIA (Olio extra vergine di oliva ed olio di oliva)
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI (Vini da tavola - Vini Riserva - Vini D.O.C. - Spumanti)
- COOPERATIVA AGRICOLA TRESSANTI - CERIGNOLA (Vini da tavola bianco - rosato - rosso)
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO' (Vini da tavola - Vini riserva - Vini D.O.C.)
- CONSEMALMO - BARI (Pasta alimentare di pura semola di grano duro)
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA (Olive da tavola - Carciofini sottolio - Prodotti orticoli conservati)
- CONSORZIO CONSERVIERO CONCA D'ORO - PALAGIANO (Pomodori pelati e doppio concentrato di pomodori)
- CONSERVIFICIO ALIMENTARE DAUNO - S. FERDINANDO DI PUGLIA (Olive da tavola - Carciofini sottolio - Prodotti orticoli - Pomodori pelati)
- CENTRALVALLI - (GEST. LUCANIA LATTE) - POTENZA (Latte omogeneizzato e sterilizzato - Latticini - Formaggi)
- BAR BIANCO - MODUGNO (COOP.VA FORNELLO) (Latticini - Formaggi - Burro - Latte « Murgia » pastorizzato)
- SALUMIFICIO LUCANO DELLA COOPERATIVA CALLE - TRICARICO (Salsiccia - Soppressata - Prosciutti)

I suddetti prodotti alimentari, di **elevata qualità e di assoluta genuinità, possono essere richiesti direttamente all'AGRISUD - Via Quarto, 31 - BARI;**

— ai seguenti CENTRI DI VENDITA AGRISUD:

AVELLINO - V. Fratelli Bisogno, 16 - Tel. 0825/ 36.935
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 0881/ 35.413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 081/741.87.40
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 085/ 52.566
ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - Tel. 06/625.28.50

— ed ai seguenti DEPOSITI:

DI PR.AL. S.r.l. - Via Cadriano, 26 - BOLOGNA - Tel. 051/503.363.
BANDINI VITTORIO - Via Morgagni, 4 - FAENZA (Ra) - Tel. 0546/620.091.
LA.GRA. S.r.l. - Strada Gelso Bianco Fondo, 18/B - CATANIA - Tel. 095/347.217.
MUSIANI & C. s.a.s. - Via del Mercato, 91 - MODENA - Tel. 059/312.008.
RA.CO. s.n.c. - Via Favier, 10 - PALERMO - Tel. 091/478.833.
BANCHIO GIOVANNI - Via Circonvallazione, 18 - VILLARDARA (To) - Tel. 011/935.92.36.
FOALCO s.n.c. - Via Cagliari, 22 - NUGHEDU S. NICOLO' (Ss) - Tel. 079/763.071.
GORINI MARIO - Via Elmas, 150 - CAGLIARI - Tel. 070/285.639.

ITMA - Cingolati per una agricoltura specializzata

ALLA FIERAGRICOLA - PAD. 17

La ITMA Trattori è una divisione meccanica della Coop Edilter s.c.r.l. di Bologna, e nello stesso tempo ormai una delle più vecchie aziende nel settore dei trattori cingolati essendo presente da oltre 20 anni nel mercato nazionale e internazionale.

La ITMA infatti è sempre stata sinonimo di trattore cingolato specializzato, di piccole dimensioni, compatto, versatile per versioni e modelli e soprattutto aderente alle necessità e alle realtà agricole specializzate come il vigneto, l'aranceto, l'uliveto e altrove, all'estero, per la canna da zucchero, per il mais tropicale, ecc.

La produzione della ITMA trattori è costituita da una linea completa di cingolati e da un trattore gommato a 4RM, primo rappresentante di una nuova generazione ITMA.

I cingolati abbracciano l'arco di potenza necessario a soddisfare le esigenze dell'agricoltura moderna: fra i 35 CV e i 73 CV, l'utilizzatore può trovare infatti il trattore giusto per le proprie esigenze: 12 modelli suddivisi in 4 potenze e 3 versioni ciascuna, rappresentano una possibilità di scelta tra le più complete oggi sul mercato.

Per gli impieghi specializzati i modelli sono 2.

Il più piccolo dei cingolati ITMA è il 35 CV, un trattore dalle dimensioni eccezionalmente ridotte: la versione stretta è larga cm. 80, lungo cm. 213, alto 96 cm.; in pratica un metro cubo e mezzo di volume con un peso di 15 quintali e con un motore generosissimo della VM di Cento da 1432 cm³ e con consumi olio e gasolio ridottissimi.

Le altre versioni del 35 CV sono larghe rispettivamente 98 cm. e 113 cm.

Il cingolato 50 CV, nell'ordine il secondo modello che presentiamo, è uno dei cavalli di battaglia dell'ITMA.

Equipaggiato di un motore VM a 3 cilindri che sviluppa una potenza di 50 CV a 2300 giri/min. costituisce il trattore ideale per l'appezzamento medio dell'agricoltore specializzato.

Generoso nella potenza e nella durata abbina un carro con delle dimensioni anche qui in grado di soddisfare qualsiasi esigenza: il più stretto con 92 cm., il normale con 109 cm. e il largo con 125 cm. con pesi di oltre 20 ql. e una altezza di appena 1 metro. I due modelli hanno caratteristiche comuni come il cambio con invertitore con 6 marce avanti e 6 marce indietro (prezioso strumento nelle pendenze e negli spazi ridotti).

Per gli impieghi di campo aperto, per i lavori duri e difficili l'ITMA recentemente ha presentato due modelli da 60 e 73 CV che costituiscono la nuova generazione dei cingoli ITMA.

Essi rappresentano un prezioso contributo all'agricoltore che ha bisogno di una macchina forte e robusta e adatta a superare ogni prova, sia essa dovuta al terreno, all'altezza e alla pendenza sia dovuta agli stressanti e selettivi usi del contoterzista.

Sono equipaggiati di motore VM a 3 e a 4 cilindri, con cambio a 12 marce avanti e 4 retro, che permettono di avere la giusta velocità per ogni tipo di lavoro e le frizioni idrauliche, comuni a tutti i cingolati ITMA, che rendono docile e maneggevole una macchina di oltre 3 tonnellate di peso.

Le dimensioni sono in linea con i bisogni di una agricoltura sempre più tesa a specializzare anche le colture di ampio respiro e in grado anche di soddisfare le esigenze del vigneto o delle zone marginali montane.

Abbiamo così tre versioni per ogni modello, stretto da cm. 135, largo da cm. 154 e montagna da cm. 175.

I pesi, importante parametro per questi trattori, variano da un minimo di 32 quintali a un massimo di 37 quintali.

Il SIRIO 4RM è il primo dei trattori gommati ITMA e di una linea in sviluppo e in evoluzione.

E' dotato di un motore VM di avanguardia a raffreddamento aria e olio di 40CV a 3000 giri/minuto.

Per il suo dimensionamento e la distribuzione dei pesi è particolarmente indicato nelle coltivazioni specializzate e negli impieghi con attrezzi portati (frese, vangatrici, atomizzatori, ecc.). La doppia trazione a ruote isodiametriche ne permette infine l'uso in terreni difficili e in pendenza.

CO. NA. ZO.: un consorzio che raggruppa 20 mila allevatori contadini

Il Consorzio Nazionale Zootecnico compie proprio in questi giorni l'anno di attività e si prepara a formulare programmi nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione delle carni che saranno alla base della propria attività futura. L'attività 1979, pur limitata a dieci mesi e ad un programma minimo, ha raggiunto i 7 miliardi anche se la dimensione della attività economica non è certamente l'indicatore più rappresentativo per giudicare l'insieme dell'attività del consorzio in questo suo primo anno di vita.

Operando in un settore, quello zootecnico, e delle carni in particolare certamente il più trascurato in tutti questi anni dalle politiche agrarie nazionali, e fra i più soccombenti nell'attuale impostazione della politica comunitaria (40% di dipendenza dall'estero per le carni bovine e 30% per le carni suine) l'attività consolidata delle aziende che partecipano al consorzio si presenta oggi in queste dimensioni:

— aziende di macellazione e trasformazione n. 8 con 20.000 soci;

— bovini macellati 1979 n. 180.000 pari a tonnellate 48.960 (peso morto);

— suini macellati 1979 n. 200.000 pari a tonnellate 24.000 (peso morto);

— fatturato 1979 L. 200 miliardi.

Non sono certamente grosse dimensioni se viste in termini di peso sul totale della attività a livello nazionale (6% nel settore della produzione di carni bovine) e nel confronto con aziende private operanti in prevalenza sulle carni di importazione, ma pur sempre di tutto rispetto se consideriamo che le nostre aziende in questi ultimi anni si sono sviluppate ad un ritmo medio del 15% annuo in termini reali e che attraverso l'attività consortile troveranno ulteriori possibilità di espansione. Tali possibilità sono legate ad una presenza sul mercato non solo con carni di produzione nazionale, ma integrando opportunamente anche con carni di provenienza estera, e con prodotti non solo di prima lavorazione ma di seconda e terza trasformazione, offrendo opportunità più ampie e diversificate al consumatore, sfruttando e valorizzando parti meno nobili e intervenendo in accordo con la distribuzione, quella cooperativa in particolare, in forme ed in azioni di orientamento dei consumi e di educazione alimentare.

A differenza di altri consorzi operanti in settori eccedentari rispetto ai consumi nazionali, noi ci troviamo ad operare in un mercato fortemente dipendente dall'estero; questo non esclude però, considerato che il mercato non è più un mercato nazionale ma quantomeno europeo, un nostro intervento per l'esportazione di carni e prodotti trasformati verso le aree di consumo in notevole espansione che la particolare collocazione geografica ci rende favoriti.

Crediamo altresì che da una collaborazione e da una ricerca di opportunità reciproche con i vari soggetti, anche privati, presenti sul mercato, possono derivare benefici non solo in termini economici aziendali ma sul piano della valorizzazione della produzione nazionale, avente come scopo l'ampliamento delle basi produttive, e sul piano dei servizi resi ai consumatori. Consapevoli quindi della realtà che come movimento cooperativo rappresentiamo e rappresenteremo nella fase della produzione di carne bovina e suina, della necessità di collegare queste realtà, specie nelle zone del centro-sud del paese con il mercato, e delle possibilità che l'azione consortile ci può offrire, ci prepariamo ad affrontare un futuro che pur fra notevoli difficoltà può aprire alla cooperazione giusti spazi e giuste collocazioni nei rapporti col mercato.

13-20 aprile
VINITALY
14° SALONE INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ VITIVINICOLE

Oleo-Mac
MOTOSEGHE

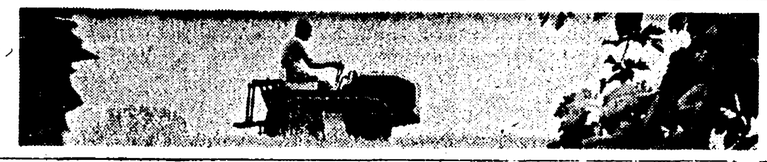
42011 BAGNOLO IN PIANO (REGGIO EMILIA) ITALY
TEL. (0522) 617226

PRESENTAZIONE NUOVA GAMMA 1980/81
fiera di Verona
area coperta n°9

CETAN c'è

alla fiera di Verona per presentare alcuni dei suoi moduli costruttivi. ma CETAN è presente con la sua esperienza, con la sua tecnologia, con la sua collaborazione dovunque vi sia un problema costruttivo, sia per l'industria che per la zootecnia. CETAN prefabbricati: un riferimento sicuro, funzionale, efficace per risparmiare in tempo di costruzione e in denaro

CETAN prefabbricati:
fatti che durano.
Prefabbricati Coop.
CETAN



L'UNITA'
Sabato 8 marzo 1980
pagina 22

L'agricoltura in Umbria:

un modello diverso e più avanzato di sviluppo economico e di miglioramento della qualità della vita nelle campagne

Nei suoi dieci anni di vita dell'istituto regionale è già possibile trarre un bilancio di attività di questa nuova realtà istituzionale, così come del resto è emerso anche nel recentissimo e qualificato convegno di Firenze, organizzato dalla Regione Toscana, dal significativo titolo «10 anni di Regioni».

Orbene tanto da quest'ultima tribuna, così come in tante altre analoghe occasioni, emerge con evidenza il ruolo primario che, in tale ambito, assolve il settore dell'agricoltura, non solo in forza del dettato costituzionale relativo al trasferimento o alla delega della competenza statale alle Regioni a statuto ordinario, ma anche in riferimento alla politica comunitaria sancita dal Trattato di Roma la cui incidenza si è dimostrata di notevole rilievo nel peraltro contraddittorio processo di sviluppo agricolo della CEE.

E', dunque, in questo contesto che deve essere valutato il giudizio da trarre sui risultati raggiunti, sempre ovviamente al riguardo, anche dalla Regione Umbria, tenendo comunque presente il quadro politico-istituzionale che rimane l'elemento fondamentale di supporto per una obiettiva analisi

Infatti non si potrebbe comunque prescindere dalla considerazione che le funzioni legislative, nonché quelle amministrative di maggior rilevanza, sono state giuridicamente assunte dalle Regioni a far tempo dal 1. aprile 1972 (in forza del DPR 11-1972, con tutti i limiti e i vincoli che questo ultimo imponeva).

Ecco perché soltanto con il successivo e lungamente sofferto provvedimento — DPR 616-1977 — si è venuto a completare il ventaglio della potestà regionale, nonché degli altri enti locali, per l'assolvimento pieno e coordinato delle loro funzioni.

Una siffatta premessa politica si è ritenuta necessaria per meglio comprendere, senza che ciò voglia costituire un'alibi rispetto ad eventuali insufficienze, il processo della effettiva e coerente costruzione della Istituzione che, tuttavia, non può considerarsi del tutto ancora completata, ma non per questo non in grado di esprimere a pieno il titolo il proprio ruolo.

Del resto, proprio in coerenza con questa logica, le Regioni hanno assunto il metodo della «programmazione democratica», come la sola strada nel cui ambito promuovere ogni politica di intervento al cui dettame, si è collocata con costante impegno la politica agricola della nostra Regione in conformità di quanto previsto dallo stesso Statuto che riconosce a detto settore un ruolo primario sia sul piano economico-sociale quanto su quello istituzionale.

Non a caso, infatti, i due «Piani regionali di sviluppo», quello del 1973 e l'altro del 1978, confermano una siffatta scelta pregnandone il suo preciso significato politico, riconducibile all'obiettivo primario di realizzare una nuova e diversa società agricola, che rifiuti il tradizionale modello rurale, per assumere un altro meglio corrispondente all'intendimento del miglioramento della «qualità della vita», senza ovviamente soffocare tradizioni e cultura, queste ultime però troppo spesso utilizzate come pretesto al mantenimento di condizioni inumane nelle campagne.

In consonanza così al predetto obiettivo, sono state portate avanti coerenti politiche volte ad avvicinare sempre di più i centri di decisione politica ai cittadini in generale e, in particolare, ai destinatari degli interventi regionali anche per mezzo dell'istituto del decentramento e della delega ai soggetti sub-regionali, con la finalità nello stesso tempo di eliminare il divario ereditato dalle tradizionali politiche paternalistiche tra comprensori più avanzati e quelli più arretrati, per invece perseguire l'ambito traguardo rappresentato dalla unificazione socio-economico-territoriale della collettività regionale.

Muovendo, appunto, dalla premessa politico-istituzionale della questione vengono ad evidenziarsi gli obiettivi di fondo da tempo posti all'attenzione e all'impegno delle forze politiche democratiche regionali che possono così riassumersi: *a)* occupazione; *b)* aumento del reddito procapite; *c)* miglioramento della qualità della vita nelle campagne; *d)* passaggio da una società agricola «assistita» ad una di «impresa» conforme cioè al modello economico del nostro Paese.

Se, questi indicati, sono stati e rimangono gli obiettivi generali che la Regione dell'Umbria si è posti ne consegue che le scelte degli interventi non potevano essere diversi da quelli costantemente e coerentemente effettuati.

Si è così accordata priorità alla politica delle infrastrutture civili (elettrificazione, acquedotti, strade interpoderali, case di civile abitazione, ecc.); a quella dei miglioramenti fondiari, anche al fine di recuperare i ritardi storici della nostra struttura produttiva, mortificata altresì dal «contratto di mezzadria»; alla politica di sviluppo degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, singoli ed associati, tesi a restituire ai fattori della produzione quei margini di profitto indebitamente lucrati da soggetti estranei a detto processo; ancora, alla politica della bonifica, a quello dello sviluppo della proprietà diretta coltivatrice mentre, particolare impulso, è stato accordato, agli interventi assistiti dalla CEE per mezzo del FEOGA, Sezione Orientamento: si è favorita infine la politica orientata ad allargare la cooperazione agricola il cui peso economico-produttivo ha raggiunto, in poco più di un quinquennio, dimensioni di eccezionale rilievo.

Queste, allora, alcune notazioni di valore indubbiamente emblematico che danno l'immagine incontrovertibile di una società nuova, diversa, più avanzata sotto il profilo sociale economico conseguenza anche della stabilità politica che ininterrottamente ha caratterizzato la maggioranza di governo e che rimane condizione irrinunciabile nel proseguimento di una battaglia che ha avuto fin dall'inizio il carattere di una sfida che si ha consapevolezza di avere in gran parte vinta, pur nella convinzione che molti problemi rimangono ancora da risolvere e che sarà pertanto impegno della nuova legisiatura affrontare con il coraggio e con la volontà politica di questi dieci anni di esperienza regionale.

Mario Belardinelli
Assessore Regionale all'Agricoltura

SCHEDE

Bonifica, irrigazione e infrastrutture

Fin dall'inizio della propria attività la Regione si trovò ad affrontare i problemi connessi alla carenza di infrastrutture civili ed al preoccupante manifestarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico che, ove non approntati decisamente, avrebbero certamente comportato l'aggravarsi di fenomeni indotti e la loro irreversibilità.

Era evidente infatti che tali carenze costituivano uno dei motivi determinanti dell'esodo che ha caratterizzato territori con redditi marginali e che a sua volta, proprio in conseguenza dell'abbandono delle coltivazioni, ha contribuito a determinare fenomeni di degrado fisico e di disordine idraulico.

Peraltro il permanere di tale situazione avrebbe costituito un serio ostacolo sia alla possibilità del permanere su alcuni territori delle forze di lavoro residue, che ad una certa tendenza, in qualche misura riscontrabile a riprendervi l'attività agricola.

Da qui la necessità di adottare iniziative tese ad individuare ed a soddisfare tali esigenze, anche con l'ausilio e la collaborazione delle Amministrazioni locali interessate, pervenendo alla realizzazione delle opere ritenute prioritarie.

Pur se gli investimenti per tale tipo di opere non sono facilmente valutabili in termini economici, può comunque affermarsi che certe situazioni locali mostrano già i segni di una evoluzione in senso positivo grazie agli interventi fin qui realizzati e che, per le singole categorie di lavori, possono sinteticamente quantificarsi come segue:

- Acquedotti km. 348 Lire 1.919.529.000.
- Strade e ponti km. 186 L. 938.000.000.
- Opere di bonifica e di sistemazione idraulica L. 784.000.000.
- Opere irrigue L. 4 miliardi e 284.626.000.

Vitivinicoltura

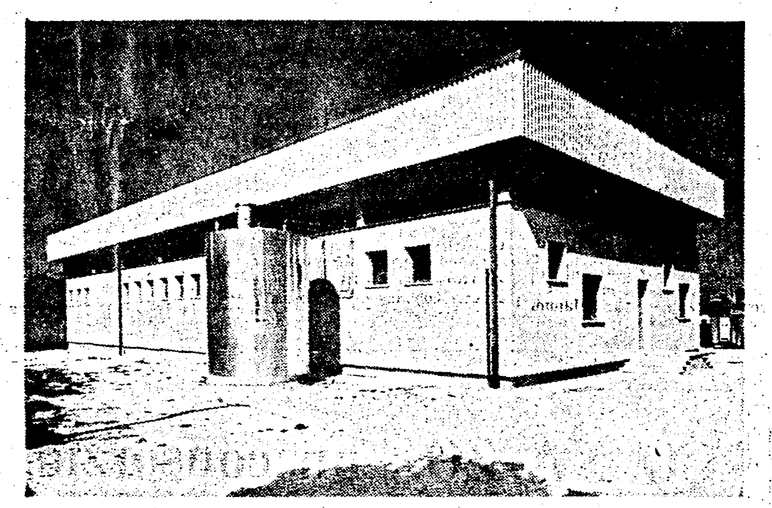
Nel settore vitivinicolo, gli interventi regionali sono stati essenzialmente rivolti al miglioramento ed al potenziamento delle strutture sia a livello della produzione che della trasformazione del prodotto. In affiancamento al processo di realizzazione e specializzazione della coltura, consista principalmente nella trasformazione dei vecchi impianti in coltura promiscua, si è voluto consentire una profonda evoluzione della vitivinicoltura regionale anche mediante una profonda evoluzione della vitivinicoltura regionale anche mediante la valorizzazione delle produzioni. A tal fine, con apposita legge regionale (n. 27 del 12 maggio 1975), è stata istituita la Commissione regionale per i pareri sulle domande di riconoscimento della denominazione di origine controllata e controllata e garantita dei mosti e dei vini. In affiancamento ai preesistenti vini a D.O.C. «Orvieto», «Torgiano» e «Colli del Trasimeno» (sui primi due sono state apportate dalla suddetta Commissione, proposte di modifica dei disciplinari di produzione) la Commissione medesima ha espresso parere favorevole, dopo una approfondita istruttoria tecnica, sulle richieste di denominazione di origine controllata dei seguenti vini: «Colli Alto Tiberini», «Montefalco» «Colli Perugiani», ampliamento della zona di produzione del «Colli del Trasimeno», «Colli Martani».

Sempre al fine di valorizzare la produzione vinicola umbra, la Regione ha partecipato ad alcune tra le più importanti manifestazioni italiane e straniere e, già da 5 anni, presenta al «Vinitaly» di Verona, in un proprio stand, la migliore produzione umbra contribuendo in tal modo validamente ad una sua più estesa conoscenza.

Per favorire il miglioramento qualitativo della produzione, sono stati concessi (in attuazione di apposita regolamentazione comunitaria) premi per circa mezzo miliardo di lire per l'estirpazione di viti di varietà più scadenti o coltivate in zone non a vocazione.

Nel quadro della normativa comunitaria di divieto di nuovi impianti viticoli, la Regione ha altresì autorizzato, a tutto il 1979, n. 187 aziende all'impianto od al reimpianto, con varietà di viti «raccomandate», di Ha. 257,71,15 di vigneti specializzati nelle zone più idonee a detta coltura.

Nel comparto della trasformazione del prodotto, agli interventi finanziari per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture cooperative, sono stati affiancati interventi a sostegno delle stesse Cantine sociali mediante la concessione di contributi nei prestiti per la corresponsione di anticipi ai soci conferenti; il sostegno al settore vinicolo si è altresì estrinsecato con lo svolgimento degli adempimenti istruttori, ai sensi del Regolamento CEE n. 816/70 e successivi (aiuto comunitario), relativi ai contratti di magazzinaggio (nel periodo 1971-1979) per complessivi Hl. 947.116 di vino (dei quali Hl. 758.276 di Cantine sociali) su una produzione regionale media annua di circa 800.000 Hl.



Interventi a favore della imprenditorialità

L'attività legislativa della Regione Umbria si è, fin dall'inizio, ispirata ai principi di sviluppo dell'imprenditorialità. Lo testimoniano i notevoli stanziamenti destinati:

— al miglioramento della qualità della vita, mediante interventi agevolanti la costruzione ed il riattamento di fabbricati rurali di abitazioni, la costruzione di strade, acquedotti ed altre infrastrutture aziendali ed interaziendali;

— alla formazione ed all'ampliamento della proprietà diretto-coltivatrice, mediante la concessione di mutui agevolati per l'acquisto di fondi rustici, con particolare preferenza alle cooperative costituite per la conduzione associata delle terre;

— al miglioramento delle strutture aziendali, mediante la concessione di mutui agevolati e contributi in conto capitale per la costruzione di centri zootecnici, la realizzazione di impianti di irrigazione, le sistemazioni idraulico-agrarie, le riconversioni colturali, ecc:

— alla dotazione di macchine ed attrezzature indispensabili per l'esercizio di una moderna agricoltura che allontani il ricordo di una insostenibile fatica dei campi;

— alla dotazione di bestiame, intesa soprattutto al miglioramento delle razze per effetto di una attenta opera di selezione nonchè alla difesa ed all'incremento del patrimonio bovino di una insostituibile razza quale è la Chianina-Perugina, sulla quale si punta anche per il recupero alla produzione di importanti zone del territorio regionale;

— a facilitare l'accesso al credito agrario di conduzione, inteso come mezzo indispensabile per avviare e sostenere le gestioni aziendali, singole ed associate, su moderni criteri di imprenditorialità;

— a sviluppare e sostenere l'affermarsi del movimento cooperativo in agricoltura.

Settori bieticolo e olivicolo

Oltre al settore bieticolo nel quale la Regione ha inteso, tra l'altro, svolgere azione promozionale per l'adeguamento della coltura alle moderne esigenze tecniche in ordine alla meccanizzazione integrale delle fasi colturali, alla difesa fitosanitaria, al diserbo chimico e all'aratura profonda nelle zone collinari, nel programma regionale di sviluppo è stato inserito, tra i 6 prioritari, per la sua rivelanza economica e sociale, il settore olivicolo.

Per la realizzazione degli oliveti, agli interventi di ristrutturazione operati con il finanziamento della CEE (Tranches FEOGA), sono stati da ultimo aggiunte, nel programma regionale attuativo della legge 27 dicembre 1977, n. 917 (quadrifoglio), incentivazioni volte a rinnovare l'attuale fase di stasi e di crisi mediante la realizzazione, con nuovi impianti, di una moderna olivicoltura intensiva specializzata volta ad un incremento della produttività ed al contenimento dei costi di produzione, al fine di recuperare la validità tecnico-economica del settore.

Allo stesso fine, interventi finanziari sono stati concessi per la realizzazione di oleifici cooperativi e per l'ammodernamento e l'ampliamento di impianti esistenti.

La Regione è altresì intervenuta, anche finanziariamente, per lo studio e l'attuazione degli opportuni interventi volti a combattere la recente grave infestazione di coccinìglia e di fumaggine e si è data ultimamente una propria legge (n. 49 del 22 agosto 1979) volta ad incentivare rispondenti interventi di difesa dagli attacchi parassitari che siano attuati da idonei organismi associativi degli olivicoltori.

L'olio umbro presenta indiscusse doti qualitative che lo pongono tra le più qualificate produzioni italiane. Assume pertanto rilevante importanza la valorizzazione commerciale e la tutela della qualità e della genuinità di tale pregiato prodotto.

A tal fine è stato richiesto, alla Sede competente, il relativo riconoscimento della denominazione d'origine.

Dichiarazioni del cancelliere dopo i colloqui con Carter

Schmidt scettico sul piano della CEE per «neutralizzare» l'Afghanistan

« Non si può chiedere all'URSS di ritirare le sue truppe se diamo l'impressione che l'occidente si farà avanti per sostituirle » — Il Medio Oriente

NEW YORK — Dopo essersi defilato da qualsiasi impegno concreto sul boicottaggio delle Olimpiadi e aver detto « no » a misure di ritorsione economica contro l'URSS, il cancelliere Schmidt ha ieri chiarito la posizione di Bonn sul progetto di « neutralizzazione » dell'Afghanistan proposto da Londra e fatto proprio dai ministri degli esteri della CEE. Contrariamente a quanto si credeva, egli ha affermato di non essere « *totalmente d'accordo* » con la formulazione del piano avanzato dalla Comunità. Per il cancelliere tedesco sarebbe stato meglio « *evitare di dare l'impressione di imporre la neutralità ad un paese che non ha chiesto di essere fatto diventare neutrale, ma di essere solo lasciato stare* ».

Nel suo discorso, pronunciato durante un convegno dell'associazione di politica estera, Schmidt, sempre riferendosi agli avvenimenti afghani, ha poi detto che non ci si può attendere che l'Unione Sovietica ritiri le sue truppe se ritiene che l'occidente si farà avanti per sostituirle; l'occidente — ha detto ancora il cancelliere — dovrebbe mettersi nella posizione di Mosca e comprendere i suoi problemi e le sue preoccupazioni.

Riferendosi poi alla situazione esistente nel Medio Oriente, il cancelliere Schmidt ha sottolineato che la mancanza di una soluzione del problema palestinese e le oscure prospettive di una soluzione globale di pace per l'area mediorientale costituiscono « *un grande ostacolo* » per la stabilità della zona del Golfo Persico. A suo parere ogni soluzione generale del problema deve includere garanzie per la sicurezza di Israele e per i « *diritti dei palestinesi* ».

8 marzo 1980: le conquiste e le speranze delle donne

(Dalla prima pagina)

maternità, dell'infanzia, dei concreti aiuti alla famiglia, del controllo delle nascite, dei consultori, e cioè nei confronti di una nuova cultura e di nuove strutture. Cattiva coscienza, insomma, verso tutto ciò che potrebbe fare della maternità un avvenimento effettivamente consapevole e sereno.

— *Le donne comuniste come si impegnano nel campo della « nuova cultura » e delle « nuove strutture »?*

— Si è lavorato molto su questi temi anche nel corso di quest'anno per dar vita a nuovi consultori, a nuovi asili nido, e nello stesso tempo per costringere il governo a erogare alle Regioni i finanziamenti che, bontà sua, si era trattenuto. E ora stiamo preparando una serie di convegni — a Milano, Bologna, Firenze, Napoli e in altre città — che hanno al centro appunto le questioni della maternità e dell'infanzia, tanto più attuali nel momento del decollo della riforma sanitaria. Perché non basta fare gli « anni del bambino », se poi non si lavora concretamente in questa direzione giorno per giorno, settimana per settimana. Mi piacerebbe molto che la Democrazia cristiana, così sollecita a parlare di ritorno a casa, di lavoro parziale per le donne, si impegnasse un po' più su questi terreni nei Comuni e nelle Regioni dove amministra. E mi piacerebbe che lo facessero anche altri.

— *Ma le donne democristiane hanno un peso in questa politica, o meglio « non politica »; scelgono, decidono?*

— Ho visto che la stessa dottoressa Ceccatelli, responsabile del movimento femminile della DC, ha dichiarato che nel congresso democristiano la questione femminile è sparita. Direi che la cosa non può stupire, perché la questione femminile trova spazio nella politica di un partito solo se in quel partito si afferma una visione lucida delle tensioni e dei problemi reali del paese, e se viene assunto come centrale l'impegno per affrontarli e risolverli nella loro effettiva dimensione.

— *Allora c'è un rapporto tra questa « scomparsa » e la linea politica generale attuale della Democrazia cristiana.*

— C'è un rapporto, e molto stretto, fra la caduta del tema della questione femminile e il tipo di scelta generale che a maggioranza è prevalso nel congresso dc. Mi auguro che anche le donne democristiane sappiano comprendere questo nesso, e me lo auguro avendo la convinzione che la questione femminile non può essere appunto problema né di un solo partito né di una sola classe.

— *Ha bisogno quindi anche del movimento delle donne.*

— Prima di tutto ha bisogno di un forte movimento delle donne. Si è parlato molto nel corso di quest'anno di un riflusso. Non sono d'accordo su questo termine e sul concetto che esprime. E' vero che oggi molte delle forme in cui si manifestò il movimento femminista, molti dei suoi centri di aggregazione sono in crisi, stanno subendo delle trasformazioni. Tuttavia certe idee, certe prese di coscienza si sono diffuse tra nuove masse di donne, in nuovi ambienti, diventando in qualche modo senso comune.

— *Quali idee, che tipo di presa di coscienza?*

— Direi che oggi i punti di partenza di questa presa di coscienza sono forse più articolati che nel passato. Si chiamano rifiuto della violenza sessuale, e rifiuto di una collocazione subalterna e marginale nel lavoro; sono ricerca di un modo nuovo di vivere la maternità e il rapporto familiare, bisogno di esprimersi nella cultura. Mi sembra che rispetto al passato ci sia molto di più la consapevolezza diffusa che emancipazione e liberazione non siano separabili.

— *Oggi riescono a trovarsi insieme, le donne, in modo da esprimere una forza?*

— E' molto importante, credo, che in una serie di circostanze e di fronte a una serie di problemi, diverse articolazioni del movimento delle donne — UDI, MLD, altri gruppi femministi — abbiano trovato un punto di incontro e di intesa. Penso alla proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale; al recente appello rivolto alla Corte costituzionale in difesa della legge sull'aborto dal coordinamento nazionale e da forze femminili e femministe; e penso anche a tante manifestazioni di questo 8 marzo. Questi momenti di unità sono anche incentivi per nuove donne ad aggregarsi e a partecipare.

— *Bastano? O resta tagliato fuori un potenziale che non trova le vie per esprimersi?*

— E' un altro problema aperto, quello di come tante coscienze femminili, tante istanze e speranze di donne e di ragazze che si sono svegliate, possano trovare luoghi e modi di aggregazione, e quindi anche di espressione politica. In questo senso, non credo serva molto il rimpianto di forme di aggregazione che pure hanno avuto una loro funzione e che oggi sono in parte cadute. Serve piuttosto trovare nuove vie, che consentano a nuove donne di esprimersi e di pesare. E mi pare che soprattutto per la UDI si aprano nuovi campi di espansione e di ricerca. Questo, oltre a tutto, è una condizione di fondo per respingere il contrattacco di cui parlavamo prima.

— *Il contrattacco, lo abbiamo visto, è sferrato su molti fronti, bisogna quindi tenerli presenti un po' tutti per impedire un ritorno indietro.*

— Certamente. Anche noi, come forza politica, siamo impegnati su campi diversi. Abbiamo fatto una grossa campagna di assemblee popolari, migliaia, sul tema della violenza. Prepariamo per il 15-16 marzo un convegno che farà il punto di cinque anni di applicazione del nuovo diritto di famiglia. Usciamo ora da una campagna per l'applicazione della legge di parità, e abbiamo in preparazione i convegni che ho già detto sulla maternità. Si tratta di muoversi contemporaneamente su molti terreni, facendo perno però, secondo noi, su un asse centrale: quello della parità, in tutto, nel lavoro, nella società, nella famiglia. Malgrado i progressi e le conquiste le donne in questo nostro paese vivono ancora in una condizione molto subalterna.

— *Si sono conclusi gli anni '70: come li giudichi dal punto di vista delle donne?*

— In questo decennio noi donne abbiamo senza dubbio impresso un nostro forte segno nella politica. Sono stati anni non solo di conquiste legislative, ma di rinnovamento profondo del costume e della cultura.

— *E gli anni '80?*

— Viviamo in un paese e in un mondo travagliati da problemi drammatici e da grandi tensioni. La domanda diventa: come essere dentro fino in fondo a questo passaggio di epoca? Come riuscire a imprimere il nostro segno negli anni che ci stanno di fronte? Mai come oggi si è avvertito l'intreccio profondo tra lotta di emancipazione e liberazione femminile, e lotta per rinnovamento, trasformazione del paese; e lotta per disarmo, distensione, pace.

— *Che fare, allora?*

— Penso che dovremo continuare a batterci per realizzare altre conquiste sulla linea di una parità effettiva. Ma penso che dobbiamo avere anche un'ambizione molto più grande: quella di essere, come donne, una forza che partendo da se stessa, dalle proprie esperienze e dalle proprie aspirazioni riesce ad incidere sulla fisionomia dell'intera società, sui rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

— *Succede ancora a volte di essere fraintese, quando si dice alle donne di impegnarsi anche sui temi generali: c'è chi pensa che venga sfumato così il valore delle « rivendicazioni » femminili.*

— E' il contrario: significa creare le condizioni perché quelle rivendicazioni possano avanzare concretamente. Ed è anche di più. Se le donne rinunciassero a pretendere che i valori espressi nelle loro lotte — questo bisogno di una nuova qualità della vita, di eguaglianza e di libertà; questa avversione profonda verso ogni forma di violenza, questo bisogno di pace — divengano dominanti nell'intera società, rinuncerebbero ad esprimere proprio ciò che possono e debbono essere: una forza originale e autonoma che non si accontenta né del minuto agire quotidiano e nemmeno dell'utopia, ma vuole invece essere protagonista della storia.

Dall'Italia parole dagli altri azioni

Dopo anni di « piccoli passi » intervallati da pause, rinvii e ripensamenti, sarà stata l'iniziativa politica di Giscard d'Estaing durante la visita nei paesi del Golfo ad imprimere finalmente una svolta decisiva alla politica dell'Europa nei confronti della questione palestinese, e dunque dell'intero problema mediorientale. I nove si apprestano, secondo notizie che provengono da quasi tutte le capitali della CEE, a riconoscere ufficialmente e collettivamente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Sono gli stessi dirigenti dell'OLP che sottolineano l'importanza dell'atto politico compiuto dalla Francia, e che l'Europa sta preparandosi a sanzionare: « *Si esce finalmente dal vago, e per la prima volta si parla chiaro e tondo di autodeterminazione* », è il commento degli ambienti palestinesi.

Certo, non tutti i giochi sono ancora fatti: Londra tentenna a prendere esplicitamente una posizione che certo non entusiasma Washington: l'Aja ha appena annunciato il suo ripensamento rispetto al tradizionale atteggiamento filo-israeliano della sua diplomazia. Quasi tutti i nove governi europei sembrano orientati a lasciar passare, prima del pronunciamento ufficiale, la conclusione (o piuttosto il fallimento) del negoziato separato sulla cosiddetta « autonomia palestinese » fra Egitto e Israele, che termina il 26 maggio.

In ogni modo, e comunque vadano le cose, la diplomazia italiana non ha certo giocato un grande ruolo nella vicenda, nonostante le ripetute aperture del passato nei confronti della questione palestinese. La Farnesina si è accorta ieri mattina, all'improvviso, di essere stata completamente scavalcata e messa in un canto dall'iniziativa francese. E si è affrettata a vantare il suo diritto di primogenitura sull'idea dell'autodeterminazione. Le aperture di Giscard in questo senso, secondo un diplomatico italiano che ci tiene a conservare l'incognito, sarebbero « *un falso problema* ». Infatti, mentre il presidente francese si affanna a girare il mondo per sbandierare l'idea, il ministro Ruffini, senza muoversi dalla sua scrivania, dettava un'intervista nello stesso senso ad un giornale siciliano! Peggio per quei distratti commentatori internazionali che non leggono la stampa sicula, e si lasciano abbagliare dalle iniziative diplomatiche — un tantino teatrali, ammettiamolo! — di Parigi. E poi, aggiunge la Farnesina, lo aveva detto anche Andreotti alla Camera il 16 marzo del '78 che occorreva « *sviolgere in tutte le sedi* » « *un'azione negoziata per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione* ». Già, lo aveva detto Andreotti nel 1978, Ruffini lo ha ripetuto in una intervista nell'80. Se non ci fosse stato il clamoroso viaggio di Giscard nel Golfo, forse lo avrebbe ripetuto il nostro prossimo ministro degli esteri nell'82. Ma chi avrebbe investito della questione il Consiglio della CEE? Chi avrebbe chiesto ai nove il riconoscimento ufficiale dell'OLP?

Non è questa la sola battuta che il governo italiano ha perso, per far sentire la sua voce in un momento internazionale così importante e pericoloso. Esercitiamo la presidenza di turno della CEE, ma è toccato al cancelliere tedesco Schmidt andare a dire a Carter che l'Europa occidentale considera disastrosa, per se stessa, per la sua economia e per il suo futuro, l'idea delle sanzioni economiche e delle rappresaglie politiche contro l'URSS.

Cossiga è il presidente del Consiglio europeo, ma dopo tante strombazzature propagandistiche, è stato l'inglese Carrington a presentare ai sovietici la proposta dei nove per la neutralità dell'Afghanistan, prendendosene il merito (o il demerito data la interpretazione assai dubbia che la diplomazia conservatrice dà di questa soluzione).

Come mai dunque ci lasciamo « soffiare » tutte le iniziative, anche se l'« avevamo detto noi » prima degli altri? For se perché — è il commento sconsolato di un diplomatico italiano — i nostri dirigenti politici de sono troppo « distratti », fra un « preambolo » e l'altro, dalle loro lotte di potere, per poter anche permettersi il lusso di fare il loro mestiere di governanti.

A meno che non si voglia considerare come un atto di politica internazionale serio la dichiarazione avallata da Ruffini a Kuala Lumpur, a conclusione della riunione dei ministri degli esteri della CEE e dell'ASEAN, in cui si chiede, oltre alla neutralità dell'Afghanistan per sovrappiù anche quella della Cambogia.

Tanto, per quello che contano le parole, una in più non conta molto, quando poi non ci si assume la responsabilità degli atti politici.

Vera Vegetti

Legittimi per Cossiga i soldi alle correnti

(Dalla prima pagina)

cato il compagno Fernando Di Giulio — la risposta del presidente del Consiglio rappresenta un fatto grave e preoccupante: non vi è, infatti, alcuna percezione della gravità degli eventi, e nessuna traccia di volontà di cimentarsi realisticamente con essi e con i sentimenti, le ansie, lo sdegno di milioni e milioni di italiani. E per questo la risposta di Cossiga è stata censurata pressoché unanimemente ieri alla Camera: dal repubblicano Oscar Mammì (« non ciurliamo nel manico: la questione è politica e morale, ma la DC da questo orecchio non vuole sentirci ») al socialista Silvano Labriola, dai liberali agli indipendenti di sinistra Rodotà e Galante Garrone (« quanto irritante contrasto tra la schizzinosità nei preamboli politici e la vergognosa spregiudicatezza nei rapporti sociali! »), a tutti gli altri, con la sola ma ovvia eccezione del capogruppo dc Gerardo Bianco.

Il presidente dei deputati comunisti era partito dal caso Evangelisti. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto superato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi « neri » dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC « che aspetta con ansia una nostra evoluzione », Di Giulio ha aggiunto: mi si consenta di dirgli che in questo campo noi non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di augurarmi che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che — con il voto contrario dei comunisti — ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.

Ancora più gravi le questioni poste dai fondi bianchi dell'Italcasse: come viene gestito il credito; come sia possibile che enormi quantità di danaro finiscano ad imprese che galoppano verso il fallimento (quelle dei Caltagirone, ad esempio) o che dal tracollo sono salvate in extremis, come i grandi gruppi chimici; e come quei soldi, per tramite dei Caltagirone e di altri, possano rifluire nelle tasche di questa o quella corrente dc. Forse oggi — ha aggiunto Di Giulio rivolto verso la DC — si comprende meglio la discriminazione che avete sempre voluto mantenere circa la nostra presenza nel sistema bancario: temevate anche soltanto un osservatore all'interno dei consigli di amministrazione di certi istituti di credito; temevate che si controllasse se davvero tutto il danaro che gli italiani versano alle banche viene utilizzato per lo sviluppo economico del paese o impiegato per altri, meno nobili scopi, ma più immediatamente fruttuosi.

Ma anche e proprio sul nodo del sistema bancario e creditizio Cossiga ha taciuto (malgrado non gli fosse certo mancato il tempo per rispondere: ha parlato addirittura per un'ora e venti minuti), concedendosi una sola, sibillina affermazione: l'auspicio che sia possibile procedere al rinnovo delle tante cariche bancarie scadute « con piena coerenza nella affermazione pubblica e privata dei criteri di professionalità e competenza », dal momento che proprio la mancanza di tale coerenza sarebbe causa dei rinvii e dei ritardi (scandalosi e intollerabili, ma questo Cossiga non lo ha detto) nella normalizzazione degli organi dirigenti di moltissime banche. Il riferimento è rimasto a mezz'aria, più come un avvertimento che come una constatazione.

Ma lo stesso Di Giulio e con lui il compagno Eugenio Peggio hanno immediatamente presentato una nuova interrogazione per sapere da Cossiga i nomi di coloro, parlamentari e no, che hanno assunto in sede pubblica e « nelle riunioni riservate in cui si discute la questione delle nomine bancarie » atteggiamenti non coerenti nella affermazione appunto dei criteri cui si riferiva il presidente del Consiglio.

A Cossiga ha replicato seccamente anche Ugo Vetere, assessore comunista al bilancio e ai tributi del Comune di Roma. Il compagno Vetere aveva chiesto al presidente del Consiglio se intendesse disporre un severo accertamento fiscale a carico di un personaggio del calibro di Gaetano Caltagirone che osa dichiarare 18 milioni di reddito mentre ne può regalare centinaia al solo Evangelisti. « Sono in corso indagini più approfondite », aveva risposto Cossiga. Grazie tante, ha ribattuto il compagno Vetere: questo me lo aveva assicurato l'ufficio distrettuale delle imposte addirittura il giorno prima dell'intervista di Evangelisti. In realtà è dal 1977 che l'amministrazione comunale di Roma si batte perché il fisco agisca severamente nei confronti dei Caltagirone e di tutti gli altri più noti speculatori della capitale. Ma le nostre iniziative, per quella parte che non chiama in causa la nostra responsabilità, sono sempre cadute nel vuoto per quella che nella più benevola delle ipotesi è la vostra ignavia.

Importante annuncio del ministro degli esteri iraniano

Gli ostaggi USA forse saranno trasferiti oggi dall'ambasciata

Anche la Commissione dell'ONU potrà vederli - Le condizioni per il rilascio, ha detto Gotbzadeh, « restano immutate » - Manifestazioni di integralisti sciiti

TEHERAN — Il ministro degli Esteri iraniano, Gotbzadeh, ha annunciato che gli ostaggi americani (circa 50) trattenuti, dal 4 novembre scorso, nell'ambasciata USA di Teheran occupata dagli studenti islamici, ed ora da questi affidati, infine, al Consiglio della Rivoluzione, saranno trasferiti forse oggi stesso « *in altra località* ». Subito dopo, la Commissione dell'ONU, composta da cinque giuristi di diversi paesi, potrà visitarli.

Il rappresentante francese della Commissione dell'ONU, avvocato Louis Edmond Pettiti, che si era recato per 24 ore a Parigi, appena appresa la notizia, ha dichiarato: « *Si tratta di un fatto nuovo, che fa ben sperare: l'incontro con gli ostaggi è stato personalmente autorizzato dall'ayatollah Khomeini, dal presidente iraniano Bani Sadr, dal Consiglio della Rivoluzione e dal ministro degli Esteri Gotbzadeh e potrebbe avvenire già domani, domenica, o lunedì* ».

Come ha precisato lo stesso avvocato Pettiti, tuttavia, è prematuro « *nutrire eccessive speranze in una liberazione degli ostaggi a breve termine* ». In effetti, Khomeini ha più volte dichiarato che la sorte degli ostaggi sarà decisa dal nuovo Parlamento iraniano, che verrà eletto in aprile, e il Consiglio della Rivoluzione ha precisato che « *il Parlamento non sarà tecnicamente in grado di prendere in esame il problema prima della metà di maggio* ».

Ieri, Gotbzadeh ha detto anche che i tre diplomatici USA « custoditi » dal 4 novembre presso il ministero degli Esteri, fra cui è l'incaricato d'affari, Laingen, potranno, se lo desiderano, riunirsi ai loro colleghi. Per quanto riguarda, tuttavia, la liberazione degli ostaggi — ha sottolineato il ministro degli Esteri di Teheran — « *le condizioni restano immutate* » (gli USA, cioè dovranno riconoscere le interferenze « criminose » esercitate in passato in Iran ed impegnarsi a non interferire più negli affari interni del paese e a non ostacolare in alcun modo i tentativi del governo di ottenere l'estradizione dell'ex-scià Reza Pahlevi e di riportare in Iran le immense ricchezze che il monarca rovesciato dalla rivoluzione ha illegalmente trasferito all'estero).

Le reazioni statunitensi alle importanti novità annunciate da Gotbzadeh, che aprono una positiva prospettiva di soluzione, sono state finora accolte a Washington con estrema cautela.

Giovedì, nella tarda serata, circa 2 mila integralisti sciiti avevano manifestato davanti all'ambasciata USA urlando *slogans* in appoggio agli studenti.

Harold Brown non esclude un conflitto nucleare per il Golfo Persico

NEW YORK — « Gli Stati Uniti non escludono l'eventuale impiego dell'arma nucleare per difendere le rotte del petrolio nel Golfo Persico »: questa grave dichiarazione è stata fatta ieri dal ministro della Difesa americano, Harold Brown. Ci riserviamo di parte di Parigi, di Bonn e dagli stessi paesi dell'area del Golfo vengono segnali per una soluzione del problema dell'accesso alle fonti energetiche, il linguaggio dei responsabili della Casa Bianca resta quello dell'oltranzismo e della minaccia.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefono centralino: 4950351 - 4950352 4950353 4950355 - 4951251 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Il presidente tanzaniano a Roma

Cordiale incontro fra Nyerere e Pertini

ROMA — Il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, è giunto nel primo pomeriggio a Roma per una visita ufficiale di due giorni in Italia. L'arrivo all'aeroporto di Ciampino, dove l'aereo è atterrato alle 16,20, si è svolto in forma privata. Ad accogliere il presidente tanzaniano erano il capo del cerimoniale della Repubblica, Marcello Guidi, il nunzio apostolico mons. Mariani in rappresentanza del Vaticano; il gen. Bernardini in rappresentanza del presidente della Repubblica, gli ambasciatori d'Italia a Dar Es Salaam e di Tanzania a Roma e i capi missione di numerosi paesi africani. Dopo un breve colloquio in una sala riservata della palazzina del 31, stormo, il presidente Nyerere e il ministro Guidi sono saliti su un elicottero dell'aeronautica militare che li ha trasportati al Quirinale per un primo colloquio tra l'ospite e il presidente della Repubblica Sandro Pertini. Stamane Nyerere avrà un nuovo colloquio con Pertini e poi alle 12,45 s'incontrerà a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio on. Francesco Cossiga, che offrirà successivamente una colazione in suo onore. Nel pomeriggio, conclusa la parte ufficiale della visita, il presidente della Tanzania avrà una serie di incontri con esponenti del mondo economico italiano; lunedì mattina, prima di ripartire da Roma, sarà ricevuto in udienza da papa Giovanni Paolo II. NELLA FOTO: Julius Nyerere ed il presidente Pertini.

Ma le Casse sono banche come le altre?

(Dalla prima pagina)

ge si propone: dalle Casse di Risparmio si ottengono finanziamenti più facilmente che dalle banche ordinarie; il pubblico denaro, che in questo caso è il risparmio delle classi sociali più indifese, viene elargito con maggiore larghezza e spregiudicatezza del danaro, privato, raccolto dalle altre banche.

Dobbiamo rallegrarci, allora, come di una salutare misura di giustizia riparatrice, dell'iniziativa assunta dalla Procura di Roma? Stiamo attenti: quando uno scandalo finanziario, ed uno scandalo di queste proporzioni, arriva alla ribalta della giustizia penale è tutto un sistema di governo, e non solo un sistema di governo dei flussi finanziari, ad essere sul banco degli accusati. La giustizia penale dovrebbe essere il rimedio estremo; la pericolosa tendenza che si sta manifestando nel nostro paese è che essa diventa l'unico rimedio. Prima del controllo giudiziario, che è controllo straordinario e repressivo, dovrebbero agire altri controlli, a carattere ordinario e preventivo. Questi controlli esistono sulla carta e anche nelle buone intenzioni di chi ne ha la responsabilità; ma si infrangono spesso sull'involucro impenetrabile di quel « corpo separato » che è il sistema bancario, e su quell'ulteriore ferrea barriera che il partito di maggioranza relativa ha eretto intorno alle Casse di Risparmio, nelle quali fa a proprio piacimento (la vicenda Evangelisti ne è l'ultimo esempio) il bello e il cattivo tempo.

Ora il governo si appresta a parificare le banche pubbliche a quelle private, anche sul piano delle responsabilità giuridiche. Non c'è dubbio che occorre mutare leggi e regolamenti spesso superati, ma qual è il senso di questa operazione? Si vuole soltanto varare un progetto di depenalizzazione, di sottrazione ai rigori della giustizia penale ed ai rischi di incriminazione per peculato, degli amministratori delle odierne banche pubbliche?

Intanto c'è chi prospetta la tesi che l'Italcasse, a differenza delle singole Casse di Risparmio che ad essa partecipano, non sia ente pubblico, bensì semplice ente privato e che i suoi amministratori siano, pertanto, privati amministratori, non imputabili di peculato. Ma è mai pensabile che i fondi delle Casse di Risparmio, che sono danaro pubblico (l'Italcasse, per statuto, utilizza gli apporti di capitale delle singole Casse e destina a queste i propri utili), mutino natura e diventino, d'incanto, danaro privato solo per effetto del loro trasferimento all'Italcasse? E' mai pensabile che gli amministratori di questa, che sono poi amministratori delle varie Casse di Risparmio, siano legittimati a comportarsi nell'ente nazionale diversamente da come sono tenuti ad agire nei singoli istituti?

Le Casse di Risparmio, così come concepite dalle leggi tuttora vigenti, sono una anticaglia, un relitto del passato? Può darsi; ma non si pensi che una loro riforma possa esaurirsi nella depenalizzazione delle irregolarità commesse dai loro amministratori, come dagli amministratori delle altre banche di diritto pubblico. Bisogna anzitutto abbattere quell'involucro che separa il mondo delle banche dalle istituzioni di democrazia, spezzare il rapporto fra sottogoverno e sistema bancario, affermare il principio che nelle casse delle banche, di tutte le banche, affluisce il risparmio di massa, e che il risparmio di massa deve essere democraticamente amministrato. Non solo sotto l'aspetto, che pure conta, della sua difesa da criminose distrazioni o da dissennate speculazioni; ma anche, e soprattutto, dal punto di vista della sua destinazione, nell'esercizio della vitale funzione del credito, a programmati obiettivi di sviluppo del paese.

Italcasse: interpellanza del PCI al Senato

ROMA — Sulla vicenda dell'Italcasse, i senatori comunisti hanno presentato ieri un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro. I compagni Pernà, Colajanni, Bonazzi, Bacicchi, Pollastrelli, De Sabbata, Vitale, Marselli, Granzotto e Sega, chiedono, in sostanza, quali misure si intendano adottare per: a) assicurare la piena operatività delle Casse di risparmio e dell'Italcasse e la certezza della loro solidità patrimoniale; b) garantire l'esercizio rigoroso, autonomo e responsabile da parte della Banca d'Italia, dei compiti di controllo e vigilanza che le spettano; c) assicurare l'indipendenza e il rigore all'autorità giudiziaria nel perseguire i reati commessi nell'esercizio dell'attività creditizia; d) equiparare le responsabilità penali degli amministratori di enti pubblici o privati che esercitano l'attività creditizia; e) ricondurre al rispetto delle norme statutarie le presidenze e i consigli delle Casse di risparmio provvedendo senza indugio alle nomine.

Il comitato del credito

ROMA — In un comunicato emesso nella tarda serata di ieri, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ribadisce l'esigenza di una parificazione nelle attribuzioni delle diverse responsabilità tra banchieri pubblici e privati. In merito non è stata tuttavia approvata alcuna deliberazione. Viene sottolineata, inoltre l'esigenza di procedere rapidamente alle nomine dei presidenti dei diversi istituti bancari.

Per Craxi il governo già in crisi

(Dalla prima pagina)

la migliore garanzia, a suo giudizio, potrebbe essere quella della « *assunzione, non solo diretta, ma in prima persona, della direzione politica da parte del PSI* ». De Michelis esclude « *soluzioni che significhino ritorni al passato, come il centrosinistra o il pentapartito* », e annuncia per i prossimi giorni « *una precisa proposta per impedire le elezioni anticipate e rendere governabile il paese* ». Quanto ad Achilli, pone al primo posto il problema dell'unità della sinistra. Solo con una sinistra unita, dice Achilli, « *il PSI potrà considerare ipotesi di schieramento* ».

Dal versante democristiano c'è da registrare solo l'articolo scritto da Granelli per il « *Popolo* », nel quale si affronta la « questione socialista ». Il PSI, dice Granelli, è per noi un partito importante della sinistra italiana. E allora la questione socialista va affrontata in questa ottica, fa parte del problema dei rapporti tra cattolici e sinistra. Dunque non c'è nessun tentativo di cancellare il problema PSI attraverso un rapporto privilegiato DC-comunisti; al contrario, si tratta di mandare avanti quel processo di allargamento delle basi democratiche dello Stato che iniziò quasi venti anni fa con il centrosinistra. Adesso c'è la questione della « terza fase », la questione posta da Moro: i socialisti sono d'accordo nell'affrontarla insieme?

E' evidente che questo discorso porta ad escludere la prospettiva del pentapartito. Ma dal momento che una parte (maggioritaria) della DC considera invece con favore questa prospettiva, spetta a loro — dice Granelli — « *l'onere della prova* ».

In casa democristiana intanto si è aperta la disputa sull'organigramma. Piccoli ha già nominato il capo della segreteria politica: sarà Gava, il boss dei dorotei di Napoli. Quanto agli altri incarichi, si parla di Radi (fanfaniano) per sostituire lo zaccagniniano Belci alla direzione del « *Popolo* », e di Gianpaolo Cresci (legatissimo anche lui al presidente del Senato) per il settore Rai-Tv. I fanfaniani vorrebbero anche un vicesegretario (Gioia), ma probabilmente questa loro richiesta sarà considerata eccessiva (hanno già il presidente del partito), e Carlo Donat Cattin otterrà di essere nominato vicesegretario unico.

Una serie di iniziative (anche clamorose) per l'8 marzo

Donne alla ribalta in Francia «Sciopero contro il maschio»

Polemiche e slogan contrapposti separano i diversi gruppi femministi - A Parigi oggi manifestazioni alla Bastiglia e festa popolare alla Porte de Pantin

PARIGI — «Tutte alla Bastiglia!». E' l'appuntamento che i movimenti femministi e di liberazione femminili si sono dati oggi 8 marzo per celebrare con una «marcia di lotta» dalla Bastiglia alla Repubblica e poi fino al Bobourg la «giornata internazionale della donna». Ma non sarà una manifestazione univoca e unitaria, né mancano le polemiche. Già ieri vi era stata la clamorosa iniziativa dello «sciopero delle donne», lanciata da alcuni collettivi femministi e da militanti del Movimento di liberazione della donna (MLF), con cui si invitavano le donne alla lotta contro la società maschilista. Veniva suggerito un vero e proprio sciopero, dei lavori domestici, del sorriso, del sesso.

«Basta, — si è proclamato, — una donna non avrà più come scusa il mal di testa, sarà in sciopero. Le nostre assenze, i nostri ritardi, le nostre stanchezze, tutte quelle manifestazioni intuitive di ribellione che sono pretesti per lavorare meno, riprenderci un po' di tempo per noi stesse, in ufficio, in cucina o a letto, non le esprimeremo più con aria imbarazzata, ma le grideremo forte, e le chiameremo: sciopero».

Le donne sono state quindi invitate a «protestare contro la sopraffazione del maschio, a non truccarsi, a non sorridere, a non mostrare il loro *charme* anche naturale». «La donna è stanca — si afferma in questo appello femminista — di fare la madre premurosa e di essere l'eterna consolatrice del maschio».

«Siamo stufe — hanno detto le promotrici dello sciopero — di essere prese in considerazione dagli uomini per come ci vestiamo, ci truccchiamo, oppure di essere usate come l'immagine della ditta». Per un giorno, quindi, le donne sono così state invitate a non fare più da madri, da casalinghe, da spose. Lasciando quindi i maschi a sbrogliarsela da soli, in casa e sul lavoro.

I vari movimenti femministi continuano comunque a discutere su impostazioni, parole d'ordine, obbiettivi e articolazioni di lotta diverse, e talvolta contrapposte. E' sotto lo slogan «Viva l'indipendenza erotica e politica delle donne» che ha ieri invitato a manifestare uno dei gruppi che si richiama al MLF, il collettivo «Psicanalisi e politica». Nel suo manifesto, questo gruppo invita le donne di tutto il mondo a lottare insieme in uno spirito internazionalista. «L'anno scorso — si afferma nel manifesto — le donne di un paese islamico hanno manifestato per la prima volta per le strade; quest'anno saremo tutte insieme per le strade del mondo intero».

D'altra parte, il «Coordinamento dei gruppi femministi» — che raccoglie gruppi di quartiere, di fabbrica e femministe del PCF, del Partito socialista e dei sindacati — pone l'accento, nei suoi slogan e nei suoi appelli sui temi del lavoro e della disoccupazione insieme a quelli sull'appropriazione del proprio corpo da parte delle donne.

Da parte sua, l'Unione delle donne francesi (ispirata dal PCF) ha organizzato per oggi alla Porte de Pantin una festa popolare con al centro una manifestazione artistica e culturale cui parteciperanno note attrici, cantanti, scrittrici e sportive.

Tre linee di lotta delle donne USA negli anni 80

Nostro servizio

WASHINGTON — *Libertà dalla discriminazione sessuale, diritto all'aborto, parità salariale tra uomini e donne. Sono le tre priorità principali del movimento femminista americano all'inizio degli anni ottanta. Che queste siano le stesse rivendicazioni lanciate dieci anni fa sta a indicare il grado di resistenza nella società americana di fronte al movimento.*

La vicenda della proposta di emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, che renderebbe non solo illegale ma anticostituzionale la discriminazione sessuale, è la spia più clamorosa di questa situazione. A differenza della legge del 1964, che proibisce ogni forma di discriminazione e che rappresenta una garanzia legale per le donne, l'emendamento sarebbe meno facilmente revocabile e rimarrebbe simbolo di una vittoria importante del movimento femminista. Proposto all'inizio degli anni settanta, lo «equal rights amendment» (ERA) ottenne allora quasi l'appoggio dei necessari 38 Stati. Ma con l'esplosione del movimento «anti-ERA», «per la vita» e «pro-famiglia», guidato dalla signora Phyllis Schlafly con l'appoggio di altri gruppi conservatori, l'approvazione dell'emendamento fu bloccata. Mancano solo tre voti a favore, che si dovranno conquistare entro il 1982, ma dei 35 Stati che hanno votato per l'emendamento, cinque hanno ceduto alle pressioni di destra e chiedono il diritto di abrogare i voti precedenti. Che questa lotta si protragga dopo dieci anni rivela la forza di quel segmento delle donne americane che continuano a trovare conforto nell'essere «trattate come donne» da parte di una società accettata da loro come «maschile», potenzialmente brutale, con la quale sarebbe pericoloso entrare in uno status di parità.

Questa stessa paura sta al fondo della questione dell'aborto, e qui la insicurezza di molte donne nell'assumere la responsabilità di fare le proprie scelte in materia trova il sostegno e il «conforto» di alcuni gruppi religiosi, tra cui la Chiesa cattolica. Le annuali «marce per la vita» che occupano le strade di Washington in occasione dell'anniversario dell'approvazione della legge sull'aborto, sono popolate di bambini delle scuole parrocchiali e di preti almeno quanto di donne. Anche questa è una questione femminile rimasta aperta da circa dieci anni. Nel 1973, la Corte Suprema decise che ogni donna ha il diritto all'aborto entro il primo trimestre di gravidanza. Ma fu allora che lo stesso movimento che riuscì a bloccare il passaggio dell'ERA si schierò dietro la bandiera del «diritto alla vita». Nel 1976 il Congresso approvò l'«emendamento Hyde», che proibiva l'aborto gratuito tranne in casi di stupro o di incesto, togliendo all'aborto la sua qualità di diritto universale e riconsegnandolo fra i privilegi della classe più abbiente. Prima del passaggio dell'emendamento Hyde, circa 250.000 donne all'anno si sottoponevano all'aborto negli ospedali, in seguito questo numero si è ridotto a 3.000.

Dopo l'ERA e l'aborto gratuito, la priorità più urgente delle 115.000 aderenti alla Organizzazione nazionale delle donne (NOW) è quella sulla parità salariale. Attualmente negli Stati Uniti le donne guadagnano in media il 58 per cento di quello che guadagnano gli uomini. E' uno scandalo che è rimasto immodificato da oltre trent'anni, nonostante le lotte femministe degli ultimi dieci anni e in aperta violazione della legge del 1964 contro la discriminazione.

Mary Onori

Infame campagna dell'«Express» contro Marchais

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo anni di accuse, polemiche e strascichi giudiziari, l'«Express», che appare oggi nelle edicole, torna sulla vicenda del soggiorno di Georges Marchais (allora operaio meccanico) in Germania durante la seconda guerra mondiale. E' lo stesso direttore del settimanale, Jean François Revel, che accusa il segretario del PCF di aver «mentito» allorché dichiarò, nel processo di diffamazione intentato contro un giornal fascista (che lo accusava di essere andato volontariamente a lavorare in Germania) di essere stato una vittima della deportazione nazista del lavoro e di essere ritornato in patria, fuggendo, nel '43. Il settimanale produce oggi un documento — il cui originale si troverebbe negli archivi della città tedesco-occidentale di Ausburg — secondo cui Marchais si trovava ancora in Germania nel 1944.

Ieri sera Marchais alla televisione e, contemporaneamente, l'ufficio politico del PCF, hanno qualificato l'articolo dell'«Express» come una «ignobile campagna che disonora i suoi autori». Marchais ha citato due documenti della Croce Rossa Francese che attesterebbero «senza possibilità di equivoci» che egli figura tra le 700 mila vittime della deportazione nazista e che nessuna traccia di una sua presenza in Germania esiste comunque alla data citata dall'«Express». Marchais accusa quindi il direttore del settimanale di tentare con questa operazione di screditare con «qualsiasi mezzo» quello che si considera potrebbe essere il candidato del PCF alle presidenziali del 1981.

Franco Fabiani

Mentre la giunta annuncia la nazionalizzazione delle banche

Stato d'assedio proclamato nel Salvador

Reparti dell'esercito occupano le grandi proprietà terriere che devono essere nazionalizzate Aperta ostilità degli ambienti padronali - Scetticismo della sinistra sulle reali intenzioni della giunta

SAN SALVADOR — La giunta di governo di El Salvador ha proclamato ieri lo stato d'assedio e la sospensione dei diritti civili in tutto il paese. Contemporaneamente, dalle ore dodici di ieri, tutte le banche sono state nazionalizzate con un provvedimento che prevede la vendita del 20 per cento delle azioni a privati, un altro 20 per cento riservato agli impiegati di banca e il 51 per cento allo Stato. Il governo ha anche annunciato una riforma agraria che limiterà la proprietà terriera (oltre i 500 ettari)

I provvedimenti, che vanno incontro alle richieste popolari, hanno subito incontrato la dura opposizione degli ambienti padronali. Ma anche negli ambienti di sinistra è diffuso un grande scetticismo circa la volontà della giunta (o la sua capacità) di portare a compimento le misure annunciate. Non sembra quindi che la linea della giunta riesca a mettere un freno agli scontri che stanno sconvolgendo la vita del paese. Frattanto l'esercito salvadoregno ha ieri occupato militarmente le principali proprietà terriere. Lo ha annunciato il col. Adolfo Arnoldo Majano, membro della giunta, che ha avvertito che chiunque si opporrà all'azione del governo, «verrà severamente punito». Majano ha messo in guardia «l'estrema destra e l'estrema sinistra sulle gravi conseguenze che potrebbe avere qualsiasi atto mirante ad ostacolare l'applicazione della riforma agraria».

La riforma annunciata prevede in una prima fase la nazionalizzazione delle aziende agricole superiori a 500 ettari e la loro distribuzione ai contadini sia come lotti in proprietà privata sia come cooperative che disporrebbero dell'aiuto tecnico e finanziario del governo. Questa fase dovrebbe riguardare un totale di 300 mila ettari (oltre il 10 per cento del territorio nazionale).

Bogotà: proseguono le trattative con i guerriglieri

BOGOTA' — Continuano le trattative tra i delegati del governo colombiano e i rappresentanti dei guerriglieri del «Movimento 19 aprile» per cercare una soluzione al problema della ventina di diplomatici tenuti in ostaggio all'interno dell'ambasciata di San Domingo a Bogotà. Il ministro degli Esteri, Uribe Vargas, ha confermato che, per il governo, il negoziato è condotto tuttora dal sotto segretari Jimenez e Zambrano.

Olanda e Norvegia: autodeterminazione per i palestinesi

BEIRUT — Secondo l'agenzia palestinese «Wafa», Faruk Kaddumi, capo del dipartimento politico dell'OLP, «è stato ufficialmente informato dai governi olandese e norvegese del loro appoggio alla posizione francese» di riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

La nuova linea di Parigi, come è noto, è stata formulata ufficialmente in occasione del viaggio del presidente francese Giscard d'Estaing nel Medio Oriente.

Fiat Trattori 1980

UNA GRANDE ANNATA

Fiat Trattori si è assunta l'impegno di dare ad ogni azienda agricola il trattore più "produttivo" secondo la configurazione e la natura dei terreni, i tipi di coltura, l'estensione coltivata.

Fiat Trattori presenta a Verona i più recenti prodotti di una annata straordinariamente fruttuosa: il 570 Vigneto, il 570 Frutteto, il 670 Frutteto a semplice e a doppia trazione, e infine l'atteso 980 che completa la "Serie 80" e rappresenta l'ideale punto di giunzione tra le medie e le grandi potenze.

Fiat Trattori dispone oggi della più ampia e articolata varietà di modelli e di potenze: 63 trattori, 22 livelli di potenza da 28 a 350 CV, a semplice trazione, a doppia trazione, a cingoli, e i grandi articolati 4x4 di costruzione "Versatile".

Fiat Trattori ha mantenuto il suo impegno.

FiatTrattori FIAT

Nei consorzi Agrari

Associati

In Sardegna dopo le ripetute débacle durante le votazioni

Adesso si parla di dimissioni anche nella giunta regionale

Intanto PCI e PSI si incontrano lunedì per verificare la possibilità di iniziative unitarie da parte delle forze di sinistra — Le affermazioni di Ghinami

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI per verificare la possibilità di una iniziativa politica unitaria delle forze di sinistra, in vista del superamento della giunta Ghinami e della necessaria svolta nella direzione politica della Regione Sarda, si svolgerà nel pomeriggio di lunedì nei locali del gruppo comunista al consiglio regionale.

L'incontro era stato chiesto con una lettera del compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI, al comitato regionale socialista. La crisi della Sardegna, le prospettive della situazione politica, l'iniziativa comune della sinistra: questi i temi dell'incontro tra i due maggiori partiti della sinistra sarda. Le delegazioni ufficiali saranno guidate rispettivamente dal segretario regionale del nostro partito compagno Gavino Angius e dal segretario regionale del PSI compagno Paolo Atzeri.

I risultati del vertice PCI PSI sono molto attesi, anche perché si ha fiducia che da esso scaturiscano indicazioni concrete e una mobilitazione delle forze avanzate dell'autonomia diretta ad un effettivo rinnovamento del quadro politico, economico e sociale dell'isola.

Gli sviluppi della critica situazione regionale sono seguiti con la massima attenzione, ed anche con forte preoccupazione, dell'opinione pubblica sarda, in particolare dalla base dei partiti di sinistra. L'attività della Regione è praticamente paralizzata per l'immobilismo della Giunta e per la sua pretesa di far passare leggi e leggine a carattere clientelare, al di fuori della programmazione.

Il voto negativo della legge dei «comandi», con la quale la giunta intendeva imporre l'assunzione clientelare da parte della Regione di 142 dipendenti dei disciolti enti mutualistici, ha ancora messo in primo piano la questione della funzionalità dell'esecutivo e della esigenza di un superamento dell'attuale maggioranza.

Da più parti si afferma che Ghinami deve dimettersi, prima che la crisi sarda precipiti paurosamente. A loro volta i partiti che sostengono la giunta in carica («una giunta ingombrante quanto un cadavere nell'armadio», dicono i franchi tiratori, quando escono allo scoperto) devono dire cosa vogliono fare, come intendono muoversi, quale sbocco dare alla crisi. In altre parole, se la coalizione DC-PSI-PSDI-PRI intende sostenere sul serio l'attuale esecutivo, deve dimostrarlo con i fatti, e non difenderlo solo a parole, quando si tratta di affermare che «in mancanza di un ricambio, qualche volta è utile mantenere in piedi il cadavere».

Lo stesso Ghinami, rimasto profondamente scosso dalle ripetute votazioni negative che hanno messo in minoranza la sua giunta, si mostra pessimista e non nasconde di essere prossimo a fare le valigie. «La verifica — ha detto Ghinami — questa volta la chiede la giunta, anche se i capigruppo della maggioranza hanno assicurato che il voto contrario ha assunto il valore di una reazione a due leggi (quella sulla istruzione professionale e la seconda sul personale degli enti mutualistici) che erano state giudicate non perfette sotto il profilo tecnico».

«Se queste assicurazioni — ha quindi affermato Ghinami — non dovessero dimostrarsi attendibili, è evidente che io non ho intenzione di continuare a fare da bersaglio. Ho perciò detto alle forze politiche della maggioranza che io non intendo restare in chiesa a dispetto dei santi. Nella prossima riunione di giunta esporrò chiaramente la situazione che si è venuta determinando dopo la bocciatura in consiglio della legge sui «comandi», perché si proceda ad un esame approfondito in cui è venuto a trovarsi l'esecutivo».

Il duplice voto che ha messo in minoranza la giunta ha un carattere tecnico o un netto significato politico? Alla domanda hanno già risposto i comunisti, i sardisti e larghi settori della stessa maggioranza, allorché hanno respinto i disegni clientelari e di sottogoverno che rientrano in un «piano politico di restaurazione».

Perciò la questione è di natura spiccatamente politica: questa giunta non sa governare, o vuol governare con i sistemi di sempre, respinti da grandi masse di lavoratori e di popolo, come dimostrano le lotte in corso. Una Giunta che paralizza l'attività della Regione non può restare al suo posto: deve andarsene, nell'interesse della intera collettività sarda.

g. p.

Sedute ogni 48 ore all'ARS per eleggere il presidente della Regione

Dalla redazione

PALERMO — Il parlamento siciliano terrà seduta ogni 48 ore. Avverrà a partire da mercoledì prossimo quando l'ARS tornerà a votare per il presidente della Regione dopo l'ennesima fumata nera di giovedì sera.

La decisione di intensificare le sedute della presidenza di Sala d'Ercole, annunciata subito dopo la nuova rinuncia dell'on. Calogero Lo Giudice, capogruppo della DC, eletto con 33 voti. Per la seconda volta nel giro di due settimane Lo Giudice ha accettato il penoso ruolo di presidente-civetta, dichiarando prontamente di non poter accettare «perché — ha detto balbettando una giustificazione — non esistono ancora le condizioni per la formazione del governo». La verità è, ovviamente, diversa. La DC non vuole dare alla Sicilia un governo di ampia unità, in grado di fronteggiare l'attacco delle forze conservatrici e mafiose, per avviare un nuovo processo di sviluppo.

E ha immediatamente applicato nella regione la politica di «preambolo». Prima del voto in aula e della sceneggiata — rinuncia di Lo Giudice, la compagna Adriana Laudani, vice capogruppo del PCI, aveva duramente denunciato l'arretramento democristiano, l'ostinata difesa del vecchio sistema di potere, il rifiuto pregiudiziale per un rilancio dell'unità autonomista. Da tre mesi, per precisa responsabilità democristiana, c'è un gravissimo vuoto di direzione politica in Sicilia.

La Regione è amministrata da un governo senza poteri — perché dimissionario —, senza un presidente, perché assassinato, da una settimana senza neppure l'assessore alla Sanità, il socialista Salvatore Placenti perché sospeso dalla carica di deputato in seguito a una sentenza di condanna del pretore di Augusta.

E ancora: senza un bilancio, si va avanti con l'esercizio provvisorio che tra l'altro scadrà alla fine del mese. Solo ieri la DC ha annunciato la prima riunione dei propri organismi interni.

Il segretario regionale, Rosario Nicoletti, ha convocato per lunedì pomeriggio la direzione del partito con all'ordine del giorno un generico «esame della situazione politica». Di fronte al prevedibile rischio di ulteriori paralisi dei lavori di Sala d'Ercole, il presidente della Assemblea, Russo, ha pertanto deciso di accelerare il ritmo dei lavori. «Non si tratta di una ingerenza — ha precisato — nelle decisioni che spettano alle forze politiche e ai gruppi parlamentari. Ma di uno stimolo, oltre che di un auspicio, perché tali decisioni vengano adottate senza ulteriori indugi paralizzanti».

Russo ha espresso la speranza che «nei prossimi giorni possano maturare le condizioni capaci di condurre, se non proprio alla definitiva soluzione della crisi, quanto meno al concreto avvio in tale direzione e di consentire quindi all'Asemblea di programmare i lavori in modo proficuo senza dover ripetere — ha aggiunto — cicli di votazioni che si concludano puntualmente con la rinuncia dei precedenti eletti».

L'ultimatum scade lunedì

Ora i terremotati devono sloggiare anche dall'albergo

La notizia data dal sindaco dc di Patti — I ritardi dell'amministrazione

Nostro servizio

PATTI (Messina) — L'ultimatum scade lunedì prossimo. Entro quel giorno, infatti, le oltre duecento persone che dal 16 aprile '78, giorno in cui in tutta la fascia tirrenica della provincia di Messina si abbattè un sisma di forte intensità, abitano in albergo, dovranno sloggiare. A meno che non vogliano restare a proprie spese. E' stato lo stesso sindaco di Patti, l'avvocato Nino Trifilò, che capeggia un monocolore tutto democristiano, a dare la notizia a questi terremotati.

Il motivo, afferma il sindaco di Patti, è dato dal fatto che il ministero dell'Interno e l'assessorato regionale agli enti locali non hanno fatto pervenire i fondi necessari per adempiere integralmente agli impegni che l'ECA — l'Ente comunale di assistenza ora disciolto — prese a suo tempo, con i proprietari di due hotels. Inoltre Stato e Regione — ha aggiunto Trifilò — non sono intenzionati a stanziare ulteriori somme per il futuro.

Fin qui le giustificazioni portate avanti dal sindaco democristiano di Patti per questo sfratto di indubbia gravità, che lascia oltre duecento persone senza un tetto. In realtà, Trifilò si dimentica di autodenunziare i ritardi con cui la sua amministrazione ha affrontato il dopo-terremoto, che proprio qui, nella città tirrenica, è stato particolarmente caldo.

In questi due anni, infatti, numerose sono state le manifestazioni di massa contro i ritardi accumulati dalla giunta democristiana. Al pari di Sinagra, Brolo, Piraino, Ficarra, Ucria, Comuni che hanno pagato un alto prezzo alle terribili scosse di terremoto del 16 aprle '78, Patti è in sostanza all'anno zero, per il capitolo ricostruzione, mentre i disagi delle popolazioni aumentano. Si è ancora all'esame dei progetti ed in qualche centro, amministrato dalla DC, addirittura i fondi sono bloccati, in attesa di essere messi in circolazione quando sarà tempo di rinnovo dei consigli comunali.

L'unica eccezione a questo sfascio del dopo-terremoto è la giunta di sinistra di S. Angelo di Brolo, obiettivo in passato di attacchi rabbiosi di democristiani e fascisti. Un risultato importante è stato raggiunto: il contributo che lo Stato, attraverso la Regione, ha destinato direttamente ai Comuni, in base alle stime del Genio Civile, è stato erogato. Sono numerose le famiglie, soprattutto quello che vivono nelle decine e decine di frazioni intorno a S. Angelo, ad abitare nelle vecchie case, rimesse a tempo di record in sesto. Purtroppo l'esempio dell'amministrazione di sinistra di S. Angelo resta solo un caso a sé, nella marea di ritardi accumulati dalle amministrazioni «bianche» di questa zona.

e. r.

Per la base militare nella penisola del Sinis

Turismo e agricoltura e non campi «off limits» (almeno per il momento)

La questione riesaminata dalla commissione paritetica

Nostro servizio

ORISTANO — La base militare nella penisola del Sinis non si farà, almeno per il momento. La questione sarà riesaminata alla commissione regionale paritetica (un comitato di militari e civili presso la Regione). In ogni modo viene accolta la richiesta dei compagni Gianfranco Macciotta e Salvatore Sanna, membri della commissione, che avevano inviato una lettera al presidente della Regione. La decisione di rinviare la «questione del Sinis» è scaturita da un vertice, convocato dal prefetto di Oristano sotto la pressione delle lotte popolari. Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti dei partiti e delle amministrazioni comunali, con alti ufficiali dell'Aeronautica militare.

Le popolazioni, i Comuni, i partiti democratici, in primo luogo il PCI, hanni vinto una prima importante battaglia. La stazione radar militare non si farà. La zona, l'ampio territorio della penisola del Sinis, potrà avere un destino diverso: pesca, turismo, agricoltura, sviluppo economico, e non campi reticolati «off limits».

Intanto vi sono da registrare le prime reazioni: tutte soddisfatte. Il segretario della Federazione del PCI di Oristano, compagno Umberto Cocco, critica il comportamento tenuto del presidente della giunta regionale Ghinami.

«Il presidente della giunta — sostiene il compagno Cocco — su tutto il problema delle servitù militari in Sinis non si è mosso certamente per fare gli interessi delle popolazioni della zona. Si è preoccupato soltanto delle reazioni «esagerate» che si sarebbero avute dopo l'annuncio di requisizione dei terreni. In fondo, secondo l'on. Ghinami, l'insediamento nel Sinis qualche "beneficio" lo avrebbe portato. Ma non spiegava quale».

«Infatti — continua Cocco — i "benefici" del radar militare nel Sinis sarebbero stati: l'espressione di alcune decine di ettari per la installazione degli impianti. Non solo. Attorno agli impianti ci sarebbe stato il vincolo per oltre 700 ettari. Insomma, attorno al radar il campo doveva essere sgombro. Non si poteva né edificare, né lavorare, né coltivare e nemmeno prendere il sole. Quindi una fetta della penisola rimaneva completamente interdetta all'uso civile e pubblico, in una zona già gravata da servitù militari».

«La nostra convinzione — dice ancora il compagno Cocco — è che l'allargomento del territorio soggetto a servitù militare compromette le prospettive di sviluppo della provincia di Oristano, arretrata e depressa. Con la pratica dell'imposizione dei vincoli, vengono soprattutto offesi e danneggiati i protagonisti della lotta per il rinnovamento della rinascita, innanzi tutto le autonomie locali».

«Siamo riusciti a evitare l'ennesima servitù grazie al comportamento fermo e deciso delle popolazioni, dei Comuni, delle forze politiche, non certamente ha giovato il tentativo di minimizzare delle autorità regionali». «E' il segno — conclude il segretario della Federazione comunista — non solo della passività della giunta Ghinami di fronte alla prepotenza militare, ma anche della corresponsabilità dell'esecutivo regionale nel progressivo allargamento delle aree soggette a servitù militari».

Questo pomeriggio a Cabras si svolge una manifestazione provinciale indetta dal PCI e dalla FGCI per la pace e contro le servitù militari. Le donne saranno le protagoniste. «Ogni donna una voce di pace»: questa la parola d'ordine dell'incontro. L'8 marzo a Cabras, come in tutta la provincia di Oristano, si tiene all'insegna dell'impegno comune per la pace, parola che qui significa anche «no ad altre servitù».

a. m.

A Reggio Calabria convegno regionale della CGIL sulla programmazione mancata

Una storia a «pacchetti» per l'inganno Gioia Tauro

Le proposte per una diversa qualità dello sviluppo - Le relazioni di Luisa Zappella, Paolo Leon, Carlo Donolo e di Karrer - I compiti dell'organizzazione sindacale nel Mezzogiorno - Le conclusioni di Agostino Marianetti

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Convocato dagli istituti di ricerche economiche e sociali della CGIL nazionale calabrese, si è svolto a Reggio Calabria un convegno regionale sul tema «La programmazione mancata, il caso Gioia Tauro. Ipotesi e proposte per una diversa qualità dello sviluppo». I lavori, presieduti da Giuliano Amato, presidente dell'IRES nazionale della CGIL, sono stati introdotti da Catanzariti, responsabile regionale del centro studi CGIL, cui hanno fatto seguito le relazioni di Luisa Zappella, dell'IRES; Paolo Leon dell'Università di Venezia; Carlo Donolo dell'Università di Salerno; Karrer, dell'università di Roma.

Queste relazioni hanno affrontato e sviluppato, da diversi punti di vista, il tema al centro del convegno. Catanzariti, introducendo, ha fatto un rapido esame della situazione economica calabrese, e ha spiegato il carattere emblematico di programmazione mancata insito nel caso Gioia Tauro. Luisa Zappella, nella sua relazione, ha poi fatto la storia di questa vicenda, e ha tratto alcune considerazioni dall'esame dei progetti per Gioia Tauro. La prima di queste considerazioni è quella di una perfetta logica dell'intervento di emergenza presente nell'intervento pubblico, che presuppone una rapida soluzione dei gravi problemi economici ed occupazionali, alimentando così aspettative di soluzioni immediate, senza preoccuparsi né dell'efficacia dell'intervento, né a coinvolgere le forze sociali locali a una partecipazione al processo di trasformazione.

Inoltre, le molteplici azioni poste in essere, spesso, si muovono in un quadro di sconnessioni reciproche, in mancanza di punti unitari di riferimento programmatico. D'altro canto, il quadro delle incoerenze non riguarda solo l'intersecarsi delle azioni di diversi soggetti: nella stessa Cassa per il Mezzogiorno, ciascun progetto infatti si muove indipendentemente dagli altri. L'unico progetto che risponde al concetto di sviluppo sembra essere quello di utilizzazione multipla delle acque. Queste sconnessioni degli interventi, dei singoli soggetti e delle istituzioni, indicano — ha affermato Paolo Leon — una precisa volontà di emarginare il Sud dalla politica economica nazionale.

Il sindacato deve rendersi conto che occorre programmare per soggetti, se si vogliono orientare le scelte: entrare dentro i conflitti interni alle istituzioni e favorire gli obiettivi dell'espansione al sud. La storia di Gioia Tauro — ha poi affermato Ottaviano Del Turco, segretario nazionale FLM — è la storia di un lungo imbroglio perpetrato dal governo per dieci lunghi anni contro i calabresi e il sindacato.

Dal pacchetto «Colombo» al pacchetto Di Giesi l'imbroglio continua. Tutte le ipotesi sostitutive sono ancora sulla carta, affidate agli eventi. Il professor Karrer ha poi posto il problema di un processo di pianificazione integrata, un rapporto in sostanza tra la programmazione dal basso e il programma integrato. Un rapporto tra territorio e interventi; un'idea di sviluppo programmato all'interno del quale si muovono legati tra loro, gli interventi settoriali. Quali perciò, i compiti del sindacato nel sud? Quali le sue difficoltà attuali? Su questi interrogativi si è soffermato Carlo Donolo affermando che c'è oggi una crisi di rappresentatività del sindacato. Questa situazione ha a che fare con il ruolo che il sindacato è stato portato ad assumere dalla sua stessa crescita degli anni sessanta e per il nascere di istituzioni nuove, quali le regioni.

Il sindacato pertanto si è trovato a farsi carico di una serie di interessi sociali, assolvendo così ad una funzione assistenziale e di supplenza alle istituzioni. Sono così venuti meno — ha continuato Donolo — gli obiettivi di strategia più complessiva e la funzione del sindacato si è risolta in una serie di vertenze locali portate avanti in questi anni senza tanti successi. Il problema per il sindacato è perciò quello di evitare di ricadere in una logica dell'emergenza, ma assumere sempre più un'ottica programmatoria.

Prima delle conclusioni di Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, vi sono stati numerosi altri interventi, tra cui quelli di Di Loreto, della Casmez, Hermelin e Cuffaro dell'IRES, Tripodi, sindaco di Polistena, Menniti, responsabile energia CGIL, Garofalo, della segreteria regionale CGIL, Pantò segretario provinciale del PCI, Matteucci, del sindacato nazionale trasporti.

Concludendo Marianetti ha affermato che per quanto riguarda i problemi di politica economica che stanno oggi dinanzi al sindacato, occorrerà certo andare, per le modificazioni intervenute nella realtà, a delle revisioni della piattaforma dell'EUR, ma che comunque l'ispirazione di fondo della linea rimane oggi quanto mai valida. Sulla situazione economica della Calabria, Marianetti ha osservato che scarsi sono stati i risultati ottenuti dalle lotte di questi anni dal sindacato calabrese e nazionale. Una delle ragioni è che queste lotte egli ha affermato si sono fatte su obiettivi improvvisati da altri.

Così è stato per i vecchi pacchetti (Colombo) così rischia di essere per i nuovi pacchettini (Di Giesi). Inoltre hanno pesato due circostanze specifiche: la prima è stata l'assenza di un ruolo programmatorio e progettuale della Regione; la seconda l'inidoneità degli indirizzi delle partecipazioni statali, della Cassa del Mezzogiorno.

Occorre perciò per far crescere obiettivi e progetti nel territorio calabrese, per piegare, attraverso la lotta del complesso del movimento sindacale, gli strumenti dell'intervento pubblico alla loro realizzazione.

Silvana Curulli

Vecchie tesi e nuove bugie

Piero Ardenti, riferendosi ad un'intervista che il compagno Franco Ambrogio ha concesso alla «Gazzetta del Sud», ripropone la vecchia tesi di una presunta divisione all'interno del gruppo dirigente calabrese del PCI.

Questa divisione si manifesterebbe sulla questione dei rapporti tra comunisti e socialisti. Ci sarebbero, in sostanza, lo schema caro ad Ardenti, i fautori dell'unità della sinistra e coloro i quali, invece, vorrebbero ostacolarla. E' questo, come altre volte abbiamo ribadito, un modo artificioso di valutare le posizioni che si esprimono nel PCI. La politica dell'unità della sinistra in Calabria non è una prerogativa di una parte, ma di tutto il PCI.

La necessità di lavorare al superamento delle divisioni ed alla instaurazione di un rapporto positivo tra i due partiti della sinistra, come condizione per dare subito una risposta positiva ad un processo di deterioramento della situazione regionale che sta assumendo, proprio in questi giorni, livelli di vera e propria degenerazione, è una necessità che tutto il PCI pone a base della sua politica.

Non possono esservi, né vi sono su questo punto orientamenti diversi nel gruppo dirigente calabrese del PCI. E' questa esigenza che, al di là delle forzature interpretative, pone il compagno Franco Ambrogio quando afferma la necessità che si aggreghi in Calabria un nuovo schieramento di governo in cui «le forze socialiste e comuniste possono essere le forze fondamentali».

Il problema vero che si pone oggi, dobbiamo dirlo francamente a Piero Ardenti, è di non introdurre nel dibattito politico calabrese elementi artificiosi. La esigenza di liquidare il centro-sinistra, di liberare la Calabria da questa giunta regionale, dai vari assessori Puia, sono le vere necessità che si pongono nell'immediato.

Non si può rinviare a dopo le elezioni ciò che è necessario fare subito di fronte ai segni di sgretolamento che le ultime vicende, ESAC compresa, impongono.

A Potenza uno scandalo nello scandalo per il presidente del Banco di Pescopagano

Tre miliardi dall'Italcasse e per il fisco è un pezzente

POTENZA — La vicenda dell'Italcasse ha posto interrogativi ed attese anche a Potenza. E non poteva essere altrimenti per il fatto che l'ex proprietario della Siderurgica Lucana e presidente del Banco di Pescopagano Faustino Somma è stato arrestato. In una nota del comitato cittadino si afferma che i cittadini conoscono quanto l'esponente industriale rappresenti nel mondo economico e politico locale e conoscono la ficenda fallimentare dell'azienda per cui egli ottenne dall'Italcasse un mutuo, mai restituito, di oltre tre miliardi.

Solo gli operai hanno pagato per il fallimento, mentre il proprietario, sindaco democristiano di Vaglio, si «tuffava» in altre grosse operazioni commerciali e finanziarie. Se corrispondono al vero le voci che circolano in diversi ambienti cittadini, riportate tra l'altro da alcuni quotidiani, si tratta di una vicenda scandalosa che giunge al grottesco con la dichiarazione dei redditi prodotta a Potenza nel '76 dal Somma, per un totale lordo di poco superiore ai diciotto milioni.

I comunisti e le forze sindacali hanno da anni chiesto che il Comune facesse la sua parte nella lotta alle evasioni fiscali. La costituzione del consiglio tributario in seno al consiglio comunale è stata — sottolinea il documento del PCI — un atto puramente formale, privo della volontà di offrire segni positivi ai cittadini che hanno sotto gli occhi, quotidianamente, tali situazioni scandalose. Il Comune rinuncia così a svolgere il ruolo che gli compete quale ente più vicino alla vita dei cittadini e di ogni lavoratore. E' stato accantonato, da parte della Democrazia cristiana, il problema dell'anagrafe tributaria e della costituzione di organismi democratici per combattere l'evasione fiscale.

I comunisti ritengono che si riproponga con urgenza l'esienza che il Comune promuova indagini sul «caso» Somma.

Dal nostro corrispondente

CHIETI — Non è per nulla necessario che imperversino le proverbiali nevicate perché alcuni paesi delle montagne abruzzesi restino isolati. Basta molto meno: l'incuria dei pubblici poteri e le contraddizioni della DC. E' accaduto a quattro paesini dell'alto Sangro (Civita Luparella, Fallo, Gamberale, Pizzoferrato), dove da martedì 19 febbraio chi non dispone di un'automobile privata è praticamente isolato dal resto del mondo.

Non è per la verità che prima i malcapitati cittadini stessero molto meglio: per raggiungere il capoluogo della provincia Chieti, da Pizzoferrato ci volevano circa cinque ore e mezzo. Vere e proprie traverse transoceaniche, dunque, rese sempre più necessarie dalla soppressione degli uffici finanziari nel capoluogo del circondario (Villa Santa Maria).

A fornire questo antidiluviano servizio era, fino appunto al 18 scorso, una ditta privata. Il titolare della quale dice di trovarsi in gravi difficoltà economiche, con grave rischio per i dipendenti che, a differenza della maggiore parte dei loro colleghi delle altre società, non sono stati «regionalizzati».

E i cittadini? Dopo le proteste degli enti locali, si sono recati in delegazione alla Regione. L'assessore dc ai trasporti Novello (quello che in televisione dice le bugie sull'amministrazione democratica del Comune di Paglieta) non li ha nemmeno ricevuti. Un funzionario ha fatto solo sapere che la questione non riguarda più la Regione, la quale ha predisposto l'assorbimento della ditta privata in questione nella società che gestisce la Ferrovia Sangritana, che il benestare a questa operazione dovrà venire dal ministero dei Trasporti. E così lo scudo crociato continua ad essere ambiguo: a Roma (al ministero) dice che la Sangritana deve essere soppressa per un lunghissimo tratto, in Abruzzo si straccia le vesti in difesa della utilità e della necessità della Ferrovia Sangritana.

Nando Cianci

Senza trasporti quattro paesi del Sangro

Fuori dal mondo se non hai l'auto

Lutto

CAMPOBASSO — Si sono svolti ieri a Campobasso i funerali di Emma Brianza, madre del compagno Andrea Gianfagna, segretario generale della FILIA nazionale. Al compagno Andrea e alla famiglia Gianfagna così duramente colpiti, le condoglianze dei comunisti molisani e della redazione de *l'Unità*.

Alla Fiat di Termoli

Padre di dieci figli, operaio modello ma zingaro: licenziato

TERMOLI — Antonio Cirelli, 40 anni, zingaro, padre di dieci figli, di Santa Croce di Magliano, dopo tanti sacrifici era stato assunto alla Fiat di Termoli come operaio il 12 febbraio. La sua esperienza di lavoro però è finita dopo dodici giorni. L'azienda torinese lo ha licenziato con la motivazione che «non ha superato il periodo di prova». «Produceva più di ogni altro — dicono i compagni di lavoro — non si fermava nemmeno durante la sosta, perché voleva dimostrare che non era vero che gli zingari non sono abituati a lavorare».

I guai per il Cirelli sono iniziati subito, appena entrato nell'azienda. Già al quinto giorno gli era stato imposto di cambiare reparto senza nessuna motivazione. Poi, al dodicesimo giorno, l'annuncio del licenziamento. Gli operai del suo reparto, sia del primo che del secondo turno, sono scesi subito in sciopero, ma l'azienda non ha voluto sapere di riassumerlo. La FLM a questo punto ha chiesto un incontro con il capo del personale, dottor Piero Sacco. Nell'incontro, dopo una lunga discussione, la Fiat ha fatto sapere che il Cirelli non poteva essere riassunto in quello stabilimento. Al massimo era disposta ad assumere il primogenito o la moglie, oppure a ricercare la possibilità di far assumere il lavoratore in un cantiere edile.

Ma l'azienda sapeva che il primo figlio del Cirelli era una ragazza e che mai in una famiglia di zingari si accetterebbe di mandarla a lavorare. Dunque, la Fiat si è liberata di un lavoratore non perché era assenteista in fabbrica, ma perché zingaro. Ora si attende che sul caso si pronunci il pretore e qui l'azienda torinese chissà se potrà ancora dire che il Cirelli «non ha superato il periodo di prova».

8 MARZO

Storie di donne storie del Sud che cambia

Oggi Piera aspetta la sentenza Non è sola, ci siamo tutte noi

A Palermo il processo contro i cinque che, capeggiati da Totuccio di 16 anni, violentarono la ragazza — Il Palazzo di giustizia prima tappa del corteo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Piera adesso appare più serena. La notte non ha più quegli atroci incubi. L'altra settimana, alla prima udienza del processo contro i suoi violentatori, la grande angoscia era esplosa in un pianto. E le ragazze dell'UDI, gli studenti delle scuole, ma anche tante donne dei quartieri popolari, avevano subito capito, proteggendola — con una parete di folla nei corridoi del palazzo di giustizia — dai lampi dei flash e dai riflettori delle TV private.

Oggi, 8 marzo, giornata di lotta, si apprende la sentenza contro cinque violentatori: Totuccio, il vicino di casa, che ha solo due anni più di Piera 16: Giuseppe e Gianfranco, 17; Salvatore, 18; Vincenzo Rizzuto, 22. In istruttoria prima avevano negato tutto; poi tra loro avevano fatto un affannoso scaricabarile. All'udienza di lunedì, a porte chiuse, infine, i minorenni avevano invece — pilotati dagli avvocati — tutti tentato di scagionare il loro compagno più anziano, che rischia grosso in camera di consiglio.

Marco, 51 anni, ed Angela, 35, due «millemestieri» del più povero ed abbandonato quartiere di Palermo, l'Albergheria (dove non solo i «catoi» fatiscenti cadono a pezzi, ma sta crollando un antico universo chiuso di valori) sono il padre e la madre della ragazza. Lui: «Non sono riuscito a chiudere occhio la sera prima del processo». Piera ha lasciato da quella notte di maggio il poverissimo vicolo Pasacannone, dice Salatiello, dell'UDI. Ricorda quel mese passato dalla ragazza ricoverata all'istituto di neuropsichiatria infantile e la sua domanda ricorrente, per ogni sconosciuto che l'avvicinasse: «Quello lì, quella persona, sa di me? Lo sa?».

La denuncia dei violentatori parte da qui, da questo clima di solidarietà femminile, dalle iniziative dell'UDI. Sono state loro a mettere a disposizione di una famiglia tipica della Palermo più diseredata gli avvocati. Ed è sempre l'UDI (la cui costituzione di parte civile è stata respinta dai giudici) a seguire passo passo, come un episodio di lotta e di mobilitazione cittadina, tutta la vicenda giudiziaria. Il corteo dell'otto marzo farà tappa, dunque, oggi ancora una volta al palazzo di giustizia, dove attorno a Piera intanto emergono brani sempre più significativi di una verità ancora nascosta.

Nello stanzino dei «pulizieri» del palazzo di giustizia, dove Piera lunedì aveva trovato rifugio dalla «curiosità» morbosa e insistente dei giornalisti, una donna sconosciuta, con le lacrime agli occhi, aveva per esempio, rivelato: «Anche per me, cinque anni fa, la stessa tragedia: mia figlia violentata da un'altra banda. E noi, la famiglia, che non trovammo il coraggio di denunciare quel dramma, vissuto in silenzio, come in clandestinità...».

Dagli atti processuali: «Quella sera ci riunimmo — sono loro, i violentatori, a parlare — come al solito a piazza Indipendenza, al bar Santoro. Un gelato, una birra. Stasera *ci facciamo* un appartamento, oppure una ragazza?». E questa seconda, aberrante, alternativa aveva vinto. Si dirigono verso il vicolo buio. Sfondano la porta, immobilizzano i genitori.

E davanti ai loro occhi ed a quelli dei tre fratellini, scorrono le immagini, lunghissime, della violenza.

Una violenza «marginale» di tipo nuovo, che irrompe da qualche tempo anche dentro i confini dei quartieri originari delle bande della «malavita» minorile. Non solo rivolgendosi contro gli «estranei» (anche le studentesse fuori sede del pensionato San Saverio hanno denunciato tempo fa scorrerie violente di bande di minorenni dello stesso rione), ma anche contro membri — i più deboli — della piccola comunità disgregata. E Piera, una donna, poco più di una ragazza, coi suoi 14 anni, paga questo scotto.

Ora sta dalla nonna, che, con i 60 anni, è una donna forte, decisa. Ha voluto cambiar zona, in una parte della città, dove gli effetti del mancato «risanamento» e della crisi, sono meno drammatici ed appariscenti. La nonna, ora che ha deciso di tener Piera a casa, ha «perduto», dice, così, gli altri suoi figli. I quali, dopo la violenza e la denuncia, avrebbero voluto che la ragazza venisse abbandonata «al suo destino».

Accanto a Piera, le donne di Palermo. Accanto agli imputati, sbarbati, in giacca e cravatta, per far una migliore figura, secondo i consigli dei difensori, un drappello di piccoli «boss», che, lunedì ha cercato di intimidire con insulti e minacce il pubblico delle 300 donne, coi loro cartelli e volantini. Stamane torneranno.

v. va.

Al primo posto in Calabria una nuova qualità della vita

CATANZARO — Quello di oggi è un 8 marzo che ancora una volta pone la questione femminile al centro dei più complessi problemi che travagliano la vita e lo sviluppo del nostro paese. Anzi proprio la crisi economica e la situazione di estremo degrado civile, culturale, sociale che investono la nostra società ripropongono con forza una ulteriore riflessione sulla condizione femminile nel suo complesso. E certamente la riflessione acquista una valenza in più se ci collochiamo all'interno della realtà meridionale e in questo caso calabrese. Se è vero che ancora per la donna tutto è più difficile, tutto costa più fatica, tutto richiede più sacrifici, essere donna in Calabria significa scontrarsi quotidianamente con una realtà drammatica

Ed ecco allora che ogni discorso sulla emancipazione e la liberazione delle masse femminili, se non si vuole fare pura retorica e demagogia, deve prima fare i conti con i bisogni elementari (come quelli della casa, dell'acqua, della luce, delle fogne, delle scuole che ancora devono essere soddisfatti); deve fare i conti con la carenza pressoché totale di servizi e di strutture; tale discorso non può, dunque, non essere riletto e riproposto che all'interno del problema più complessivo dello sviluppo economico del Mezzogiorno.

Ma come si pongono oggi le donne calabresi di fronte ad una realtà che non viene più fatalisticamente accettata come immutabile? Certo in modo ancora contraddittorio, e non potrebbe essere diversamente. L'essere state infatti lontane ed assenti dalle grandi lotte che si sono sviluppate nel corso di questi anni nel nostro paese, la scarsa partecipazione alla vita della collettività con il mancato inserimento nelle attività produttive, le ha certamente private di una dimensione sociale e politica all'interno della quale crescere, ritardando così l'acquisizione di una coscienza di classe e permettendo quindi al sistema di potere clientelare della DC di raccogliere consensi.

Ma è pur vero che una una nuova consapevolezza del ruolo che esse possono svolgere sempre più diffusamente avanza tra le masse femminili meridionali. Lo avvertono, lo sanno soprattutto le nuove generazioni che vogliono contare di più, che vogliono essere protagoniste di una società nuova e diversa, che non accettano di essere ricacciate indietro nel momento in cui consapevolmente hanno scelto di organizzare in modo nuovo la loro vita.

Le manifestazioni dell'8 marzo a Crotone (significative quelle delle piccole realtà del Crotonese), a Reggio, a Cosenza, a Catanzaro, in tutta la Calabria sempre più numerose, danno il segno di una iniziativa e di un protagonismo che cresce alla ricerca dei necessari punti di riferimento. Ora è chiaro che in questa direzione un grande ruolo può e deve essere svolto dal movimento operaio e dalla sinistra nel suo complesso, superando limiti, contraddizioni e ritardi. Ma un ruolo altrettanto decisivo possono e devono svolgere le masse femminili e che non sia solo quello di naturali alleate ma di protagoniste effettive e responsabili, portatrici, come sono di valori nuovi e alternativi.

M. Teresa Li Gotti

Il pettegolezzo non fa più paura, difende la figlia e denuncia il marito-padrone

Nel Molise si è spezzato il muro di omertà - A Larino il coraggio di una madre, a Isernia di una ragazza di 18 anni

CAMPOBASSO — Come l'anno scorso, anche quest'anno per la festa dell'8 marzo l'aula consiliare del Comune di Isernia sarà fiorita di rami di mimosa, e simbolicamente «occupata» dalle donne dell'UDI. Ma forse all'appuntamento mancherà solo la Democrazia cristiana, che preferisce organizzare il «suo» 8 marzo nel salone dell'Episcopio, con una relazione tenuta dall'assessore alla Sanità, professoressa Maria Marracino. E' un separatismo che si commenta da sé: e trova la sua conferma nella penosa vicenda del consultorio familiare, che due giorni fa è stato oggetto di dibattito in Consiglio comunale.

A seguito di una convocazione fatta dalle opposizioni, il sindaco, la democristiana Maria Gentile, è stata costretta ad ammettere che, a cinque mesi di distanza dalla delibera consiliare dell'ottobre '79, che istituisce il consultorio comunale a Isernia, *nulla* è stato fatto per tradurlo in realtà, sebbene la giunta, interamente democristiana, si riempia la bocca di frasi fatte sulla necessità della prevenzione dell'aborto, ma quando poi si tratta di prevenirlo davvero, la giunta è compatta nella sua latitanza.

Ed anche il capogruppo democristiano al Comune, il medico provinciale dottor Di Marzo, ha più volte espresso le sue «buone intenzioni»: ma di queste, come è noto, è lastricata la via dell'inferno. Per non parlare del professor Mario Verrecchia, consigliere comunale dc e presidente dell'ospedale, che non si è nemmeno preoccupato di rispondere alla lettera inviatagli dai suoi colleghi di partito che, a nome della Giunta, li chiedevano fin dal novembre scorso se l'ospedale avesse personale disponibile da utilizzare per qualche ora alla settimana nel consultorio.

Di fronte a tanta inerzia, l'UDI ha espresso con un volantino la sua indignazione, anche perché i competenti organismi comunali non hanno mai dato seguito alla richiesta di incontro con l'UDI stessa. E intanto, come per incanto, è sorto a Isernia un consultorio privato.

Ma il consultorio non è l'unico tema di lotta di questo 8 marzo «isernino». Si discuterà della pace nel mondo, del diritto al lavoro, ed avrà luogo un recital di poesie di donne. Infine si concluderà la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro lo stupro e la violenza. E non è vero — come la stampa reazionaria vorrebbe far credere — che questo problema non riguardi il Molise: basti la dimostrazione di due episodi, scelti tra i tanti. A Larino, in provincia di Campobasso, una donna semianalfabeta, scoprendo che il marito tentava atti di libidine sulla figlia dodicenne, senza esitazione ha sporto immediata denuncia contro di lui: e con la sua ribellione ha messo in primo piano la solidarietà con la figlia e la tutela per la sua dignità umana, anziché sottostare alle secolari preoccupazioni per i pettegolezzi della gente.

Ancor più recentemente a Isernia una ragazza di 18 anni, violentata da due coetanei con i quali era salita in macchina per fare una passeggiata, si è recata di filato in questura a denunciare il fatto, sebbene fosse stata minacciata dai due giovani: ed ha portato avanti la causa nonostante gli ironici commenti pubblicati dalla stampa di destra (infatti nel febbraio scorso il cronista del «Tempo», Antonio Zegretti, dava l'ennesima prova delle sue abituali deformazioni giornalistiche permettendosi di fare arbitrarie insinuazioni sul conto della vittima di quella violenza).

Il coraggio di questa ragazza, e di sua madre che la sostiene, basta già da sé a smentire il pessimismo di chi con superficialità parla di «riflusso». Questa mobilitazione delle donne molisane a fianco delle donne di tutta Italia dimostra invece una inarrestabile crescita della coscienza femminile.

Fiora Luzzatto

Rita diventa minatore Carla, «fuorilegge» della casa

Le lotte per la parità, per il lavoro e per i servizi si intrecciano e danno uno scossone a tutta la Sardegna — Per Maria la delusione del viaggio a Roma

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Rita Ibba, una ragazza di Gonnesa, entra a far parte dei corsi professionali per allievi minatori, istituiti dalla Carbosud. Accade a questo lavoro, in base alla normativa della legge sulla parità. E' la prima donna iscritta ai corsi, la prima sarda che entra in miniera. Segno di qualcosa che comincia a cambiare, seppur molto lentamente, anche nella società isolana.

L'8 marzo in Sardegna si «celebra» all'insegna di questi sintomi di cambiamento e di progresso nella condizione femminile. Manifestazioni e iniziative di massa sono previste in moltissimi centri.

Si dibatte, si confrontano esperienze diverse. Ecco, lasciamo che a dare una idea della condizione femminile in Sardegna sia il racconto di alcune storie di donne. Niente di «particolare»: storie ed esperienze perfettamente normali, comuni a tante ragazze e donne sarde, e per questo particolarmente emblematiche. Ma poi non è proprio il fatto di far rientrare simili esperienze nella «norma», che esprime tutta la drammaticità e la precarietà della condizione della donna nella società sarda?

Maria Pau, ventisei anni, disoccupata, iscritta alle liste speciali dal 1977, vive alla periferia di Cagliari. Una zona industriale, dove la crisi toglie ogni illusione di occupazione.

Il suo problema: trovare un lavoro. Un problema quasi scontato, che vivono in Sardegna migliaia di giovani e in particolare di donne. Maria, un lavoro, l'aveva trovato alcuni anni fa, in continente. Con un annuncio sul giornale una famiglia romana cercava una domestica sarda. «Solo poi ho capito — racconta Maria — il perché di quella richiesta: le donne e le ragazze sarde godono fama di essere buone organizzatrici della casa. A Roma lavorano in tantissime».

Maria parte piena di speranze, ma anche di paure. «L'idea di poter vivere in una grande città mi affascinava, ma al tempo stesso mi dispiaceva dover abbandonare la mia terra». Ben presto, nei pomeriggi «liberi», vuoti come quelli di Cagliari, svaniscono tutte le illusioni. «Giravo da sola per fare che cosa? E poi con neanche duecentomila lire al mese, che possibilità avevo? Non riuscivo a mettere da parte una sola lira, come mi ero proposta. Si ripetevano le serate di noia dalle quali volevo fuggire».

Il *richiamo* a Cagliari l'ha accolto con sollievo. «Mia sorella si era sposata e mia madre non voleva restare sola». Si è iscritta subito alle liste speciali, con la speranza di trovare una occupazione anche precaria. Ma niente da fare. «Il mio punteggio — spiega Maria — è basso, anche per il fatto che sono entrata in graduatoria con un certo ritardo. Una amica mi ha suggerito di sposarmi col mio fidanzato per vedere aumentato il punteggio e le possibilità di lavoro. Ma mi domando: è giusto dover ipotecare così il mio futuro per trovare un lavoro?».

Carla Puxeddu abita a S. Elia, il «ghetto dei pescatori». Le vecchie case del borgo, lasciate in parte dalle famiglie che hanno avuto l'appartamento nel quartiere adiacente, sono state subito occupate dai senzatetto cagliaritani. E' stata una vera invasione. Ora in molti si ritrovano «fuorilegge della casa», e le donne sono le prime imputate, per avere organizzato l'invasione.

Dice Carla Puxeddu, 21 anni: «Quando abbiamo occupato queste case inabitabili io aspettavo il mio primo bambino. Non volevamo che il piccolo nascesse tra pareti di letamiera e di compensato. La casa occupata cadeva in pezzi. Così io e mio marito abbiamo faticato per rimetterla a posto, lavorando giorno e notte con le sole nostre forze. Adesso la casa è quasi pronta, abbiamo tirato su persino un muretto nel cortile, ma per le fatiche e i disagi ho perso il bambino. Oggi aspettiamo una vera casa ad un fitto ragionevole. Se la stampa si occuperà di noi, non ci sentiremo più isolati».

Carla è una giovane donna che lotta, e che ha un solo rimpianto: non aver potuto mettere al mondo il suo primo figlio nella casa occupata che aveva faticosamente tirato su, col marito, «per vivere in un posto appena più civile».

Paolo Branca

Se c'è il «caporale» il lavoro si chiama solo sfruttamento

La denuncia delle braccianti pugliesi sulla tratta di manodopera che coinvolge oltre ventimila lavoratrici - A Brindisi il convegno della Federbraccianti

Dal nostro inviato

BRINDISI — Come si manifesta la violenza contro le donne? Non si tratta solo di violenza sessuale: si chiama anche sfruttamento e nessun diritto per le lavoratrici. La lotta quindi contro le diverse manifestazioni di violenza non va delegato ad avanguardie ristrette ma in essa va coinvolto l'intero movimento operaio. Su questo giudizio e su questa strategia è stato concorde, al di là di alcune differenziazioni, il convegno regionale indetto dalla Federbraccianti CGIL di Puglia che si è svolto a Brindisi nell'auditorium dell'istituto magistrale «Palumbo» gremito di donne braccianti, dirigenti sindacali e rappresentanti di diversi movimenti femminili.

La scelta di Brindisi non è stata a caso. E' in questa provincia che in modo più violento si manifesta quel triste fenomeno del «caporalato» (il reclutamento della mano d'opera femminile al di fuori del collocamento e della legge), in cui sono coinvolte in Puglia circa 20 mila donne braccianti. E intorno al fenomeno del «caporalato» — che le organizzazioni bracciantili combattono registrando i primi successi ma che ancora non è stato debellato — di violenza ve n'è a iosa. Non si tratta solo del ricatto di qualche «caporale» alla giovane lavoratrice a «starci», dietro la minaccia, in caso di rifiuto, di non prenderla più a lavorare. C'è anche la violenza della pattuglia della polizia stradale che, di fronte ad un pullman carico di 100 lavoratrici, quando i posti sono al massimo 60, si limitava a farle scendere per vedere come avevano fatto a sistemarsi in tante, per poi farle risalire senza nemmeno infliggere una multa al «caporale» o al padrone dell'automezzo. Un episodio questo che non si può generalizzare ma che al convegno è stato denunziato da una lavoratrice di S. Michele Salentino.

Se queste sono forme di violenza diretta non mancano quelle indirette ma che sono altrettanto violente. Si manifestano con la pressocchè inesistenza dei consultori familiari, con il personale sanitario che si dichiara obiettore di coscienza (ma alcuni di loro non disdegnano la vergognosa pratica dell'aborto clandestino), con l'insufficienza degli asili nido con l'inadeguatezza della scuola materna.

Questa situazione, che abbiamo indicato solo per rapidi cenni, è emersa in tutta la sua drammaticità dalle relazioni che hanno svolto al convegno di Brindisi Teresa Bellanova, capo lega di Ceglie Messapico, e Gianni Caroli, responsabile della zona nord di Brindisi della Federbraccianti e dei numerosi interventi.

Uno dei meriti dell'iniziativa sta nel fatto che con essa la Federbraccianti pugliese non ha solo aperto un dibattito sulle varie forme di violenza nella famiglia, nel lavoro e nella società, ma — lo sottolineava il segretario nazionale della Federbraccianti Donatella Turtura — è andata oltre il momento del dibattito e del confronto ed ha iniziato a formulare un preciso programma di iniziative e di lotte.

Il primo punto di questo programma riguarda la richiesta alla Regione Puglia di farsi promotrice di una conferenza — con la partecipazione dei sindaci dei comuni interessati, degli ispettorati del lavoro e della motorizzazione, la magistratura e le forze sindacali e politiche — per la verifica dei risultati ottenuti nella lotta al «caporalato» e il rilancio dell'iniziativa per il controllo del mercato del lavoro. C'è anche la necessità, sottolineata dalla compagna Rosa Da Ponte responsabile regionale femminile del PCI di una maggiore presa di coscienza della gravità del fenomeno anche da parte delle forze politiche.

Italo Palasciano

Il sindaco dc di Foggia all'UDI: «Niente piazza state a casa»

FOGGIA — L'arroganza del sindaco democristiano di Foggia, Pellegrino Graziani, non ha più limiti. Questo amministratore, che si crede di essere il governatore della città, sta cercando di boicottare le iniziative promosse dall'Unione Donne Italiane della capitanata in occasione della giornata internazionale della donna dell'otto marzo.

L'UDI infatti aveva richiesto all'amministrazione comunale dapprima il teatro Umberto Giordano e successivamente l'utilizzo del piazzale antistante la villa comunale per l'allestimento di una mostra con pannelli e la rappresentazione di uno spettacolo. Questa richiesta è stata dal sindaco respinta perché, secondo quanto egli stesso avrebbe dichiarato, la piazza era stata negata giorni fa alle iscritte del Partito radicale. Si tratta di un atteggiamento quanto mai assurdo ed antidemocratico del quale è stata investita la delegazione socialista presente nella giunta municipale foggiana.

Le iscritte dell'Unione Donne Italiane sono decise ad andare fino in fondo nel realizzare le iniziative per celebrare la giornata dell'otto marzo.

Un intervento del segretario della Federazione di Pesaro

Per un governo democratico e delle sinistre alla Regione Marche

Con le prime assemblee per le candidature, con l'impegno ormai generalizzato di centinaia di compagni che «intervistano» i cittadini col questionario, il partito è proiettato verso le elezioni.

Stiamo partendo bene, dopo che il partito ha discusso di se stesso all'indomani delle elezioni dello scorso giugno sulle cause politiche e organizzative di quel voto non positivo. Esiste oggi un clima completamente diverso rispetto ad un anno fa grazie alla consapevolezza della forza che sappiamo esprimere e alla fiducia nella validità della proposta politica di rinnovamento di cui siamo portatori.

Esiste certo anche la coscienza di quanto sia difficile la situazione, ma andiamo con fiducia alla campagna elettorale, anche se sappiamo che va fatto un grande lavoro per recuperare la fiducia della gente nei partiti e nelle istituzioni. I fatti di questi giorni, gli scandali di ogni genere che vengono alla luce, il sistema di potere della DC con i suoi aspetti di corruzione, di clientelismo, di arroganza, allargano sfiducia, dubbi e diffidenza.

L'incertezza della situazione politica, le crisi ricorrenti, direzioni di governo nazionali e regionali (come nelle Marche) deboli, pasticciate e transitorie aggravano ancor di più le cose.

Tutti uguali? Tutto uno sfascio? Niente funziona? Non è così, e lo sappiamo. E allora questa campagna elettorale e il nostro sforzo di orientamento devono dare il segno di nuove certezze, marcare nettamente le differenze e le responsabilità.

Ci siamo domandati spesso, e giustamente, se agli impegni del 1975 abbiamo fatto seguire i fatti. Il modo nuovo di governare negli Enti locali, il dare un punto di riferimento alla gente, assicurare un livello istituzionale nel quale riconoscersi: siamo stati capaci di ciò?

La risposta è sì, anche se non siamo esenti da critiche. Nella nostra realtà provinciale la forza del PCI e l'unità delle sinistre hanno assicurato alla vita degli Enti locali stabilità ed efficienza. E i risultati si vedono.

Si possono anche fare, come in questi giorni a Pesaro, campagne contro il Comune con titoli a tutta pagina sulle radici di un leccio che potrebbero essere recise per costruire un sottopassaggio: ognuno ha il suo livello culturale e di buon gusto, ma la realtà è un'altra. *Essa significa servizi sociali, consultori funzionanti, opera concreta nella difesa del territorio, piani di recupero dei centri storici.*

Non si tratta di ordinaria amministrazione, ma di importanti realizzazioni compiute dalle forze di sinistra che, vogliamo ricordarlo, non si sono chiuse in se stesse, ma che su ogni scelta hanno chiamato a confrontarsi e cercato una unità più vasta con tutte le forze democratiche.

Non sempre ci siamo riusciti. E' vero, ma non per colpa nostra. Ma tanta parte dei provvedimenti qualificanti di Comuni e Provincia sono il frutto di convergenze, di impegno unitario importante. Forse sono rimaste troppo taciute esperienze di lavoro quali i piani di sviluppo delle Comunità montane operate da giunte formate da PCI, PSI, PSDI, PRI e da quella dell'Alto Metauro comprendente anche la DC. L'unico piano non votato è quello dell'Alto Marecchia dove, ostinatamente, si continua a discriminare il nostro partito.

Non ci siamo accontentati delle formule, ma abbiamo realizzato delle conquiste politiche che anche in questi giorni trovano conferma nella formazione di liste unitarie nei Comuni al disotto dei cinquemila abitanti. E anche da parte di forze, come il PSDI, che nella nostra realtà rifiutano logiche nazionali e regionali di rottura e di preclusione a sinistra.

La presenza e la forza del nostro partito hanno così assicurato agli Enti locali nella nostra provincia credibilità e tessuto una unità tra forze politiche diverse. Non siamo tutti uguali, dunque.

Ben altre esperienze vengono dalla Regione Marche dove, ad una prima fase di intesa fra tutte le forze democratiche, si è voluto far seguire un ritorno alle antiche discriminazioni.

Le responsabilità pesano principalmente sulla DC marchigiana che ha fatto precipitare la Regione in una crisi lunghissima, per poi favorire una soluzione del tutto inadeguata ai compiti nuovi dell'istituto regionale.

Ma è colpa anche di quelle forze che non hanno saputo contrastare il disegno della DC e che, in contraddizione con tante esperienze locali, hanno seguito una strada che ha condotto la Regione all'inefficienza e alla perdita di prestigio.

Occorre dunque partire dalla esperienza di questi anni, che dimostra quanto indispensabile sia l'unità delle sinistre per formare governi che, fondati su questa unità, ricerchino alleanze più vaste. Su questo governo delle sinistre, aperto alla collaborazione di tutte le forze democratiche, è possibile costruire qualcosa di profondamente diverso anche per la nostra Regione.

Non significa che vogliamo tornare indietro rispetto alla nostra politica di questi anni. Di fronte a noi è il compito storico di cambiare gli orientamenti della DC, con la consapevolezza che ciò si realizza nelle Marche attraverso una sconfitta elettorale di quel partito.

Solo così la DC marchigiana, fortemente segnata dal moderatismo e dalla pregiudiziale anticomunista, sarà costretta a meditare sulle scelte deleterie per gli interessi della gente che questo partito ha compiuto e che non pagano neppure elettoralmente.

Le Marche non possono attendere all'infinito che la DC maturi. Per questo indichiamo oggi una strada credibile, che assicuri alla Regione stabilità e governabilità.

Lamberto Martellotti

Le donne in piazza contro la violenza, la guerra e in difesa della democrazia

Mimose ai cancelli delle fabbriche, mostre cortei, spettacoli, per un 8 marzo di lotta

Numerosissime iniziative in programma in tutte le Marche - A Civitanova quattro assemblee di operaie - A Falconara Marittima, nel castello della città alta, il tradizionale incontro con l'amministrazione - La proposta di trasformare la caserma Villarey, ora abbandonata, in un centro culturale

ANCONA — «Saremo ancora nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, nelle case, ovunque a difendere quei diritti che con tanti sacrifici abbiamo conquistato. Dobbiamo difendere con gli uomini, con i giovani, con i veri democratici, la nostra democrazia». Così hanno scritto le donne della IV Circoscrizione di Ancona sul manifesto per l'8 marzo. «Siamo per la pace costruita sulla giustizia, perseguita in tutti gli spazi in cui si realizza la persona umana, ed in tutti i settori in cui si articola la nostra società: dal carovita alla famiglia, dal mondo del lavoro all'ambiente socio economico, politico, giudiziario, dei mass media, della scuola e della problematica giovanile». E' quindi un otto marzo di lotta, di impegno e di sensibilizzazione della pubblica opinione.

Enti locali, associazioni femminili, partiti politici, hanno messo a punto programmi culturali, spettacoli, incontri di battito per ricordare come impegno attuale la «giornata internazionale della donna».

Ad Ancona il cuore delle iniziative è il box di piazza Roma dove è allestita una mostra e si raccolgono firme per la proposta di legge contro la violenza; per il pomeriggio è previsto un corteo che partendo dalla stessa piazza, si dirigerà verso la caserma Villarey, oggi chiusa ed abbandonata e che invece si vuole trasformare in uno spazio a disposizione della città e delle donne in particolare.

E' questo un modo concreto per condurre la lotta contro la spirale degli armamenti e delle servitù militari.

Questo della lotta per la pace e contro ogni forma di violenza è uno dei temi centrali delle numerosissime iniziative che sono in programma in tutte le Marche, particolarmente a Pesaro, Fano, Marotta, Fossombrone, Camerino, S. Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno.

Diverse iniziative sono previste anche in direzione delle donne lavoratrici: a Civitanova Marche sono programmate quattro assemblee in fabbrica, mentre a Fabriano verrà distribuita la mimosa ai cancelli di numerose aziende

L'incontro ormai tradizionale tra le donne e l'amministrazione comunale di Falconara Marittima ha luogo nel Castello della città alta, dove sarà inaugurata anche una mostra che raccoglie documenti storici e fotografici sulla lotta delle masse femminili.

Mostre sulla condizione femminile e sui temi specifici e più particolari sono allestite in piazza o in locali chiusi a Fermo, Iesi, Montecucco. In quest'ultimo caso sulle donne contadine, a cura della Conf coltivatori.

Spettacoli sono pure in programma in quasi tutta la regione: Giovanni Marini a Iesi, Falconara e Pesaro; poi teatro, mimi in quartieri e in città grandi e piccole.

Per lunedì prossimo è prevista una seduta congiunta del comune di Ancona, della provincia e della regione, con le dipendenti dei tre enti locali a cui parteciperanno il sindaco Monina, il presidente del consiglio regionale Bastianelli, il presidente della giunta Massi e dell'amministrazione provinciale, Torelli.

La mobilitazione sui temi dell'emancipazione della libertà, della pace, contro la violenza e la guerra, si svilupperà anche domenica in molti centri.

Tremila firme per la pace

S. BENEDETTO DEL T. — Se si potessero riassumere in uno slogan l'8 marzo 1979 e quello del 1980 potremmo indicare due cifre e due obiettivi: tremila firme per il consultorio familiare (l'anno scorso), tremila firme per la pace (quest'anno).

In entrambi i casi un grande e reale dialogo di massa con gente la più diversa, a partire dai giovanissimi per arrivare alle persone più anziane, a quelli che magari gli orrori della guerra li hanno vissuti personalmente e non una sola volta.

«Non è stata un'iniziativa facile» sottolineano le compagne della commissione femminile del PCI di San Benedetto. Da esse infatti è scaturita la scelta di caratterizzare l'8 marzo con una massiccia mobilitazione sui temi della pace. La gente, si sa, non firma tanto facilmente; si devono ancora superare diffidenze e incomprensioni.

«Molte persone da noi avvicinate — è la testimonianza della compagna Loredana Emili, responsabile della commissione — mostravano tra l'altro sfiducia nella possibilità che una firma possa incidere realmente sulle scelte di chi governa. Tutti si mostravano interessati alla pace ma nessuno firmava ad occhi chiusi. Si voleva discutere, e del resto, noi stesse abbiamo più volte sollecitato un dibattito creando capannelli di gente, al mercato o in piazza».

L'idea di cogliere la ricorrenza dell'8 marzo come un'occasione per un ampio dibattito sulla pace era maturata nelle compagne ancora prima della grande manifestazione di Firenze con il compagno Berlinguer. E, a questo scopo, è stato scelto lo strumento della raccolta delle firme che servisse ad avvicinare il maggior numero di persone possibile per potere creare nella città, nei luoghi di lavoro e nelle scuole il clima di tensione ideale su questi temi e di presa di coscienza che «la pace — come dice il testo della petizione indirizzata al presidente della Repubblica — è l'unica possibilità per iniziare, continuare e raggiungere condizioni di umanità, giustizia sociale e di felicità». E per dir la tempestività: «abbiamo fatto disegnare e poi stampare qui a San Benedetto — continua la compagna Emili — una serie di manifesti che abbiamo fatto realizzare anche in versione poster, nel numero di 99 firmati dall'autore che venderemo per finanziare tutta l'iniziativa che costerà poco meno di un milione di lire». La raccolta di firme, infatti, si chiuderà, ufficialmente nel pomeriggio di oggi con uno spettacolo in piazza della Rotonda dedicato ai bambini e realizzato dal gruppo «Teatro Imprevisto». Tutto in uno scenario di palloncini colorati.

g. f.

Oggi al Teatro Sperimentale

Conferenza d'organizzazione del PCI della zona di Ancona

ANCONA — Si apre questa mattina al Teatro Sperimentale di Ancona, alle ore 10, la prima conferenza di organizzazione della zona di Ancona del PCI.

Prendendo spunto dal tema di «Una nuova organizzazione del partito nella zona, per renderlo più adeguato alla battaglia per il rinnovamento del paese, per la pace, e contro il terrorismo», i due giorni di lavori (le conclusioni sono previste per la tarda mattinata di domenica) saranno aperti dalla relazione del compagno Nazzareno Garbuglia, della segreteria della Federazione provinciale.

Il dibattito proseguirà per tutta la giornata di oggi e la mattinata di domani; questa sera, invece, si riuniranno le varie commissioni. Le conclusioni saranno tenute dalla compagna Milli Marzoli, segretaria provinciale e membro della direzione del PCI.

Aperto il primo congresso regionale della Confcoltivatori

Una nuova agricoltura da costruire con la lotta

Per gli agricoltori il nodo centrale del superamento della mezzadria - Pesanti critiche al governo e alla Regione - Troppe le leggi inapplicate e non approvate - «Carta d'identità» della Confederazione

ANCONA — Non esiste un «modello Marche» e, se per pura ipotesi esistesse, non potrebbe certo essere ricercato nell'agricoltura, che ha visto in questi anni dimezzare i suoi addetti e che aspetta ancora il completo passaggio dalla mezzadria all'affitto delle terre, e l'applicazione di troppe leggi, mai trasformate correttamente in programmi organici.

Come uscire da questa situazione, con quali lotte e con quali proposte è l'interrogativo che è stato posto al centro del primo congresso regionale della Confcoltivatori, che si è aperto ieri mattina nella sala del cinema Enel di Ancona.

Le richieste fondamentali emerse dalla relazione del segretario marchigiano della CIC, Silvio Anservini, e dagli interventi di questa prima giornata congressuale, possono essere così sintetizzate: l'avvio di un processo di programmazione democratica in agricoltura e nei rapporti tra l'agricoltura stessa e gli altri settori dell'economia nazionale; la realizzazione delle necessarie riforme socio strutturali ed istituzionali; una profonda modifica della politica comunitaria.

Cosa si è fatto in questo campo? Molto poco, è stata la risposta, che ha individuato nei ritardi (e in alcuni casi in una chiara mancanza politica) del governo e della giunta regionale l'ostacolo principale alla realizzazione di una moderna azienda coltivatrice, nelle Marche come nel resto del paese.

In questo quadro è stato ricordato come solo nel periodo dell'esperienza di solidarietà nazionale vi siano stati concreti interventi a favore dell'agricoltura, come la «Quadrifoglio», la legge sulle terre incolte, quelle sulle associazioni dei produttori, sugli enti di sviluppo agricolo e, infine, i patti agrari, approvati però solo dalla Camera dei deputati.

Proprio i patti agrari, ha affermato Ansevini, costituiscono un esempio emblematico della involuzione seguita alla rottura dell'accordo di unità nazionale: la DC e le destre hanno tirato fuori vabanghe di emendamenti riduttivi. E poi le discussioni interminabili, i «dubbi» e i rinvii, tanto che il provvedimento peggiorato notevolmente, è stato liquidato dalla Commissione agricoltura del Senato solo giovedì scorso.

A livello regionale un «calvario» analogo è stato vissuto dalla legge sulle terre incolte, una volta trasmessa dal governo. Al momento di stringere, la maggioranza si è divisa sull'articolo che stabiliva i criteri di definizione delle zone «insufficientemente coltivate». Anche qui la DC ha imposto un principio restrittivo, a tutto vantaggio dei grandi proprietari.

Per questi motivi al Congresso è stata avanzata la proposta di un documento unitario da sottoporre a tutti i partiti in vista delle prossime elezioni, e da realizzare insieme a tutte le altre organizzazioni professionali e sindacali che operano nelle campagne marchigiane, in particolar modo la Coldiretti.

Su quale base? Su quella del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne, nell'interesse dei contadini e di tutto il paese, ha risposto Ansevini. Se c'è concordia su questa linea, la Confcoltivatori non ha «stecchi» o «pregiudiziali» nei confronti di nessuno. Questa impostazione, è stato ribadito al congresso, nasce dalla natura stessa della CIC, che si pone come organizzazione unitaria e autonoma basata sul massimo di decentramento e di partecipazione. Proprio per questo motivo si è respinta l'idea di costituire la confederazione tesserando le «aziende» coltivatrici, ma chiedendo invece la adesione e l'impegno per la trasformazione non solo ai «titolari» delle imprese contadine (che poi sono quasi sempre i capifamiglia) ma, individualmente, a tutti coloro che sulla terra vivono e lavorano, uomini, donne e giovani.

Molte cose restano ancora da fare, così come vi sono ritardi da superare, ad esempio nell'associazione dei pensionati e in alcune strutture di assistenza tecnica della CIC. Risposte a questi problemi e più precise indicazioni di lotta verranno ora dal dibattito che si protrarrà fino a domenica mattina.

A questa prima assise regionale hanno portato il loro saluto, fra i numerosi altri, il sindaco di Ancona, Monina, e il presidente della Giunta regionale Massi. In entrambi i casi si è trattato di una partecipazione tutt'altro che formale, che si è strettamente legata all'impegno esplicito degli enti locali per il rapido e totale superamento della mezzadria che, per le dimensioni che storicamente ha nella nostra regione, rimane una delle questioni fondamentali per il miglioramento produttivo e civile dell'agricoltura marchigiana.

f. c.

Le Opere universitarie in difficoltà La Regione non versa i fondi

ANCONA — Le strutture che garantiscono nelle Marche la erogazione del diritto allo studio per gli studenti universitari rischiano di entrare in panne.

L'allarme è stato lanciato alla Federazione Cgil, Cisl, Uil che ha denunciato i ritardi della Regione Marche sul problema delle opere universitarie, in particolare per quanto riguarda il versamento dei fondi necessari per il loro normale funzionamento.

Con la legge 642 del dicembre 1979 «tutti i beni, il personale e le competenze delle opere universitarie passano alle Regioni»: con questo atto si tende a smantellare strutture che certamente non hanno brillato nell'espletamento dei loro compiti, anche se negli ultimi anni, con il passaggio dalla gestione commissariale a quella dei consigli di amministrazione aperta, in certi casi si è registrata qualche novità.

Le tesi che si confrontano per realizzare la delicata fase del superamento delle opere sono tre: l'istituzione di un ente di gestione regionale, la delega delle competenze agli Enti locali, la trasformazione delle singole opere in enti di gestione del diritto allo studio.

Quest'ultima ipotesi è fortemente minoritaria ed è accarezzata dalle componenti più conservatrici del mondo accademico.

L'ipotesi che il nostro partito ed il movimento democratico tendono a sostenere è invece quella della delega agli Enti locali, lasciando alla Regione il compito di stabilire la tipologia degli interventi e di ripartire i finanziamenti.

E' un disegno che trova ostile la DC che in tutti questi anni ha utilizzato le opere come strumenti importanti del proprio sistema di potere e reiste quindi allo smantellamento, ma trova l'ostilità anche degli ambienti baronali che si appellano alla autonomia e alle peculiari caratteristiche dell'università.

«Contro queste obiezioni — ci dice la compagna Valeria Mancinelli, della segreteria regionale del partito — occorre ribadire con la massima chiarezza che non è certo nostra intenzione cancellare l'autonomia delle università (prerogativa istituzionale da salvaguardare) ma che anche le funzioni di programmazione del territorio e di riassetto dell'intera materia del diritto allo studio spettano all'organo politico rappresentativo della volontà popolare nel suo complesso e non solo ad alcune componenti istituzionali, nè possono essere assolte correttamente entro l'ambito ristretto della sola università».

La battaglia sugli indirizzi è quindi aperta, ma assai più drammatica è la situazione del presente se si considera che le organizzazioni sindacali hanno denunciato il pericolo che i prossimi stipendi del personale delle opere non vengano pagati per mancanza di fondi.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

b. b.

C.A.M. CENTRO D'ARTE MARCHE
Via Monfalcone, 15/17 - Tel. 0733/770.936
CIVITANOVA MARCHE (MC)

IMPORTANTE ASTA DI TAPPETI

Originali persiani annodati a mano provenienza ereditaria ed altre proprietà

tra i quali:

NAIN - ISFAHAN - QUM - KASHAN - TEHERAN TABRIZ - KIRMAN - KURK

ed una meravigliosa raccolta di tappeti anatolici e caucasici di antica lavorazione

INOLTRE

compendi di mobili da collezione - Argenti - Sheffield - Gioielli antichi - Dipinti XVII e XVIII sec. Oggetti d'arte

ESPOSIZIONE: da Sabato 8 marzo ore 9 13 a Venerdì 14 marzo ore 16-23

ASTE: Sabato 15 marzo ore 16,30
Sabato 15 marzo ore 21,30
Domenica 16 marzo ore 16,30
Domenica 16 marzo ore 21,30
Lunedì 17 marzo ore 21,30

Segreteria della vendita presso C.A.M. - Tel. 0733/770 936.

Catalogo dettagliato in loco.

Presenti sindaci, parlamentari, delegazioni di partiti e dell'UDI

Assemblea aperta delle lavoratrici della Baby Brummel

Il fallimento è evitato ma il futuro è incerto

ANCONA — Ravvivata da un fitto brusio che correva per i corridoi e, soprattutto, dal giallo intenso delle centinaia di rametti di mimosa che praticamente ogni presente aveva (in mano, nel taschino o legato alla borsa) l'aspetto esteriore era di estrema vivacità e forse anche di spensieratezza: una volta nella sala gremita di gente, però, l'8 marzo (data a cui si collegava, appunto la distribuzione di mimosa) appariva subito nel suo senso più perfettamente «storico»: una giornata di lotta e di mobilitazione delle donne indifese dei propri diritti per l'emancipazione. Questa l'immagine fornita, ieri mattina, alla sala della Provincia, dalle operaie del gruppo Tanzarella, da mesi in lotta per la salvaguardia di oltre 700 posti di lavoro (fra Baby Brummel e Alexandra) incontratesi ancora una volta nel capoluogo, a pochi metri dalla sede del governo marchigiano, per una assemblea aperta al quale erano invitate tutte le forze sociali e politiche e gli enti locali: tra gli altri, sindaci e amministratori dei comuni interessati (Chiaravalle, Monte San Vito, Monsano, Senigallia e Falconara), parlamentari marchigiani, rappresentanti del PSI e PSDI, l'UDI, delegazioni dei consigli di fabbrica di molte aziende della zona (Cantiere Navale, Cantiere Morini, Cantiere Castracani, Confezioni di Filottrano, Mirum, Angelini, Kermesse).

Il PCI è rappresentato dall'onorevole Guerrini, in rappresentanza del gruppo parlamentare marchigiano, e da due distinte delegazioni del Comitato regionale e del Comitato comunale di Falconara. Grandi novità, rispetto alla situazione di dieci giorni fa quando le vie di Ancona furono percorse da una grande manifestazione, non ce ne sono: unica differenza è che Giulio Tanzarella, principale causa dei disastri del gruppo omonimo, si è da pochi giorni iscritto come «socio di fatto» dell'attuale Amministrazione controllata in cui versa l'azienda, impedendo così una definitiva dichiarazione di fallimento della «Baby Brummel» (tra l'altro la fabbrica più grossa del gruppo), a causa di una ipoteca verso la Cassa di Risparmio di Ancona. Marcello Guardianelli, che ha svolto la relazione a nome della Fulta, è stato molto chiaro; tre sono le ipotesi, ancora piuttosto fumose, avanzate dalla Regione Marche in base ai contatti presi con alcuni gruppi industriali: una fa capo alla SOGES, una da un certo De Angelis (che sarebbe poi il commercialista di Tanzarella) e una terza del gruppo Vainer di Sassoferrato (una industria calzaturiera marchigiana); tutte e tre puntano a mantenere la produzione tessile per bambini ed il vecchio marchio, riducendo però l'occupazione a non più di 250-300 unità. L'allarme fra i lavoratori, per tali prospettive, è evidente e Costantini, concludendo il dibattito a nome della Fulta regionale, ha ricordato come (riprendendo anche spunto da quanto aveva detto il compagno Guerrini, intervenendo a nome del PCI) il sindacato intenda muoversi su un terreno di maggiore articolazione dell'intervento: «Non crediamo oggettivamente possibile rioccupare tutti nelle confezioni per bambino — ha detto —; pensiamo però sia pensabile un reimpiego di mano d'opera specializzata in altre produzioni tessili (sull'esempio della fabbrica Tanzarella di Calcinelli, che ora confeziona camicie) o, se necessario, anche in altri settori». Centrale, in questo contesto, sarà il ruolo della Regione Marche e in particolare dalla giunta: il presidente Massi, intervenendo proprio al termine dell'assemblea, si è però limitato a ricordare il lavoro finora svolto, assicurando l'impegno suo e dell'Esecutivo, ma nessuna soluzione è certa, nemmeno per i primi trecento posti. Le operaie della Tanzarella comunque non rimarranno inerti: due incontri sono previsti, per lunedì e martedì prossimi, alla Regione, con gli industriali forse interessati alle aziende in crisi e in tale occasione verranno organizzati presidi simbolici e volantinaggi per la città. Mercoledì poi, si terrà una conferenza stampa con una folta partecipazione di lavoratori, nella quale probabilmente il sindacato annuncerà anche eventuali iniziative di lotta. Costantini, comunque, è stato estremamente esplicito: «Non è in discussione, fin d'ora e se sarà necessario, una mobilitazione di tutti i lavoratori delle categorie dell'industria delle Marche».

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

Dopo gli arresti per la vicenda Italcasse

Torna a proporsi il problema della gestione delle banche

Una mozione del gruppo comunista della Provincia di Terni — Una presa di posizione della Confapi — Finanziamenti decisi dal Medio credito regionale

TERNI — Anche in consiglio provinciale il gruppo comunista ha presentato una mozione perché si discuta dello scandalo Italcasse e in particolare della situazione venutasi a creare alla Cassa di Risparmio di Terni, rimasta priva del presidente Terenzio Malvetani, arrestato, il cui mandato era, peraltro, scaduto dall'agosto del 1978 e senza che nemmeno vi sia il vicepresidente, ugualmente non rinnovato.

Analoga iniziativa era stata presa per il consiglio comunale, del quale Giorgio Stablum e Libero Paci, a nome del gruppo comunista, hanno chiesto la convocazione straordinaria perché da esso venga un pressante invito al governo perché le cariche siano rinnovate al più presto. Con la mozione firmata dal capogruppo comunista Giorgio Di Pietro, si chiede ora che anche il consiglio provinciale prenda posizione.

L'arresto di Giuseppe Guerrieri, presidente della Cassa di Risparmio di Perugia e di Terenzio Malvetani ha anche decapitato il Mediocredito regionale umbro, l'istituto speciale delle casse di risparmio per il credito a medio termine da destinare agli investimenti produttivi. E' attraverso il Mediocredito che passano quasi tutti i mutui

Giuseppe Guerrieri ne era il presidente e Terenzio Malvetani era membro di diritto dell'esecutivo. Adesso la massima responsabilità è stata assunta dal vicepresidente Lucchetti, a sua volta presidente della Cassa di Risparmio di Spoleto.

Il passaggio di mano non sembra aver avuto per ora effetti traumatizzanti, almeno così sostengono gli stessi suoi dirigenti. Senza presidente, il consiglio di amministrazione si è riunito e ha espresso parere favorevole su un consistente pacchetto di mutui per un importo complessivo di una decina di miliardi.

Il Mediocredito regionale umbro viene citato anche nel rapporto degli ispettori della Banca d'Italia sullo scandalo Italcasse, nel capitolo «Finanziamenti a istituzioni creditizie». Dopo le indiscrezioni trapelate si precisano i termini della questione e si chiariscono anche alcuni dei dubbi che la lettura del rapporto faceva nascere.

E' accertato che nel caso del Mediocredito umbro non tutte le regole sono state rispettate. Se errori ci sono stati, la responsabilità va però attribuita all'Italcasse.

Nei verbali si dice che sono state concesse aperture di credito in conto corrente per un importo di tre miliardi da parte dell'Italcasse al Mediocredito. Evidentemente, anche se la cosa non è stata del tutto chiarita, l'Italcasse, per propria norma di statuto, non può effettuare simili operazioni, o comunque si è proceduto senza rispettare le procedure previste.

Per quel che riguarda il Mediocredito appare piuttosto difficile muovere addebiti, per l'Italcasse vi sono però precise responsabilità. Al di là delle sottigliezze viene confermato che quella dell'Italcasse, del cui consiglio di amministrazione faceva parte Terenzio Malvetani, era una gestione o apertamente scandalosa, o nella migliore delle ipotesi, «leggera».

g. c. p.

PERUGIA — Sconcerto e preoccupazione sulla recente vicenda che ha investito le Casse di Risparmio di Perugia e Terni è stato ieri espresso dalla Confapi. Il suo segretario Carlo Tancini: dopo aver sottolineato che spetta alla magistratura andare fino in fondo, sostiene che i piccoli e medi imprenditori vedrebbero di buon occhio una apertura degli statuti delle casse stesse, un tentativo di favorire la partecipazione delle forze più vive della imprenditoria regionale.

Frattanto, mentre Guerrieri e Malvetani attendono di essere interrogati dal giudice romano Alibrandi, i consigli di amministrazione del medio credito regionale e della Cassa di Risparmio di Perugia si sono riuniti ieri e l'altro ieri.

Il consiglio del Medio credito, presieduto dal vicepresidente Lucchetti, ha deciso provvedimenti anche di notevole rilievo: sono stati infatti approvati finanziamenti per le piccole e medie imprese che ammontano a nove miliardi e mezzo.

Il consiglio della Cassa di Risparmio di Perugia ha invece fatto una riunione di verifica della situazione, dalla quale non sono scaturite però decisioni che vanno al di là dell'ordinaria amministrazione. Per il momento a «governare» la cassa di Perugia ci pensa il vicepresidente Vitali.

Le cariche dirigenziali, in questo istituto di credito sono scadute, come è noto, da un anno e mezzo e adesso si attende la rosa dei nomi della Banca d'Italia, in base alla quale il ministero del Tesoro dovrebbe decidere il futuro presidente e vicepresidente.

8 marzo: giornata di lotta, di festa e di riflessione

Lavoro, società e famiglia: oggi parliamone al femminile

Le donne sono state protagoniste di importanti mobilitazioni - E' difficile combattere la solitudine che spesso scandisce la vita - La storia di Maria, madre di cinque figli, suicida a soli 29 anni

TERNI — «Lavorare 10 mesi al Martin per me è stata una esperienza positiva». A parlare così è Maria Luisa, 29 anni, madre di un bambino, una delle nove ragazze che hanno fatto il corso di formazione professionale in quello che è considerato il peggior reparto di lavoro della società «Terni».

«Positiva al cento per cento — dice ancora — all'infuori dei primi giorni che sono stati duri, mi sono trovata sempre bene». La sua preoccupazione maggiore ora è quella di essere assunta definitivamente alla «Terni». Il 22 febbraio infatti è finito il corso di formazione professionale per i 50 giovani iscritti alle liste della 285, e solo 25 di loro saranno assunti alle «acciaierie».

«Io invece — dice Gabriella, 23 anni, anche lei ha lavorato 10 mesi al Martin — questa esperienza l'ho vissuta in un modo molto diverso dal suo. Il mio problema non era solo quello del lavoro. Dovevo risolvere più che altro non una crisi economica, ma una crisi dentro di me. Mi sono diplomata a 17 anni e quando è arrivata la chiamata della società "Terni" ho accettato subito.

«Quasi non ci credevo, non ero mai andata prima all'Ufficio di collocamento ad informarmi sul mio posto nella graduatoria. L'ho presa così, con filosofia, senza accanimento. Ora è diverso. Ci tengo al lavoro. Vorrei essere assunta». Abbiamo lavorato dieci mesi — dicono ancora insieme — ed ora essere buttata fuori, a tornare a non fare niente scoccia.

«A me la cosa mette di nuovo in crisi — dice Gabriella — lavorare alla "Terni" per me è significato risolvere una crisi mia, chiamala spirituale, interiore, come ti pare, ma il fatto di realizzarsi nel lavoro è una gran cosa. Ora che sto senza fare niente mi sento avvilita, con l'angoscia».

Niente impatto duro con la fabbrica, quindi, magari con un po' di incoscienza ammettono. Sapevano, già prima di entrare, cosa era l'acciaieria. Quando siete entrate in fabbrica, dieci mesi fa, erano molti a dire scandalizzati: dieci donne al Martin, non ce la possono fare!

Come ve la siete cavata realmente? «Io bene — risponde Maria Luisa — non ho avuto problemi di niente. Non è vero che le donne non possono fare "certi" lavori. Certo, ci sono lavori disagevoli. C'è chi ce la può fare, c'è chi no. Ma succede anche con gli uomini: io, anche per la mia costituzione fisica — Maria Luisa è alta più di un metro e settanta — faccio le stesso cose che fa un uomo».

«Per me invece è diverso — dice Gabriella — probabilmente non riesco a fare proprio tutto.

Finito il lavoro poi, la solita «routine». La casa, la famiglia. Per Maria Luisa la necessità di pensare al bambino di cinque anni. «Mi ero organizzata bene quando lavoravo. Ora mi trovo disorganizzata. Devo riprendere un ritmo diverso. Quando lavoravo non era così».

«A casa mia invece era diverso. Siamo sei figli — dice Gabriella — mia nonna e i miei genitori. Non ho avuto i suoi problemi, quelli di dover organizzare i lavori a casa. Quando tornavo a casa c'era la cena pronta, mamma che mi lavava i panni».

Per Maria Luisa l'assunzione alla «Terni» ha significato raggiungere la pace nella famiglia. Ha significato poter disporre di uno stipendio, uscire dal mondo della disoccupazione. Ma c'è stata discriminazione fra uomini e donne nel posto di lavoro? «No — dicono insieme — assolutamente no. I primi giorni forse ci guardavano un po' strano perchè si domandavano probabilmente se ce l'avremmo fatta a fare quello che facevano loro. Alla fine lavoravamo con gli altri.

Ma le differenze nei trattamenti restano. Lo affermano loro stesse: «A Firenze, ad esempio, ci sono molte aziende tessili, e occupano, per la maggior parte, delle donne. A Terni c'è la Neofil, ma ad essere assunti sono sempre gli uomini».

Nelle fabbriche è ancora preferibile assumere manodopera maschile. «Meglio un uomo lavativo — si sente dire ancora — che una donna attiva». Forse, perchè un uomo non mette al mondo i figli.

Angelo Ammenti

PERUGIA — Una donna, 29 anni, madre di cinque figli si uccide nella sua abitazione a Bastia, con un colpo di Mauser al petto. C'è dietro una storia di emigrazione dal sud, di emarginazione.

La storia di Maria Gallo, uccisasi pochi giorni fa, molti hanno detto «inaspettatamente», ma forse non troppo, è la più recente «storia di donna» che ci viene in mente.

Certo, è stato un anno ricco di iniziative, un anno in cui le caratteristiche dell'«universo femminile» umbro si sono delineate con maggiore forza, hanno acquistato un maggior peso nella battaglia di emancipazione e liberazione.

La storia va avanti, una grande battaglia di civiltà, che ha origini lontane — ne sanno qualcosa le operaie della Spagnoli, dove per l'8 marzo degli anni 50 era persino clandestina la mimosa — e che sempre si rinnova, si arricchisce di contenuti, intrecciata com'è alle vicende del movimento dei lavoratori, delle forze progressiste democratiche.

Certo, c'è stata la grande battaglia contro le manovre reazionarie ed oscurantiste: Verrina è stato denunciato dal movimento delle donne, una donna a Spoleto viene licenziata perché incinta al quarto mese di gravidanza e subito scatta la protesta. Niente di scontato, un grosso risultato, non c'è dubbio, in una lotta dove vecchio e nuovo si combattono.

D'accordo, ma ci ritorna in mente proprio per la sua gravità la storia di Maria Gallo. Se ne potrebbero citare anche altre del genere, magari diverse da quella di Maria, ma lo stesso intessute di morte e di impotenza: una ragazza di 20 anni poco tempo fa si è suicidata, ad Orvieto, una cittadina tranquilla, dove «non succede mai niente». D'accordo, sono «storie limite» e, comunque, contengono importanti pezzi di verità della vita di tutti i giorni, quella che spesso perde peso nel mare della quotidianità.

Ma festeggiare questo 8 marzo, pensiamo, significa riflettere anche su questo: qual è la vita delle donne umbre, la nostra vita? Sembrerebbe una domanda scontata, ma non lo è, soprattutto quando questa realtà la leggiamo a cinque colonne sul giornale la mattina: la storia di Maria Gallo, morta a 29 anni.

«In realtà — dice la compagna Cristina Papa, impegnata all'UDI nella preparazione dell'8 marzo — vicende come questa succedevano anche prima, c'è però una novità: la stampa ora dà maggiore attenzione a queste cose, che fanno discutere di più». Anche questo è il frutto di una conquista.

Andiamo poi avanti nella nostra brevissima discussione sull'«essere delle donne» e di quello che, invece, «vorremmo che fosse».

«E' necessario — dice Cristina — evitare di pensare che per le novità positive in atto, la realtà si possa modellare al movimento delle donne». «La necessità, ora — prosegue —, è quella di avere sempre più nelle mani la realtà tutta com'è, con le sue grandissime contraddizioni, che abbiamo aperto anche noi...».

I germi nuovi, insomma, sono spuntati, ma spesso si sono innestati in una realtà vecchia. «Dopo le importanti conquiste di questi anni — dice Cristina Papa — siamo entrati in una nuova fase, che richiede obiettivi ambiziosi...». Primo: intaccare i meccanismi di sviluppo di questa società.

Oggi, a lato del Palazzo dei Priori, ci saranno anche donne cilene, iraniane, «le ragazze del chador», le studentesse della Gallenga, che canteranno le loro canzoni «per la vita, la pace, contro la guerra».

Paola Sacchi

Una nuova impresa riprenderà la produzione nel calzaturificio perugino

In 80 rimarranno al lavoro nell'ex «Perusia»

Lo ha reso noto l'assessore allo sviluppo economico Alberto Provantini - Un risultato importante frutto di un lungo e paziente impegno politico della Regione - La «fattiva collaborazione» del gruppo imprenditoriale della IGI

PERUGIA — Una nuova impresa, in grado di occupare 80-90 lavoratori dell'ex calzaturificio «Perusia» sarà realizzata dal gruppo IGI, con un capitale sociale di partenza di un miliardo e la partecipazione (come socio di minoranza) della «Sviluppumbria». La fabbrica, che opererà nel settore calzaturiero, avvierà la produzione nello stesso stabilimento dell'ex «Perusia».

Lo ha reso noto ieri sera l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini, al termine di una riunione che ha concluso il lungo iter di consultazioni, di lavoro e di incontro tra le varie parti interessate ad una positiva soluzione della vicenda del «Perusia», e alla fine di una nuova attività produttiva.

Alla riunione, tenutasi presso il dipartimento problemi economici della Regione, hanno preso parte, oltre, all'assessore, il presidente della IGI Giannoni, il presidente della Sviluppumbria Ferretti e il direttore Villa, il direttore del Mediocredito regionale umbro Sabatini, il direttore della Associazione industriali dott. Dell'Olmo e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

All'uscita della riunione, Provantini non ha nascosto la propria soddisfazione per il positivo esito della — così l'ha definita — brutta vicenda del «Perusia». «E' un risultato importante — ha detto — non certo agevole da raggiungere in tempi così difficili, che rappresenta il frutto di un lungo e paziente lavoro e dell'impegno politico della Regione, della sua costante opera di sollecitazione, delle forze imprenditoriali, non per operazioni di "salvataggio", ma con l'obiettivo — ha sottolineato Provantini — di dar vita a nuove imprese economicamente valide».

L'assessore ha ringraziato per la «fattiva collaborazione» il gruppo imprenditoriale della IGI («che — ha detto — in ben tre occasioni difficili, l'Etruria di S. Venanzo, il Paidosan e infine il Perusia ha corrisposto ai nostri inviti»), la Sviluppumbria, l'associazione industriali, il Mediocredito regionale e i sindacati.

«In questo difficile periodo, nel quale alcune forze hanno addirittura tentato di far apparire la Regione come una controparte — ha dichiarato Provantini —, abbiamo operato con una iniziativa politica volta a produrre, nello spirito del piano regionale di sviluppo, l'impegno di nuovi gruppi imprenditoriali che, con il sostegno della finanziaria regionale, dessero vita a un'iniziativa economicamente valida, in grado, al tempo stesso, di garantire una risposta ai problemi dell'occupazione. Il risultato — ha concluso — premia il nostro sforzo».

Gubbio

Arrestato per droga uno studente romano

PERUGIA — Arrestato l'altra sera a Gubbio uno studente romano in possesso di 46 grammi di hashish puro pari a 59 dosi, per un valore di circa un milione e 200 mila lire. L'operazione è scattata dopo una serie di indagini condotte dal capitano della locale stazione dei carabinieri Tatta, coadiuvato dai suoi uomini.

Umberto Anelli, questo il nome del giovane arrestato, nato e residente a Roma, mentre si aggirava per le strade di Gubbio a bordo della sua auto è stato fermato dai carabinieri che hanno perquisito sia lui che la sua auto, dove hanno rinvenuto la droga

Il giovane veniva subito tratto in arresto e dopo il suo riconoscimento veniva trasferito nella casa circondariale di Gualdo Tadino a disposizione delle autorità. Umberto Anelli era stato notato più volte a Gubbio ed i carabinieri presumono che la droga sequestratagli fosse destinata ai tossicodipendenti del luogo.

Stasera nella città ternana

Apre i battenti il «Blues island»

In un ex magazzino un'«isola aperta» per concerti, scuola di musica, laboratorio teatrale e per stare insieme - Uno sforzo notevole dell'Arci e dei giovani

TERNI — Con un recital del noto cantautore Paolo Conte apre i battenti questa sera il «Blues island».

In un ex magazzino, posto al limite di via Cesare Battisti, vicino ai giardini di Cardeto, con una superficie di 700 metri quadrati, a partire da oggi si terranno concerti, scuola popolare di musica, un laboratorio teatrale. Più semplicemente vi si potrà andare per stare insieme, bere una birra, o mangiare una pizza.

La ristrutturazione dell'edificio non è stata ancora completata e per adesso «l'isola del blues», funzionerà soltanto parzialmente.

«Abbiamo voluto forzare i tempi dell'apertura — sostengono gli organizzatori — a costo di incontrare nelle prime settimane qualche problema organizzativo, altrimenti per alcune attività, come la scuola popolare di musica, alla quale ci sono già un centinaio di adesioni, e il laboratorio teatrale, si prospettava un rinvio all'autunno».

L'iniziativa è stata patrocinata dal comitato provinciale dell'ARCI. «Per riuscire a realizzare questa struttura — aggiungono — ci è voluto uno sforzo notevole dell'associazione e soprattutto un impegno generoso di alcune decine di giovani. L'apertura doveva avvenire due mesi fa, ma abbiamo dovuto superare difficoltà superiori al previsto».

Per le prime giornate il programma è quanto mai intenso. Per domani il programma è il seguente: alle ore 15,30 discoteca rock, funk reggae. Bul frog gruppo funk. Alle ore 21 concerto jazz del trio E. Pietrangeli, alle ore 21 concerto di Lee Konitz e di Gil Evans. L'ingresso ai concerti costa 2500 lire.

Lee Konitz può essere considerato uno dei più grandi improvvisatori di jazz di pelle bianca. Di pari fama gode Gil Evans arrangiatore, pianista di grande talento.

«L'isola», nasce quindi sotto buoni auspici. «Il blues island» sarà un'isola aperta — affermano — che opererà nel tessuto vivo della città e del territorio, in collaborazione con le forze più avanzate disponibili. Noi, come comitato promotore, siamo aperti a chiunque chiede di farne parte e abbia proposte da portare avanti e volontà di impegnarsi.

La vita associativa sarà organizzata per settori e campi di attività, che saranno autonomamente gestiti. Per le necessità economiche il comitato promotore ha fatto sin qui fronte con prestiti volontari dei soci e con un cospicuo indebitamento.

Per completare la costruzione del centro e per la sua gestione confidiamo in un impegno sostanziale di enti e di istituzioni locali, che riteniamo non possano non riconoscere la validità sociale e culturale della nostra iniziativa».

A Perugia un film e tante iniziative

PERUGIA — «Donna, famiglia e lavoro - 8 marzo: tante storie, una storia» è il titolo del filmdocumentario realizzato dalla «Rete tre» della RAI che l'8 marzo, in occasione della festa internazionale della donna, verrà proiettato a Palazzo Cesaroni, nell'aula «Multimedia» del consiglio regionale.

Alla proiezione seguirà un dibattito sul film e sui temi in esso trattati, incentrati sulla condizione femminile.

L'iniziativa è stata promossa dalla Consulta regionale umbra per i problemi della donna.

Tra le altre iniziative della consulta prosegue intanto la ricerca, condotta in stretta collaborazione con l'istituto regionale per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione, sulla storia delle donne in Umbria dal 1945 al 1960 (l'attenzione è stata focalizzata sui problemi della mezzadria, della lavorazione del tabacco e delle fabbriche tessili).

Nell'ambito della ricerca, sarà prodotto un audiovisivo a cura della Cooperativa Multimedia. Per la serie «Testimonianze» della collana «I quaderni della regione dell'Umbria», sarà edito un volumetto contenente analisi e testimonianze storiche scritte dalle donne dalle loro associazioni, sul periodo compreso tra l'immediato dopoguerra e gli anni sessanta.

Oltre alle iniziative della Consulta e all'appuntamento di questo pomeriggio alle 17,30 all'atrio del Palazzo dei Priori, dove si terrà un'assemblea-dibattito organizzata dall'UDI, si svolgeranno in tutta la Regione iniziative promosse sempre dall'UDI e dal nostro partito.

A Terni marcia longa per la pace

TERNI — Per la giornata della donna, numerose sono le iniziative in programma in tutta la provincia. «L'8 marzo: donne, ragazze tutte fuori casa»: hanno scritto le donne comuniste nel volantino di adesione alle manifestazioni promosse dall'Unione donne italiane.

La festa, a Terni, inizierà alle ore 14,30 con la partenza, da piazza della Repubblica, di una marcia longa per la pace. Alle ore 16, sempre in piazza della Repubblica, si svolgerà uno spettacolo di canzoni popolari con le donne del gruppo «canto in piazza». gerà nei locali della sezione con inizio alle ore 21. Sarà presente la compagna Alba Scaramucci. Anche nei centri minori sono state organizzate numerose iniziative.

Da mercoledì è stata inoltre aperta, alla sala XX Settembre, una mostra dell'artigianato, di quadri, opere di pittrici ternane, e dell'editoria sulla questione femminile. La mostra, se il tempo lo consentirà, sarà spostata in piazza. Alle iniziative dell'UDI hanno inoltre aderito i collettivi delle studentesse degli istituti superiori.

A Narni è stata esposta nella piazza centrale una mostra sulla condizione femminile. Nella giornata di ieri e di oggi sono stati effettuati volantinaggi per ricordare il valore che la festa della donna assume, per illustrare il carattere delle iniziative che sono state prese. Tra l'altro, a Narni prosegue la raccolta delle firme per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.

Ad Amelia è stata organizzata una manifestazione centrale che si svol-

Sono i mutui agevolati concessi complessivamente dalla Provincia di Terni

Nove miliardi di lire per l'artigianato

L'erogazione dei fondi è stata possibile utilizzando le deleghe di alcune leggi regionali - Concessi anche 44 milioni a fondo perduto a favore delle cooperative giovanili - I criteri adottati - I diversi settori di attività

Ammontano a circa 9 miliardi di lire i mutui agevolati concessi complessivamente dalla Provincia in favore degli artigiani. L'erogazione dei fondi è stata possibile utilizzando le deleghe delle leggi regionali n. 34 e 35. Nel corso delle ultime riunioni del consiglio provinciale è stata accordata la concessione di un mutuo di 662 milioni a 124 aziende. E' stata inoltre approvata la concessione di 44 milioni a fondo perduto a 19 cooperative giovanili che operano nella zona.

«Sono complessivamente 1121 — dice l'assessore provinciale allo sviluppo economico Alvaro Valsenti — le aziende che hanno beneficiato dei 2 miliardi utilizzati con la legge n. 34, e sono ben 1999 invece quelle che hanno utilizzato i mutui concessi dalla n. 35, che ammontano finora a circa 7 miliardi di lire».

Il mutuo concesso a ciascuna impresa artigiana non può essere superiore ai 7 milioni. La prima rata, per la sua restituzione, viene pagata dopo sei mesi dall'arrivo dei fondi. La restituzione deve avvenire entro 30 mesi pagando un interesse del 7 per cento. «Si tratta di agevolazionni importanti — dice ancora Valsenti — che hanno permesso di dare un nuovo impulso a questo fondamentale settore dell'economia».

Di fatto con l'approvazione delle leggi 34 e 35 la Regione dell'Umbria ha rivoluzionato il sistema del credito nelle nostre zone. Prima dell'esistenza delle 2 leggi, per un artigiano era praticamente impresa impossibile quella di accedere al credito. Le banche, si sa, chiedono interessi che, nella maggior parte dei casi, gli artigiani non sono in grado di pagare. Gli istituti di credito chiedono anche precise garanzie per concedere i prestiti. Oggi, invece, è la stessa regione che si fa garante degli artigiani presso le banche.

Ma gli artigiani restituiscono i soldi avuti in prestito? «Bisogna dare atto a questa categoria — continua Valsenti — di una estrema serietà e correttezza. Tolti alcuni rarissimi episodi la totalità degli artigiani che hanno ricevuto i mutui agevolati li hanno sempre restituiti nei tempi e alle scadenze stabilite».

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Provinciale è stato anche deciso di aumentare del 50 per cento i mutui concessi alle imprese artigiane. La decisione è stata presa sulla base della constatazione di un notevole aumento del costo della vita, di quello del denaro e sulla base del fatto che i fondi erogati non raggiungono per ogni artigiano cifre particolarmente elevate.

I criteri adottati nella scelta delle imprese che possono accedere ai mutui riguardano il numero degli addetti occupati dall'azienda, il suo fatturato complessivo, la localizzazione territoriale dell'azienda — se si trova cioè in una zona più o meno sviluppata — e se al suo interno è occupata mano d'opera femminile. Il fine dell'erogazione dei mutui resta comunque quello del potenziamento del settore

La concessione dei 44 milioni a fondo perduto alle cooperative giovanili fa parte invece di un intervento integrativo teso a contribuire alla soluzione del problema della disoccupazione. Il 16 ottobre del 1979 la Provincia emanò un bando per la concessione dei fondi a cooperative che occupassero al loro interno un numero preponderante di giovani.

Si trattò di una iniziativa pressocché unica nel nostro paese che anche nella sua limitatezza testimonia l'impegno nell'operare in favore di una occupazione produttiva nel settore cooperativistico. Le domande presentate alla provincia per accedere ai contributi furono 20. Furono accettate tutte tranne quella di una cooperativa che non rispondeva ai requisiti richiesti. Non occupava cioè al suo interno un consistente numero di giovani

22 milioni sono stati distribuiti a 9 cooperative che operano nel settore dei servizi; 8 milioni a 5 cooperative del settore agricolo; e 13 milioni a 5 cooperative artigianali.

an. am.

Si apre ad Assisi il convegno sui diritti degli emigrati

PERUGIA — I lavoratori emigrati in Italia ed all'estero si ritroveranno oggi e domani ad Assisi assieme ai rappresentanti delle istituzioni democratiche di ogni parte del continente in un convegno a respiro europeo indetto dalla Regione dell'Umbria, dal Consiglio regionale dell'emigrazione, dalla Associazione italiana dei comuni d'Europa, dalla Lega per le autonomie locali.

Si tratta di una iniziativa che riguarderà soprattutto un aspetto specifico dei tanti problemi dell'emigrazione: quello della «partecipazione dei lavoratori emigrati alla vita amministrativa, politica e sociale nei paesi di accoglimento».

REDAZIONE: DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TELEFONO 29.293 - 21.839 - REDAZIONE DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEFONO 401.150

Riguarda soprattutto la «materna»

Discusso in Consiglio il nuovo regolamento per le scuole comunali

E' approdato finalmente, dopo una lunga gestazione, sui banchi del Consiglio il regolamento delle istituzioni prescolastiche e scolastiche comunali.

La delicata materia, che la commissione appositamente costituita 4 anni fa ha esaminato a fondo, è da qualche tempo passata sotto le competenze dei consigli di quartiere. Il regolamento stabilisce ora un assetto definitivo di queste realtà ed è strettamente collegato con la più complessiva ristrutturazione della «macchina comunale».

Breve l'introduzione svolta in apertura dall'assessore alla pubblica istruzione Mario Benvenuti. Due le novità da lui sintetizzate: la costituzione dei centri per la scuola materna in ogni quartiere, la normalizzazione degli orari di servizi degli insegnanti che vengono equiparati a quelli in vigore nelle scuole statali.

Finalmente una regolamentazione organica, ha sottolineato per il gruppo comunista la compagna Katia Franci, che ha giudicato soddisfacente il risultato di un così lungo lavoro, perché contiene principi che hanno acquistato ormai dignità anche all'interno delle strutture statali e che sono diventati patrimonio collettivo. Relativamente positive anche le posizioni espresse dai gruppi di minoranza.

La DC ha tenuto a sottolineare il contributo fornito all'interno della commissione consiliare, arrivando perfino, con una paradossale forzatura a considerare il risultato una propria vittoria, e non come è giusto un esempio in più di come l'attuale amministrazione porta avanti le proprie realizzazioni, in un rapporto di corettezza rispetto alle minoranze.

Il dibattito è stato notevolmente rallentato dalla successiva discussione dei quasi 50 emendamenti presentati (33 dai missini e gli altri dalla DC e dal PRI).

Ma vediamo il regolamento nei particolari. Dopo un prologo «programmatico» sulla finalità che l'Amministrazione si propone nel campo educativo e della scuola materna in particolare si passa agli articoli «di struttura».

Le sezioni di scuola materna comunale di ciascun quartiere costituiranno i centri di cui abbiamo già parlato. Di essi fanno parte la scuola materna del quartiere, le sezioni di scuola materna statale e di altri enti pubblici e privati e le relative componenti scolastiche, sono organi della gestione sociale del centro le assemblee di plesso, costituite dagli insegnanti, dai non insegnanti, e dai genitori delle sezioni di scuola materna funzionanti in ciascun plesso, che hanno funzioni consuntive e di proposta e il collegio dei docenti, che elabora le linee programmatiche di attività del centro stesso.

Ai Consigli di quartiere resta naturalmente l'obbligo degli adempimenti relativi alle funzioni delegate. Le sezioni della materna comunale osserveranno lo stesso calendario e lo stesso orario di quelle statali. Analogamente al personale comunale che presta la propria attività nella scuola elementare sia in attività sperimentali, sia integrative, sia tradizionali, sono estesi l'orario e il calendario di servizio delle corrispondenti istituzioni statali.

Gli insegnanti parteciperanno alla programmazione, alla verifica dell'aggiornamento e al rapporto sociale con i colleghi della scuola elementare di Stato. L'amministrazione comunale favorisce il tirocinio e la qualificazione pedagogico-didattica di studenti della scuola secondaria e dell'università, e la ricerca sulle problematiche educative.

il partito

Lunedì prossimo alle 16 si terrà, nei locali della federazione un seminario sulla riforma istituzionale. Il compagno onorevole Alberto Cecchi terrà una relazione su «Le posizioni dei comunisti sulla riforma istituzionale», mentre il compagno onorevole Gianluca Cerrina su «Aspetti della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione».

Per due giorni al «Gramsci» si è discusso sul ruolo di questo partito

Ma che cos'è questa DC toscana?

Una serie di relazioni sul ruolo svolto da questa forza politica nel dopoguerra; sul collateralismo nelle campagne; sul sistema di credito; sulla presenza in consiglio regionale

Il ruolo del collateralismo cattolico nelle campagne toscane è stato il tema di una delle relazioni che hanno aperto i lavori del convegno

E' stato proprio un democristiano, il consigliere regionale Matulli intervenendo nel dibattito a definire la DC come un «oggetto misterioso». Ma i comunisti questo «oggetto misterioso» vogliono studiarlo, capirlo e non tanto, o non solo, sulla base della linea politica generale ma sulla base di una attenta ricognizione sul ruolo di questo partito nella società toscana.

A questo sta facendo fronte, con un serio sforzo analitico, il convegno all'Istituto «Gramsci» regionale. Sia le quattro relazioni dell'altro ieri (delle quali offriamo una breve sintesi) che le tre di ieri (sulle quali torneremo nell'edizione di domani) offrono chiavi di lettura di questo modo di essere della DC toscana.

Nelle campagne e nelle banche; nel consiglio regionale e negli Enti locali. I complessi rapporti che esistono tra la «Bonomiana» e il partito dello scudocrociato hanno segnato, a lungo, il mondo delle nostre campagne.

Così come la nostra economia porta il segno delle scelte economiche compiute dalla DC e del rapporto instaurato da questo partito con il mondo delle banche. E la gerarchia ecclesiastica (i tre vescovi di Firenze, in particolare) che, nel bene e nel male, ha influito nel modo di fare politica della DC.

Su questi temi, e su altri come quello relativo alla presenza della DC negli enti locali, si è poi aperto il dibattito che è stato concluso, nella tarda serata, da un intervento di Adalberto Minucci della Direzione nazionale del PCI.

A cura di
Maurizio Boldrini

Dal sistema di potere alla crisi

La relazione di Mario G. Rossi

La riflessione storica sulla DC si è concentrata in due periodi ben distinti: il primo decennio postfascista e, in maniera assai più ampia e approfondita, gli anni '70, ossia, schematicamente i due periodi corrispondenti all'affermarsi del sistema di potere democristiano e all'emergere di sempre più consistenti sintomi di indebolimento e di crisi al suo interno.

Mario G. Rossi ha quindi affermato che nella prima fase il giudizio sulla DC appare condizionato soprattutto dalla massiccia ingerenza della Chiesa nella vita politica, che favorisce l'attribuzione a questo partito di un carattere essenzialmente clericale-populistico-retrivo. Si tratta di una interpretazione sulla quale convergono, con diverse accentuazioni, le correnti laiche moderate e quelle democratiche e riformiste, ma non priva di certi echi anche in analisi del movimento operaio dove l'insistenza sulla componente clericale e sulle caratteristiche di arretratezza del blocco dominante va a scapito di una lettura più approfondita e aggiornata del sistema di potere e di consenso della DC.

Ben pochi approfondimenti, ha continuato Mario G. Rossi, si registrano nel corso degli anni '60 sulle caratteristiche del sistema di governo e di consenso della DC, che pure conosce in questo periodo i propri grandi mutamenti. E' solo con i primi anni '70, e probabilmente con la ricomparsa di un governo di centro destra, che le problematiche della continuità strutturale e istituzionale investono la DC e il ruolo del movimento cattolico organizzato nella storia d'Italia, mentre le crepe sempre più profonde dell'egemonia democristiana alimentano il moltiplicarsi di interpretazioni variamente ispirate, ma politicamente riconducibili a ipotesi alternative a quella del compromesso storico.

Dopo avere analizzato i diversi approcci a questo tema dell'alternativa Mario G. Rossi ha affermato che resta aperto, al di là delle interpretazioni generali, il problema di una puntuale ricognizione di quegli aspetti sociali ed economici che concorrono a determinare concretamente la fisionomia di un partito politico. Ciò significa non soltanto l'analisi delle caratteristiche dell'insediamento sociale della DC e delle linee di attuazione della politica economica democristiana, ma soprattutto l'indagine approfondita a livello locale, tanto più significativa quanto più emergono profonde differenziazioni nella natura del partito democristiano, in gran parte determinate dalle diverse situazioni ambientali.

In sostanza l'anatomia del sistema DC non può che passare attraverso un'analisi articolata delle sue concrete strutture di potere e di classe, come premessa necessaria a qualsiasi strategia politica: il caso toscano appare in tal senso un significativo terreno di confronto.

E alla Coldiretti furono affidate le campagne

La relazione di Emo Bonifazi

Nel tracciare il ruolo del collateralismo cattolico nelle campagne toscane Emo Bonifazi ha fornito, da prima, una dettaglia storia e analisi politica di quella che è stata la componente più importante di questo collateralismo, la Coldiretti fondata nel '44.

La DC e le organizzazioni collaterali, ha poi detto Bonifazi, sin dal '44, si trovarono di fronte al nodo della mezzadria che assume rapidamente un preponderante peso politico nell'Italia centrale e in Toscana, sia per le grandi lotte della categoria sia per l'incontro «storico» tra i mezzadri e il PCI. Nonostante che la DC avesse proclamato di perseguire la limitazione della proprietà terriera e la diffusione della proprietà coltivatrice, non seppe proporre una linea di superamento del vecchio contratto: ed a seguito della rottura dell'unità antifascista e sindacale e del suo spostamento su posizioni conservatrici, si trovò di fatto a sostenere il fronte padronale, in concomitanza con una gravissima offensiva poliziesca e giudiziaria.

La legge stralcio e le leggi per la formazione della piccola proprietà furono distorte, furono strumento di divisione con conseguenze pesanti per la crisi della stessa mezzadria e dell'equilibrio del territorio. «Ma lo scontro sulla mezzadria segnò anche — ha aggiunto Bonifazi — gli sviluppi politici futuri e la sostanza degli attuali schieramenti politici.».

Ma la Coldiretti nonostante questo atteggiamento della DC e le modificazioni economiche introdotte riesce a mantenere solidi legami con le masse dei coltivatori.

Il cemento non è costituito, ha fatto notare Bonifazi, soltanto da elementi ideologici, ma dalla costruzione di un sistema di potere che va al di là del mondo cattolico per incontrarsi con il conservatorismo tradizionale dei ceti padronali toscani.

Sono espressioni di questo sistema le mutue contadine rette da una legge elettorale truffaldina, le alleanze con la Confagricoltura nei consorzi agrari, i rapporti con le strutture di assistenza e di patronato (Bonifazi ha fornito, a mo' di esemplificazione, i dati relativi alla sola provincia di Lucca che comunque mostrano questo esteso contatto).

La Coldiretti dunque assume il carattere e il ruolo di supporto della DC nelle campagne ma con l'autonomia di un vero e proprio gruppo di pressione si configura come una «holding» politico-professionale, cioè come un raggruppamento di strumenti, di interessi, di «cultura» corporativa tendente a coprire, capillarmente, i bisogni della categoria.

Oggi, con alcune ulteriori modificazioni (scioglimento mutue, trasferimento di poteri alle Regioni, programmazione) la DC e il collateralismo si trovano di fronte a nuovi problemi.

Dietro le Casse di credito i ceti moderati

La relazione di Alberto Bruschini

Il rapporto tra la DC e il sistema creditizio è stato esaminato da Bruschini non tanto dall'angolo visuale dell'occupazione delle cariche, né dalla loro derivazione politico-istituzionale, quanto dal lato della congenialità del sistema produttivo toscano e della stessa struttura bancaria alle scelte e alle politiche assunte dal dopoguerra ad oggi.

Lo sviluppo regionale si è fondato sulle grandi scelte nazionali della liberalizzazione degli scambi, favorendo l'espansione di una piccola impresa nei settori manufatturieri tradizionali a basso capitale investito con impiego di forza lavoro regolare e irregolare. Tale sviluppo — ha detto Bruschini — ha dato luogo a profitti e a cospicue forme di autofinanziamento.

Le stesse caratteristiche dell'apparato produttivo hanno portato ad una scarsa domanda di crediti a medio termine, e ad un ricorso anomalo al credito a breve termine. Da qui è derivato, per Bruschini, il costante basso utilizzo del risparmio bancario regionale nei rispetti della media nazionale.

La Toscana proprio per le caratteristiche del suo apparato produttivo ha drenato risparmio bancario senza pregiudicare le forme del suo sviluppo per impiegarlo altrove, e in particolare nel centro-nord. A questo proposito Bruschini ha fornito una serie di dati interessanti sul controllo dei flussi finanziari, rilevando le scarse differenze tra il gruppo «Monte dei Paschi» e quello delle Casse di Risparmio.

Differenze sono state invece riscontrate nella capacità di rappresentare le classi moderate emergenti. Le Casse si sono chiuse infatti dietro i loro statuti senza alcun rinnovamento di rilievo nella stessa compagine sociale. Ciò ha negativamente influito nelle nomine degli organismi dirigenti persino per quanto riguarda la stessa DC. Il Monte ei Paschi e la Banca Toscana invece hanno subito un processo diverso, data la loro peculiare norma statutaria.

Il relatore ha rilevato infine che fino ad oggi vi è stata una costante egemonia della DC nella occupazione delle cariche nei consigli di amministrazione delle banche, accanto a rappresentanze di diverso peso degli altri partiti, e semmai in modo più consistente da parte del PSI.

Anche in Regione c'è un preambolo ma di facciata

La relazione di Luigi Berlinguer

La ricerca, realizzata da un gruppo di operatori regionali coordinato e diretto da Luigi Berlinguer, si basa sull'esame degli atti del Consiglio regionale. Si tratta quindi di una ricerca sui fatti, anche se non si presenta completa né esaustiva, data la voluta parzialità delle fonti.

Muovendo da questo Luigi Berlinguer, nella sua relazione, non ha dato un giudizio su tutta la DC, ma solo sulla sua componente consiliare, su un settore — cioè — in cui la DC si colloca all'opposizione, e quindi al di fuori delle maglie del potere. Una DC per così dire, nobile, nella sua espressione migliore, proprio perché lontana dalle possibilità concrete di contaminarsi e di perdersi.

Nella relazione Luigi Berlinguer ha tracciato quindi un profilo che — proprio per il suffragio delle risultanze della ricerca — è in qualche modo «obiettivo», e rivela un volto diverso da quello di facciata, propagandistico, che di frequente quel partito assume di fronte agli elettori o nelle aule parlamentari.

Un partito legato a determinati gruppi sociali, più somma di diversi interessi che coerente portatore di una linea generale di governo: tuttavia, un partito in cui le preclusioni ideologiche (il «preambolo») risponde più a necessità di facciata che ad una linea di comportamento effettuale. Questo, infatti, è molto calato nelle cose, e mira a condizionare dall'interno l'amministrazione regionale, spesso con il risultato di collaborare fattivamente nelle questioni specifiche (Berlinguer ha citato una serie di esempi concreti), generalmente però con una funzione di freno e di accettuazione della difficoltà nell'opera di programmazione, di riforme nel profondo.

Berlinguer è passato poi ad esaminare le diverse fasi di questo atteggiamento dc in Consiglio regionale: dal momento della costruzione dello Statuto regionale (determinante per il relatore, il ruolo dei cosidetti «professorini»), al momento della «Battaglia di Toscana» ingaggiata da Butini, al momento del confronto, in questi ultimi anni, sul tema specifico della programmazione.

I socialisti sono passati all'opposizione

Si rompe la coalizione PCI-PSI a Scandicci

La rottura è maturata sulla vicenda delle comunicazioni giudiziarie per l'ex Afams - Ordine del giorno del consiglio comunale

La coalizione PCI e PSI che dal '75 ha guidato il comune di Scandicci si è spezzata: la delegazione socialista è passata sui banchi dell'opposizione. La decisione è stata annunciata ufficialmente con una brevissima nota del comitato comunale del PSI e si è tradotta in termini fisici a conclusione del consiglio comunale, riunitosi giovedì sera in sessione straordinaria per ascoltare una relazione del sindaco Alberto Turchi sulla vicenda delle comunicazioni giudiziarie che sono pervenute nei giorni scorsi ad esponenti politici locali e relative alla vicenda dell'ex-AFAMS.

Avvisaglie della rottura c'erano già state nei giorni scorsi, quando il vice sindaco socialista Alberto Pozzi aveva presentato le dimissioni (per altro non ancora accolte) dalla sua carica.

Il consiglio comunale di giovedì ha affrontato l'insieme dei problemi emersi dopo la iniziativa della magistratura. Il sindaco Turchi e il capogruppo comunista Renato Castaldi hanno affrontato in ripetuti interventi la serietà della situazione.

L'uscita del PSI dalla maggioranza mette fine ad una collaborazione tra le forze di sinistra rinnovata cinque anni fa dopo una lunga vicenda di lacerazioni. Netto il giudizio dei comunisti: l'iniziativa del PSI appare di sapore strumentale e pre-elettorale. Mancano infatti circa due mesi alla scadenza del mandato dell'attuale giunta. E proprio due mesi fa l'Amministrazione aveva varato il piano di fine legislatura contenente un giudizio estremamente positivo sull'operato di comunisti e socialisti in questi anni. L'atteggiamento del PSI sembra quindi più una manovra di accodamento alle strumentali e propagandistiche posizioni delle altre forze di minoranza che il frutto di una meditata e approfondita riflessione politica.

L'assemblea comunale ha discusso naturalmente anche il problema delle comunicazioni giudiziarie. DC, PSDI, DP si sono presentati in consiglio con la richiesta di dimissioni della giunta, il PSDI ha riproposto la costituzione di parte civile contro eventuali responsabili. I rappresentanti del PCI hanno sottolineato, come già il comitato comunale comunista in una nota recente, la strumentalità di queste richieste.

Le comunicazioni giudiziarie tendono ad avviare una inchiesta per l'esistenza o meno di un reato, non sono quindi imputazioni di reato. E fino a questo momento nessuno degli esponenti politici che le hanno ricevute sono stati sentiti dalla magistratura. Del resto gli argomenti oggetto delle comunicazioni sono stati tutti ampiamente e ripetutamente, discussi in consiglio comunale.

Allo stesso modo il Consiglio ha già affrontato a suo tempo la eventualità della costituzione di parte civile. In quella occasione si affermò che si sarebbe affrontata la questione quando fossero emersi fatti e responsabilità concrete.

Il Consiglio si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno votato dal PCI (astenuti il sindaco e gli assessori Bossi e Rouf, che sono stati oggetto, insieme ad altri delle comunicazioni giudiziarie, e voto contrario di DC, PSDI, DP e PSI).

Il consiglio comunale auspica — afferma l'ordine del giorno — che la magistratura affretti i tempi di conclusione delle indagini e dell'inchiesta sui fatti relativi alla AFAMS, affinchè cessino le più disparate strumentalizzazioni politiche, perchè non sarebbe ammissibile che l'amministrazione comunale che ha operato efficacemente nell'interesse della comunità sia esposta alle più disparate e ingiustificate illazioni; respinge la richiesta di dimissioni della giunta in quanto basata su motivi strumentali ed elettorali che non trovano riscontro nella attuale, obiettiva realtà dei fatti; infatti il Consiglio si trova di fronte non a incriminazioni, ma a comunicazioni giudiziarie su addebiti rispetto ai quali la giunta ha più volte risposto in Consiglio e di cui il Consiglio ha preso atto; denuncia e ritiene politicamente grave l'atteggiamento del PSI che coglie a pretesto una debole occasione per uscire dalla giunta ad un mese dalla fine della legislatura dopo che questo partito ha più volte espresso il proprio giudizio positivo su questa Amministrazione in atti pubblici e trova incoerenti le motivazioni di dimissioni del vicesindaco col senso di responsabilità che deve avere un amministratore pubblico, in quanto dopo quattro anni e mezzo si scopre improvvisamente incompatibile con gli altri colleghi di giunta; esprime infine piena solidarietà con i compagni della giunta e si ritiene convinto che tutti gli amministratori soggetti alle comunicazioni giudiziarie potranno dimostrare la propria estraneità anche ai semplici indizi di reato mossi nei loro confronti.

ALCUNI ESEMPI

MOBILI

CAMERE DA LETTO COMPLETE	da L. 140.000
SALOTTI COMPLETI	» » 120.000
SOGGIORNI	» » 180.000
PORTA TV	» » 12.000
ARMADI GUARDAROBA	» » 250.000
SALE DA PRANZO	» » 499.000

ELETTRODOMESTICI

LAVATRICI PHILCO	da L. 175.000
LAVATRICE CANDY mod. 133	L. 180.000
LAVATRICE ARISTON mod. L.B. 410	L. 180.000

ED INOLTRE:

LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI CONGELATORI E CUCINE DELLE **MIGLIORI MARCHE**

Loc. MOLIN NUOVO
CHIESINA UZZANESE (PT)
TELEFONO 0572 - 48242

AL CAMPACCIO
AL BUON MERCATO s.r.l.

Amministratore Unico
CINELLI FRANCO

IL + PER — QUESTO IL NOSTRO MOTTO

TV BIANCO E NERO E COLORE - HI-FI ALTA FEDELTA' - VIDEOREGISTRATORI - AUTORADIO - GIOCATTOLI - CASALINGHI - BICICLETTE - LAMPADARI - VALIGERIA ED ALTRI ARTICOLI CHE SODDISFERANNO LE VOSTRE ESIGENZE A

PREZZI VERAMENTE IMBATTIBILI

5.000 mq DI MOSTRA ED UNA EQUIPE DI VENDITORI CHE VI CONSIGLIERA' COME SPENDERE BENE IL

VOSTRO DENARO

PROPONENDOVI L'ACQUISTO DI PRODOTTI CON MASSIMA GARANZIA

SOLO VENENDOCI A TROVARE VE NE RENDERETE CONTO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

I casi sono quasi tutti concentrati nella frazione di Bottegone

Pistoia: preoccupazione per l'epatite ma la situazione è sotto controllo

In corso tutte le analisi e gli accertamenti per scoprire la causa dell'infezione - Infondate le accuse alle acque delle condotte comunali - Strumentale posizione della Democrazia cristiana

PISTOIA — Si sta diffondendo la paura a Pistoia per alcuni casi di epatite virale concentrati soprattutto a Bottegone ed in particolare nelle locali scuole, quella elementare e quella media. Una popolazione scolastica di oltre 450 ragazzi in un nucleo abitato di quasi 5 mila persone; 10 i casi di infezione finora accertati. Altri tre in scuole della città: due all'istituto «Pacini», l'altro alla scuola privata delle «Mantellate». Di questi ultimi tre casi uno si ricollega direttamente ai primi. Infatti il ragazzo colpito è di Bottegone. La popolazione è allarmata e si può capire.

Le autorità sanitarie dal canto loro appaiono più tranquille e tendono a sdrammatizzare la situazione. «Non si può dire di non essere preoccupati, siamo in stato di giustificato allarme, ma occorre non creare assolutamente allarmismo», ci ha detto il dottor Gianfranco Vignolini, ufficiale sanitario del comune di Pistoia. Ed ha precisato che si stanno conducendo indagini epidemiologiche per individuare quale sia l'elemento unificante, il dato che accomuna tutti i casi, in sostanza la causa del focolaio.

Per ora è sconosciuta ed ha portato anzi a considerazioni del tutto prive di fondamento, emotive, fuorvianti e — forse — un tantino strumentali. E questo non fa comodo a nessuno. Le voci che imputano l'epatite all'acqua delle condotte comunali sono chiaramente infondate: quella stessa acqua passa anche da altre frazioni, non solo da Bottegone. Anche l'acqua di pozzo non può essere colpevole: uno solo degli ammalati ne fa uso. Piuttosto ad essere chiamata in causa è di sicuro una corretta pratica dell'igiene.

E a questo proposito non può bastare la chiusura delle scuole voluta dalle famiglie e chiesta anche — forse con troppa fretta — dal provveditore. Servirà soltanto ad una pulizia più meticolosa dei locali e a niente altro. Al consorzio ed al comune famiglie e professori hanno articolato le loro richieste su 4 punti: l'aumento da 5 a 6 del personale non insegnante nelle due scuole per una migliore igiene; l'uso di stoviglie a perdere nella mensa; analisi per tutti, ragazzi e professori; disinfezione delle scuole.

«Richieste legittime — ci dice Pagliai, presidente del Consorzio — anche perché alla gente occorre dare il massimo di tranquillità, ma — per carità — senza gettare benzina sul fuoco». Alcune delle proposte si sono già concretizzate, le altre si stanno valutando alla luce delle reali possibilità e di una corretta concezione della prevenzione. I casi di epatite virale nella provincia di Pistoia sono stati 33 nel 1978, 34 nel 1977, 39 nel 1976, 51 nel 1975, 19 nel 1974 e 85 nel 1973, anno in cui si creò un focolaio nella zona di Le Querci e Chiazzano. Quest'anno siamo a 19.

Cosa si sta facendo in concreto? L'ufficio igiene della Provincia (ne abbiamo parlato con la dottoressa Ieri e il dottor Mochi) sta adottando tutte le misure che il caso richiede: disinfezioni, controlli, analisi, somministrazione di gammaglobuline a tutti i ragazzi Oggi sarà disinfettato anche l'istituto Pacini.

Il caso lo abbiamo detto, desta giustamente preoccupazione. Si può comprendere — anche se non approvare — la reazione sconposta di parecchi genitori. Si può comprendere che si facciano interpellanze al sindaco ed al presidente della Provincia. Quello che non si può comprendere è il tono strumentale che si usa. Prendiamo ad esempio l'interrogazione presentata dalla DC e pubblicata ieri su «La Nazione». Basta un passo per capire e per giudicare: «Non si può fare a meno di rilevare — dice la DC — che ben diverso è lo atteggiamento assunto anche dal PCI quando la diffusione e il contagio di malattie infettive si verifica in località rette da amministrazioni non di sinistra».

Nelle premesse i consiglieri dc dicevano di voler solo conoscere e far conoscere. Del tutto legittimo. Ma questo finale che del resto rinvia a paragoni del tutto fuori luogo, non ci sembra propriamente rivolto ad informare. Anche perché si scordano i democristiani, che l'amministrazione sta agendo in modo del tutto corretto, senza nascondere niente e facendo tutto ciò che deve essere fatto.

A partire dal confronto con la gente: alcune assemblee ci sono già state, un'altra si svolgerà proprio oggi a Bottegone con il sindaco, il provveditore e le autorità sanitarie.

Marzio Dolfi

In un tratto di strada tortuoso poco dopo Quercianella

Auto si schianta contro guard-rail sull'Aurelia: muoiono madre e figlia

La piccola aveva tre anni - Ferito il marito che guidava l'autovettura e il figlio quattordicenne L'urto contro la lama di metallo ha scaraventato fuori dall'abitacolo i corpi delle due vittime

LIVORNO — A soli due giorni di distanza dal sopralluogo della commissione parlamentare, mentre si fa più concreta la possibilità di raddoppiare la strada nel tratto della «morte», l'Aurelia non accetta tregue e continua a mietere le sue vittime.

La gita di una famiglia pisana diretta a Grosseto si è conclusa tragicamente ieri pomeriggio verso le 14. L'auto guidata dal rappresentante di commercio Umberto Polizzi, sulla quale viaggiavano anche la figlia, il figlio e la moglie è finito contro il guard-rail in località Fortullino, a metà strada tra Quercianella e Castiglioncello. La donna e la bambina sono morte: il Polizzi e suo figlio sono rimasti feriti leggermente.

Umberto Polizzi, cinquantenne, nato a Tripoli, era alla guida della sua Ford Granada di color grigio metallizzato, targata PI 283268. Accanto a lui sul sedile anteriore, sedeva il figlio Michele di 14 anni nato a Ravenna. La moglie Albertina Pieri, nata a Lucca il 28 gennaio 1934 sedeva dietro e teneva in braccio la piccola di soli tre anni nata a Pietrasanta.

L'auto aveva superato Quercianella, Chioma e stava percorrendo un tratto di strada tortuoso, pieno di curve. Ieri oltretutto la strada che si snoda lungo la costa livornese era ancora più pericolosa perché bagnata dalla pioggia caduta per tutto il giorno.

Il Polizzi, non viaggiava a forte velocità. Al momento di imboccare una curva a destra però non è riuscito a controllare la vettura che è sbandata sul lato sinistro della carreggiata. L'auto si è schiantata contro il guard rail con la fiancata sinistra. La lama del guard-rail è entrata trasversalmente, per un buon tratto, nell'abitacolo della vettura, è penetrata tra lo sportello anteriore sinistro ed ha raggiunto il lunotto posteriore, nel centro.

Il conducente è stato solo schivato dalla barra metallica che ha invece preso in pieno la moglie e la bambina seduti dietro. I corpi delle due vittime sono stati scaraventati fuori della macchina, sull'asfalto. La donna è deceduta sul colpo. La bambina è morta poco dopo essere stata trasportata all'ospedale di Rosignano Marittimo.

Qui sono stati trasportati anche il Polizzi ed il figlio Michele. I due, sono sotto choc, ma non hanno subito ferite gravi.

Il Polizzi, pensionato dall'aeronautica, ha altre tre figlie sposate.

st. f.

Si concluderà nella giornata di oggi

Congresso regionale della Confcoltivatori

Il saluto dei rappresentanti delle istituzioni - Un'organizzazione per incidere positivamente nelle campagne

Con la relazione introduttiva del presidente, Emo Canestrelli, si è aperta ieri al Palazzo dei Congressi il primo congresso regionale della Confcoltivatori. A meno di due anni, quindi, dalla sua fondazione, la nuova organizzazione dei coltivatori diretti, nata dall'Unione dell'Alleanza Contadini, dell'UCI e della Federmezzadri, tira un primo bilancio sul lavoro fin qui svolto e sui compiti che attendono la nuova struttura unitaria nella battaglia per lo sviluppo e l'ammodernamento delle campagne, una battaglia che si annuncia già fin da adesso lunga e difficile.

E stando alla relazione introduttiva di Emo Canestrelli (53 cartelle fitte, ricche di proposte e suggerimenti che partono da un'attenta analisi dai processi in atto nelle nostre campagne) la Confcoltivatori — come ha già ampiamente dimostrato nel corso delle centinaia di assemblee comunali e in tutti i congressi di zona e come ha confermato nel corso delle battaglie degli ultimi mesi per la riforma sanitaria, l'abolizione della mezzadria e il decollo del piano agricolo alimentare — ha tutte le carte in regola per potersi presentare di fronte ai coltivatori come una (e non l'unica) organizzazione capace di incidere positivamente nel processo dello sviluppo produttivo dell'agricoltura.

Il congresso viene seguito con particolare interesse da parte delle forze politiche, le istituzioni, le organizzazioni sindacali e le forze sociali in generale. Ieri, dopo la relazione introduttiva di Canestrelli, hanno portato, fra gli altri, il saluto l'assessore regionale Pucci, il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo, Rosati, l'assessore Ariani, a nome dell'amministrazione comunale, ed il presidente della Provincia Ravà.

I lavori si concluderanno oggi alle ore 12 con le conclusioni dell'onorevole Mario Bardelli, vice presidente nazionale della Confcoltivatori.

Intanto, ieri sera si è svolta una tavola rotonda sul tema: «Il ruolo dell'impresa familiare nell'economia toscana», a cui hanno partecipato tutte le organizzazioni dei lavoratori autonomi.

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
FIAMMA
CERTAMENTE IL PIU' BEL FILM DI BEVILACQUA...
da «Paese Sera»

FIORELLA
OGNI RISATA UN BOATO
RIZZOLI FILM presenta
ADRIANO CELENTANO ELEONORA GIORGI

un film di CASTELLANO & PIPOLO
prodotto da MARIO CECCHI GORI
distribuzione CINERIZ

GARAGE SIRENA
SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI. CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI
FIRENZE «dal 1948»
Premio Fedeltà CITROEN
Premio Aquila d'Oro maestri del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING
Esposizione e Vendita Via Nazionale 29 Tel 21 53 89-3 48
Assistenza e Ricambi Via Turati Tel 66 63 55 - 67 93 54

Divertentissimo al GAMBRINUS
UN FILM SUPERLATIVO IN OGNI SENSO

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Il ladrone, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Laroit
(15,35, 18, 20,20, 22,45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 Tel 284.332
(Ap. 15,30)
Capolavoro erotico di Gerard Damiano: **Giochi bagnati**, in technicolor, con Giorgina Spelving e Richard Palla. (VM 18)
CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
«Prima»
Il più eccezionale e prestigioso film dell'anno interpretato da due grandi attori e diretto da un maestro del cinema: **Il cavaliere elettrico**, a colori, con Robert Redford, Jane Fonda.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)
CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi Tel 282.687
Le goditrici, in technicolor, con Claudine Beccarie, Eari Martin. (VM 18)
(15, 16,40, 18,20, 20, 21,20, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 Tel 23 110
«10», diretto da Blake Edwards, in technicolor, con Dudley Moore, Julio Andews Bo Dorek, musiche di Hanry Mancini Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
«Prima»
(Ap. 15,30)
Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justin Hanry. Per tutti!
(15,55, 18,15, 20,30, 22,45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra Tel. 270.117
«Prima»
(Ap. 15)
Porno erotic movie, in technicolor, con Baudin Bernard, Daniel Tonachella. (VM 18)
(15,25, 17,15, 19,05, 20,55, 22,45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel 215 112
(Ap. 15,30)
Café Express, di Nanni Loy, in Technicolor, con Nino Manfredi Adolfo Celi, Marisa Laurito e Vittorio Caprioli
(15,50, 18,05, 20,25, 22,45)
METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel 663.611
Cannibal holocaust, in tecnnicolor Un eccezionale documento da vero di Ruggero Diodato
(VM 18)
(15,30, 17,30, 19 10, 20,55, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 215.954
Il matrimonio di Maria Braun, di Rainer Werner Fassbinder a colori, con Hanna Schygulla, Klaus Lowitsch. Per tutti!
(15,30, 18, 20,15, 22,45)
ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Un film di Dario Argento. Interno, in technicolor, con Daria Nicodemi Eleonora Giorgi, Gabriele Lavia e Alida Valli (VM 14)
(15,35, 17,55, 20,15, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Geniale, supercomico film di Woody Allen: **Provaci ancora Sam**, a colori, con Woody Allen e Diane Keaton Per tutti!
(U.s.: 22,45)
SUPERCINEMA
SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori - Tel. 272 474
«Prima»
Lady Lucifera, a colori, con l'esplosiva Carmen Villani. (VM 18)
(15,30, 17.15. 19. 20,45, 22,45)
VERDI
Via Ghibellina - Tel 296.242
Questa sera alle ore 21,30 Nando Melazzo presenta la commedia musicale: **«Il vizietto»**, con Paolo Ferrari ed Elio Pandolfi. Regia di Luciano Salce. La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del Teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Aragosta a colazione, di Giorgio Capitani, in technicolor, con Enrico Montesano, Claude Brasseur, Janet Agren Claudine Auger, Silvia Dionisio Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10 20,55, 22,30)
ALDEBARAN
Via F Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Ap. 15,30)
Il malato immaginario, di Tonino Cervi, in technicolor, con Alberto Sordi e Laura Antonelli. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,40)
ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
Vedi rubrica Teatri
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). 5 Premi Oscar! 6 Globi d'Oro! Ecco quello che viene presentato nell'eccezionale ritorno di un capolavoro mondiale! **Qualcuno volò sul nido del cuculo**, a Colori, con Jack Nicholson. (VM 14)
(15, 17,45, 20,15, 22,45)
GIARDINO COLONNA
Via G Orsini, 32 Tel. 68.10.505
Bus 3. 8. 23, 31. 32. 33
Vedi rubrica Teatri
CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, in technicolor, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos e Enzo Cannavale.
COLUMBIA
Via Faenza Tel. 212.178
(Ore 15,30)
Hard-core (rigorosemente VM 18). A colori: **Porno shock**, con Vichy Adams,. K Gambier.
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15.30)
Riavanti... marsch, con Silvia Dionisio, Carlo Giuffrè Alberto Lionello, Renzo Montagnani, Anna Maria Rizzoli. Technicolor.
(U.s.: 22,45)
FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401
Le rose di Danzica, di Alberto Bevilacqua, a colori, con Franco Nero, Helmut Bergen, Olga Karlatos
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ore 15,30)
Superd vertente film di Castellano e Pipolo, in technicolor: **Mani di velluto**, con Adriano Celentano e Eleonora Giorgi. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 20,40, 22,40)
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Io sto con gli ippopotami, a colori, con Bud Spencer e Terence Hill. Per tutti!
(U.s.: 22,45)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Quadrophenia, in technicolor, con Phil Daniels, Mark Wingett, Philip Davis, Leslie Ash. Per tutti!
(U.s.: 22,45)
GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli Tel 222 437
Salto nel vuoto, di Marco Bellocchio, in technicolor, con Michel Piccoli, Anouk Aimer, Michele Piacido e Gisella Burinato. Per tutti!
Platea L. 2.000
(15,30, 18, 20,15, 22,45)
IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Quadrophenia, in technicolor, con Phil Daniels, Mark Wingett. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Il malato immaginario, di Tonino Cervi, in technicolor, con Alberto Sordi e Laura Antonelli. Per tutti!
MANZONI
Via Martiri Tel 366.808
Un sacco bello, di Carlo Verdone, in technicolor, con Carlo Verdone, Veronica Miriel, Mario Brega e Renato Scarpa Per tutti!
(15,40, 17,30, 19.20, 20,55, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti Tel. 630 644
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, di Bruno Corbucci, in technicolor, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos e Enzo Cannavale. (VM 14)
NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Invincibili con le moto, insuperabili con le donne, arrivano i guerrieri del motocross! **Speed cross**, a colori, con Fabio Testi, Daniela Poggi, Lia Tanzi. (VM 14)
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Da un grande libro di J.R.R. Tolkien, un grande film! **Il signore degli anelli**, technicolor. Regia Ralph Bakshi Per tutti!
(U.s.: 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini Tel 362 067
Jane Fonda, Jack Lemmon in: **Sindrome cinese**, con Michael Douglas. Regia di James Bridges. A colori per tutti!
(15,40, 18,15, 20,20, 22,30)
VITTORIA
Via Pagnini Tel 480 879
La terrazza, di Ettore Scola, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Carla Gravina, Ombretta Colli. Per tutti!
(14,30, 17,10, 19,55, 22,45)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
(Ap. 15,30)
Eccezionale ritorno del più bel film interpretato da Robert De Niro: **Gli ultimi fuochi** (The last Tycoon), di Elia Kazan, con Jack Nicholson. A colori. L. 1.500.
(U.s.: 22,45)
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
«Prima visione»
La difficoltà e l'entusiasmo di essere donna! Girlfriends. Regia di Claudia Weill, con Melania Meyron e Eli Wallach.
Ingresso L 2000 (ridotti AGIS 1500)
(15, 17, 19, 21, 23)
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel 226.196
(Ap. 15,30)
Rassegna «Speciale Giovani». Tre premi Oscar per questo celebre film di Alan Parker: **Fuga di mezzanotte** (Midnight Express), con Brad Davis. Colori. L. 1.000. (VM. 18).
(U.s.: 22,30)
SPAZIOUNO
Via del Sole 10 - Tel 215.634
«Omaggio a Nicholas Ray». Ore 18.30 - 22,30: **Johnny Guitar**, con J. Crawford e S. Hayden. (USA 1953). Ore 20,30: **Ombre bianche**, di N. Ray, con A. Quinne, Y. Tani. (It./Fr. 1960). Film per ragazzi ore 15,30: **Racconto della giungla** - Cartoons.

ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel. 452 296
(Ap. 15)
Hair, di Milos Forman, con **Savage, Treat** Williams e Annie Golden. Panavision. Technicolor. Per tutti!
GIGLIO (Galluzzo)
Tel 204 94 93
(Ore 20,30)
Le pornovoglie, con Monica Swine. (VM 18)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Riposo
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Ore 14,30)
Goldrake l'invincibile. Per tutti. (U.s.: 21)
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Rocky II, con Sylvester Stallone, Talia Shire. Colori.
(U.s.: 22,30)
ASTRO
Piazza S Simone
Dalle 15 alle 20,30: **Un dollaro d'onore**, in technicolor, con John Wayne, Dean Martin. Dalle 20,45 in poi in English: **Love and death** with oody Allen, Diane Keaton. Shows at 8.45 10.30.
CENTRO INCONTRI
Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli)
Oggi riposo
ESPERIA
Via D Compagni Cure
Oggi e domani: **Un dollaro d'onore**.
FARO D'ESSAI
Via F Paoletti. 36 - Tel 469 177
Ap. 15. **I tre dell'operazione Drago**
FLORIDA
Via Pisana. 109/r - Tel 700.130
(Ap. 15). Arrivano finalmente: **Gli aristogatti**, splendido cartone animato in technicolor di Walt Disney. A seguire la nuova favola: **L'asinello**. (U.s.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15). **Moses Wine detective.**
NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d'Assisi - Tel 20.450
Ore 15. **Il gatto venuto dallo spazio**, di Walt Disney. Prezzo unico L. 400. Spett. 15 - 17. Ore 21,15 con spettacolo unico: **Giulia**, con J. Fonda.
Domani: **Airport '80.**
S.M.S. QUIRICO
Via Pisana. 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20.30)
L'ultima donna. Festa della Donna.
Ingresso gratuito.
CASTELLO
Via R Giuliani. 374 - Tel 451.480
(Ap. 20.30 - 22.30)
Vita da donne: **Violette noziere**, di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert. (FR 1979). Rid. AGIS
S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
Riposo
CINEMA ROMA (Peretola)
(Ap. 20.30)
Anna Maria Rizzoli, Ray Lovelock in: **Play motel**. (VM 18)
(U.s.: 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Donne in amore, con la regia di Ken Russell, con Glenda Jackson.
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 082
Ore 16,30 Pomeriggio ragazzi. Ore 21,30: **Chiaro di donna**, di Costa Gravas, con Yves Montand e Romy Schneider.
C.D.C COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442.203 (Bus 28)
Ore 15 - 17: **Sprezza, sparisci e spara**. «Il kitch nel cinema di Ken Russell: **La perdizione** (G.B. '74) ore 20,30 - 22,30.
Domani: **Una giornata particolare.**

C.R.C. ANTELLA
Via Pulciano, 53 Tel 640 207
Ore 17 dedicato ai ragazzi: **Il ladro di Bagdad**, con Kabir Bedi, Marina Vlady e Roddy Mc Dowell.
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Ap. 14,45. Pomeriggio per i ragazzi con 2 spettacoli 15 - 16.50: **Spazio 1999**, segue alle 20,30 un film dedicato alla donna: **Una donna semplice**, con Romy Schneider. Per tutti!
(U.s.: 22,30)
MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Ore 21. Il più grande spettacolo di tutti i tempi: **Apocalypse now**, di Francis Coppola. A colori, con Marlon Brando e Aurore Clement.
CINEMA GARIBALDI
(Fiesole, bus 7)
Ore 15,30. Per i più piccoli: **Abbasso tutti, viva noi**. Ore 20,30 - 22,30. Per il ciclo «Il comico nella commedia all'italiana: **Fantozzi**, con Paolo Villaggio, regia di Luciano Salce. Posto unico L. 800 (ridotto 500)
CASA DEL POPOLO CALDINE
Via Faentina
Riposo

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia. 16 Tel. 216 253
Concerti 1979 '80
Questa sera alle ore 20,30. Concerto diretto da Gunther Neuhold. Musiche di Beethoven, Bartok. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento S).
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel 210.097
Ore 20,45. L'ATER-Emilia Romagna Teatro presenta: **«L'uccellino azzurro»**, di M. Maeterlinck. Scene di Luca Ronconi e Saro Lo Turco. Costumi di Vera Marzot. Regia di Luca Ronconi.
(Sett. ETI/21). Domani ultima recita ore 16.
TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 Tel. 68.10.550
Ghigo Masino, Tina Vinci presentano una novità assoluta di Silvano Nelli, B. Faller e C.: **«Alfonso detto Fonzi»**. Prenotarsi al 68.10 550 Spettacoli: sabato ore 17 e ore 21,30. Domenica ore 17 e ore 21,30.
TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820
Tutti i sabati alle 21,15 Tutte le domeniche e festivi, alle ore 17 e 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: **«Che, che... nu mi sposo più»**, tre atti di Lidya Faller e Silvano Nelli.
(2. mese di successo)!!!
TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via Giampaolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
Centro Teatrale Affratellamento.
Teatro Regionale Toscano.
Oggi riposo, mercoledì 12 marzo Prima Assoluta Nazionale di **«Shakespeare suite»**, di Ugo Chiti da Otello, Amleto, Giulietta e Romeo, Sogno di una notte di mezza estate. Musiche di Sergio Benvenuti, scene di Massimo Mattioli. Regia di Ugo Chiti.
SPAZIO CULTURALE IL FABBRICONE
(Prato - Viale Galilei)
Ore 21. Dopo il successo al Festival d'Avignone. Eccezionalmente, soltanto a Prato per tutta l'Italia: **«En attendant godot»**. Regie Otomar Krejca. (Informazioni: Teatro Metastasio: 054/33.047).
TEATRO DELL'ORIUOLO
Via dell'Oriuolo, 31 Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15 e la domenica alle ore 16,30. La Cooperativa Oriuolo presenta: **«Tre topi grigi»** (The Mousetrap), di Agatha Christie. Il «giallo» rappresentato a Londra con successo dal 1952.
CENTRO HUMOR SIDE SMS. RIFREDI - ARCI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 480.261
Oggi alle ore 21,30 l'Associazione **«La Brioche»** presenta: **«D.D.T.»**, uno spettacolo del T.I.P. - mimo/clown in versione spray.
TEATRO TENDA
Lungarno Aldo Moro - Bellariva
Bus 14
Controradio 93.700 - Centro Voltaire presentano questa sera alle ore 21 il re del free jazz: **Ornette Coleman in concert**. Posto unico L. 4.000. Mercoledì 12 marzo ore 21 per la prima volta in Italia la musica Cajun di **Rocking Dopsie** and his Twisters. Interi lire 3.000, ridotti L. 2.500. Prevendita Caffè Voltaire via Pandolfini 28r - Contempo Record via Verdi 47r - Dischi Ricordi via Calzaioli 105r - Disco Queen via Porta Rossa 95r - Teatro Tenda dalle 16 alle 20 - Tel. 055/225.642 - 663.132.
TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Questa sera alle 21,30 Nando Melazzo presenta la commedia musicale: **«Il vizietto»**, con Paolo Ferrari ed Elio Pandolfi. Regia di Luciano Salce. La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del Teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.
NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera ore 21 Paola Quattrini e Stefano Satta Flores in: **«Dai... proviamo!»**, due tempi di Stefano Satta Flores. Regia di Ugo Gregoretti Prevendita dalle 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.
TEATRO COMUNALE MANZONI (Pistoia)
Questa sera ore 21 (turno A) - Teatro Eliseo presenta: **«Gin Game»**, di D.L. Coburn, interpreti principali: Paolo Stoppa e Franca Valeri. Regia di Giorgio De Lullo.
ANDROMEDA
Via Aretina 62/r - Tel. 663 945
Oggi ore 21,15, domenica ore 16,30 e ore 21,15 la Compagnia di Dory Cey con Orlando Fusi in: **«Barroccini di via dell'Arlento»**, tre atti comicissimi di Dory Cei. Prenotazioni tel. 663.945 dalle ore 18.
SPAZIO TEATRO RAGAZZI
Via S. Caterina - Prato
Ore 16,30. Un divertentissimo spettacolo!!! Il Gruppo «Crear è bello», presenta: **«Burattini alla corte dei quattro re»**. (Informazioni presso Teatro Metastasio - Tel. 0574/33.047)
ANTELLA
CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE
Via Pulicciano, 53 - Tel. 640.307
Ore 21.30. **Incontro musicale** con la partecipazione dei rappresentanti dei popoli Eritreo, Filippino, Latino-americano. L'incasso sarà devoluto ai suddetti popoli.

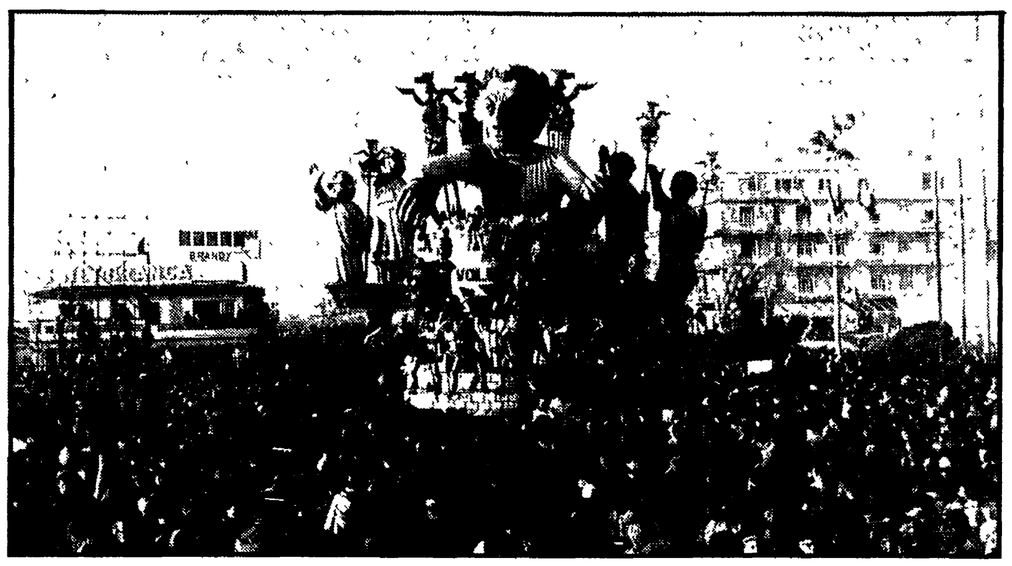
DANCING

DANCING GLASS GLOBE
(Via Verdi) Campi Bisenzio
Tel. 890.661
Oggi alle ore 21,30 Ballo Liscio in compagnia di Adriano e il complesso: **«I Personal Folk»**. Festa nazionale della donna con omaggio floreale e «Pantoloccia». Primo premio: un meraviglioso gioiello in oro.
DANCING POGGETTO
Via M Mercati, 24/b Bus: 1-8-20
Ore 21,30. **Festa della donna.** Orchestra: **«I monelli»**, cabaret, con i F.lli **Santonastaso.**
DANCING IL GATTOPARDO
(Music Hall - Dancing - Discoteca)
Castelfiorentino (Firenze) Tel. 62.178
Ore 21,30. In pedana il complesso **«Slot Machine»**. Alla Newdiscoteque D.J. M & M. Al Pianobar: Mr. Fiorelli-Show. Domani, ore 22 - Recital di **Gigi Sabani.**

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
MILANO - V le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64 38.140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251



Una manifestazione che produce molta pubblicità Incassato quasi mezzo miliardo di lire Tutto esaurito in pensioni e ristoranti A colloquio con il presidente del comitato carnevale I programmi per l'anno prossimo

Se la buona stagione si vede dal carnevale, la Versilia farà scintille in agosto

VIAREGGIO Il Carnevale '80 ha sicuramente battuto tutti i record conquistati in questi ultimi anni, e non si può attribuire tutto il merito al sole che ha regalato splendide giornate quasi primaverili a tutte le manifestazioni carnevalesche.

Sono stati infatti venduti ben centosessantottomila biglietti cumulativi e ordinari per tre giornate di corso mascherato. Gli incassi sono stati quindi proporzionati ed hanno raggiunto un tetto mai prima toccato. Si sono infatti superati i quattrocentonovantasei milioni. Vedere le strade ingorgate dalle macchine sistemate in parcheggi di fortuna, osservare i treni che vuotavano uno dietro l'altro, nella stazione persone a frotte, sapere che le principali arterie autostradali solo dopo un'ora dalla chiusura del corso risultavano già bloccate da file interminabili di automobili messesi sulla strada del ritorno a casa, non poteva bastare a quantificare la quantità di visitatori durante le quattro domeniche del corso mascherato. Facendo il calcolo in base ai biglietti venduti, e tenendo presente il fatto che i bambini al di sotto dei dodici anni avevano l'entrata gratuita, si può tranquillamente parlare di più di trecentomila presenze effettive. Una massa di gente enorme che durante le quattro giornate del Corso si è riversata sulla Passeggiata a Mare di Viareggio. Durante questi tre fine settimana era impossibile trovare anche solo una camera libera. Molti hanno dovuto ripiegare su Pisa e su Lucca per trovare da dormire per una notte. Un successo così pieno, perchè? Risponde a questa domanda Renzo Bartolini presidente del Comitato Carnevale, l'ente organizzatore di tutte le più grosse manifestazioni.

«I motivi del successo. Cercando una spiegazione, diciamo tecnica, si può portare il grosso impegno messo dal Comitato Carnevale nell'impostare una vera e propria campagna pubblicitaria. Abbiamo infatti assicurato una presenza giornaliera, martellante, della pubblicità per il Carnevale di Viareggio su tutte le reti private della Toscana, del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, della Liguria e dell'Umbria. La RAI poi ha fatto diversi piccoli servizi sistemati in varie trasmissioni, servizi che sono andati ad aggiungersi ai trentacinque minuti di trasmissione tutti dedicati alla ripresa del Corso mascherato. Questo per quanto riguarda l'italia; poi sono state prese anche altre iniziative nei confronti di alcuni paesi europei e verso il Giappone per sottolineare la dimensione mondiale del Carnevale di Viareggio.

Per la prima volta infatti sulle pagine di tutti i giornali nazionali giapponesi è comparsa la pubblicità per il Carnevale di Viareggio. Da questo paese proveniva anche il «Bugle Corps» di Kobe, composto da cinquantaquattro studentesse del Liceo Femminile fra cui danzatrici e suonatrici dello strumento musicale tipico giapponese, il «Koto».

L'esibizione del gruppo folcloristico è stata interamente ripresa dalla televisione nazionale giapponese. Questo tipo di iniziative — conclude Bartolini — non hanno una resa immediata, sicuramente però sono tutti semi che potranno fiorire per i prossimi anni. Si sta preparando il terreno per un pubblico anche internazionale che scelga Viareggio e il suo Carnevale come meta turistica».

Forse un obiettivo ambizioso quello di raggiungere il mondo intero con la maschera ridente del Burlamacco, ma sicuramente da mantenere fermo.

Accanto al Giappone comunque l'Umbria figurava come la regione ospite d'onore del Carnevale '80 con i suoi sbandieratori e le sue majorettes, con il «Calendimaggio» e un'esposizione del suo artigianato.

Queste le manifestazioni collaterali, ma tornando al Carnevale e al perchè del successo ottenuto quest'anno, Bartolini ha da aggiungere ancora qualcosa. «Per esempio, i Carnevali rionali sono riusciti bene, più delle aspettative; la gente ha partecipato portando nelle strade illuminate, una carica di entusiasmo mai vista. Le mascherate nel corso erano più di mille provenienti da tutti i rioni di Viareggio, mentre centinaia e centinaia erano le persone mascherate «alla casalinga», tutte però gioiose e burlone.

Si temeva che un afflusso di gente così grosso portasse a fatti di intemperanza o di violenza; è stato invece un Carnevale allegro e calmo. Naturalmente non mancavano maschere un po' più allegre delle altre, forse perchè avevano bevuto qualche bicchiere di vino in più».

Anche dal punto di vista economico questo è stato un Carnevale particolarmente ricco. Il bilancio preventivo aveva stanziato 502 milioni di lire, compresi i finanziamenti provenienti da Enti vari. Sono entrati invece nelle casse ben 520 milioni liquidi solo dai biglietti e dalle tribune

Un successo su tutti i fronti che permetterà al Comitato organizzatore di preparare per il prossimo anno delle manifestazioni ancora più belle e più perfezionate che portino il Carnevale di Viareggio ad un livello nazionale ed internazionale come è nelle speranze del comitato Carnevale, mantenendo però sempre intatto il carattere folcloristico, legato alla tradizione locale, di tutta la manifestazione.

c. c.

ARREDAMENTI
frigo-bar
UFFICI E STABILIMENTO
via montramito - tel. (0584) 92193
55040-STIAVA DI MASSAROSA

BANCHI PER BAR GELATERIE PASTICCERIE

ALFA PARATI
Carta parati - Moquettes

L'ALFA PARATI **comunica**
alla Sua aff.ma Clientela
che in data 1 marzo si è trasferita in
VIA DELLE TAGLIATE n. 7
BORGO GIANNOTTI - LUCCA
Tel. 0583/955363-4
INOLTRE L'APERTURA DI UNA
Filiale ad AVENZA
IN VIA TONIOLO, 8-bis - TEL. 0585/51649

Tosi
AGENZIA IMMOBILIARE
Via Fratti, 682 - Tel. (0584) 53083 - Ab. 44475
55049 VIAREGGIO

LIDO DI CAMAIORE. Vendesi immobile pensione e avviamento commerciale: 16 camere + servizi, sala, ampio giardino, confortata, vicinissima mare. Ottima posizione.
VIAREGGIO - ZONA MARCO POLO. Ampio appartamento 3 P. di 2 camere, 1 cameretta, sala, cucina, bagno e ripostiglio. Circa 100 mq. L. 75.000.000.
VIAREGGIO - MARCO POLO. Ampio appartamento di 2 camere, 1 cameretta, sala, cucina-tinello, bagno. L. 65.000.000.
VIAREGGIO - MARCO POLO. Fronte pineta appartamento nuova costruzione 1 P. di ingresso, soggiorno, cucina, camera, bagno e ripostiglio. L. 85.000.000.
VIAREGGIO - MARCO POLO. Fronte pineta appartamento indipendente P. T. ben arredato: soggiorno, pranzo, cucina, 2 camere, 1 cameretta, bagno, piccola corte. L. 62.000.000.
VIAREGGIO - PRESSI STAZIONE. Unica occasione! Appartamenti nuova costruzione di: ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, ripostiglio, posto macchina. L. 50.000.000.
VIAREGGIO - ZONA DON BOSCO. Ottimo appartamento 3 P. con ascensore. Nuova costruzione, riscaldamento indipendente. Posizione residenziale. L. 68.000.000.
VIAREGGIO - ZONA RESIDENZIALE CENTRALE. Ampio appartamento indipendente P. T. con giardino sulla strada, posizione di angolo, circa 160 mq. L. 97.000.000.
VIAREGGIO - PRESSI AURELIA. Magazzino di 250 mq. 3 ingressi. Accessibile automezzi. Utilizzabile deposito, attività commerciali, uffici tecnici, rappresentanze. Vendesi anche separatamente.
VIAREGGIO - PRESSI PINETA - M. POLO. Ottimo bi-locale fine costruzione 1 P. L. 49 000.000.

Ricordiamo a tutti coloro che vogliono vendere, acquistare, permutare appartamenti, ville, terreni, rustici: l'Agenzia «Tosi», oltre ad offrire serietà e massime garanzie di trattativa, è aperta anche il sabato e la domenica e se gradisci passare una buona villeggiatura in Versilia, il nostro ufficio è in grado di poter offrire, per il mercato estivo, i migliori alloggi della zona.

Rinascita
libri, riviste,
dischi, giochi creativi
materiali didattici
grafica e poster
Rinascita
un centro di informazione
di aggiornamento e di
dibattito culturale
Rinascita
via Regia, 68
telef. 0584/42928
55049 Viareggio

Una vasta consultazione di massa parlando con la gente

Con il questionario del PCI in mano suonando di porta in porta a Viareggio

Sarà l'occasione anche di un grosso dibattito in diretta con la gente I comunisti risponderanno direttamente a qualsiasi domanda dei cittadini Ad aprile si tireranno le somme Gli attacchi contro l'amministrazione comunale

VIAREGGIO Si è aperta ufficialmente con le assemblee in tutte le sezioni e con l'attivo generale di tutti i compagni di Viareggio, la campagna di consultazione fra la gente in previsione delle prossime elezioni amministrative. Sono stati stampati ottomila questionari a cui si aggiungeranno altrettante schede per la formazione delle liste di nominativi. L'indicazione politica scaturita da tutte le riunioni è stata quella, netta e precisa, di portare il questionario in tutte le case, suonando tutti i campanelli. La scheda invece sarà lasciata, in attesa che venga rispedita presso la sezione o direttamente in federazione, dato che sulla cartolina è apposta già l'affrancatura a carico del destinatario.

Un'iniziativa che cade in un momento particolarmente delicato della vita dell'Amministrazione di sinistra. In città è andato crescendo progressivamente un clima di attacco nei confronti soprattutto dell'operato dei comunisti all'interno della giunta. Le denunce, le aspre polemiche alimentate faziosamente da alcuni ben conosciuti giornali locali, i polveroni che vengono sollevati senza alcun senso di responsabilità nei confronti di un'intera città giocando il tutto per tutto, permetteranno ai compagni impegnati in questa grande opera di informazione e di rapporto con la gente, di affrontare qualsiasi domanda, presentando senza nascondimenti il significato che ha avuto in questi cinque anni la presenza dei comunisti nel governo di una città come Viareggio: ampiamente segnata, in negativo dall'intervento dissennato portato avanti dalle passate amministrazioni di centro e di centro destra.

Diciassette domande

Un impegno grosso quello dei comunisti viareggini che si svilupperà nel corso di tutto il mese di marzo; per aprile infatti si darà inizio alla fase conclusiva cercando di portare a sintesi tutte le indicazioni raccolte sia per quanto riguarda il questionario che la scheda con le preferenze per i candidati, sia al Consiglio comunale che ai Consigli di Circoscrizione. Su trentamila famiglie presenti nel territorio del Comune di Viareggio è stato fissato come obiettivo minimo quello di raggiungere almeno ottomila persone. A questo vanno poi aggiunte alcune iniziative più ampie, il Comitato Comunale ha infatti previsto degli incontri specifici da realizzarsi in alcune fabbriche e nelle scuole superiori più grosse.

«I comunisti a Viareggio, come del resto in tutta Italia, intendono con questo questionario raccogliere il vero giudizio della gente, dei cittadini, sull'operato dell'Amministrazione comunale da quando i comunisti partecipano con propri assessori alle giunte. Vogliamo — precisa il compagno Zappelli, segretario del Comitato Comunale — raccogliere anche proposte e consigli per tutti i settori in cui il Comune può intervenire. Il nostro è un questionario aperto, composto di domande secche, tutt'altro che ambigue e fuorvianti. Vogliamo, lo ripeto, sapere fino in fondo il giudizio che la città dà sul modo in cui i comunisti hanno governato in questi cinque anni. Siamo anche consapevoli che molte cose non sono state ben pubblicizzate. Abbiamo saputo vendere male la nostra merce migliore; mentre gli altri anche attraverso forti strumenti di informazione e di manipolazione (vedi stampa locale; "Nazione") hanno saputo ben reclamizzare ed organizzare tutti gli scontenti particolaristici e settoriali (capitolato, erosione, servizi scolastici) che certo l'Amministrazione non ha preso a cuore prioritariamente».

La qualità dell'impegno

Ritornando sul questionario, escludendo la parte nazionale e regionale, quella elaborata per il Comune comprende diciassette domande. Sui Comuni e sui Consigli di Circoscrizione il questionario si apre con una domanda in cui viene chiesto quale sia per il cittadino intervistato il settore più importante per l'attività del Comune. Seguono poi dieci domande tutte incentrate sui vari settori di intervento in cui la giunta ha realizzato certe opere, seguendo un programma politicamente caratterizzato. Si passa poi alla parte dedicata ai Consigli di Circoscrizione e a tutto il decentramento amministrativo. Infine le ultime domande sono riservate al giudizio dell'intervistato nei confronti dell'attività svolta dai comunisti per risolvere i problemi della città e della gente.

c. c.

RISTORANTE
ROMANO
VIA MAZZINI, 122 - TELEFONO 31.382

ADERENTE ALL'UIR
(UNIONE ITALIANA RISTORANTI)
CON UNA DELLE SUE SPECIALITA':
gli Spaghetti al cartoccio
OFFRE AD OGNI CLIENTE CHE GUSTERA'
IL SUDDETTO PIATTO UNA «TAVOLETTA»
DEL PITTORE
FREMURA
Il Ristorante è chiuso il lunedì

Ristorante FORASSIEPI, una scelta di gusto

Tradizione e genuinità sono oggi diventati gli ingredienti di moda per i piatti più ricercati della cucina lucchese. Tale ritorno alle origini è sintetizzato in uno dei più famosi ristoranti di Montecarlo, il «Forassiepi». Parlare del «Forassiepi» è difficile data la lunga tradizione familiare che ha accompagnato il locale fin dalla sua nascita, basta solo dire che i proprietari hanno sempre cercato di mantenerlo nei canoni della cucina tradizionale toscana, tant'è vero che gli antipasti, la polenta e funghi, il misto di pasta, la Valdinievole al tartufo, l'arrosto di tordi e uccellini girato allo spiedo, il piccione e il pollo al cherube, i dolci gustosi e l'ormai famoso risotto al colombaccio sono diventati le

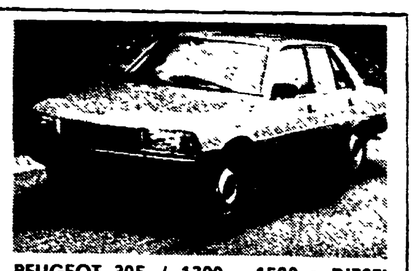
caratteristiche del locale.

Oltre all'ambiente rustico ed elegante, molto spazioso e luminoso, il locale ha raccolto le lodi di molti personaggi famosi come Ranieri di Monaco che, essendo rimasto molto soddisfatto del pranzo e del servizio, ha lasciato una lettera di congratulazioni oggi esposta nel locale.

Tradizione, cucina genuina e raffinata, ambiente confortevole ed elegante fanno del ristorante «Forassiepi» uno dei locali più tipici e rinomati di tutta la Toscana.

MONTECARLO - LUCCA - TEL. (0583) 22005 (chiuso il lunedì e martedì)

PEUGEOT
SUPERCAR
Sede e Assistenza:
Via Aurelia Nord 168 - Telefono 43.304
Esposizione:
Via Cei 25-26 - Telefono 32.312 - Viareggio
PEUGEOT
E' la nuova Concessionaria per Viareggio e la Versilia



PEUGEOT 305 / 1300 - 1500 e DIESEL

Un 8 marzo contro ogni forma di violenza, per la pace e la piena parità sociale

Una giornata «simbolo» che vale più della mimosa

Un movimento che ha contato anche dentro le coscienze - Le resistenze e i tentativi di affossare le conquiste di questi anni Adesso il confronto è con tutta la società

L'8 marzo. Una celebrazione? Una manifestazione all'insegna di contenuti e temi nuovi? Una ricorrenza sotto la cappa del « riflusso »?

Se ne discute molto, sulle colonne dei giornali, dai microfoni della radio. Ma quello che pare più positivo, il punto saliente forse di questa scadenza di tutte le donne, è che se ne discute proprio tra le donne, nel loro movimento che, ormai da molti anni, è entrato prepotentemente, con la forza di chi da millenni è oppresso, sulle scene della « grande » politica, soggetto di trasformazione della società. E ciò che è ancor più importante è che il movimento delle donne non solo ha contato (contro mille resistenze, tentativi di respingere il nuovo che nasce) nelle sfere più direttamente politiche, nel campo giuridico, sul terreno legislativo, ma anche e soprattutto nei costumi della gente, dentro le coscienze, nei modi quotidiani di vita

Il movimento delle donne ha contato. Continua a contare. Ma non per questo è ammissibile alcuna sosta, alcun temporeggiamento. Né sul piano politico (quante disfunzioni ancora malgrado l'approvazione delle leggi sulla parità e sull'aborto, quante inadempienze?) né sul piano, se così lo si può chiamare, della morale e dei comportamenti.

La strada è lunga, sono da abbattere ancora tabù, retaggi, luoghi e sensi comuni, velati troppo spesso con lo scherzo o mascherati di falso progressismo (all'insegna dell'ormai famoso « maschio in crisi » diretto erede del vitellone anni '50).

Ed è importante che di queste cose si discuta, soprattutto tra le donne. L'onda lunga dell'emancipazione femminile non conosce crisi.

Superate le impostazioni negative di un certo paleofemminismo elitario, tutto giocato sulla separatezza e sulla esasperata contrapposizione « sessista », le donne sono entrate in una fase più complessa, più articolata, in cui la presa di coscienza, nel movimento, negli infiniti canali in cui nasce e si organizza, si misura con la realtà della società e delle forze che vogliono trasformarla.

Il vecchio sconcertante copione di uno stupro

L'ignobile storia di una ragazza senese violentata da otto coetanei - La farsa dei rinvii e l'offesa delle troppe umiliazioni subite soprattutto dopo lo stupro

B.M., per Siena, non è una semplice sigla. Dietro a queste due lettere, le iniziali del nome di una ragazza, c'è un dramma di grandi dimensioni umane. La violenza. La violenza su una donna di sedici anni. La storia, la dinamica, ormai in città, ma non solo in città, la conoscono tutti.

B.M. è in piscina e si lascia convincere da un amico a inforcare il motorino e ad andare a fare una girata nella campagna vicina. Ma nel prato che circonda le sponde del « Lago dei Vecchi », poco più che una pozzanghera a due passi dalla strada che porta verso il Chianti, l'amico di B.M. non è solo. Sbucano altri 8 giovani e, tutti insieme, la violentano e lasciano sola, tramortita a terra.

Poi B.M. viene soccorsa da alcune persone, le vengono prestate le prime cure; la denuncia alla magistratura (la prima a Siena); le reazioni sdegnate, ma anche contraddittorie, della città. Inizia l'iter della magistratura: la polizia bussa alle case dei violentatori e li arresta. Sono quasi tutti minorenni, coetanei, « amici », della loro vittima.

Siena è scossa dalla vicenda. I giovani provengono quasi tutti da famiglie bene, dalla borghesia benestante cittadina. Si chiede il processo (i movimenti femminili, i partiti della sinistra sono in prima fila) e che si faccia subito. Il magma del tempo, che in una città come Siena avvolge spesso fatti e persone, non deve richiudersi sopra questa vicenda. Ma il processo non si fa. I giovani violentatori vengono prima trasferiti nel carcere minorile di Firenze e in un secondo tempo rilasciati.

« La legge, in casi simili, mostra carrenze veramente sconcertanti » — afferma Antonio Cottini, avvocato difensore di B.M. —.

Intanto il tempo passa e il processo non si fa. Forse verrà celebrato non prima delle ferie estive, vale a dire a più di un anno dopo il fatto, mentre l'istruttoria è stata chiusa un mese fa.

Nel tempo immediatamente successivo all'episodio di violenza tra l'opinione pubblica si fa strada una tesi sconcertante che però è anche quella che alcuni avvocati difensori senza tanti scrupoli potrebbero sostenere nell'aula del processo. « Ma lei era una che ci stava — dice in sostanza qualcuno — quindi quanto è accaduto è del tutto normale ». C'è anche chi pensa (ma la famiglia di B.M. ha dimostrato di non essere assolutamente disponibile a questi compromessi) che con il danaro si possa fare molto. Anzi, tutto. Così se 5 milioni di cauzione sono bastati a far uscire di galera i violentatori, altri soldi, ben distribuiti, potrebbero servire a chiudere la faccenda senza altro chiasso intorno a quei giovani che sono tornati per il Corso, attornati da una minuscola corte di amici che li vede e li tratta come dei « capi ». Con B.M. però, non si sono fatti vivi, mentre la giovane ha dovuto anche sopportare alcune perizie inedite.

« E d'altra parte — afferma ancora l'avvocato Cottini — la perizia da parte del professor Reale si rese necessaria dal momento che nella prima perizia medica fatta d'ufficio dal professor Martini si accennava al fatto che non si riscontravano in B.M. carenze psichiche dovute alla violenza subita.

Si trattava quindi, tramite una perizia psichiatrica, di mettere in evidenza in modo ufficiale quello che era più facile a vedersi e cioè che nella ragazza esistevano traumi psichici di portata notevole, tanto da far temere, secondo quanto poi affermato nella perizia psichiatrica, modificazioni nella stessa personalità della ragazza in seguito allo shock subito ».

Quella di B.M. non è più vita. Nonostante gli sforzi che la ragazza compie ogni giorno per rientrare nei canali della « normalità » ricade spesso in momenti di sconforto che la portano a rinchiudersi in sè stessa. Certamente nè la città nè la giustizia le danno una mano. B.M., per molti, è un « fenomeno », un oggetto da semplice conversazione. Forse il silenzioso tempo della città di provincia inghiottirà i nomi e i volti dei violentatori, ma per lei, per B.M., ci sarà sempre il ricordo di quella sera e di una città diffidente. Un 8 marzo, quindi, che non si dimentichi, un 8 marzo perché sia fatta giustizia, un 8 marzo perché anche per B.M. torni la vita di sempre.

Sandro Rossi

E in tutte le città toscane decine di occasioni per incontrarsi

Un 8 marzo senza le donne in piazza, senza manifestazioni pubbliche e iniziative nelle città, nei luoghi di lavoro, nei circoli delle associazioni, non è un vero 8 marzo. Ecco come e dove le donne di tutta la regione si riuniranno oggi, giorno della loro festa, per discutere, e testimoniare a tutti i contenuti della loro lotta.

Il coordinamento femminile unitario CGIL-CISL-UIL ha promosso a Firenze, alle 15,30 una manifestazione con concentramento in piazza S. Croce. L'UDI ha organizzato un incontro in piazza Strozzi, alle 17. Il coordinamento cittadino delle studentesse, fissato il concentramento alle ore 9 in piazza S. Marco. Da qui partirà un corteo che raggiungerà piazza Strozzi, dove si terrà uno spettacolo teatrale e un recital di Gisella Alberto. L'onorevole Erias Belardi del PCI, Fausta Cecchini, del PSI, Ivanka Corti del PSDI Wilma Preti della DC parteciperanno a Livorno all'incontro su « contro la violenza, per costruire nella pace una società a misura di donna ».

La manifestazione si terrà alle 9,30 in provincia a Livorno ci sarà anche un corteo che partirà alle 15,30 da via Galileo Galilei e dopo aver attraversato la città si concentrerà a Palazzo Granducale dove le donne daranno vita al dibattito. Quattro assemblee si terranno a Siena, in Valdichiana, Valdelsa e Val D'Arbia organizzate dal sindacato sui temi della pace.

Alle ore 10 al teatro Guglielmi di Massa Carrara manifestazione sul tema della donna nella società. A Monsummano terme attivo sulle condizioni della donna in fabbrica e nella società. A Prato manifestazione alle 10 a Palazzo Novellucci.

Con un appello per la pace lanciato a tutte le donne la commissione femminile il PCI di Grosseto celebra l'8 marzo, Alle 10 in piazza Dante a Grosseto firme contro la violenza. Alle 16 a Barbanella nel centro sociale di via De Amicis e alle 16,30 a Gorarella nella sede del consiglio di circoscrizione di Viva Vasari incontro delle donne e proiezione del film « Non ci regalano niente » di Rosalia Bonizzi.

Altre assemblee di donne si terranno in provincia. A San Felice (Pistoia) si tiene un incontro fra le donne della zona e fra le lavoratrici in lotta del maglificio DIEMME presso la casa del popolo alle 21; sempre nel Pistoiese iniziative e incontri a Ponte Lungo, Spazzavento, Ponte a Bargi, Montale, Serravalle, Agliana, Montecatini Terme; Villone Puccini, Ospedale del Ceppo, al Cral-Breda.

A Fiesole alle 17,30 in Comune, manifestazione contro la violenza, con la partecipazione dell'avvocato Silvana Morales. Alla nuova casa del popolo alle 21 spettacolo con Gisella Alberto.

Fiaccolata per la pace a Campi Bisenzio. Il coordinamento gruppi femminili di Bagno a Ripoli ha organizzato una manifestazione pubblica a sostegno della pace. Alle 15 partenza da piazza della Repubblica di Grassina, alle 15 partenza da piazza Peruzzi all'Antella.

Alle 16,30 raggruppamento al circolo di Ponte a Nicchieri. Le compagne delle sezioni di Scandicci e del Turri hanno organizzato uno standcentro d'incontro in piazza Matteotti.

A Empoli dalle 17 alle 21 in piazza Farinata degli Uberti « in piazza per la pace »: esposizioni di una mostra sul tema della pace, raccolta di firme per la pace. Alle ore 21 « fiaccolata per la pace ». Si formeranno due cortei che poi arriveranno a Soviglianа presso la casa del popolo dove il collettivo Isabella Morra presenterà « Due donne di provincia » di Dacia Maraini. Alle 21, presso la casa del popolo del Pozzale, il gruppo giovanile Pozzale presenta « Cappuccetto e il lupo ».

A Gambassi Terme in piazza Roma raccolta per le firme per la proposta di legge sulla violenza sessuale. Alle ore 21, presso la casa del popolo, incontro sul tema: « La lotta di emancipazione fatta dalle donne nelle diverse generazioni ». A Montaione, alle 15,30 raduno in piazza Gramsci, alle 16 partenza del corteo. Alle ore 16,30 al teatro del popolo parlerà il senatore Remo Scappini. A Montespertoli alle 16 presso la sala consiliare incontro-dibattito su « La donna nella società di oggi e la legge di parità » con la partecipazione dell'on Mario Gozzini. A Certaldo dalle 15 alle 17 in piazza Boccaccio, alla tenda 8 Marzo raccolta di firme e canzoni di lotta. A Castelfiorentino alle 9 offerta di mimosa alle scuole e all'ospedale.

Incontro internazionale a Firenze

Anche il cinema parla al femminile

Anche il cinema parla al femminile. Le donne hanno ormai fatto irruzione in un campo tradizionalmente « maschile », rompendo predomini gelosamente conservati per anni. E di cinema delle donne a Firenze se ne parlerà dal 22 al 31 marzo con una maxipanoramica sulla produzione femminile. L'incontro internazionale con il cinema delle donne, giunto alla seconda edizione, organizzato dall'associazione Sheherazade, dal comune di Firenze in collaborazione con la regione Toscana e la facoltà di magistero dell'università di Firenze, si svolgerà all'Astor D'Essay e all'atelier Alfieri. Pubblichiamo di seguito il programma dei primi giorni del « festival donna »:

SABATO 22
Ore
15,30: Erika's Leidenschaften di Ula Stockl, 1976, Germania Federale
17,30: Anais Nin di Giorgia De Negri e Serenelia Isidori, 1979, Italia
18.00: Die Betrung Der Blauen Matroren di Ulrike Ottinger, 1976, Germania Federale
19.00: Lauchoon di Ulrike Ottinger, 1977, Germania Federale
21.00: Divine Horsemen: The living gods of Haiti di Maya Deren, 1946-1951, ed postuma, 1978, USA
22,00: Trance and dance in Bali di Margherethe Mead, 1939, USA
22,30: Dance, girl, dance di Dorothy Azner, 1940, USA

DOMENICA 23
Ore
15,30: Die macht der manner ist die geduld der frauen di Christina Perincioli, 1978, Germania Federale
17,00 Anna und Edith di Christina Perincioli, 1974, Germania Federale
18,30: Vrkraditing di Mady Saks, 1978, Germania Federale-Olanda
20,30: Madame X. Eine absolute herrscherin di Ulrike Ottinger, 1978, Germania Federale
Seguirà un incontro con l'autrice

LUNEDI 24
Ore
15,30: In the best interest of the children dell'iris: feminist collective, 1977, USA
16,30: Charlene daes med at uni di Margot Oliver, 1977, Australia
17.00: Film for discussione di Sydney Womens film group, 1974, Australia
17,30 With babies and banners di Lorreine Grey, 1978, USA
18,30 Union mades di Julia Klein e Jim Reichert, 1975, USA
20,30 Salut Marie di Monique Renault, 1978, Francia: A la votre di Monique Renault, 1975, Francia: Swiss graffiti di M. Renault, Francia: A commedy in six innatural acts di Jan Oxemburg, 1976, USA
22,30 Daugheter Rite di Michelle Citron, 1978, USA
22,30 We will not be beaten, 1979, USA

MARTEDI 25
Ore
15,30: Antonia di Judy Collins, 1975, USA
17,00 Lettere di Emanuelle di Nelly Kaplan, USA
20,30 Not a pretty picture di Martha Coolidge, 1975 USA
22.00 The song of the shirt women's film and history project, 1979, Gran Bretagna

MERCOLEDI 26
Ore
15,30 Angel in The House di J. Jackson, 1979, Gran Bretagna Carelesslove di F. Winnam, 1975, Gran Bretagna
16,30: Thriller di Sally Potter, 1979, Gran Bretagna
17,15: Rapunzel Let Down Your hair di Susan Shapiro-E Roney 1978, Gran Bretagna
19,00 Often During the day di J. Davis 1979, Gran Bretagna
20,30 Taking a part di Jan Worth Gran Bretagna
21,30: Henrich ritratto di un'anima di Helma Sanders, Germania Federale.

GIOVEDI 27
Ore
15,30 Je, tu il elle, di Chantal Ackerman 1974 Belgio
17,30 Hotel Monterey di Chantal Ackerman, 1972, Belgio
18,30 M Comme Malika di A.M. Lallement, 1979 Francia; Autodaphne di Barbara Spielmann, 1978, Francia
20,30 St. pres. si loin montbrison, ou l'enfance retrouvée di Genevieve Bastid, 1978, Francia
21,30 Les nouveaux nes di Olga Joroskova, 1978, Francia
22,20 Movimento di liberazione delle donne iraniane, Collettivo psicanalisi e politica, 1978, Francia

Anni di lotte e di movimento nelle parole di quattro donne

Le conquiste politiche e legislative, il costume e il comportamento quotidiano, un bilancio delle esperienze - A colloquio con quattro figure rappresentative

Negli anni 60 una canzone pacifista raccontava di un avvoltoio, simbolo della guerra che andava dalla madre a chiederle i suoi figli. La madre lo scacciava: i suoi figli non li mandava più ad ammazzare.

I manifesti dell'8 marzo portano lo slogan « per la pace, contro la violenza ». Ma l'atteggiamento delle donne non è più quello della madre che caccia l'avvoltoio. Il rifiuto della violenza » dice Patrizia de Vita, precaria all'Istituto di psicologia della Facoltà di Magistero « è un patrimonio delle donne, anche se sul tema specifico della pace non c'è stata una elaborazione precisa da parte del movimento. Bisogna però considerare l'iniziativa per la legge contro la violenza alle donne, che si ricollega direttamente secondo noi a tutti i temi di una società violenta ».

Della stessa opinione è Silvia della Monica, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze. « Il tema del rifiuto della violenza è presente nel movimento delle donne.

Se dei casi di irrigidimento quasi violento delle posizioni ci sono stati è solo perchè in alcune realtà, penso a Milano, Torino, Roma, c'è un acuirsi dei conflitti sociali a tutti i livelli.

Così anche le posizioni si irrigidiscono, con il merito però, se così lo si può chiamare, di rendere più evidente la gravità di un problema.

Anche la posizione di un gruppo di femministe napoletane che propugna il rifiuto della maternità quasi come una forma di lotta, benché non lo condivida personalmente, non vi aderisca, la capisco e penso che emblematizzi un disagio reale: la donna, ancor oggi, malgrado l'approvazione di leggi che ne garantiscono di diritto la parità, sconta una condizione di subordinazione. Anche nel mio ambito, se è vero che non bastano più le dita delle mani per contare le donne che hanno intrapreso la carriera tradizionalmente maschile del la magistratura è anche vero che in molte realtà, penso a Napoli per esempio, le donne scontano ancora vecchi retaggi, diffidenze se non vera e propria emarginazione ».

Per Franca Pieroni Bortolotti, docente di storia dei partiti ed autrice di numerosi libri sulla storia del movimento femminile, il corso degli avvenimenti è meno lento. « Da una decina di anni » ci ha detto « molte cose sono cambiate, in meglio: per esempio hanno acquistato maggiore importanza tutti i temi delle libertà personali, ripresi anche nella legge sul divorzio e in quella per la depenalizzazione dell'aborto. Proprio grazie alla spinta decisiva che proviene dal movimento femminista si sono aperti, anche all'interno dei partiti politici, nuovi orizzonti di libertà, non solo per la vita femminile. L'aspetto nuovo dell'8 marzo, non celebrativo, è per esempio quello dell'eguaglianza sociale tra i sessi.

Nonostante la crisi

E questo è possibile secondo me, grazie ad una ripresa negli ultimi tempi del femminismo, soprattutto sulle questioni più di fondo. Nonostante la crisi e anche dentro la crisi, c'è stata questa ripresa. In fondo tutti i movimenti in qualche maniera progressisti, per adoprare un termine che li comprende tutti, in cui c'è la tendenza ad una maggiore apertura nei rapporti umani, questi movimenti si presentano spesso in una continua evoluzione che da l'impressione di una crisi. E nel caso del femminismo mi pare che vadano in crisi gli aspetti negativi.

Infatti questa ripresa si riflette anche a livello di iniziativa politica, ad esempio nei partiti dove, a mio giudizio, le donne si fanno sentire di più, imponendo le loro tematiche ».

Una profonda mutazione sul terreno politico nel movimento delle donne c'è stata, per Wilma Cardona, responsabile femminile della federazione fiorentina del PCI, dall'assassinio Moro. « E' stato come uno spartiacque, che ha imposto la necessità di confrontarsi con la socializzazione della politica. In particolare ora, con i grandi temi politici che attanagliano tutti, si rischia di vedere i problemi femminili sotto la logica dei due tempi. Ma a me pare, e questo 8 marzo lo sta a dimostrare, che il movimento delle donne sia all'altezza di rispondere sia sul terreno più generale che su quello più specifico delle singole rivendicazioni ».

Le donne e la cultura

« Anche questo affacciarsi delle donne sul terreno della cultura » dice Patrizia de Vita « penso alle trasmissioni radiofoniche e televisive gestite in prima persona dalle donne, alle numerose pubblicazioni, all'università Virginia Wolf di Roma, alla libreria delle donne che proprio oggi si inaugura qui a Firenze in via Fiesolana, al seminario su donne e cinema che sta proseguendo a magistero, questo consolidamento di una memoria storica, della conservazione di un patrimonio di lotte e di elaborazioni, se può sembrare come chiusura, ripiego nella riflessione e nel ripensamento, in realtà non è che la conferma che il movimento delle donne c'è. Con forme di organizzazione diversa, non più i collettivi, i gruppi di autocoscienza ma il lavoro nei consultori per esempio, questo movimento prosegue nella sua lotta. Perché è difficile che una donna, anche in mille difficoltà, possa tornare indietro in ruoli che ormai ha abbandonato. Il riflusso può passare tra il movimento degli studenti, che è ciclico, ma non fra le donne, che sono donne per tutta la vita ».

Meno ottimismo nelle parole di Silvia della Monica: « Quello che è stato conquistato dal movimento delle donne non è poco. Ma il processo è a mio giudizio estremamente lento. Forse una causa va individuata in un eccessivo separatismo da parte del femminismo e in retaggi veramente atavici anche in chi, con grossi sforzi razionali « capisce » ed è d'accordo. Ma appunto il processo è lento. Soprattutto sul piano dei comportamenti, dei modi di pensare. Per esempio c'è una legge che da agli uomini permessi lavorativi per accudire ai figli. Grande conquista sul piano giuridico. Stà di fatto che di uomini che usufruiscono di questa legge ce ne sono pochi e quando ci sono si parla di una cosa astrusa, del caso, della stravaganza di chi fa questa scelta.

E quindi, al di là del piano giuridico formale, la donna continua a vivere sulla propria pelle una emarginazione doppia: la prima perché sul lavoro è emarginata, vista con occhio torvo e se riesce in qualcosa è una eccezione, ammirabile ma una eccezione, la seconda perché continua a dover svolgere più di un ruolo. Anche dal punto di vista lavorativo, per questi altri ruoli, si chiudono molte strade. E' necessaria ancora una lunga battaglia ».

« Una lunga battaglia — dice Franca Pieroni Bortolotti — nasce proprio dai movimenti delle donne. Ricordiamoci che il femminismo è lotta contro il sessismo e la sua forza sta proprio nel denunciare una società sessista. E superarla ».

SERVIZI A CURA DI:
SUSANNA GRESSATI
DANIELE PUGLIESE

COMUNE DI FIRENZE

Avviso di gare

Ai sensi e per gli effetti della Legge 3-1-1978 n. 1, verranno indette, con la procedura dell'art. 1/c Legge 2-2-1973 n. 14, le seguenti licitazioni private: 1) Manutenzione straordinaria delle vie e piazze bitumate poste nel Quartiere n. 1 e nella parte storica del quartiere n. 3 - Importo lavori L. 318.298.850. 2) Edilizia Economica e Popolare « Galluzzo 2. » Urbanizzazione primaria - Legge 167 - Opere stradali. Importo lavori lire 106.000.000.
Le Imprese possono chiedere di essere invitate entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio di questo Comune, con domanda in carta bollata, dichiarando nella stessa di essere iscritte all'A.N.C. nella Categoria ed importo adeguati ai lavori in appalto. La domanda dovrà essere diretta a questo Comune - Repartizione IX Divisione III Strade e dovrà pervenire a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato.

d'ordine del SINDACO
Il Capo Div. contratti
Dott. F. Cioza

CASA DEL POPOLO GRASSINA - SALA SPORT
FESTA DELLA DONNA
Sabato 8 marzo - BALLO LISCIO CON L'ORCHESTRA
CASTELLINA PASI
BUS 31 - AMPIO PARCHEGGIO - TEL. 640063

El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 ● Festivi pomeriggio e sera

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Stasera « FESTA DELLA DONNA »
Regali e mimosa a tutte le ragazze
Esibizione di danza del « Club Primavera »
In pedana continua il successo del « Self Service »
Fabio e Edo vi presenteranno in discoteca le ultime novità

DANCING DISCOTECA **POGGETTO** FIRENZE Via M. Mercati Tel. 480998
ORE 21,30
FESTA DELLA DONNA
orchestra « I MONELLI »
Cabaret con MARIO e PIPPO SANTONASTASO

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento...
è quanto ti offre
IL CONCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

COMUNE DI RAPOLANO TERME
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA
Il Comune di Rapolano Terme (Siena), indirà quanto prima la licitazione privata per l'appalto dei lavori di:
« Completamento della palestra della scuola media di Rapolano Terme - Capuluogo »
per un importo a base d'asta di L. 111.030.600.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 - Lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14.
Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Comune di Rapolano Terme (Siena), possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (Venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso e da quella di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
Rapolano Terme, 3 marzo 1980 IL SINDACO Walter Paletti

COMUNE DI POGGIBONSI
PROVINCIA DI SIENA
OGGETTO: Varianti al piano regolatore generale del Comune di Poggibonsi.
IL SINDACO RENDE NOTO
— che con deliberazione Consiliare n. 21 del 29-1-1980 resa esecutiva a termini di legge in data 25-2-1980, sono state adottate le varianti al Piano Regolatore Generale Comunale;
— che, in conseguenza, a suo tempo sarà predisposta l'istanza alla Regione Toscana per l'approvazione definitiva delle varianti suddette;
— che dal 4-3-1980 al 2-4-1980 le varianti al piano stesso resteranno depositate presso la Segreteria Comunale (1. piano della Sede Municipale) a libera visione del pubblico nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13;
— che, fino alle ore 12 del giorno 2 maggio 1980 Enti e privati potranno presentare osservazioni alle varianti al Piano per iscritto, su carta legale diretta al Sindaco, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del Piano stesso.
Poggibonsi, lì 1 marzo 1980.
IL SINDACO O. Martini

Comune di Mulazzo
PROVINCIA DI MASSA CARRARA
AVVISO DI GARA: asfaltatura della strada « CROCETTA-LOCARA-MONTEREGGIO » - Importo dei lavori a base d'asta L. 170.232.000.
Si rende noto che saranno appaltati a licitazione privata da aggiudicare con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14, i lavori in oggetto indicati.
Le imprese che hanno interesse a partecipare alla licitazione possono chiedere di esservi ammesse con istanza in carta legale che dovrà pervenire al Comune di Mulazzo, non oltre il 20° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Un 8 Marzo di lotta contro tutte le violenze in prima fila nella battaglia per difendere la democrazia

A ogni donna una mimosa e oggi vuol dire «pace»

Il corteo a Napoli porterà il segno dell'impegno contro la guerra, il terrorismo e ogni violenza sulle donne - Numerose altre manifestazioni in città per l'intera la giornata

Piazza Nicola Amore, ore 9,30. L'appuntamento è per questa mattina. Tutte le donne scenderanno in piazza per festeggiare la «Giornata internazionale della donna». Il corteo, cui parteciperanno le donne dell'UDI, i collettivi femministi, le donne dei partiti democratici, il coordinamento delle studentesse, si snoderà per il centro e arriverà in piazza Matteotti dove saranno raccolte firme a sostegno della legge popolare contro la violenza.

La violenza. Sarà questo il tema centrale della giornata delle donne che chiedono pace tra i popoli. Che dicono no al terrorismo, che dicono no alla violenza nel rapporto tra i popoli. Le loro richieste le donne di Napoli le porteranno a tutte le nazioni. Un documento è stato infatti preparato e sarà consegnato a tutti i consoli perché lo inoltrino ai governi dei loro paesi. E' una richiesta precisa questa della non violenza. Un sottile filo conduttore, di una giornata nella quale non si dimenticheranno, però, i temi delle battaglie di sempre: la casa, i servizi sociali, il lavoro.

A centinaia sono infatti le manifestazioni previste per oggi, oltre quella centrale, della mattinata. Manifestazioni culturali, organizzate da collettivi e da organizzazioni di donne, cui hanno dato un contributo determinante per la loro riuscita il Comune di Napoli e l'amministrazione provinciale.

Ma sono previste anche molte feste. Alle 16 a Mianella nella scuola del Rione Imperatore, a Marano alle 15,30 nella scuola elementare Ranucci, a Montecalvario, sempre alle 15,30 dove sarà proiettato il film: «Tuttinsieme, per cambiare». A Bagnoli, dove si parlerà, alle 17, di donne e sport, nel corso di una manifestazione organizzata dalla Polisportiva Labriola. A Torre Annunziata, alle 18, ad Avvocata e alle «IV Giornate» sempre alle 16,30. Alle 18, infine, fiaccolata organizzata dalle sezioni Soccavo e Traiano e dal circolo FGCI, che percorrerà via Epomeo e finirà in piazza S. Pietro a Soccavo Vecchia.

A Salerno il concentramento delle donne indetto dall'UDI, PCI, PSI, Donne CGIL, Comitato di lotta contro l'emarginazione, è previsto a piazza Malta alle 18. Ad Avellino donne del PCI, del PSI, del PDUP e dell'ACLI e il comitato donne CGIL di Avellino hanno organizzato due iniziative. Nella mattinata, presso la villa comunale saranno allestite due mostre: una sul tema della donna e la pace e l'altra su quello del lavoro e dei servizi sociali nella nostra provincia. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 17 presso il salone dell'Istituto d'arte verrà proiettato il film «La moglie» del regista Cassavetes. Seguirà un dibattito sul film.

Quelle che oggi non vedremo...

«L'Acquaiola» di via Consalvo, Maria Barone, Nunuccia, Gelsomina, La Barese, Antonietta Di Miano, Anna Magrì di S. Giovanni: sono tutte donne che questa mattina non parteciperanno al corteo che altre donne faranno per le vie cittadine.

Eppure nei mesi scorsi, in piazza, ci sono nel tentativo di risolvere il più grande dei loro problemi, quello di avere finalmente una casa decente. Una casa che sia veramente una casa, e non un tugurio adattato, una stanza di albergo da dividere con altre 10 persone, una baracca, un «ricovero» residuo dell'ultima guerra. Ma allora? Perché non ci saranno? Il Movimento delle donne perché non è riuscito a coinvolgerle? L'8 Marzo, per queste donne, esiste o no? «Certo che lo sappiamo cosa significhi l'8 marzo — dice l'Acquaiola — e se potessimo, al corteo ci andremmo in tante. Ma i figli uno a chi li lascia. E il lavoro? Per la casa la questione è stata diversa. In quel caso o si scendeva in piazza o niente si sarebbe mosso. Ora hanno detto che le case ce le daranno entro agosto, il comune si è impegnato, vincendo le resistenze dell'IACP. Ora aspettiamo ma dovrà essere così. Noi a vivere in questo modo non ce la facciamo più».

Dai racconti di ognuna di loro — di queste donne che non portano gonne a fiori per cui la mimosa è solo un fiore — esce fuori il dramma di una vita passata a cercare qualche metro di spazio in più, dove vivere più umanamente. C'è chi ha otto figli e una sola camera. Chi è costretta a coabitare nella stessa baracca con un'altra famiglia. Chi ancora, dopo il crollo della sua casa, da anni aspetta in un albergo parcheggio che l'IACP si decida a darle una casa. Per ora divide l'unico gabinetto con altre 4 famiglie, oltre 40 persone.

«I bambini nostri — aggiunge Gelsomina — hanno la faccia bianca. Non vedono mai il sole. E noi non li vogliamo più vedere così. Vogliamo case. Ma anche scuole, ospedali dove guarire e non morire, come capita ora. Ma innanzitutto vogliamo la casa. Noi donne ci viviamo dentro. L'uomo esce di mattina, torna la sera. Il vero problema è nostro».

Per risolverlo è stato costituito un comitato di cui fanno parte 860 nuclei familiari (lo coordina Costantino Colaiacolo), oltre 5.000 persone che aspettano da anni, che hanno capito che solo lottando insieme, colle gandosi a tutti gli altri movimenti, c'è la possibilità di ottenere qualcosa.

La stessa cosa la pensano anche altre donne. Queste hanno il problema del lavoro. Sono le puericultrici disoccupate. Teresa Esca — una di loro — ha 23 anni. Dovrebbe svolgere il suo lavoro in uno degli ospedali di Napoli. Il corso l'ha frequentato. Lo ha superato brillantemente, insieme alle altre 139 ragazze che ora, come lei, aspettano ancora di andare a lavorare. Sono tutte disoccupate, infatti, le puericultrici che hanno seguito il corso dell'anno '78 - '79, nonostante le promesse «da marinaio» dell'assessore regionale alla Sanità. «Certo — dice Teresa — potremmo andare a fare le baby sitter. A volte lo facciamo, per necessità. Ma perché dobbiamo arrangiarci ancora? Non è giusto. Tra di noi ci sono donne che hanno bisogno di andare a lavorare per sopravvivere. C'è una ragazza di 23 anni, vedova, con due bambini. Ce ne sono altre non sposate, ma che hanno anche loro dei figli. Ce ne sono altre con il marito disoccupato che in questo posto avevano riposto tutte le loro speranze».

A tutte queste donne dunque la Regione, dopo tante promesse, non ha ancora dato un posto di lavoro. Loro, però, non sono disposte a cedere. Si sono riunite in un movimento di lotta. Si sono collegate al sindacato, ai partiti democratici, ad altri movimenti. A tutte queste donne comunque, alle Terese, alle Antoniette, alle Marie, che resteranno a casa, deve essere dedicato l'impegno di tutte le altre donne, anche di quelle fuori da questi problemi, nella consapevolezza che solo quando tutte saranno in strada a fare festa l'8 Marzo le cose saranno veramente cambiate.

Abortire da uno di quei medici, a 400 mila lire

Qualche problema di peso, capelli ricci, una laurea mai presa e il cui traguardo si allontana nel tempo, sottoccupata quel tanto che basta a sopravvivere, un aborto. Schematicamente questa è la vita di Laura, 26 anni, femminista. Questi sono i fatti che l'hanno condizionata. Specialmente l'ultimo, accaduto qualche mese fa, conseguenza di un incontro, finito anche quello.

«Non abortire. Questa fu la prima idea che mi venne in mente, non appena seppi di essere incinta. Per qualche giorno, ho sognato — dice Laura — ho fatto progetti, sul bambino. Poi ho dovuto fare i conti con la dura realtà. Come avrei fatto a mantenerlo questo bambino, io che a stento riuscivo a sopravvivere da sola? Quali speranze potevo dargli ad un figlio messo al mondo in queste condizioni? Ed ecco, quindi, la decisione. Abortire. Ovviamente in ospedale. Almeno quello. L'idea di non ricorrere ad una "mammana" o ad uno di quei viscidi medici che nel chiuso dei loro ambulatori fanno soldi a palate, mi dava conforto e sicurezza. Sensazioni subito perse, non appena il viaggio attraverso gli ospedali ha avuto inizio. Me le ricordo ancora come un incubo le facce dure delle infermiere di quegli ospedali dove l'aborto a Napoli non si fa, ma dove pure mi sono rivolta nella speranza, così, di non dovere aspettare molto.

Ma non è durata molto questa speranza e mi sono rivolta al Cardarelli. Una nottata in bianco fuori all'ambulatorio, insieme ad altre decine di donne, avvolte in scialli, infreddolite alcune con il sacco a pelo, ad aspettare. A sperare di essere iscritta in una lista di attesa che si compila solo ogni quindici giorni. Me ne sono andata prima che aprissero. A che sarebbe servito restare lì? Ci ho riprovato al Primo Policlinico. Anche qui una lista chilometrica. Poi al San Paolo, al Secondo Policlinico. Le ultime speranze sono cadute all'Annunziata.

Intanto erano passati troppi giorni per poter aspettare ancora altri giorni. Mi sono quindi dovuta decidere. Un paio di telefonate, un'amica molto informata, e il problema è stato risolto. Mi è costato 400 000 lire e la visione di un medico viscido nel suo asettico ambulatorio privato. Non mi vorrei sbagliare ma mi è sembrato uno di quelli intravisti nella corsia di uno degli ospedali, dove nessuno mi aveva voluto dare ascolto».

Se la violenza avviene dentro le mura di casa

Se violenza è non riuscire a servirsi di una legge. Se violenza è non trovare un lavoro, non avere una casa decente, dei servizi sociali che aiutino a «liberarsi», la peggiore delle violenze che una donna possa subire è quella che avviene tra le quattro mura di casa. Padri violenti, mariti, fratelli ancora non hanno infatti finito di riconfermare la loro potestà se, stando a recenti statistiche, fanno violenza alle donne di casa loro almeno nel 50 per cento dei casi.

Ribellarsi a tutto questo non è facile. Ora lo è di più perché le donne si sono accorte di non essere più sole, ma di potersi appoggiare a tutte le altre, nella soluzione di un problema che a parlarne, è risultato comune a molte.

Un caso è quello di R.B., una ragazza di Salerno, appena diciottenne, che dopo anni di violenze ha trovato il coraggio di denunciare per stupro il padre, un manovale il cui rapporto con la figlia è sempre stato di botte, violenze, mai di un qualunque gesto di tenerezza.

Mai il pensiero che fosse necessario farla studiare, metterla in condizione di crearsi una vita indipendente. Anzi tutto questo era da evitare. Sarebbe servito ad allontanarla da casa più rapidamente. Dopo l'ennesima violenza, la fuga da casa di R.B., la denuncia, sembra che il padre si sia addirittura sorpreso della volontà della ragazza a sottrarsi al dramma di una vita così tragica. Per lui era più che normale il suo comportamento. Anormale, magari era la figlia che non accettava di buon grado il suo «interessamento».

Ora il padre però medita in galera. E' stato infatti condannato dal tribunale a sei anni di reclusione. R.B. è ritornata a casa, e cerca di dimenticare. Ad aiutarla ci sono le donne di Salerno. Le ragazze, le compagne dei collettivi femministi che hanno seguito la sua storia fin dall'inizio, che l'hanno aiutata a non «vergognarsi», ad affrontare la realtà, a resistere all'interrogatorio in tribunale che ha scavato in profondità in tutte le sue paure. Sono lì a dimostrare che le donne unite, e non più separate nel chiuso delle loro case, possono vincere qualunque battaglia.

«Leader» è bello, ma quanto è complicato!

Nora Puntillo ed Emma Maida, due donne che nell'anno appena trascorso hanno assunto nello svolgimento del loro lavoro ruoli finora tipicamente maschili. All'unica donna capocronista di un quotidiano e all'unica donna capogruppo al Comune abbiamo voluto perciò chiedere una testimonianza del loro lavoro.

«La richiesta — dice Nora Puntillo — non è la prima, continua a sorprendermi, perché non riesco ancora a trovare eccezionale, importante, atipico, lodevole, ecc. ecc. il "fenomeno" di una donna chiamata a dirigere una redazione, ossia una parte importante — peraltro come altre parti e servizi — di un quotidiano. Però è tanta, e di qualità, la gente che si meraviglia e complimenta, che mi sono riservata di pensarci su, prossimamente, per capire se davvero è così. Forse il segreto (quella risposta al "Come hai fatto?" che non riuscirò mai a dare) sta semplicemente nel lavorare sempre al meglio, nell'utilizzare le proprie energie invece che nella "competitività", nel raffronto angoscioso giornaliero con "gli altri", nel rimpianto o piagnucolamento, nell'invidia o nella concorrenza, ecco, semplicemente per esprimersi e farsi capire, e soprattutto per capire e approfondire. E' una ricetta buona per tutti e tutte? Non lo so. Per me è buona, sempre, ed è essenziale non perdere un solo attimo della propria vita in quello sport, a mio avviso tutto maschilino e male (ma molto) imitato dall'altra metà del cielo, che si chiama in vari modi; il più adeguato fra tutti forse è "Farsi avanti nella vita a forza di gomiti", che nel giornalismo, purtroppo, significa tante cose e tutte orripilanti.

«Che cosa si prova a fare il "capocronista"? Niente, o meglio niente di più di quello che si prova a lavorare in qualsiasi altro posto di un giornale quando si è convinti che anche una notizia di quindici righe dev'essere scritta come un "capolavoro". Il difficile è forse farlo capire agli altri, e alle altre, che continuano a parlare in termini per me un po' strani (ma, preciso, è un mio maledettissimo limite) di creatività e specificità femminile. Aggiungo che l'8 marzo è stata per me sempre una bella festa, quella delle donne che lavorano e si guadagnano, in ogni modo, la vita».

Emma Maida.

«Fare il, anzi "la", capogruppo consiliare del PCI... Sì, è stata la prima volta che è toccato ad una donna. La mia specifica esperienza si può confrontare soltanto con quella di colleghi maschi, ma questo non può costituire alcun motivo di preoccupazione aggiuntiva a quelle che già sono connesse all'incarico di lavoro. Che è un lavoro, e che lo intendo come coordinamento, organizzazione, messa in moto di meccanismi politici, discussione, approfondimento della realtà. Mi rendo conto anche che è tutto "femminile" non considerare "il valore della carica", "l'autorevolezza", la "importanza" ecc. ecc.; e mi sta proprio bene perché a mio avviso non c'è niente di più assurdo, e ridicolo, che ammantare, caricare di significati e di proiezioni, quello che va considerato un lavoro da fare come meglio è possibile e con il contributo di tutti.

«La mia "carriera" politica precedente si è svolta attraverso un lavoro che ha riguardato quasi sempre lo specifico femminile, e questo è un bagaglio che ci si porta sempre appresso anche quando ci si occupa di temi politici più generali e questo, è vero, ha dei riflessi importanti.

«Altro riflesso lo trovo nel linguaggio degli uomini politici che adesso, molto più di prima, fanno attenzione — anzi sono diventati prudentissimi — e reprimono (ciascuno come può) l'antico ed atavico moto di seccatura che fino a dieci anni fa si esprimeva nobilmente con la frase "La donna deve fare l'angelo del focolare" o simili».

E se facessimo anche qui l'università delle donne?

Nascerà anche a Napoli l'università delle donne? Si parlerà anche di questo, probabilmente, nell'incontro fissato per lunedì 10 tra Anna Rossi Doria e Angela Groppi, due delle studiose impegnate nell'esperienza romana, e alcune operatrici dell'istituto campano per la storia della Resistenza.

«All'interno del rapporto, tutto ancora da analizzare tra "donna e cultura", tra "femminismo e cultura" — dice Gloria Chianese — noi dell'istituto stiamo approfondendo quello tra "donne e storia". Da novembre, infatti, è in atto un «seminario permanente». Dopo aver lungamente discusso sul «lessico politico delle donne» ed aver affrontato il «problema delle fonti» e il rapporto tra «marxismo e femminismo», ci si sta ora ampiamente fermando sulla «storia della famiglia».

I più importanti testi sull'argomento vengono letti, discussi, criticati. «Stiamo facendo i conti — dicono Chiara Mercogliano, Teresa Tomaselli, Chiara Serrato, Gloria Chianese — con la storiografia, con la bibliografia esistente; che ha molti limiti e molti «buchi». Mancano quasi del tutto ricerche storiche su temi come "donna e sessualità", "donna e maternità". Per non parlare delle donne meridionali, di cui non si hanno praticamente notizie».

Per quest'anno, si continuerà a discutere sui «testi degli altri», ma già si cominciano a ipotizzare ricerche «in proprio», a partire dalle donne del Mezzogiorno. «Non vogliamo — continua la Chianese — studiare solo le condizioni della donna che fa politica, ma anche della donna per così dire "muta", cercando le ragioni dell'intermittenza con cui le donne nel loro complesso si presentano sulla scena pubblica».

...e le operaie della «Longano»

Le operaie della «Longano» di Portici lasciano la fabbrica ma solo per festeggiare la festa della donna. Stamane infatti solo alcune restano nella azienda occupata. Tutte le altre sfileranno per la città e giungeranno nella piazza principale. La «Longano» che è stata occupata quattro giorni fa dopo che l'incontro al Comune con l'azienda non ha avuto alcun risultato positivo, è una fabbrica di cappotti.

Centro operaie che, per l'incuria dell'azienda incapace di riammodernarsi, vedono minacciato da tempo il loro posto di lavoro. Da tre mesi in cassa integrazione le operaie hanno atteso trepidamente il quattro marzo data dell'incontro fra l'azienda, il sindacato e le lavoratrici. L'incontro, come si è detto, è stato un fallimento; l'azienda ha proposta una sola soluzione: due mesi di lavoro per quarantacinque operaie. Poi più niente. «A meno che non succeda un miracolo».

Ma le operaie non credono nei miracoli e hanno occupato la fabbrica. Stamane una loro delegazione si recherà al Comune mentre le altre raccoglieranno firme di solidarietà nella piazza dove erigeranno una tenda.

A cura di
Marcella Ciarnelli, Maria Franco, Maddalena Tulanti
Foto di
Mario Riccio

La notizia comunicata con una lettera all'assessore Ingala

Gravissimo: la Gepi vuole liquidare la Navalsud

Ieri i dirigenti della Finanziaria hanno disertato una decisiva riunione - La posizione Gepi respinta in un comunicato - Chiesti incontri urgenti a Roma con i ministri

Gravissima quanto irresponsabile decisione della GEPI. La finanziaria, ben nota per i suoi disastri gestionali soprattutto nel Mezzogiorno, sembra questa volta intenzionata a combinarla davvero grossa: comunica di aver formalmente deliberato la messa in liquidazione della Navalsud, il cantiere navale in perenne ristrutturazione (i lavori si trascinano da oltre sette anni) con 130 lavoratori che marciscono a cassa integrazione.

L'incredibile e inaccettabile voltafaccia è stato annunciato, nero su bianco, in una lettera inviata nei giorni scorsi dai vertici della finanziaria all'assessore regionale Alessandro Ingala. Nella missiva si specifica testualmente che: «Su richiesta del CIPI, la GEPI ha stilato un elenco di aziende che per motivi diversi si ritengono non più risanabili. In tale elenco c'è la Navalsud per la quale è stata deliberata formalmente dal consiglio di amministrazione della GEPI la messa in liquidazione».

Sempre in quella lettera gli amministratori della finanziaria si degnano di far sapere che — una volta presa tale decisione — non avrebbero neanche più partecipato all'incontro fissato proprio per ieri mattina tra le diverse parti per definire (si pensi un po') gli ultimi accorgimenti necessari a sbloccare i lavori di ristrutturazione fermi da mesi. Detto e fatto. Ieri mattina i rappresentanti del Comune, della Regione e del CAP, i lavoratori, i sindacalisti convenuti per l'atteso incontro si sono trovati di fronte all'inconcepibile novità.

La riunione di ieri mattina — sia detto per inciso — altro in definitiva non era che la naturale continuazione di un precedente incontro (quello del 23 febbraio scorso).

Già in quella sede i rappresentanti della GEPI cominciarono a effettuare la classica melina. Tornò di scena lo scaricabarile col CAP, che non avrebbe messo a punto gli atti relativi alla concessione delle aree richieste dall'azienda, la questione di via Marina dei Gigli (per la cui assegnazione al CAP il Comune si è da anni dichiarato disponibile). Fu accampato, insomma, mille e un pretesto pur di far slittare per l'ennesima volta le cose. Alla fine si decise di rivedersi, ma questa volta, davvero per concludere, ieri mattina.

Si trattava, evidentemente, di una ignobile messa in scena, visto poi le inaccettabili decisioni assunte di lì a poco dalla finanziaria.

Già ieri mattina, in un comunicato stilato e sottoscritto da tutti i partecipanti all'incontro mancato, si respinge recisamente sia il merito che il metodo delle decisioni della GEPI. Si chiede, al contrario, un immediato incontro con i diversi ministeri competenti (Industria, Bilancio e Marina mercantile) in cui partendo dall'urgenza della questione Navalsud e del futuro della cantieristica a Napoli si affronti il complesso nodo degli interventi GEPI in tutto il Mezzogiorno.

Sospese tutte le attività dell'Istituto

Gli studenti protestano «Fisica» ancora chiuso

Il tetto dell'edificio addirittura cadente - Da oltre un mese lo stabile è stato dichiarato inagibile

Lo «sfascio» dell'università, a Fisica teorica, è una cosa concreta. Il tetto dell'istituto non regge più, l'intero edificio è pericolante. «Oggi cadono le tegole — dicono gli studenti — ed è diventato più pericoloso, ma fino a qualche mese fa studiavamo con i calcinacci che ci imbiancavano i capelli...»

Nell'istituto di Fisica, al padiglione diciannove della Mostra d'Oltremare, gli studenti non vanno a fare lezione da più di un mese. Lo hanno deciso insieme ai docenti dopo che il 31 gennaio scorso cadde un mattone e sfiorò la testa di uno studente. I professori hanno sospeso le attività didattiche, gli esami, le sedute di laurea.

Gli studenti hanno occupato la segreteria didattica e amministrativa, i laboratori e sono in assemblea permanente a fisica sperimentale, al padiglione sedici. Attendono l'esito della perizia. «Sappiamo che l'istituto si può salvare — continuano gli studenti — non accetteremo situazioni provvisorie che col passare del tempo diventano permanenti». «Vogliamo anche spostarci a Matematica, a Ingegneria — aggiungono — se però nel frattempo si cominciano i lavori di ristrutturazione del nostro istituto».

La loro preoccupazione non è immotivata. «Il rettore potrebbe pensare che non vale la pena di ristrutturare il vecchio edificio — dicono — ma non è questo un alibi per lasciare le cose come stanno?». L'istituto di fisica teorica ha una storia singolare. Costruito oltre quarant'anni fa dal regime fascista per ospitare i trofei di guerra dell'Italia imperiale è diventato istituto universitario solo nel '57.

Il contratto stipulato con l'Ente Mostra non prevedeva però la manutenzione straordinaria dell'edificio che ha retto a stento fino alla fine degli anni sessanta. Con il contratto del '72 l'università si è accollata le spese della ristrutturazione. Ma i lavori sono cominciati solo nel '79. La ditta, però, si è accorta dello stato avanzato di deterioramento e non ha voluto continuare senza un'altra perizia. Intanto, mentre si è atteso, il tetto non ha retto e poco c'è mancato perché ci fosse anche il ferito...

Troppo mite il verdetto della X sezione

Condanna a 23 mesi per il militare estorsore

Il carabiniere rimesso in libertà - Negativi commenti a Castelcapuano e negli ambienti giudiziari

Un anno e 11 mesi di reclusione, una mitissima pena, la scarcerazione immediata per la concessione della sospensione condizionale della pena sono stati inflitti a Francesco Fioretti, l'appuntato dei CC che aveva tentato di estorcere denaro ed una prostituta.

La decima sezione penale, sempre severa anche in caso di reati di minore gravità, questa volta ha avuto la mano leggera.

Ieri negli ambienti giudiziari e forensi si è registrato un vivace risentimento per gli incredibili sviluppi che il caso ha avuto: il commissario Palumbo che ha arrestato il milite è trasferito dalla buoncostume al III distretto di polizia (un provvedimento bruciante che sa di punizione), la sentenza troppo mite che manda libero l'appuntato dei CC.

Per questo si stanno pensando iniziative di avvocati e altri operatori della giustizia affinché almeno il provvedimento di trasferimento sia revocato.

Questo vorrebbe dire garantire alle forze dell'ordine (polizia e carabinieri) una tranquillità nel loro lavoro,

La delibera approvata dalla giunta

L'Istituto Froebeliano acquisito dal Comune

Sarà realizzata anche una nuova scuola materna al Petraio - Si chiude il convegno sull'edilizia scolastica

Due importanti provvedimenti sono stati approvati, ieri mattina, dalla giunta comunale: l'acquisto del «Froebeliano» e l'utilizzazione della palazzina di proprietà dei salesiani al Petraio. In altre parole non solo si sono conclusi positivamente due lunghi e complessi iter burocratici ma è stato raccolto il senso delle lotte di questi mesi.

Con la acquisizione del «Froebeliano» si potrà finalmente far fronte alle carenze di aule scolastiche in una delle zone, quella di via Foria, più popolose della città. Il raggiunto accordo con l'ordine dei Salesiani, invece, permetterà di istituire una nuova scuola materna al Petraio. Una richiesta, questa, più volte sollecitata. I bambini della zona, infatti, per frequentare la scuola devono raggiungere o il Vomero o il corso V. Emanuele, il che comporta — naturalmente — gravi disagi per le famiglie.

Si conclude oggi, intanto, il convegno su «Scuola e territorio» organizzato dall'amministrazione comunale nell'ambito delle manifestazioni per il «primo mese dell'edilizia scolastica». I lavori dei seminario sono stati aperti giovedì dal compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. Sono intervenuti numerosi esperti: sociologhi, amministratori, architetti, ingegneri, docenti ed animatori.

il partito

ASSEMBLEA SULLA RIFORMA IACP

Domani, in Federazione, con inizio alle 9.30 si svolgerà un'assemblea pubblica sulla riforma delle IACP alla quale parteciperanno i compagni Sandomenico e Formica.

ASSEMBLEE

Sulla casa a S. Anastasia alle 18 con Formica; ad Afragola alle 18.30 con Stellato; a S. Croce alle 19 con Gianrusso; a Giugliano alle 18 con Ilio Daniele.

MANIFESTAZIONE

A Soccavo alle 17.30 per la pace con Valenza.

ATTIVI

A Marianella alle 18 sulla situazione internazionale con Di Blasi; a Brusciano alle 18,30 con Cerbone; a Ischia di zona alle 16,30 con Dottorini.

Sono stati trasferiti al reparto pediatria

Fuori pericolo undici bambini intossicati

A rianimazione restano soltanto i due casi più gravi Tornano in istituto 8 dei 10 fino a ieri in osservazione

Undici dei tredici bambini rimasti intossicati per botulismo dopo aver ingerito del cibo evidentemente guasto distribuito nel refettorio dell'istituto «Piccola Casa di S. Maria» di S. Gennaro Vesuviano, hanno ieri lasciato il reparto rianimazione dell'ospedale Santobono e sono stati trasferiti al reparto pediatria dello stesso nosocomio.

Le loro condizioni di salute sono dunque migliorate al punto tale da consentire ai sanitari di decidere in tal senso. Per gli altri due bambini colpiti da botulismo, Luisa Apicella di 12 anni e Salvatore Spinelli di otto anni si temono ancora complicazioni cardiocircolatorie.

I medici li stanno sottoponendo alla terapia iperbarica per rimuovere dai muscoli le tossine del veleno. Otto dei dieci bimbi tenuti invece in osservazione sono tornati in istituto. Due sono rimasti invece al Santobono, i sanitari hanno riscontrato loro il morbillo.

Oggi Trentin conclude il congresso regionale CGIL

Il sindacato organizzerà anche i precari uniti per una nuova qualità del lavoro

Serrato confronto nella commissione Disoccupazione - Le forme varieranno di zona in zona - Collegamento con i consigli dei delegati - Verrà anche proposto un convegno unitario con Cisl e Uil

CASERTA — La CGIL si trasforma. Il nuovo sindacato degli anni 80 è alla scoperta di quel mondo sommerso in continua evoluzione che vive ai margini della produzione e del lavoro. In Campania i lavoratori marginali sono ormai un esercito: gli ultimi dati certi dell'ISTAT risalgono al 1973 e parlano di 170 mila unità. Naturalmente in questi anni sono cresciuti contemporaneamente alle trasformazioni profonde e contraddittorie in corso nella nostra società regionale.

Chi sono questi soggetti? Genericamente si parla di figure sociali nuove, differenti per valore e cultura dal disoccupato «tradizionale».

Un contributo di analisi del fenomeno è venuto dal confronto svoltosi in una delle tre commissioni in cui si è suddiviso il congresso regionale della CGIL che si concluderà questa mattina a Caserta, presso il centro Ciapi di S. Nicola la Strada, con l'intervento di Bruno Trentin.

Un centinaio di delegati ieri mattina e giovedì pomeriggio ha dato vita ad un dibattito — per nulla univoco — della commissione disoccupazione politica del lavoro in Campania. Contemporaneamente si sono riuniti anche gli altri due gruppi di lavoro: politica di sviluppo, controllo delle risorse, politica rivendicativa; e politica delle alleanze e riforma del sindacato. I documenti finali saranno noti domani mattina. Nel pomeriggio di ieri intanto è ripreso il dibattito in aula, presente un rappresentante delle Commissiones Obreras spagnole.

Sin dalle prossime vertenze aziendali — già in fase di definizione — la CGIL intende dar vita a forme di organizzazione che facciano emergere dal *sommerso* i lavoratori precari. Si tratta di «inventare» zona per zona, realtà per realtà, a secondo dei settori in cui si interviene, forme di aggregazione del tutto inedite: siano essi «comitati» di lavoratori precari o ordinamenti regionali in stretto collegamento con l'organizzazione sindacale e consigli dei delegati. Giovani, precari, lavoranti a domicilio o a metà tempo rappresentano un potenziale di lotta da far pesare nella battaglia per l'occupazione in Campania e una diversa qualità dello sviluppo.

In questi anni il sindacato a Napoli e nel resto della regione ha vissuto una esperienza difficile, spesso contrastata, nel rapporto con i disoccupati. La stessa CGIL è rimasta appiattita sull'emergenza, rappresentata dal le spinte e dalle pressioni che venivano dalle «liste di lotta».

«Mentre eravamo pressati da gruppi anche consistenti di disoccupati — dice Michele Gravano che della commissione è stato il coordinatore — non ci accorgevamo che in un anno avvenivano ventimila assunzioni al di fuori di qualsiasi controllo democratico». Anche l'analisi della crisi («si è peccato di catastrofismo») è stata condizionata. Da contraltare alle liste di lotta che ha fatto da comparsa a un tipo diverso di disoccupazione. E' quella fascia di giovani dai 14 ai 24 anni, con una presenza prevalentemente femminile, che ha un elevato grado di scolarità, spesso la laurea.

Giovani e donne che lavorano solo per alcuni periodi all'anno, in parte per loro stessa scelta, alla ricerca di una occupazione che sia il più possibile «gratificante».

La CGIL non ha dubbi. Bisogna fare i conti con questi bisogni nuovi delle giovani generazioni. Per questo le vertenze aziendali porteranno il segno di una diversa, migliore organizzazione del lavoro. Intanto bisogna continuare la battaglia intrapresa per la riforma del collocamento, lo scandalo che inquina il mercato del lavoro a Napoli e in Campania. «Non ha senso — è stato detto — lottare per più posti di lavoro, quando poi non si ha la possibilità di controllare i meccanismi delle assunzioni». Il nodo politico che la CGIL e l'intero movimento sindacale dovrà sciogliere. Non è un mistero che con l'approssimarsi della scadenza elettorale gli uffici di collocamento diventano uno strumento privilegiato per il clientelismo.

Una politica attiva del lavoro, dunque, fondata sulla sperimentazione regionale. Non si escludono possibilità per favorire il lavoro part-time e forme di assistenza per determinate fasce di disoccupazione. Al termine del congresso la CGIL proporrà a CISL e UIL un convegno unitario sulla disoccupazione e il precariato a Napoli e in Campania.

In serata furono iniziate le operazioni di voto per eleggere il consiglio generale e regionale della CGIL. Per la prima volta la votazione avverrà con molto segreto. I componenti da eleggere sono 155, ma sulla lista i nomi saranno di più: 186. Si potranno esprimere fino a 51 preferenze.

l. v.

Da ieri a Vico Equense il congresso della Confcoltivatori

Occorre collegare l'agricoltura con le altre realtà produttive

E' cominciato ieri pomeriggio nell'Hotel Oriente di Vico Equense il congresso regionale della Confcoltivatori. L'assise regionale si concluderà domenica con una manifestazione pubblica al cinema Fiorentini a Napoli. Ad aprire i lavori è stato il presidente Fenio che ha letto una relazione corposa, ben 25 cartelle, nella quale sono stati esaminati tutti i punti spinosi dell'agricoltura campana. E' stata una relazione che è entrata dunque all'interno dei problemi, che ha analizzato le cause della crisi che ha investito il settore e che ha presentato notevolissimi spunti per la discussione su «Quale agricoltura negli anni 80».

Esordendo il presidente Fenio ha affermato che «è stato giustamente rivendicato un maggiore impegno per una più capace direzione politica a tutti i livelli a cominciare da quella regionale, come pure una maggiore e più precisa e puntuale conoscenza delle leggi della CEE, nazionali e regionali, nonchè all'organizzazione della domanda per accedere a tali leggi».

Dopo aver ripercorse le tappe di questi anni, le lotte effettuate in Campania, quelle per il recupero delle terre incolte, l'impegno di tutti i compagni nelle varie province, il presidente della Confcoltivatori ha affermato che «le cose realizzate insieme non rappresentano, però, che una piccola parte di quello che potevamo fare.

«Per dirla con chiarezza — ha proseguito — non abbiamo sufficientemente saputo liberarci dalla logica tradizionale delle vecchie organizzazioni che hanno dato vita alla Confcoltivatori». Il presidente campano dell'organizzazione ha poi ricordato le ragioni di quello stallo, la crisi economica internazionale, che ha colpito non solo il nostro paese ma il mondo industrializzato in generale. Quale dunque la proposta della Confcoltivatori su una diversa agricoltura per gli anni 80. Il settore dovrà essere fondato sul primato dell'impresa coltivatrice e sulle forme associative e cooperative libere. «Bisogna, cioè creare le condizioni ottimali per l'impresa economica agricola» organizzare in modo moderno lavoro e produzione. Produrre, quindi, di più e meglio garantendo nel contempo prodotti genuini, prezzi equi e redditi degli addetti al settore.

E quindi a questo punto occorre dire basta alla vecchia politica di investimenti a pioggia, disorganici, che tanto ha danneggiato la nostra produzione agricola.

E non si tratta di rivendicare qualche milione in più per questo o quel settore agricolo, ma occorre collocare l'agricoltura in un contesto organico, collegato alle altre realtà produttive della Campania.

Solo in questo modo, con uno stretto rapporto fra mondo contadino ed operaio, si potrà ottenere quello sviluppo tanto atteso. La conclusione della relazione è stata salutata da un lungo applauso dai 250 delegati. Poi hanno preso la parola i rappresentanti dei partiti politici; tra gli altri sono intervenuti per il PCI il compagno Isaia Sales, per i socialisti il compagno Cimmino.

Ieri all'Isveimer dibattito su Mezzogiorno e Cee

Gli interventi a favore di Napoli preannunciati quadro «dell'operazione già nel marzo scorso nel Integrata Napoli», in occasione dell'incontro che si svolse a Bruxelles tra il sindaco Valenzi e i responsabili CEE, dovrebbero essere ormai in procinto di partire. Lo ha annunciato il socialista Giolitti, commissario della Comunità, nel corso di una conferenza stampa all'Isveimer, dove, per tutta la giornata di ieri, organizzato dal Movimento Federalista Europeo si è tenuto un interessante convegno sul tema «riequilibrio del Mezzogiorno, intervento della CEE, ruolo della Cassa per il Mezzogiorno».

Proprio sull'argomento Casmez, sulla necessità di adeguare la funzione di questo strumento alle nuove necessità economiche del sud si è a lungo dibattuto. Tra gli intervenuti oltre a Giolitti, Valenzi Ventriglia, Compagna, Giustino Jozzo e numerosi altri amministratori locali e parlamentari europei.

Martedì ad Avellino convegno Pci sulla Cassa

Si terrà martedì prossimo alle ore 9,30 presso il salone dell'Hotel Jolly di avellino, il convegno regionale del PCI, sul tema: «Dalla cassa alla "nuova" Regione: obiettivi e strumenti per lo sviluppo della Campania e del Mezzogiorno».

L'importante iniziativa è stata organizzata dal comitato regionale del Partito.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Nando Morra, della segreteria regionale.

Concluderà il compagno Emanuele Macaluso, responsabile della commissione meridionale del PCI.

Nella prossima campagna elettorale a Napoli

Almirante capeggerà l'ambizione demagogica del Movimento Sociale

Il Msi in difficoltà e diviso punta le sue carte sul segretario nazionale — Per i problemi della città propone un «casino»

Per seguire più da vicino le grandi manovre elettorali ha preso casa qui a Napoli. Da oltre un mese, ormai, si è sistemato in un elegante appartamento di via dei Mille, vista panoramica e doppi servizi. Nei ritagli di tempo, però, corre trafelato a Roma per sbrigare le faccende «nazionali».

Giorgio Almirante, il politico più «out», ma il fascista più «in», come è stato recentemente definito, sarà il numero 1 del MSI alle prossime amministrative. Il suo nome — secondo i «nostalgici» nostrani — dovrebbe bastare a rimettere in sesto la barca, e si punta molto sul fatto che alle ultime elezioni politiche Almirante ha preso a Napoli più preferenze di Gava ed è stato secondo solo al ministro Scotti. Nell'accarezzare l'improbabile disegno di una grande «rimonta» (non esclusivamente elettorale, perché nel '79 il MSI ha tenuto rispetto al '76; ma di «credibilità», questa si è irrimediabilmente perduta) i missini napoletani si stanno facendo in quattro. Populismo, demagogia e corporativismo sono gli «ingredienti» fondamentali della loro campagna elettorale, aperta ufficialmente ieri con una conferenza stampa dello stesso Almirante.

Ai giornalisti il segretario del partito ha promesso — illustrando un disegno di legge — 3 000 miliardi per Napoli. Dovrebbero servire per cacciare via tutte le fabbriche e per fare di questa città un gran «casinò». Il tono salottiero e suadente usato con la stampa, Almirante lo mette però da parte nelle assemblee di caseggiato che sta tenendo in questi giorni in tutta la città: da Stella a San Giovanni. Spesso non si fa neanche precedere da manifesti e volantini. La gente si affaccia al balcone e — indigeribile sorpresa — se lo trova lì davanti. Qualche volta, però, ad ascoltarlo non sono in pochi. In queste occasioni cambia registro, non parla più di faraonici progetti, ma si finge particolarmente sensibile al dramma della gente povera. L'impressione — ormai chiara — è che il MSI stia tentando di pescare voti un po' dovunque: non solo tra la ricca borghesia e determinate categorie (come gli avvocati, dove però alle recenti votazioni per l'ordine la destra ha perso terreno) ma anche tra le masse popolari.

Un modo come un altro per reagire alla «dolorosa» perdita del comandante Lauro? Almirante capolista, comunque, è anche l'estremo, disperato tentativo di mettere ordine in un partito che se a livello nazionale è dilaniato da cruente lotte intestine qui a Napoli è letteralmente «impazzito», rinunciando perfino a gestire il mandato popolare. La vicenda del gruppo consiliare al comune è emblematica. Nel '75 il MSI ottenne 15 consiglieri, ma ben presto uno (il defunto avvocato Chiantera) si dichiarò indipendente e poi passò al PSDI; mentre altri sei diedero vita al gruppo di DN.

Con lo scioglimento di questo partito, poi, il consigliere Imperatore è passato senza troppe difficoltà nelle fila della DC e gli altri si sono organizzati in gruppo indipendente. Come fare politica con tutto questo po' po' di scissioni, separazioni, allontanamenti e cambi di bandiera? Non per caso, allora, l'unica strada praticata è stata quella della provocazione sistematica e delle denunce alla magistratura. Ma l'anticomunismo più sfrenato ha portato il gruppo del MSI a collezionare una figuraccia dopo l'altra. Ultimo esempio, quello delle condotte sottomarine. La magistratura era stata invitata a far luce su presunte irregolarità commesse dalla giunta «rossa» ed invece è stato accertato che tutto si era svolto nel pieno rispetto della legalità e nel solo interesse della città, che avrebbe potuto avere un mare finalmente più pulito.

Ecco perché i neofascisti nostrani si sono affrettati a trovare un estremo rimedio alla loro incapacità, sperando da Almirante quel che lui non potrà mai dare. I napoletani sanno benissimo da che parte stanno i nemici di questa città.

m. dm.

Mistero sull'assassinio di Secondigliano

La vittima forse assalita mentre entrava in casa

Sarebbe stato assalito mentre si accingeva a entrare in casa l'anziano salumiere di Secondigliano, Salvatore Uccello, trovato morto ieri sera supino e con le mani legate. I suoi aggressori hanno poi messo a soqquadro la casa alla ricerca di non si sa ancora bene che cosa. Ieri gli uomini del dr. Perrini della squadra mobile hanno attentamente ispezionato l'abitazione dell'uomo assassinato, presente il fratello.

Sono state sequestrate 150 mila lire in contanti, mentre, al momento, risulta irreperibile un libretto di assegni di 20 milioni. Dai documenti esaminati risulterebbe con sicurezza che l'Uccello dava soldi a prestito. Per il resto c'è ancora buio fitto.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi sabato 8 marzo 1980. Onomastico: Gerardo (domani: Francesca Romana).

LUTTO

E' deceduto il padre del compagno Passaretti Luigi della sezione Soccavo. Al compagno Luigi e alla famiglia tutta giungano le condoglianze dei compagni della sezione Soccavo e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** via Rome 348 **Mercato - Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** via Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; p.zza Nazionale 76, Calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80 **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Pianura:** via Provinciale 18 **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 - Piscinola **S. Giov. a Ted.:** Ponte dei Granili 65; c.so S. Giovanni 102; c.so S. Giovann. 43 b.s; c.so S. Giovanni 268; c.so S. Giovanni 644; Borgata Villa.

TELEFONI UTILI

Informazione riforma sanitaria: Tel. 759 66 64 - 759 88 59 - 759 83 27

Guardia medica: Tel. 446 211 (festivi notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-22)

Servizio autoambulanze: Tel. 780 31 55 - 780 31 09

Pronto soccorso psichiatrico: Tel. 347.261.

SCHERMI E RIBALTE

IL CIRCO DARIX TOGNI
E' a Napoli in Via Nuova Marittima (Nuovo Loreto). Telefono 203.155.
Spettacoli ore 16,30. Circo riscaldato. Sabato e domenica 2 spettacoli ore 16,30 - 21,15.

TEATRI

CILEA (Tel 656 265)
Ore 17,30 Dolores Palumbo presenta: «Tre pecore viziose».
DIANA
Ore 17,30-21 Carlo Croccolo e Giacomo Rizzo presentano: «Quanta mbruglie per nu figlio».
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel 401664)
Ore 21,15 Franco Califano nel: «Poeta saltimbanco».
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia 49 Tel 405 000)
Ore 21,15 «Teatro Aperto» presenta Elio Masina in: «Senza trucco tutta in nero», da colloquio col Tango Di Carlo Terron.
SANNAZARO Via Chiaia - Tel 411 723)
Dall'11 marzo Leopoldo Mastelloni presenta «Carnalità».
SAN CARLO
Riposo
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando Tel 444500)
Ore 21,15 la Ode on Soc. Coop. presenta Mila Vannucci, Gianni Garko in: «Candida», di G.B. Shaw.
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24 angolo Via Duomo Tel 223306)
Maria Luisa e Mario Santella in «La Medea di Portamedina». Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì ore 21,15; sabato ore 17,30 e 21,15; domenica ore 17,30.
TEATRO L'AULIDEA (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 12 - Tel. 285128)
Ore 21 Salvio Condelli presenta: «Per Samuel Beckett».
TENDA PARTENOPE (T 631218)
Ore 21: I Masaniello presentano: «Cicerenella teneva teneva».
JAZZ CLUB NAPOLI
Riposo
SPAZIO LIBERO (Tel. 402712)
Riposo
BELLINI
Ore 21 concerto a Partenope del gruppo napoletano le Nemesiache.
TEATRO LA TAMMORRA (Via Caldieri 91) (presso Stadio Collana)
Ore 18 - 21,15 la Cooperativa teatrale «Gli specchi» presenta: «L'Arcicoso di Pinget».

CINEMA - PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel 377 057)
Amityville horror, con J. Brolin - DR
ACACIA (Tel 370 871)
L'isola della paura, con V. Redgrave - A
ALCYONE (Via Lomonaco 3 Tel 406 375)
Kramer contro Kramer (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi 23 Tel 683 128)
Inferno, di D Argento OR (VM 14)
ARISTON (Tel 377 352)
Dieci, con D. Moore SA (VM 14)
ARLECCHINO (Tel 416.731)
Kiss Phantomas, con G. Simmons - M
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415.361)
La pagella
CORSO (Corso Meridionale Telefono 339 911)
Ciao marziano, con P. Franco - DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La terrazza di E. Scola SA
EMPIRE (Via P. Giordani Telefono 681 900)
Café Express
EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268 479)
Il padrone
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel 416 988)
Interceptor, con M. Gibson DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 417 437)
Il mago di Lublino, con L. Fletcher - DR (VM 14)
FIORENTINI (Via R. Bracco 9 Tel 310 483)
L'isola della paura, con V. Redgrave - A
METROPOLITAN (Via Chiaia Tel 418 880)
Piedone d'Egitto
PLAZA (Via Kerbaker 2 Telefono 370 519)
Ciao marziano, con P. Franco - R
ROXY (Tel 343 149)
Fuga di Alcatraz, con C. Eastwood - A
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 69 Tel 415 572)
Cocco mio, con J. Carmet SA
TITANUS (Corso Novara 37 Telefono 268 122)
Africa eccitation DO (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Teleteno 619 923)
Speed cross, con F. Testi - DR
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616 303)
Il prigioniero di Zenda, con P. Sellers - SA
ADRIANO (Tel 313 005)
Dieci, con D. Moore - SA (VM 14)
AMEDEO (Via Matrucci 69 Tel. 680.266)
Mani di velluto, con A. Celentano - C
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel 248 982)
Il matrimonio di Maria Braun, con H. Schugulla - DR (VM 14)
ARCOBALENO (Via L. Caretti 1 Tel 377 583)
Fuga da Alcatraz, con C. Eastwood - A
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224 764)
I super porno follocrati
ASTRA (Tel 206.470)
Africa eccitation - DO (VM 18)
AVION (Viale degli Astronauti Tel 7419 264)
La patata bollente, con R. Pozzetto - C
AZALEA (Via Cumana 23 Telefono 619 280)
Bruce Lee il campione
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341 222)
Vedi teatri
BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109)
L'uomo venuto dall'impossibile, con M. Mc Dowell - G
CASANOVA (Corso Garibaldi Tel 200 441)
Butterfly erotica
CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel 444 800)
Dieci, con D. Moore - SA
DIANA (Via L. Giordano Telefono 377.527)
Vedi teatri
EDEN (Via G. Santellce Telefono 322.774)
Butterfly erotica
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423)
I guappi, con C. Cardinale -
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
Il ladrone, con E. Montesano -
GLORIA «B» (Tel 291.309)
La meravigliosa storia di Biancaneve - S -
MIGNON (Via Armando Diaz Tel 324 893)
I super porno follocrati
TRIPOLI (Via Montegrappa 67 -
I nuovi guerrieri, con K. Wahl -

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel 685.444)
Hair, di M. Forman - M
LA PERLA (Tel 760 17.12)
Attimo per attimo, con J. Travolta - S
MAESTOSO (Via Menechini, 24 Barra - Tel. 7523442)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
La vita è bella, con G. Giannini - S
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel 75.67 802)
Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)
POSILLIPO (Via Posillipo 66 Tel 76.94.741)
Sindrome cinese, con J. Lemmon - DR
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)
L'imbranato, con P. Franco - SA
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Tesoromio, con J. Dorelli - C
VALENTINO (Via Risorgimento, L'imbranato, con P. Franco - SA

L'Associazione Italia-URSS comunica che oggi nella sede sarà proiettato il film: «La fine di San Pietroburgo», di V. Pudovkin. Il film verrà proiettato alle ore 17.

Radio città
Prove tecniche di trasmissione su 98.800 Mhz in FM
Bacino di ascolto: Zona Napoli Centro e Ferrovia

E.T.I.
Teatro S. Ferdinando
Tel. 445500
OGGI ore 19
Guglielmo Guidi
in
DIALOGO CON LA MORTE

Teatro Biondo
ULTIME REPLICHE
MARIA LUISA e MARIO SANTELLA
in
«LA MEDEA DI PORTAMEDINA»
Oggi ore 17,30 e 21,15
Domani ore 17,30

UN TRIONFO all'AUGUSTEO
I NAPOLETANI APPLAUDONO A SCENA APERTA IL LORO FILM

DRAMMATICO ! UMANO ! ! ATTUALE ! ! !
Un film da vedersi con tutta la famiglia ● Orario spettacoli: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
Sono ammessi anche colpi bassi
non certo per la diversità morfologica tra i due sessi, bensì per intendere che tutti i sistemi sono validi: leggasi Mach.ave.li. (il fine etc. etc...).
Le agguerritissime concorrenti concorrono per un premio di Miss, sempre ambitissimo dal gentil sesso. Da qui i colpi bassi ammessi, che poi sarebbero tutte le mosse più o meno sexy che le due rivali rivolgeranno nei confronti degli ignari chiamati in causa per risolvere ancora una volta quell'antico dilemma della mela d'oro.
Una di queste due bellezze rare caffè e latte, (per accontentare tutti i gusti) sarà, così dicono gli esperti, la prossima Miss Circo 1980, manifestazione, che si tiene ogni anno a Montecarlo. Dite la verità che di voi non farebbe un viaggetto, anche d'affari, per tanta bellezza?
Per i napoletani il problema non esiste perché loro se le trovano a casa; essendo le ragazze in questione al Circo DARIX TOGNI che proprio in questo periodo è a Napoli.
Al Circo Darix Togni, il Circo Nazionale da sempre, oltre la visione dal vivo di queste due gemme, si potranno avere delle emozioni particolari grazie ad attrazioni che il General Manager L. Togni è andato a prendere personalmente dal Sud-Africa e dall'Australia e che il pubblico napoletano vedrà in anteprima europea.
Il circo di DARIX TOGNI è in V.a Marittima ogni giorno con uno spettacolo alle ore 16.30 mentre il sabato e la domenica ha due spettacoli alle 16,30 e alle 21,15. Grazie anche alla sovvenzione particolare ottenuta, al Circo Nazionale si paga poco per vedere il più grande spettacolo del mondo. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 203.155.

Filangieri
8 PREMI OSCAR HANNO REALIZZATO E INTERPRETATO
IL MAGO di Lubline
ALAN ARKIN

in esclusiva
Santa Lucia
«Il migliore in campo è, indubbiamente, NINO MANFREDI che colorisce il suo incredibile personaggio di ventriloquo con una delicata, ma intensa espressività, dalle persuasive sfumature psicologiche».
Massimo Pegoli
Il Messaggero

UNANIME CONSENSO DI PUBBLICO E DI CRITICA
al cinema ARLECCHINO
AI FAVOLOSI «KISS» SUPERSTAR DEL ROCK
IN UN FANTASMAGORICO SPETTACOLO REALIZZATO NEL PIU' COLOSSALE LUNA PARK DEL MONDO

IL FILM E' PER TUTTI
Attenzione - Le musiche del film «Kiss Phantoms» sono incise su dischi Casablanca - Distribuz. Durium
Conservate il vostro biglietto del cinema Arlecchino che vi dà la possibilità di ritirare gratis presso la «CINESPORT» di Napoli - Calata Trinità Maggiore, 4 - un disco o un poster dei «Kiss» fino ad esaurimento.